STORIA UNIVERSALE

Digitized by Google

43
10 D
20

Google

Google

STORIA UNIVERSALE

SACRA, E PROFANA

DEL SIGNOR

GIACOMO HARDION

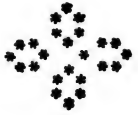
CONTINUATA

DAL SIG. LINGUET

E proseguita sino a' tempi nostri

TRADOTTA DAL FRANCESE IN ITALIANO.

TOMO XX.



ROMA MDCCCVII.

NELLA STAMPERIA PAGLIARINI

Con Approvazione.

Digitized by Google

Digitized by Google

TAVOLA

DEGLI ARTICOLI

Contenuti in questo Volume XX.

STORIA PROFANA.

Secolo XV.

Continuazione della Storia di Tamerlano, di quella dei Mamelucchi Circassi e di quella degl' Imperatori Ottomani.
MAOMETTO I.
AMURATTE II.
MAOMETTO II.
BAJAZETTE II.

STORIA DELL' IMPERO DI COSTANTINOPOLI.

MANUELE e GIOVANNI Paleologhi.
GIOVANNI Paleologo.
COSTANTINO Paleologo.

Digitized by Google

STORIA DEGL' IMPERADORI DI ALEMAGNA.

ROBERTO, detto il Breve ed il Buono.
SIGISMONDO DI LUCEMBURGO.
ALBERTO II, detto il Grave ed il Magnanimo.
FEDERIGO III, Duca di Austria, detto il Pacifico.
MASSIMILIANO I.

STORIA DI FRANCIA.

Continuazione del Regno di Carlo VI.
CARLO VII, detto il Vittorioso.
LODOVICO XI.
CARLO VIII.

STORIA DI SPAGNA.

D. GIOVANNI II, Re di Castiglia e di Leone, D. MARTINO, Re di Aragona, D. CARLO III, detto il Nobile, Re di Navarra, D. GIOVANNI I, detto il Grande, Re di Portogallo.

D. GIOVANNI II, Re di Castiglia e di Leone, D. FERDINANDO, Re di Aragona, D. CARLO III, Re di Navarra, D. GIOVANNI I, Re di Portogallo.

D. GIOVANNI II, Re di Castiglia e di Leone, D. ALFONSO V, Re di Aragona, D. CARLO III, Re di Navarra, D. GIOVANNI I, Re di Portogallo.

D. GIOVANNI II, Re di Castiglia e di Leone, D. ALFONSO V, Re di Aragona, D. GIOVANNI II, Infante di Aragona, Re di Navarra, D. GIOVANNI I, Re di Portogallo.

D. GIOVANNI II, Re di Castiglia e e di Leone, D. ALFONSO V, Re di Aragona, D. GIOVANNI II, Re di Navarra, D. EDOARDO, Re di Portogallo.

D. GIOVANNI II, Re di Castiglia e di Leone, D. ALFONSO V, Re di Aragona, D. GIOVANNI II, Re Navarra, D. ALFONSO V, detto l' Africano, Re di Portogallo.

D. ENRICO IV, Re di Castiglia e di Leone, D. ALFONSO V, Re di Aragona, D. GIOVANNI II, Re di Navarra, D. ALFONSO V, Re di Portogallo.

D. ENRICO IV, Re di Castiglia e di Leone, D. GIOVANNI II, Re di Aragona e di Navarra, D. ALFONSO V, Re di Portogallo.

Digitized by Google

D. FERDINANDO il Cattolico ed ISABELLA, Re e Regina di Castiglia e di Aragona, D. GIOVANNI II, Re di Navarra e di Aragona, Don ALFONSO V, Re di Portogallo.

D. FERDINANDO V ed ISABELLA, Re e Regina di Castiglia e di Aragona, Donna LEONORA, Regina di Navarra, D. ALFONSO V, Re di Portogallo.

D. FERDINANDO V ed ISABELLA, Re e Regina di Castiglia e di Aragona, D. FRANCESCO FEBUS, Re di Navarra, D. ALFONSO V, Re di Portogallo.

D. FERDINANDO V ed ISABELLA, Re e Regina di Castiglia e di Aragona, Donna CATERINA, Regina di Navarra, D. ALFONSO V, Re di Portogallo.

D. GIOVANNI II, detto il Grande, Re di Portogallo.

STORIA D' INGHILTERRA.

ENRICO IV.
ENRICO V.
ENRICO VI.
EDOARDO IV.
EDOARDO V.
RICCARDO III.

Digitized by Google

STORIA UNIVERSALE SACRA, E PROFANA.

SECOLO XV.

STORIA PROFANA.

CONTINUAZIONE DELLA STORIA DI TAMERLANO, DI QUELLA DEI MAMELUCHI CIRCASSI, E DI QUELLA DEGLI IMPERATORI OTTOMANI.

STORIA PROFAN. Anni dopo G.C.

Immediatamente dopo la battaglia di Angourì, in cui Bajazette Imperatore dei Turchi perdè la libertà, Tamerlano 1402. Tamerlano prende Angouri.

Digitized by Google

s' impadronì della città di Angourì, e spedì varj corpi di armata, per occupar Prusa, Capitale allora dell' Impero Ottomano, con parecchie altre piazze. Il Mirza-Mohammed, cioè il Principe Mohammed, pronipote di Tamerlano, alla testa di trentamila uomini, marciò con ogni sollecitudine verso Prusa. Lo aveva prevenuto Musulmano Tchelibi, più noto sotto il nome di Solimano, uno dei figliuoli di Bajazette, ed aveva portato via da quella Città tutti i tesori; ma vi trovò il Mirza ancora ricchezze grandi, prese la moglie e due figliuole di Bajazette, ed incenerì la Città. S'inoltrarono i Mogolli fino a Nicomedia, nè poterono raggiungere Musulmano, il quale era fuggito in Europa. Altri Generali di Tamerlano marciarono verso le parti meridionali della Natolia, presero varie Città, e devastarono tutta quella contrada.

Uno dei suoi pronipoti s' impadronisce di Prusa e dei tesori di Bajazette.

I suoi Generali devastano la Natolia.

Fece Tamerlano intimare a Faradge, Soldano di Egitto, figliuolo di Barkok, di doversi sottomettere e far fare in di lui nome la preghiera pubblica; ed il Soldano gli spedì Ambasciadori, per annunziargli che si sottometteva.

Faradge Soldano di Egitto si sottomette a Tamerlano.

La città di Smirne era tutt' ora in potere dei Greci: ed era abbondantissi-

Presa e rovina di Smirne.

ma di ricchezze, essendo il centro del commercio di tutte le nazioni dell' Europa. I Greci l' avevano fortificata benissimo, e Bajazette l' aveva per sette anni continui inutilmente assediata. La prese Tamerlano in quindici giorni, ed avendo Musulmano mandato a rendergli omaggio, ottenne la sovranità della Turchia in Europa.

Tamerlano concede a Solimano la sovranità della Turchia di Europa.

Si accinse quindi Tamerlano alla conquista della Georgia, e penetrò nell' interno di questo regno, s' impadronì di varie piazze, saccheggiò settecento borghi o villaggj, demolì i Monasteri dei Cristiani, e distrusse varie Chiese, tutte fabbricate di marmi e di pietre. A vista di tanta desolazione, il Re della Georgia implorò la pace, e durò fatica ad ottenerla.

Tamerlano reca la guerra nella Georgia e orribilmente la devasta.

Erano sette anni che Tamerlano era nelle provincie occidentali dell' Asia; si portò a Samarcanda, dove ricevè gli Ambasciatori di molti Sovrani, e tra questi quelli di Enrico III, Re di Castiglia, che gli mandò ricchissimi doni. Si proponeva di conquistar tutta l' Asia, e specialmente di portar la guerra nell' Impero della China, da cui i discendenti di Gengiskan erano stati scacciati. Tutti i suoi Generali com-

1406. Si accinge a recar la guerra nel l' Impero della China e muore.

mendarono questa sua risoluzione, ed egli si pose in marcia con un' esercito di dugentomila uomini. Passò il Sihon sopra i ghiacci, e quando fu giunto ad Otrar nel Turkestan, cadde infermo e morì in età di anni settantuno, dopo averne regnato trentasei.

Carattere di Tamerlano.

Convengono universalmente gli Storici che quest' illustre Conquistatore fu dotato di un gran coraggio e di una costante fermezza ed uguaglianza di animo, che non variò mai nè in mezzo alle prosperità, nè tra le disgrazie. Era attivissimo, vigilante, istancabile; ma pieno nel tempo stesso di doppiezza, collerico, crudele ed ambizioso all' eccesso. Onorò singolarmente i letterati e chiunque si distingueva nelle arti. Detestava la menzogna, ed amava sopra ogni cosa la verità. L' impronto del suo sigillo era la verità e la salute; ed aveva fatto imprimere nelle sue monete tre sigilli. Aveva avuto quattro Principi, i quali tutti avevano molti figliuoli, e nominò per succedergli nei vasti suoi Stati Pir Mohammed, uno dei suoi pronipoti. L' ambizione gli armò uno contro l' altro, e queste guerre, la narrazion delle quali non avrebbe nulla d' interessante, fecero loro per-

Suoi pronipoti.

Digitized by Google

dere la maggior parte delle provincie dell' Asia. Furono discacciati dalla Persia, e diedero luogo ai Sofì, il primo dei quali detto Ismaele, diede principio al suo regno nel 1524. La Transossana ritornò sotto il dominio dei discendenti di Gengiskan, che formarono i regni di Samarcanda, di Balk, degli Usbeki e del Karisma. La posterità di Tamerlano conservò unicamente quello che chiamiamo attualmente l'Impero del Gran Mogol, che fu fondato nell' India verso il fine del secolo decimoquinto da Babour, a cui succedè Mirza Houmaioun suo figliuolo.

Principio dei Sofì nella Persia.

Non rimane ai discendenti di Tamerlano che l' Impero del Mogol

I Mameluchi Circassi, Sultani di Egitto, non somministrano alcun' avvenimento, che meriti attenzione, del Regno di Faradge, figliuolo di Barkok, i successori del quale furono quasi tutti o uccisi o deposti, in guisa che, nello spazio di un secolo, se ne annoverano ventidue. L'ultimo, chiamato Toumanbai, fu sconfitto da Selimo I, Imperatore degli Ottomani, il quale lo fece appendere ad un patibolo, e s' impadronì di tutto l' Egitto.

Fine della Dinastia dei Mameluchi Circassi.

Bajazette I, Imperatore degli Ottomani, aveva avuto quattro figliuoli, Mustafà, che disparve nella battaglia di

Solimano figliuolo di Bajazette fugge in Europa.

Digitized by Google

Angourì, e fu perciò creduto morto, Musulmano, ossia Solimano, Musa e Maometto. Un' autore antico ne aggiunge un quinto, dandogli il nome di Mosè; ma è verisimile, che sia lo stesso che Maometto, di cui parleremo fra poco. Solimano, che era fuggito come dicemmo, in Europa, portando seco quei tesori del padre, che aveva potuto prendere in Prusa, raccolse quelle poche forze che si trovavano di quà dal mare, e si fece proclamare Sultano in Andrinopoli. Mandò Tamerlano Ambasciatori a congratularsi della sua esaltazione al trono degli Ottomani: esso li ricevè con disprezzo, e ne fu presto punito. Fece Tamerlano ricercar Musa, lo riconobbe in qualità di Sultano, e questo Principe raccolse le truppe di Asia, che erano fuggite dalla battaglia di Angourì. Avutane Solimano notizia, passò il mare con l'armata di Europa, e marciò verso Prusa. Troppo debole Musa per arrischiare una battaglia, fuggì nella Cappadocia; passò quindi in Europa, e coi soccorsi che ottenne dai Valacchi, si presentò sotto Andrinopoli, e se ne impadronì. Alla nuova di quest' invasione, Solimano ripassò il mare con forze grandi; e Mu-

1406. Si fa proclamare Sultano.

sa, troppo inferiore in numero, ritornò nella Valacchia. Essendosi allora Solimano, il quale giudicava di non dover più temere di nulla, abbandonato all'ozio ed ai piaceri, il suo Visir esercitò contro i suoi sudditi una crudele tirannide. Musa, informato delle mormorazioni dei grandi e del popolo, raccolse le sue forze, ed assicuratosi prima del soccorso dei malcontenti, marciò verso Andrinopoli. Solimano, che fu abbandonato dai suoi soldati e dai suoi principali Uffiziali, prese la fuga, e non seppe appigliarsi ad altro partito che a quello di andare ad implorare in Costantinopoli il soccorso dell'Imperator Manuele: ma fu raggiunto per istrada, ed ucciso dai soldati di Musa, dopo aver regnato sei anni incirca.

1411. Solimano è ucciso.

Fu Musa proclamato Sultano dalle truppe di Europa. Maometto, suo fratello per parte del Padre, volle vendicare la morte di Solimano, di cui era fratello uterino. Si era esso stabilito nel Principato di Amasia nella Natolia, e con un corpo di truppe che vi aveva raccolto, s'impadronì della città di Prusa. Vi si fece proclamare Sultano; ma prima di dichiarare il disegno formato di scacciar Musa dal trono, volle ri-

Musa è proclamato Sultano Maometto suo fratello imprende a privarlo del trono.

Digitized by Google

stabillre la tranquillità dell' Asia, infestata allora da una infinità di malviventi. Gli riuscì di sterminarli, e si pose in istato di passare in Europa. Alla fama dei suoi preparativi, Musa gli fece esibire di divider seco lui l'Impero, e per togliergli ogni sospetto che volesse fargli guerra, recò le sue armi nella Mesia, prese due Città, e mandò le sue truppe ai quartieri d' inverno. Ritornata la primavera, si mosse contro gli Ungheri, e riportò una compiuta vittoria contro di loro nelle vicinanze di Semendria; ma nel tempo stesso, il suo Visir ed uno dei suoi primarj Uffiziali invitarono secretamente Maometto a passare in Europa col suo esercito, promettendo di unirsi seco lui con la maggior parte delle truppe di Musa. Si preparava esso a partire, e Musa che n' ebbe avviso, diede gli ordini opportuni per assicurarsi dello stretto di Gallipoli. Furono questi male eseguiti; Maometto passò il mare senza ostacolo, e andò a dar battaglia al fratello. Mentre si combatteva, i due traditori passarono dalla parte di Maometto colla maggior parte delle truppe. Musa si ritirò nella Servia, e le truppe che ottenne dal Despota, lo posero

Sconfitta di Musa.

in istato di ricuperare Andrinopoli; ma l' anno seguente Maometto, il quale era ritornato a Prusa nell' inverno per farvi nuove leve di soldati, tornò ad assalire il fratello. Dopo una battaglia per lungo tempo dubbiosa, Musa fu messo in fuga, e si ritirava nella Servia, quando fu arrestato e condotto a Maometto, il quale immediatamente lo fece strangolare, dopo un regno di 4 anni incirca. Maometto fu proclamato Imperatore degli Ottomani, e perchè unì sotto la sua potenza quasi tutto quello che i Turchi avevano posseduto nell' Europa e nell' Asia, perciò gli Storici di quella nazione lo riguardano come il ristauratore del loro Impero, e danno il nome d' interregno ai dodici anni che passarono, dalla disfatta di Bajazette fino alla morte di Musa.

1413. Musa è arrestato e Maometto lo fa strangolare.

MAOMETTO I.

Questo Principe cominciò il suo Regno nel 1413, o 1415. Passò in Asia, e sottomise il Principe di Caramania, il quale si era ribellato, costrinse la Cappadocia a ritornar sotto il giogo, e dopo aver pacificato l' Asia, ritornò in Andrinopoli, dove si dove-

Digitized by Google

vano unire le sue forze dell' Europa e dell' Asia, passò nella Valacchia, vinse i Valacchi, e gli obbligò a pagare un annuo tributo.

In questo frattempo, un' impostore di vile estrazione prese in Asia il nome di Mustafà, figliuolo primogenito dell' infelice Bajazette, il quale si era perduto nella battaglia di Angourì, senza che fosse poi trovato fra i morti. L' impostore adunò un numero prodigioso di banditi, e in poco tempo fu in istato di por l' assedio a Nicea. La sua fazione cresceva ad ogni momento; ma Maometto con la sua attività sedò la ribellione, e l' impostore caduto nelle sue mani fu messo a morte.

1421. Morte di Maometto I. Ritornò Maometto in Andrinopoli, e vi morì di un flusso di sangue nel 1421, o 1422 in età di anni quarantotto, e dopo aver regnato nove anni incirca.

AMURATTE II.

1422. Mustafà fratello di Maometto I si pretende erede del trono. Maometto I aveva destinato in suo successore Amuratte, primogenito dei suoi figliuoli. Comparve allora il vero Mustafà, suo fratello, e pretese di esser l' erede del soglio Ottomano. Dopo la disfatta di Bajazette, si era esso ri-

Digitized by Google

tirato a Costantinopoli presso l'Imperatore Manuele Paleologo. Questo Principe lo aveva tenuto rinchiuso nell'Isola di Lenno; ma il pronto ristabilimento della Monarchia Turca non lasciandolo tranquillo, restituì a Mustafà la libertà, per opporlo al fratello, sperando che fossero per distruggersi l'un l'altro. Mustafà, ajutato da un corpo di milizie Greche, s'impadronì di Galpoli, e andò a farsi coronare in Andrinopoli. Partì Amuratte incontanente con tutte le sue forze per assediarvelo. Mustafà, troppo inferiore di numero, uscì da quella Città, e cercò nelle vicine montagne un asilo, ma fu scoperto, ed Amuratte lo fece strozzare in sua presenza. Per vendicarsi dei Greci, andò Amuratte ad assediare Costantinopoli; ma la buona difesa degli assediati lo costrinse a ritirarsi. I Greci gli suscitarono contro un altro Mustafà, figliuolo del primo e lo fecero passar in Asia, dove sconfisse l'armata di Amuratte, comandata dal Gran Visire Bajazette, il quale fu ucciso combattendo. Andò Amuratte in persona contro il nipote, lo pose in rotta, e presolo, lo fece decapitare. Ripassato quindi in Europa, s'impadronì di Tessalonica che

Amuratte gli fa la guerra, lo prende e lo fa strangolare.

Un' altro Mustafà figliuolo del primo, corre la stessa sorte.

1431. Amuratte prende Tessalonica.

l' Imperator Manuele aveva venduto ai Veneziani. Domandarono i Greci la pace, e l'ottennero; ma a durissime condizioni. Fece allora Amuratte assalire dai suoi Generali i Re di Bulgaria e di Albania, e questi, non potendosi difendere, si sottomisero ad un tributo, e diedero per ostaggj i loro figliuoli. Giovanni Castriota, Re di Albania, dovè cedere ai Turchi la città di Croja sua capitale, e diede in ostaggj i quattro suoi figliuoli. Amuratte ne fece morir tre di veleno lento, e lasciò in vita il quarto, chiamato Giorgio Castriota, che era ancora fanciullo, e mostrava già molto spirito. Si affezionò a lui Amuratte, e lo fece educare nella Religion Musulmana. Quando fu poi in età di andare alla guerra, il Sultano gli diede il comando di alcune truppe col titolo di Sangiacco, ed egli, nelle sue prime campagne, si distinse moltissimo col suo valore e con una prudenza superiore all'età.

Fa assalire i Re di Bulgaria e di Albania.

Giovanni Castricta gli cede Croja sua capitale, e gli da per ostaggi 4 suoi figliuoli. Ne fa morir tre, e conserva Scanderbech ancora fanciullo.

1442. Vittorie di Giovanni Unniade contro i Turchi.

Per altra parte, Giovanni Corvino Unniade, Vaivoda di Transilvania, e Generale degli Ungheri, fece la guerra ai Turchi con felicità grande, e riportò contro di loro importantissime vittorie. Amuratte risolvè di passare in

Digitized by Google

persona nell' Ungheria ; e dopo aver devastato tutto il paese che incontrò nella sua marcia, andò a por l' assedio a Belgrado, e fece ogni sforzo per prendere quel baluardo dell' Ungheria. Giovanni Unniade fece pervenire soccorsi agli assediati, e non cessò dal molestare l' esercito Ottomano, sorprendendo i convogli di viveri e di munizioni da guerra. Aveva Amuratte perduto gran gente nei varj assalti, dati alla piazza, e quando si accostò l' inverno, fu costretto ad abbandonar l' impresa. Nei due anni seguenti, mandò in Ungheria due corpi di armata sotto il comando di capitani assai rinomati. Giovanni Unniade intercettò loro i viveri, e li costrinse a ritirarsi : entrò quindi nella Tracia, dove tagliò a pezzi un' armata di cinquantamila uomini, e ne fece tale strage, che pochissimi furono coloro che si sottrassero al ferro di un vincitore così formidabile. Costernato Amuratte per tante perdite, e temendo in oltre i preparativi che contro di lui facevano i Cristiani, pensò seriamente alla pace, e fece cogli Ungheri una tregua di dieci anni.

Costringe Amuratte a levar l' assedio da Belgrado.

1444. Nuovi vantaggi di Giovanni Unniade.

Tregua di dieci anni tra Amuratte e gli Ungheri.

Mentre le sue forze erano occupate in Ungheria, il Principe di Caramania

aveva preso le armi contro gli Ottomani, e dava impunemente il guasto alle loro provincie di Asia che erano senza difesa. Passò Amuratte il mare con un corpo delle migliori sue truppe; e troppo debole il Caramano per istargli a fronte, ottenne la pace ed il perdono, ad intercessione di sua moglie, sorella di Amuratte. Questo Sultano, il quale si vedeva pacifico da ogni parte, rinunziò, per quanto si dice, l' Impero a Maometto suo figliuolo ancor giovanetto. Nel tempo stesso, ruppero gli Ungheri la tregua, e si collegarono coi Polacchi, coi Transilvani, coi Bulgari e coi Serviani. Gli aveva a ciò incitati il Cardinale Giuliano Cesarini Legato del Pontefice, malgrado il giuramento da loro fatto nel conchiuder la tregua, e gli aveva anzi assoluti dallo stesso giuramento. Avutone l' avviso, ripigliò Amuratte le redini del governo, e con un' esercito formidabile andò incontro ai Cristiani, i quali trovò nelle vicinanze di Varne nella Mesia inferiore. Giovanni Unniade li comandava sotto gli ordini di Ladislao IV, Re di Ungheria e V di Polonia. Si venne alla zuffa, e i soldati di ambedue le parti combatterono con gran furore. La-

Gli Ungheri rompono la tregua.

Amuratte riporta contro gli Ungheri la celebre vittoria di Varne.

dislao, in età di anni venti, trasportato dal coraggio, si avanzò contro i Ginizzeri, e fu ucciso, dopo aver fatto prodigj di valore. Fino a questo momento, era stata indecisa la vittoria, e se gli sforzi del giovane Re fossero stati secondati, si poteva presumere che, in quella giornata, il Sultano avrebbe perduto l'Impero e la vita. Riferisce uno Storico che, vedendo Amuratte le sue truppe in rotta, ed in procinto di volger le spalle, si trasse dal seno il trattato che aveva fatto coi Cristiani, e gridò alzando gli occhj al Cielo: *Ecco, Gesù Cristo, l'alleanza che i Cristiani han fatta meco, giurando nel santo tuo nome. Se tu sei Dio, vendica oggi il tuo, ed il mio torto*; e che appena pronunziate queste parole, i Cristiani cominciarono a cedere, ed abbandonarono il campo ai raddoppiati sforzi dei Turchi. Amuratte non dimostrò gran piacere di sua vittoria, anzi disse che non avrebbe voluto riportarne molte a simil prezzo. Giovanni Unniade, che aveva sbaragliato l'ala destra dei Turchi, aveva fatto incredibili sforzi, per riordinare i Cristiani, ed apertosi con un piccolo corpo di truppe, che non lo aveva lasciato, il passaggio colla spada alla

Ladislao Re di Ungheria è ucciso nella battaglia.

mano, si ritirò in buon' ordine senza essere inseguito.

Scanderbech milita con distinzione negli eserciti di Amuratte.

Le prosperità di Amuratte furono interrotte da Giorgio Castriota, il quale chiameremo in avvenire Scanderbech, o Scanderbech, che vuol dire *Alessandro Signore*. Egli aveva militato con distinzione grande negli eserciti del Sultano; ma aveva conservato un' ardente desiderio di ritornare alla religione dei suoi padri, e di ricuperare il regno di Albania; ma dissimulò così bene il suo disegno, che i Turchi non concepirono mai di lui nessun sinistro sospetto. Aveva Amuratte inviato il Bascià della Romania contro Giovanni Unniade, con cui Scanderbech teneva segreta corrispondenza. Essendo stato sconfitto e preso il Bascià, Scanderbech prese il comando delle truppe che si erano salvate colla fuga, e fatto venire nella sua tenda il Cancelliere del Bascià, lo sforzò a spedire una lettera al Comandante della Città di Croja, la quale in nome del Sultano gli ordinava di consegnare a Scanderbech quella capitale. Ubbidì il Comandante, e Scanderbech fattosi conoscere dagli Albanesi, fu proclamato loro Sovrano, e scacciò da quella piazza il presidio Turco. Fece

Scanderbech abbandona il servizio dei Turchi e s'impadronisce di Croja per sorpresa.

quindi leva di milizie, e i Veneziani gli mandarono segretamente grandi ajuti di danaro. Amuratte, il quale, pel tradimento di Scanderbech, era andato sulle furie, mandò contro di lui Alì Bascià alla testa di quarantamila uomini. Scanderbech, il quale non aveva più di settemila cavalli e settemila fanti, scelse un sito vantaggioso, appiattò in un bosco tremila uomini, e diede loro ordine di assalire i Turchi alle spalle, impegnata che fosse la battaglia. Si spinse quindi contro i nemici, i quali si lusingavano di vincere facilmente milizie delle quali disprezzavano lo scarso numero. Questa operazione di Scanderbech sortì un felicissimo successo, gli fece riportare una vittoria compiuta; e corsero la stessa sorte due armate, oppostegli, una dopo l'altra dal Sultano. Dopo queste vittorie, s'innoltrò nel paese nemico, e sparse lo spavento fin dentro Andrinopoli. Prese Amuratte la risoluzione di andargli contro in persona, con quarantamila fanti e sessantamila cavalli. Pose l'assedio alla città di Croja; ma questa era ben provveduta di viveri, e Scanderbech vi aveva posto una guarnigione di quattromila uomini delle mi-

Vittoria grande da lui riportata contro i Turchi.

Sparge il terrore fin dentro Andrinopoli.

Amuratte assedia inutilmente Croja.

gliori truppe. Egli non aveva seco più di diciottomila uomini, e li postò sopra un'alta montagna, da cui osservava tutti i movimenti dei nemici, senza aver timore di esser costretto a combattere, e sempre pronto a piombar sopra i Turchi, quando ne giudicasse opportuna l'occasione. Aveva dato il guasto ai contorni della Città, ed intercettava i convoglj che gli assedianti facevano venire da lungi. Dopo cinque mesi di assedio, Amuratte, gli sforzi del quale erano sempre stati vani fino a quel punto, diede un generale assalto, in cui fu rispinto con incredibile perdita. Disperato pertanto per così ostinata resistenza, cadde infermo, e morì in età di settantacinque anni, dopo trentun'anni di regno, impiegato quasi tutto in far la guerra ai Cristiani.

1451. Morte di Amuratte II.

Morto Amuratte, Scanderbech fece coi Turchi la pace, e passò in Italia in soccorso di Ferdinando di Aragona, Re di Napoli, assediato in Bari dal Duca di Angiò. Fece levar l'assedio, e contribuì molto alla vittoria riportata da Ferdinando contro il competitore, ed ottenne in ricompensa le città di Trani, di Siponto e di S. Giovanni il Rotondo.

Pace di Scanderbech coi Turchi. Va in soccorso di Ferdinando di Aragona Re di Napoli. Vittoria di Ferdinando contro il Duca di Angiò.

MAOMETTO II.

Questo Principe, che fu il terror dei Cristiani, aveva venti anni, allorchè morì suo padre. Aveva una forza capace di sostenere ogni maggior fatica, una mente vasta ed una grande vivacità. Era ardito, intraprendente, e più avido di gloria che alcuno dei suoi predecessori; ma privo di tutte quelle qualità, che fanno un' uomo onorato, senza legge e senza fede, sprezzatore di tutte le religioni, e perfino della Maomettana, il fondatore della quale era da lui riguardato come un capo di banditi; fu in somma un' uomo senza uguale in ambizione, in crudeltà, in perfidia, in dissolutezza ed in empietà. Suoi primi disegni furono l' assalire i Greci e il distruggerne l' Impero colla presa di Costantinopoli. Questa Capitale, che aveva diciotto miglia di circuito, non aveva di truppe regolate più di seimila Greci, e di tremila tra Genovesi e Veneziani. Maometto ne principiò l' assedio con trecentomila uomini; la sua flotta era composta di quattrocento galere, ed aveva un' artiglieria formidabile. Dopo essersi difesi

Carattere di Maometto II.

1453. Assedia Costantinopoli e la prende di assalto.

pel corso di cinquanta giorni, gli assediati, ridotti ad un piccolo numero, e spossati dalle fatiche, cedettero agli sforzi del nemico, e la Città fu presa d' assalto. L' Imperator Costantino Paleologo morì coll' armi in mano, e in lui ebbe fine l' Impero di Oriente, che era durato 1123 anni.

Manda le sue truppe contro Scanderbech il quale le vince e libera Croja assediata.

Dopo questa spedizione, Maometto mandò un corpo numeroso delle sue truppe contro Scanderbech, il quale in più volte le sconfisse, e fece levare un' altra volta l' assedio da Croja. Maometto con la maggior parte delle sue forze marciò nella Tracia, e passato il Danubio, andò ad assediare Belgrado. Al primo avviso che ebbe Giovanni Unniade dei suoi preparativi, si pose in ordine per soccorrere quella piazza. Raccolse centosessanta barche, e caricatele di ogni specie di munizioni da bocca e da guerra, s' imbarcò su questa flotta, assalì dugento navi che Maometto aveva fatto armare, per andargli contro ed impedirgli di soccorrere gli assediati. Dopo un' ostinata battaglia la vittoria si dichiarò pei Cristiani. Giovanni Unniade entrò in Belgrado, e rispinse in tutti gli assalti i Turchi. Maometto, le milizie del quale avevano per-

1456. Maometto assedia Belgrado e Giovanni Unniade lo costringe a ritirarsi.

Digitized by Google

duto il coraggio, levò l'assedio, dopo avere perduto quaranta e più mila uomini; e Giovanni Unniade morì poco dopo, pianto amaramente da tutta la Cristianità, la quale perdè in questo grand'uomo il suo maggior sostegno.

Morte di Giovanni Unniade.

Libero Maometto da un nemico così formidabile, si lagnò di non aver più un capo abbastanza celebre, sul quale vendicare l'affronto ricevuto sotto Belgrado. Passò nella Morea, prese Corinto, e si prevalse per impor tributi in quella contrada, delle dispute insorte tra Demetrio e Tommaso Paleologi, fratelli dell'Imperator Costantino. La loro dissensione ne produsse la rovina: Demetrio si arrese al Sultano, e Tommaso si portò a Roma, dove morì in età di 50 anni.

1458. Maometto va nella Morea e vi fa grandi progressi.

Altro più non restava ai Greci che l'Impero di Trebisonda, fondato dugentocinquantasette anni prima. Vi regnava Davide Comneno, e non essendo esso in istato di difendere la sua Capitale, assediata per terra e per mare da Maometto, si sottomise, dopo essergli stata promessa la vita. Fu condotto a Costantinopoli colla moglie e coi figliuoli; ma il crudelissimo Sultano lo fece indi a poco trucidare coi due suoi fi-

1461. Maometto s'impadronisce dell'Impero di Trebisonda.

Digitized by Google

gliuoli, benchè uno di essi avesse abbracciato la Religione Maomettana, e la loro sorella fosse divenuta moglie del Sultano.

1470 Maometto sdegnato contro i Veneziani assale l'Isola di Negroponte prende Calcide e la saccheggia.

Mentre Maometto era occupato in Asia, il Comandante di una flotta Veneta commise alcune ostilità contro i Turchi. Infuriato il Sultano fece voto perciò di distruggere tutti i Cristiani. Assalì l' Isola di Negroponte, la maggiore di quante ne sono nel mar Egeo; s'impadronì della città di Calcide, Capitale dell' Isola, e l' abbandonò ai Soldati. Passò quindi nella Moldavia con centoventimila uomini, i quali furono tagliati a pezzi dal Vaivoda Stefano. Scanderbech si era sempre sostenuto con molta gloria nel suo regno di Albania. Aveva riportato contro i Turchi ventidue vittorie, e morì nel 1467 in età di sessantatre anni. Lasciò un figliuolo, chiamato Giovanni Castriota, il quale gli succedè nel trono dell' Albania; ma ne fu discacciato dai Turchi nel 1477. La città di Croja si arrese dopo un' anno di assedio, e rimasero al figliuolo di Scanderbech solamente le tre piazze del regno di Napoli, date a suo padre dal Re Ferdinando.

1471. Va nella Moldavia ed è sconfitto dal Vaivoda Stefano.

Morte di Scanderbech.

1477. I Turchi conquistano l' Albania.

Maometto, sempre avido di nuove conquiste, fece assalire la città di Rodi dal suo Visir Messith, che era del sangue dei Paleologi; ma il Gran Maestro Pietro di Aubusson lo costrinse ad abbandonare l'impresa. Nello stesso anno, i Turchi presero Otranto; e questa conquista fece tremar l'Italia, e tutta l'Europa. Per buona sorte, morì Maometto in Nicomedia nell'anno cinquantatre di sua età, dopo un regno di trentun'anni. Aveva esso abbattuto due Imperj, conquistato dodici Regni, e tolto ai Cristiani più di dugento Città.

Maometto fa assalire Rodi.

Pietro di Aubusson gli fa levare l'assedio.

I Turchi prendono Otranto.

1481. Morte di Maometto II.

BAJAZETTE II.

Due figliuoli aveva lasciato Maometto, Bajazette e Zizim, i quali pretesero entrambi all'Impero. Bajazette, che era il primogenito, corse in fretta a Costantinopoli, per prender possesso del trono paterno. Dovè superare ostacoli grandissimi per istabilirvisi, perchè la maggior parte dei Signori favoriva Zizim: i due fratelli presero le armi uno contro l'altro. Aveva Bajazette fatto gran raccolta di milizie nelle provincie dell'Europa, e ne aveva dato il comando ad Acmet Bascià, il

1481. Bajazette e Zizim si contrastano l'impero.

Digitized by Google

Zizim è sconfitto e si ritira in Egitto.

quale aveva preso Otranto. Zizim era sostenuto dal Visir Maometto e dalle truppe dell' Asia: ma fu sconfitto, e si ritirò in Egitto, d' onde ritornò l'anno seguente, e fece proporre al fratello un duello. Non l' accettò Bajazette, e Zizim, vedendosi senza speranza di rimettere in piedi la sua fazione, chiese un asilo a Pietro di Aubusson, Gran Maestro di Rodi. Lo ricevè questi onorevolmente, e dopo tre mesi di soggiorno in quest' Isola, temendo il Gran Maestro di trarsi contro tutte le forze degli Ottomani, lo fece passare in Francia, dove fu custodito nella Commenda di Bourgneuf, sulla frontiera della Marcia e del Poitù. Vi dimorò Zizim alcuni anni, finchè fu consegnato ai deputati di Papa Innocenzo VIII. Quando Bajazette seppe che era in Roma, fece pregare il Papa di custodirlo diligentemente, e gli promise, oltre una gran somma di danaro, di lasciar tranquilla la Cristianità. Ma quando passò per Roma, nell' andare alla conquista del Regno di Napoli, Carlo VIII dimandò Zizim a Papa Alessandro VI, il quale non ardì negarglielo; ma lo sfortunato Zizim morì alcuni giorni dopo essere uscito da Roma, non senza sospetto di essere stato avvelenato.

1482. Esibisce al fratello un duello.

Chiede un asilo al Gran Maestro di Rodi.

1489. E' consegnato ad Innocenzo VIII.

Alessandro VI consegna Zizim a Carlo VIII.

Questo Principe muore avvelenato.

Libero Bajazette dall' inquietudine che gli cagionava il fratello, passò nella Cilicia con più di centomila uomini, ed in una battaglia contro gli Egiziani perdè più della metà dell'esercito. Non ebbe miglior sorte in una irruzione che fece fare nella Russia da un' armata di settantamila combattenti. Il rigore del freddo in quei paesi ne fece morire più di quarantamila; gli altri si ritirarono nella Moldavia, ed i Cristiani ne uccisero un gran numero, così che appena ne ritornarono diecimila nella loro patria. Erano i Russi tributarj, in quel tempo, e quasi schiavi dei Tartari, dal giogo dei quali non furono liberati se non sotto il regno di Basilide il Grande, il quale aveva sposato una nipote di Costantino, ultimo Imperatore dei Greci; ed il figliuolo di Basilide fu il primo che prendesse il titolo di Czar della Russia.

1490. Bajazette passa nella Cilicia e perde in una battaglia la metà del suo esercito.

Riserberò per la Storia del secolo decimosesto la continuazione del regno di Bajazette II, il quale morì nell' anno 1512.

Digitized by Google

STORIA PROFANA.

STORIA DELL' IMPERO DI COSTANTINOPOLI.

MANUELE E GIOVANNI PALEOLOGI.

STORIA PROFAN. Anni dopo G.C.

Manuele Paleologo ebbe nuova in Modon della disfatta e della prigionia di Bajazette. Ritornò subito a Costantinopoli, ed avendo rilegato a Lesbo Giovanni Paleologo suo nipote, il quale Bajazette gli aveva fatto associare all' Impero, si fece proclamar solo Imperatore. Tutte le provincie dell' Asia si erano sottomesse a Tamerlano, e questo Conquistatore, fin dall' anno 1402, rimase padrone dell' Impero degli Ottomani. L' Imperator Manuele ricuperò una parte delle provincie di Europa che Bajazette gli aveva tolto, scacciò

1403. Manuele ritorna a Costantinopoli.

Rilega a Lesbo Giovanni Paleologo suo nipote.

Manuele ritoglie ai Turchi una parte delle pro-

Digitized by Google

da Costantinopoli i Turchi che vi si erano stabiliti, e demolì la loro moschea. Solimano, uno dei figliuoli di Bajazette che si era ritirato a Nicea, formò il disegno di rimettere in piede l'Impero Ottomano, e ricuperò, vivente tuttavia Tamerlano, una parte delle provincie delle quali si erano impadroniti i Mogolli. Ma dopo sei anni di regno incirca, Musa, suo fratello, gli contrastò la corona, lo sconfisse e lo fece morire vicino a Costantinopoli, dove esso si recava ad implorare l'ajuto di Manuele. Tutto l'esercito di Europa riconobbe Musa; ma le truppe dell'Asia proclamarono Maometto, suo fratello, e Musa per consiglio del suo Visir gli andò contro, ed abbandonato dai suoi soldati fu dato in potere di Maometto che lo fece strangolare. Col favore di queste divisioni, l'Imperator Manuele possedè pacificamente le piazze che aveva ricuperato. Morì egli nel 1425, dopo quarantun'anni di regno, se pur si contano fino alla sua morte; poichè si dice che, fin dall'anno 1419, avesse quasi intieramente rinunziato alle cure del governo.

vincie dell'Impero.

1425. Morte dell'Imperator Manuele.

Digitized by Google

GIOVANNI PALEOLOGO.

Giovanni Paleologo, proclamato nel 1419

Fu questo Principe proclamato nel 1419, e in quell' anno medesimo sposò Sofia, figliuola del Marchese di Monferrato. Amuratte, uno dei figliuoli di Maometto I, gli dichiarò la guerra ed assediò Costantinopoli. Egli se ne sarebbe impadronito, malgrado la vigorosa difesa dei cittadini, se il Principe di Caramania non lo avesse costretto a levar l'assedio, opponendogli Mustafà, il padre del quale dello stesso nome, era stato creduto morto nella battaglia di Angourì. Ma questo giovane Principe gli fu dato nelle mani da uno dei suoi uffiziali, ed Amuratte, fattolo strozzare, ritornò nella Grecia, prese e saccheggiò Tessalonica e moltissime altre città nell' Etolia, nella Focide e nella Beozia. Le vittorie che riportò su i Turchi Giovanni Unniade, e dopo di lui Scanderbech, diedero tempo all'Imperatore di respirare alquanto; perchè era esso ridotto quasi alla sola città di Costantinopoli. Pensò egli seriamente a riunire la Chiesa Greca colla Latina, sperando di ottenere dai Principi di Occidente tutti quei soccorsi che gli bi-

1426. Amuratte gli dichiara la guerra ed assedia invano Costantinopoli.

Amuratte prende e saccheggia Tessaloni ca ed altre Città.

L'Imperatore pensa a riunire la Chiesa Greca colla Latina.

Digitized by Google

sognavano, per difendersi dai nemici del nome Cristiano. Si mandarono per alcuni anni ambascerie reciproche; ma finalmente l'Imperatore medesimo passò in Italia sopra le galere di Papa Eugenio IV, seguito da trenta Prelati e Teologi. Andò a sbarcare a Venezia, e passò a Ferrara, dove il Papa aveva congregato un Concilio, che fu l'anno seguente trasferito a Firenze. Vi fu condotto a fine l'affare della riunione, ed il decreto fu sottoscritto da tutti i Greci, a riserva del Vescovo di Efeso, il quale costantemente ricusò di sottoscrivere, e rinnovò al suo ritorno lo scisma. Seguì allora contro l'unione una sollevazione generale del Clero, del popolo, e specialmente dei Monaci, che quasi soli avevano la direzione di tutte le coscienze. Furono caricati d'imprecazioni coloro che avevano sottoscritto il decreto, e il Vescovo di Efeso fu riguardato come l'unico difensore della religione. Le turbolenze che agitarono la Chiesa di Costantinopoli, e la morte dell'Imperatrice afflissero tanto l'Imperatore, che ne morì di rammarico, dopo aver regnato ventisette anni, prendendoli dal tempo dell'abdicazione di Manuele.

1431. Si reca in persona in Italia.

1438. Ultimazione dell'affare della riunione nel Concilio di Firenze.

1401. Ritorna a Costantinopoli.

Sollevazion generale contro l'unione.

1445. Morte dell'Imperatore.

Digitized by Google

COSTANTINO PALEOLOGO.

Giovanni Paleologo non aveva lasciato figliuoli, e Costantino, il più vecchio dei suoi fratelli, fu eletto per succedergli, ad esclusione di Demetrio, suo minor fratello, il quale pretendeva il trono, per esser nato dopo che suo padre era salito all' Impero. Il primo pensiere di Costantino fu di spedire ambasciatori per notificare al Sultano Amuratte II, la sua esaltazione alla corona, e cedè le provincie, le quali aveva avuto in retaggio, ai suoi fratelli Demetrio e Tommaso. Morì Amuratte, e lasciò lo scettro a Maometto II, suo figliuolo, in età di ventun' anni. Era stato ispirato a questo Principe un odio implacabile contro i Cristiani, e si proponeva di assediare Costantinopoli. Rinnovò nondimeno i trattati di pace con Costantino; ma voleva solamente tenerlo a bada, finchè avesse a suo bell' agio fatto i necessarj preparativi. Fece prima fabbricare nel 452 una fortezza nella Romania, ed un' altra nella Natolia ai due lati del canale, detto altre volte l'Ellesponto, per chiudere il varco ai vascelli che venissero dal Mar.

Costantino fa sapere ad Amuratte II la sua esaltazione al trono.

1452. Maometto II successore di Amuratte si propone di assediare Costantinopoli.

Digitized by Google

Nero, e per favorire il passaggio delle sue truppe dell'Asia nell'Europa. Fece quindi prendere tutte le piccole piazze delle vicinanze di Costantinopoli; dopo di che si portò ad assediare questa metropoli, per terra e per mare. Il suo esercito era di trecentomila uomini, e la flotta di trecento vele incirca. Costantinopoli, che aveva sette leghe di circuito, era difesa da novemila uomini soltanto, cioè seimila Greci e tremila tra Veneziani e Genovesi. Maometto strinse colla maggior forza l'assedio; ma i Greci, malgrado lo scarso loro numero, fecero una tal resistenza, che le sue truppe scoraggite chiesero ad alta voce che si abbandonasse l'impresa; e già il Sultano pensava alla ritirata, quando uno dei suoi uffiziali primarj lo indusse a dare un'assalto generale. L'Imperatore lo sostenne con un coraggio da eroe, e a sua imitazione, tutte le sue truppe fecero prodezze maravigliose. Ma essendo egli caduto trafitto da più colpi, perdutisi di animo i Greci, ad altro più non pensarono che a ritirarsi nella città. I Turchi, ai quali Maometto ne aveva promesso il sacco, vi commisero eccessi inauditi di barbarie; ma aveva loro vie-

1453. Costantinopoli è presa d'assalto.

L'Imperator Costantino è ucciso.

Digitized by Google

tato di porvi il fuoco, essendosi proposto di fissarvi la sua residenza.

Costantino, XV di tal nome, ed ultimo degli Imperatori Greci, era allora in età di cinquantun' anni, ed aveva tenuto otto anni lo scettro.

Digitized by Google

STORIA PROFANA.

STORIA DEGL'IMPERATORI DI ALEMAGNA.

STORIA PROFANA.

Anni dopo G. C.

Dopo la deposizione di Venceslao, la scelta degli Elettori cadde sopra Federigo, Duca di Brunswick, e di Luneburgo, Principe ragguardevole per la sua prudenza, e pel suo valore. Era esso in viaggio per recarsi a ricevere in Francfort la corona Imperiale, quando fu assassinato dal Conte di Waldek. Fu sospettato che l'Elettor di Magonza fosse stato l'autor principale di questo fatto; ma il Conte di Waldek e i suoi complici dichiararono che esso non vi aveva avuto parte in conto alcuno. Si era il Conte di Waldek indotto a questo misfatto, per vendicarsi di Federigo, il quale aveva ricusato di dargli la dote di sua madre, figliuola di Ot-

1400. Federigo di Brunswick eletto Imperatore, e ucciso dal Conte di Waldek.

tone Duca di Brunswick. Si accese la guerra tra i Duchi di Brunswick e i Conti di Waldek, e le cose andarono quasi del pari da ambedue le parti. Ma, per pagare i debiti che avevano contratto per sostenerla, i Conti di Waldek vendettero, nel 1438, la loro Contea al Landgravio d'Assia, a condizione che ne darebbe loro l'investitura come di un feudo mascolino. Quindi è che questa Contea, la quale era stata fino a quel tempo una signoria indipendente, diventò feudo della Casa d'Assia, e sotto-feudo dell'Impero, il che impedì ai Conti di Waldek di ottenere la dignità di Principi dell'Impero, per l'opposizione formatavi nel secolo XVIII dai Landgravj di Assia.

I Conti di Waldek vendono la loro Contea al Landgravio d'Assia.

ROBERTO, *detto il Breve ed il Pio.*

1401. Roberto Elettor Palatino è eletto Imperatore.

Roberto o Ruperto, Elettor Palatino, detto il Breve ed il Pio, fu eletto a Francfort, e coronato in Colonia, perchè i Magistrati di Aquisgrana ricusarono di riconoscerlo, sotto pretesto di non essere stati sciolti dal giuramento prestato a Venceslao. Roberto pose quella Città al bando dell'Impero, e costrettala ad aprirgli le porte, dopo

un'assedio di sei settimane, ne condannò g'i abitanti ad una pena pecuniaria. Si applicò nel corso del suo regno, a stabilire nell'Alemagna il buon ordine, e la tranquillità. Fece coi Fiorentini e coi Lucchesi una lega contro Giovan Galezzo Visconti, creato da Venceslao Duca di Milano, e gli mandò ad intimare di dover restituire all'Impero tutte le terre che aveva usurpato. Rispose il Visconti che quanto possedeva lo aveva ricevuto dall'Imperadore legittimo, e che ne aveva ricevuto con tutte le forme l'investitura. Passò Roberto in Italia con un'esercito, e venuto a battaglia col Visconti, fu sconfitto per colpa dei Fiorentini, i quali non erano andati ad unirsi seco. Morì questo Imperatore nell'anno decimo del suo regno, ed aveva diviso i suoi Stati patrimoniali tra i quattro suoi figliuoli i quali formarono le diverse linee della casa Palatina. Aveva in prime nozze sposato una Principessa di cui s'ignora il nome e la famiglia; ed in seconde nozze, Elisabetta figliuola di Federigo Burgravio di Norimberga. Pretendono, non senza fondamento, alcuni Storici che Giosso o Giodoco, Marchese di Moravia, fosse eletto Impera-

1402. Fa lega coi Fiorentini e Lucchesi contro Giov. Galeazzo Visconti.

Passa in Italia, ed è sconfitto dal Visconti.

1410. Muore.

tore, ma che non essendo sopravvissuto più di tre mesi alla sua elezione, non aveva avuto tempo di farsi riconoscere; per lo che non fu annoverato tra gl'Imperatori.

SIGISMONDO *di Lucemburgo*.

Questo Principe, figliuolo dell'Imperator Carlo IV, e fratello di Venceslao, era nato nel 1367; e aveva sposato nel 1386, Maria, figliuola ed erede di Luigi Re di Ungheria, che gli recò in dote quella corona. Morì essa nel 1389 senza lasciar figliuoli. Incontrò Sigismondo gravissime difficoltà per conservare il regno di Ungheria, e vi si mantenne a titolo di conquista col soccorso del Conte di Cylley, di cui sposò in seconde nozze la figliuola, chiamata Barba, la quale meritò, per le sue dissolutezze, il titolo di Messalina dell'Alemagna.

1411. Sigismondo è eletto Re dei Romani.

Le qualità eccellenti e la buona condotta di Sigismondo indussero una parte degli Elettori ad eleggerlo Re dei Romani: ma non fu riconosciuto universalmente, se non dopo la morte del Marchese di Moravia. Fu coronato in Aquisgrana nel 1414; e dopo aver pro-

1414. E' coronato in Aquisgrana.

mulgato varie costituzioni, per ristabilire la pace nell' Impero, si portò al Concilio generale, congregato in Costanza, per concorrervi a ristabilire anche quella della Chiesa. Giovanni Hus ricusò di ritrattarvi i suoi errori, e fu condannato al fuoco, come si è detto nella Storia Ecclesiastica; e l' anno seguente subì lo stesso supplizio Girolamo da Praga.

Va al Concilio di Costanza.

Vendè in quel tempo l' Imperatore, col consenso degli Elettori, l' Elettorato di Brandeburgo al Burgravio di Norimberga, pel prezzo di 400000 ducati, oltre l' estinzione di un debito considerabile da lui contratto con Federigo. Fu stipulato che gli eredi maschj di Sigismondo e di Venceslao potessero riscattare le terre del detto Elettorato, rendendo il prezzo dell' acquisto. Per poter pagare i 400000 ducati vendè Federigo alla Città di Norimberga il castello Imperiale di cui era Burgravio, riservandosi i diritti che vi erano annessi. Ebbe nel 1417 l' investitura del suo Elettorato, e i Duchi di Mekelburgo, vassalli antichi del Marchese di Brandeburgo, ricevettero dal nuovo Elettore l' investitura dei feudi da esso dipendenti; ma questo vassallaggio fu poi

1415. L'Imperatore vende l' Elettorato di Brandeburgo al Burgravio di Norimberga Federigo.

Digitized by Google

convertito in un patto di confraternità, e di successione.

1418. Morte di Venceslao Sigismondo prende possesso del regno di Boemia. Gli Ussiti prendono l'armi contro i Cattolici sotto la condotta di Giovanni Zisca.

Morì Venceslao, e Sigismondo suo fratello prese possesso del regno di Boemia. I seguaci di Giovanni Hus avevano preso le armi, per difendersi contro i Cattolici, ed avevano posto alla loro testa Giovanni di Trosnou, detto per soprannome Zisca, o sia il Cieco. Volevano, nel tempo stesso, vendicar la morte di Giovanni Hus, e di Girolamo da Praga, e si unirono nella fortezza di Tabor, fatta fabbricare dal Zisca. Sigismondo ricondusse la calma nella Boemia, concedendo agli Ussiti un perdono generalissimo; ma la severità con cui punì gli abitanti di Breslavia nella Slesia, fece loro temere un'ugual sorte; onde ripigliarono le armi: e proibirono ai loro nazionali di ubbidire a Sigismondo. Marciò questo Principe nella Boemia alla testa del suo esercito, e Zisca riportò contro di lui una vittoria compiuta. Sigismondo ricondusse in Boemia un nuovo esercito, e si inoltrò fino a Praga; s'impadronì del Castello, e si fece coronare Re di Boemia: ma fu indi a poco costretto ad abbandonar l'assedio della Città, e ad uscire da tutta la Boemia.

1419. L'Imperadore concede loro il perdono Si sollevano di nuovo.

1422. E' sconfitto da Giovanni Zisca. Ritorna con un nuovo esercito, è costretto ad uscir dalla Boemia.

Fu predicata in Alemagna la Crociata contro gli Ussiti, e i Crociati in numero di 130000 assediarono Praga: ma la vigorosa difesa degli assediati li costrinse a levar l'assedio, e non poterono incontrare l'armata di Zisca. Tentarono essi inutilmente una seconda ed una terza spedizione contro gli Ussiti, e Sigismondo, disperando di vincerli colla forza, tentò di guadagnar Zisca colle buone; ma le dimande esorbitanti di questo Generale fecero svanire ogni accomodamento. Non molto dopo, morì Zisca di peste, ed un certo Procopio prese il comando dell'esercito degli Ussiti. Vinse costui i Crociati in una quarta ed in una quinta spedizione: nè furono essi più fortunati nella sesta.

Crociata contro gli Ussiti.

I Crociati assediano indarno Praga.

1426. e 1427.

Cattivo esito di tutte le spedizioni contro gli Ussiti.

L'Imperatore intanto, che in Aquisgrana aveva ricevuto la corona d'argento, andò a prendere in Milano quella di ferro, e ricevè in Roma quella d'oro dalle mani di Papa Eugenio IV: s'incamminò quindi nuovamente alla volta dell'Alemagna, e andò al Concilio di Basilea, che si era congregato nel 1431. Gli Ussiti vi mandarono i loro principali capi, con commissione di presentare gli articoli della loro con-

1433.

Sigismondo riceve in Roma dalle mani del Papa la corona d'oro.

fessione. Dopo lunghi dibattimenti, fu convenuto coi medesimi nel 1433, nella Sessione XV, che si sarebbe loro conceduta la comunione sotto le due specie. Entrò fra loro la discordia, ed essendo stati abbandonati dai Baroni, e da altri Gentiluomini, furono intieramente disfatti da Meinardo, Conte del Tirolo. Procopio cadde morto sul campo di battaglia, ed i prigionieri furono abbruciati nelle aje. Si prevalse di questa congiuntura Sigismondo, per entrar di nuovo in trattato coi Boemi, ed in adempimento della pace che nel 1436 fu conchiusa in Iglau nella Moravia, i Boemi si sottomisero all' Imperatore, lo riconobbero per loro Re, e dichiararono con un' atto da essi sottoscritto, che sarebbero in avvenire stati ubbidienti alla Chiesa Romana. Sigismondo, dal canto suo, perdonò loro il passato, confermò i loro privilegj, e il decreto del Concilio di Basilea che permetteva loro la comunione sotto le due specie. Finì così questa guerra, che per più di venti anni aveva occupato, ed innondato di sangue tutta l'Alemagna. Morì Sigismondo in età di 70 anni a Znaim nella Moravia, dove era andato a vedere l'unica sua

1434. Sigismondo pacifica la Boemia

1437. Morte di Sigismondo imperadore.

figliuola, moglie di Alberto Duca di Austria, partoritagli da Barba, sua seconda moglie. Aveva regnato 51 anni come Re di Ungheria, 27 come Imperatore, e 18 come Re di Boemia, dopo la morte di Venceslao. Era sempre stato sfortunato nelle militari sue spedizioni contro i Turchi, e contro gli Ussiti. Fu cortese, liberale, dotto, e zelante per la conservazione della purità della religione, e pei progressi delle lettere. Abborrì sommamente gli adulatori, e soleva dire che erano peggiori dei corvi, i quali cavano gli occhj solamente ai morti, laddove gli adulatori li cavano ai vivi.

ALBERTO II, *detto il Grave ed il Magnanimo*.

L'Imperator Sigismondo aveva istituito suo erede universale Alberto, Duca di Austria, suo genero, figliuolo di Alberto IV, Duca di Austria, e discendente in quarta generazione dall'Imperatore Alberto I. Gli Ungheri congregati in Presburgo lo elessero, e lo coronarono Re di Ungheria con sua moglie, il dì primo di Gennajo dell'anno 1438, dopo avergli fatto promettere che

1438. Alberto è eletto Re d'Ungheria, e Re di Boemia nello stesso anno.

non avrebbe accettato la corona Imperiale, la quale aveva impedito a Sigismondo di applicarsi agli affari del loro regno. Nel Marzo seguente, i Boemi lo elessero loro Re, in vigore di un' antica convenzione seguita tra l'Imperatore Rodolfo I, e Venceslao, Re di Boemia, per cui fu stabilito che, mancando gli eredi maschj della Real Casa di Boemia, questa corona dovesse passare ai Principi della Casa di Austria. Non si ebbe riguardo nessuno alle opposizioni di Girolamo Podiebrard, e degli altri Ussiti, che diedero i loro voti a Casimiro, figliuolo di Jagellone, e fratello di Ladislao V, Re di Polonia. Nell' anno medesimo, Alberto fu eletto Imperatore dagli Elettori congregati in Francfort. Chiese esso agli Ungheri il loro consenso per accettare l'Impero, e l'ottenne, a contemplazione della sua virtù, e delle speranze che avevano che gli avrebbe resi felici. Passò quindi in Ungheria, per opporsi ai progressi di Amuratte II, Sultano dei Turchi. Ma fu attaccato nell' Isola di Schust da una dissenteria, di cui morì, con grave rammarico dei suoi sudditi, in età di 40 anni, e nell' anno secondo del suo regno. Lasciò due

E' eletto Imperatore.

Va in Ungheria contro i Turchi. 1439.

S' infirma e muore.

figliuole, Anna ed Elisabetta, e l'Imperatrice incinta.

FEDERIGO III, *Duca di Austria, detto il Pacifico.*

Il Landgravio di Assia ricusa l'Impero.

Gli Elettori, congregati in Francfort, furono dapprincipio discordi circa la scelta del successore di Alberto II. Fu proposto in primo luogo Luigi III, Landgravio d'Assia; ma egli fece dire agli Elettori che non poteva sostenere la dignità Imperiale, e che non possedeva le cognizioni necessarie, per reggere degnamente la Cristiana Repubblica. Atteso il suo rifiuto, fu eletto Federigo, Duca di Austria, cugino di Alberto II. Fu questi chiamato il Pacifico, perchè amava la quiete, ed abborriva sopra ogni cosa la fatica di pensare e di agire. Secondo la testimonianza di Enea Silvio, (che fu poi Papa Pio II) era assai mansueto e pio; ma gli Storici lo accusano di avarizia, e di essersi quasi unicamente applicato al suo privato vantaggio.

1440. E' eletto Imperatore Federigo d'Austria.

Suo carattere.

Nascita di Ladislao, figliuolo di Alberto II.

L'Imperatrice vedova di Alberto II partorì un Principe a cui fu posto il nome di Ladislao. Fu questi coronato Re di Ungheria sulle ginocchia della

E' coronato Re di Ungheria sulle ginocchia della madre.

madre, la quale si ritirò subito nell' Austria col figliuolo, e portò seco la corona di Santo Stefano, creduta dagli Ungheri necessaria alla consacrazione dei loro Re. Voleva essa impedir loro di coronare Ladislao III, Re di Polonia, il quale avevano invitato a venire a prendere il governo del regno, mentre si aspettava il parto della Regina; ma questi si fece, ciò non ostante, consacrare con un' altra corona, la quale fu cavata dal sepolcro del santo Re. S' impadronì esso del regno col soccorso di Giovanni Corvino Unniade, e si accese tra i due Ladislai la guerra. S' interpose Papa Eugenio IV per terminarla, e fu stabilito che il regno di Ungheria dovesse rimaner proprio di Ladislao, figliuolo postumo dell' Imperatore Alberto II; che Ladislao, Re di Polonia, dovesse essere Reggente, durante la minorità del giovane Principe, e suo successore accidentale; che dovesse sposare Anna, figliuola primogenita di Alberto II, e che Casimiro, suo minor fratello, gran Duca di Lituania, dovesse sposare Elisabetta, altra figliuola di Alberto II.

Ladislao III Re di Polonia s' impadronisce del regno di Ungheria.

Guerra tra i due Ladislai.

Accomodamento fra loro.

Per altra parte, Alberto, Duca di Baviera, ricusò la corona di Boemia, of-

fertagli dagli Stati di quel regno; e questi, allorchè l'Imperadrice vedova ebbe partorito Ladislao, proposero la reggenza a Federigo III; ma questo Principe, negligente, ed irrisoluto, trascurò di far loro risposta, ed essi elessero due Vicarj della loro nazione, uno Cattolico, Meinardo Conte del Tirolo, e l'altro Ussita, chiamato Ptarsco, a cui succedè Girolamo Podiebrad.

I Boemi eleggono due Vicarj per governare il loro regno.

Andò Federigo III a ricevere in Aquisgrana la corona Imperiale, e convocò poi in Francfort una Dieta, in cui pubblicò un'editto per la conservazione della pace pubblica in Alemagna.

1442. Federigo III è coronato Imperatore.

Nel tempo stesso, Ladislao Re di Polonia, e di Ungheria, ruppe la tregua di 10 anni la quale aveva conchiuso con Amuratte II, Sultano dei Turchi, e rimase morto, come abbiamo veduto altrove, nella battaglia che gli presentò. Era l'Ungheria in gran pericolo, se Giovanni Unniade, e Scanderbech non arrestavano i progressi del Sultano. Dopo la morte del Re Ladislao, gli Ungheri mandarono ambasciadori all'Imperatore Federigo III, per chiedergli il giovane Ladislao loro Re, che l'Imperatrice sua madre aveva condotto alla di lui corte. Avendolo egli negato,

Ladislao Re di Polonia rompe la tregua con Amuratte II, ed è ucciso.

1445. Gli Ungheri domandano all'Imperatore il giovane Ladislao.

1446. Si stabilisce, che l'Imperatore sia incaricato dell'educazione del giovane Principe.

gli dichiararono la guerra, e diedero il guasto all'Austria. Si venne da ambedue le parti ad un'accomodamento, e fu stabilito che l'Imperatore rimanesse incaricato dell'educazione del giovane Ladislao.

1451. Nozze dell'Imperatore coll'Infanta di Portogallo

Mandò Federigo a chiedere in isposa la Principessa Eleonora, figliuola di Edoardo, Re di Portogallo, e nipote del Re di Aragona. Passò quindi in Italia, per riceverla, e si fece coronare Imperatore. La Principessa fu condotta a Siena, dove si era portato l'Imperatore, ed ambidue andarono a Roma, accompagnati dal giovane Re di Ungheria. Papa Nicolao V coronò Federigo Re di Lombardia, e nel tempo della Messa fu ratificato il suo matrimonio con Eleonora. Quattro giorni dopo fu ricevuto Canonico di S. Pietro, consacrato, e coronato Imperadore colla Principessa sua moglie, e fu l'ultimo che fosse coronato in Roma.

Ingresso dell'Imperatore in Roma, dove è ricevuto Canonico di S. Pietro, e coronato coll'Imperatrice.

Nella sua assenza, gli Austriaci si collegarono cogli Ungheri, per ridomandargli il giovane Ladislao loro Sovrano; aveva egli allegato varj pretesti in iscusa del ritardo; ma al suo ritorno in Austria, avendo i confederati preso le armi, lo sorpresero in Neustadi,

Gli Ungheri, e i loro alleati costringono l'Imperatore a consegnar loro Ladislao.

Digitized by Google

e 'gl' inimarono che dovesse consegnar loro Ladislao. Perchè questo Principe non era ancora capace di governare da se medesimo, fu data la reggenza di Boemia a Giorgio Podiebrad, quella di Ungheria a Giovanni Unniade, e quella di Austria al Conte di Cilley, zio materno del giovane Re.

1453. Federigo decora la Casa di Austria del titolo Arciducale.

Verso lo stesso tempo, Federigo decorò con un diploma la sua Casa del titolo Arciducale, e concedè agli Arciduchi il diritto di crear Conti e Gentiluomini, di stabilire imposizioni, pedaggi, ec.

La presa di Costantinopoli pose in costernazione tutti i Principi dell'Occidente. Il Papa, e l'Imperadore domandarono sussidj di danaro per far la guerra a Maometto II, divenuto a tutti formidabile; ma gli Stati di Alemagna, i quali conoscevano la loro avidità, giudicarono che essi mirassero principalmente ad appropriarsi quelle somme che sarebbero state somministrate per una Crociata, e la loro negativa fece svanire i progetti di guerra contro i Turchi. Erano gli Elettori mal soddisfatti di Federigo, per la poca sua applicazione agli affari dell'Impero, e lo minacciarono di eleggere un Re dei

1456. Gli Elettori malcontenti di Federigo lo minacciano

di eleggere un Re dei Romani. Loro doglianze.

Romani, a cui avrebbero dato la cura del governo. Si lagnavano ancora che non si osservavano gli stabilimenti fatti già nel 1448 dal Papa, e dall'Imperadore, assistiti da varj Elettori e Principi di Alemagna, per la collazione dei beneficj, sotto il nome di Concordato della Nazione Germanica; e rappresentarono che non si conferivano più i beneficj di Alemagna, se non che ai Cardinali ed ai Protonotarj della Corte Romana; che si erano moltiplicate senza fine le aspettative e le provvisioni; che si esigeva con eccessivo rigore il pagamento delle annate, e si facevano ascendere le medesime ad una somma maggiore della tassa primiera. Queste rimostranze non produssero effetto alcuno; poichè il Legato Enea Silvio, che era padrone dello spirito dell'Imperadore, fece andar a vuoto tutti i progetti di riforma che gli Elettori avevano proposto.

1458. Morte del giovane Ladislao Re di Ungheria.

Il giovane Ladislao, Re di Boemia e di Ungheria, morì in Praga, in età di anni 18, e non senza qualche sospetto di veleno, datogli da Rokisanna, e da Podiebrad. Capo il primo degli Ussiti, voleva render vani i passi che il Re andava prendendo per ester-

minare quegli eretici, ed era poi cosa notoria che anche Podiebrad tendeva a rendersi Sovrano della Boemia. Pretese l'Imperadore di esser erede degli Stati posseduti da Ladislao nell'Alemagna; ma fu costretto a dividerli con Alberto suo fratello, e con Sigismondo suo cugino. Volle Federigo, nel tempo stesso, far valere gli antichi patti di famiglia, per prender possesso del regno di Boemia, ed ebbe per competitori Guglielmo Duca di Sassonia, e Casimiro Re di Polonia, mariti delle due sorelle di Ladislao; perchè Anna, che era la primogenita, aveva sposato in seconde nozze Gugliemo, Duca di Sassonia. Ma gli Stati di Boemia elessero concordemente Giorgio Podiebrad, e gli Ungheri, dal canto loro, diedero la corona di Ungheria a Mattia Corvino, figliuolo di Giovanni Unniade.

Podiebrad è eletto Re di Boemia, e Mattia Corvino Re di Ungheria.

Aveva l'Imperatore ritenuto sempre la Corona di Santo Stefano, nè potè indursi a restituirla, se non dopo una guerra di due anni cogli Ungheri. La condizione principale del trattato, coi medesimi conchiuso, fu di restituir detta Corona, mediante la somma di 60000 ducati, e con patto in oltre, che il regno di Ungheria dovesse passare nella

1465. L'Imperatore restituisce agli Ungheri la corona di S. Stefano.

Casa di Austria, quando Mattia Corvino morisse senza figliuoli maschi.

1453. Podiebrad vuol far deporre Federigo.

Durante la guerra dell'Imperadore cogli Ungheri, si adoprava Podiebrad con alcuni Elettori per far deporre Federigo, come inutile al bene dell'Impero, ed incapace di governarlo, aspirando egli a succedergli. Ma il Papa, e Federigo fecero svanire i loro progetti, sciogliendo l'adunanza degli Elettori; e nell'anno medesimo Podiebrad liberò l'Imperatore, assediato dal fratello Alberto nel castello di Vienna, perchè si pretendeva leso nella divisione degli Stati di Ladislao. Non finì questa contesa, se non nell'anno 1464 colla morte di Alberto, ed avendo Sigismondo, cugino dell'Imperatore rinunziato a quanto gli poteva spettare in quella eredità, restò Federigo pacifico possessore del Ducato di Austria.

1454. Possiede Federigo pacificamente l'Austria.

1467. Paolo II esorta i Principi di Alemagna a far la guerra a Podiebrad

Paolo II, successore di Pio II, invitò tutti i Principi di Alemagna, congregati in Norimberga, a far la guerra a Podiebrad, come fautore degli Ussiti. Ma la dieta, in vece di arrendersi all'istanza, fece dire al Papa, esser di minor vantaggio all'Impero il far la guerra a Podiebrad, che l'eleggerlo Re dei Romani. In quella medesima Die-

ta, gli Stati di Alemagna furono divisi in tre Collegi; cioè degli Elettori, dei Principi, e delle Città: questi avevano per lo innanzi formato un solo collegio nelle adunanze del Corpo Germanico.

1463. Stabilimento de' tre Collegi di Alemagna.

Giorgio Podiebrad, Re di Boemia, morì mentre gli Stati congregati in Ratisbona, dovevano trattare di eleggerlo Re dei Romani. Gli diedero i Boemi per successore Ladislao, Re di Polonia, figliuolo di Casimiro III, e di Lisabetta, figliuola di Alberto II. L'Imperatore, e l'Impero riconobbero questo nuovo Re, senza badare all'opposizione del Pontefice, il quale voleva far passare quella corona sul capo di Mattia Corvino, Re di Ungheria, ad esclusione di Ladislao stato eletto dagli Ussiti. Irritato Mattia contro l'Imperatore, entrò e prese nell' Austria varie fortezze. S'intromise il Papa per indurli ad un accomodamento, e fu stabilito che Mattia restituisse quanto aveva conquistato, e Federigo si obbligasse a pagargli centoventimila ducati per le spese della guerra: ma non sapendo questo Principe, dominato dall'avarizia, indursi allo sborso di detta somma, Mattia entrato di nuovo nell'Austria, s'impadronì di Vienna, e sforzò l'Im-

1470. Morte di Giorgio Podiebrad

Ladislao Re di Polonia e eletto Re di Boemia.

Avarizia di Federigo.

peratore a ritirarsi in Alemagna, dove andò vagando di monastero in monastero, aspettando sempre la morte di Mattia, la quale succedè intorno a due anni dopo. Ritornò allora Federigo nell' Austria; ma non potè ottenere la corona di Ungheria, la quale gli Stati esibirono a Ladislao, Re di Boemia.

1493. Morte di Federigo.

Federigo morì in Lintz l'anno 1463 in età di 78 anni, e nell' anno 64 del suo regno.

MASSIMILIANO I.

Aveva Federigo avuto dall' Imperadrice Eleonora Massimiliano, Arciduca di Austria. Questo Principe, nato nel 1450, era stato nel 1486 eletto Re dei Romani. Terminati i funerali del padre, ricevè la corona imperiale di unanime consenso degli Elettori. Nel 1477 aveva sposato Maria, figliuola unica di Carlo il Temerario, ultimo Duca di Borgogna, che gli partorì l'anno seguente Filippo, padre di Carlo V, e di Ferdinando I. Morì questa Principessa nel 1482, e sette anni dopo, Massimiliano sposò per procura Anna, erede del Ducato di Brettagna. Ma Carlo VIII Re di Francia ruppe questo trat-

Incoronazione di Massimiliano.

1489. Sposa per procura Anna erede di Brettagna.

tato, e sposò esso la detta Principessa. Diede Massimiliano a Filippo suo figliuolo in moglie Giovanna, figliuola di Ferdinando, Re di Aragona, e d'Isabella, Regina di Castiglia, e maritò la figliuola Margherita coll'Infante di Spagna. Il primo suo matrimonio portò nella Casa di Austria una gran parte dei vasti Stati dei Duchi di Borgogna; ed essendo poi morti l'Infante di Spagna ed Isabella, primogenita di Giovanna, anche il regno di Spagna passò nella Casa di Austria. Vedremo nella Storia del Secolo decimosesto tutti questi grandi avvenimenti, e la continuazione del regno di Massimiliano I, il quale morì nel 1519.

1491. Carlo VIII rompe il trattato, e sposa esso la suddetta Principessa.

STORIA PROFANA.

STORIA DI FRANCIA.

STORIA PROFAN. Anni dopo G.C.

Continuazione del Regno di Carlo VI.

Questo Principe, di vivace ed ardente temperamento, era stato nel 1392 assalito da una cocentissima febbre, accompagnata da delirio, che gl'indebolì la mente. Non era ancora ben risanato, quando, senza voler ascoltare nessun consiglio, si pose in marcia per andar a punire il Duca di Brettagna, che aveva fatto uccidere da Pietro di Craon il Contestabile di Clisson, ricoverando poi l'uccisore nei suoi Stati. Si mosse egli nel maggior calore del mese di Agosto, e si trovava poco distante dal Mans, quando uscì un uomo nero e mal vestito dal bosco vicino, e preso per la briglia il caval-

lo del Re, gli disse: *Non passar oltre, o nobil Re, ritorna indietro, che sei tradito*; e subito disparve. Fu facile il conghietturare che questa specie di fantasma fosse stato suscitato dal Duca di Borgogna, il quale odiava il Contestabile, ed aveva fatto di tutto per mandar a vuoto questa spedizione. Proseguì il Re il suo viaggio, e dopo aver fatto alcuni passi, addormentatosi un Paggio che gli portava dietro la lancia, la lasciò cadere sull'elmo di un suo compagno. Lo strepito che fece la lancia, l'apparizione dell'uomo nero, e il caldo eccessivo fecero nella mente del Re una tale impressione, che diede in frenesia, sguainò la spada, e fisso nel pensiero di esser tradito, uccise alcuni di coloro che gli erano più vicini. Il furore da cui era agitato lo indebolì alla fine in maniera, che perdè ogni cognizione, e bisognò portarlo al Mans sopra un carro. Tre giorni dopo, riacquistò il senno, e fu condotto a Parigi; ma questa malattia, che gli lasciò solamente qualche breve intervallo di salute, precipitò la Francia in un abisso di mali, dai quali non potè risorgere, senza la speciale protezione della Provvidenza.

1392. *Pazzia di Carlo VI.*

I Duchi di Berri, e di Borgogna incaricati del governo ad esclusione del Duca d'Orleans.

In una grande adunanza di Signori, di Vescovi, e di deputati delle Città principali, aveva il Re confidato il governo dello Stato al Duca di Berrì ed a Filippo l'Ardito, Duca di Borgogna, suoi zii, ad esclusione del Duca di Orleans, fratello del Re, il quale aveva solamente venti anni, ed a cui pretendeva il Duca di Borgogna di dover essere preferito, in virtù del diritto di rappresentazione, come più vicino al trono di un grado che il fratello del Re, essendo allora su questo punto ancora indecisa la Giurisprudenza. Questa esclusione fu la sorgente principale di un odio implacabile fra le Case di Orleans, e di Borgogna.

Origine dell'odio tra le Case d'Orleans, e di Borgogna.

Era il Duca di Borgogna imperioso, duro, crudele ed ambizioso all'eccesso. Il Duca di Orleans, non meno ambizioso, si applicava unicamente, trasportato dal furor giovanile, a sedurre tutte le donne che gli piacevano, e si gloriava poi dei trionfi riportati sopra la loro debolezza. Teneva colla Regina certe pratiche, della innocenza delle quali fortemente si dubitava. Questa Principessa, a cui più giustamente che non a Caterina dei Medici, si può dare il nome di quarta furia d'inferno, era

Pratiche del Duca d'Orleans colla Regina Isabella di Baviera. Carattere di questa

avarissima, smisuratamente violenta, ed incapace di moderarsi nelle sue passioni, avida principalmente di vendicarsi, anche con suo danno, e senza ascoltare nè le voci del sangue, nè quelle dell' umanità; sempre disposta a mutar partito, secondo la diversità delle passioni che l'agitavano, e costante solo nelle prave sue inclinazioni. Fu ad essa dapprincipio data la cura d' invigilare sulla salute del Re, e coi suoi maneggi procurò al Duca di Orleans il governo dello Stato. Il Duca di Borgogna, costretto a cedere, passò in Fiandra, e vi morì. Giovanni, detto Senza-paura, che gli succedè, era più duro, più crudele, e più vendicativo ancora del padre. La Regina, ed il Duca di Orleans aggravavano d' imposizioni i popoli, ed insultavano con uno scandaloso lusso alla pubblica miseria. Mancavano spesse volte al Re medesimo le cose più necessarie alla vita, e si dava appena ai figliuoli di Francia quello che bisognava per loro alimento e pei loro bisogni. Universale era il disgusto del popolo e dei grandi, ed il Duca di Borgogna, che aveva procurato di conciliarsi l'affetto dei partigiani di suo padre, fece fare al Re vi-

Principessa.

La Regina procura al Duca d Orleans il governo dello Stato 1404.

Il Duca di Borgogna passa in Fiandra, e muore.

Condotta scandalosa della Regina, e del Duca di Orleans.

Rimostranze al Re di Giovanni Senza-paura Duca di Borgogna.

vissime rappresentanze intorno all'odiosa ed indecente condotta della Regina e del Duca di Orleans, ed alla necessità di por rimedio ai disordini dello Stato e della sua casa. Mosso il Re da queste rimostranze, congregò un consiglio straordinario, a cui chiamò tutti i Principi del sangue, e lo stesso Duca di Borgogna, il quale si fece accompagnare da moltissimi Signori, ed uomini di armi, sotto pretesto che veniva per la prima volta a render omaggio al Re dei suoi Stati. La Regina ed il Duca di Orleans, i quali si avviddero del pericolo, per le risoluzioni che si sarebbero prese nel consiglio contro di loro, si ritirarono a Melun. Avevano essi dato ordine che fosse loro condotto Lodovico Delfino, Duca di Guienna, con gli altri figliuoli di Francia, e con quelli ancora del Duca di Borgogna. Avvisato questo Principe del loro disegno, partì colla maggiore sollecitudine dal Louvre, e giunse a Juvisi nel momento medesimo in cui ne era uscito il Delfino. Lo ricondusse subito a Parigi, e lo alloggiò in un appartamento del Louvre, dove il Duca di Berrì che era entrato nella fazione del Duca di Borgogna, si assunse il

1405. La Regina, e il Duca di Orleans si ritirano a Melun, e comandano che sia loro condotto il Delfino.

Il Duca di Borgogna riconduce il Delfino a Parigi.

pensiere di custodirlo. La Regina e il Duca di Orleans si applicarono a fortificare la loro fazione; furono fatte leve di soldati da ambedue le parti, e furono pubblicati reciprocamente manifesti ingiuriosi. Aveva il Duca di Borgogna tratto dalla sua i Parigini col diminuire gli aggravj, e col restituir loro le armi delle quali gli aveva spogliati il Re, ritornato dalla spedizione di Fiandra. Ma quando pareva che si dovesse venire agli estremi, i Duchi di Berrì e di Borbone, uniti ai Re di Navarra e di Napoli, giunsero, dopo lunghi dibattimenti, a riconciliare, almeno in apparenza, i due partiti. Il Duca di Orleans, e il Duca di Borgogna udirono insieme la Messa, si comunicarono, e si giurarono amore, e fratellanza.

1408. Il Duca di Orleans, e il Duca di Borgogna si apparecchiano a farsi la guerra.

Sono riconciliati in apparenza.

Mentre tutto era in combustione alla Corte ed in Parigi, gl'Inglesi, malgrado la tregua conchiusa per trent'anni da Carlo VI con Riccardo II Re d'Inghilterra, avevano fatto nel 1403 e nel 1404 incursioni sopra le coste della Brettagna e della Normandia. i Brettoni, ed i Normanni avevano usato del diritto di rappresaglia, ed erano seguiti con vario esito diversi fatti di ar-

Scorrerie degli inglesi sulle coste di Brettagna, e di Normandia.

Rappresaglie dei Brettoni, e dei Normanni.

Digitized by Google

Giovanni di Berbone scaccia gl' Inglesi dal Limosino, e prende 18 fortezze nella Guascogna.

mi: ma l'anno dopo, Giovanni di Borbone, Conte di Clermont, giovane di ventiquattro anni, e Capitano generale nella Guienna e nella Linguadoca, tolse agl' Inglesi trentaquattro piazze nel Limosino, e nello spazio di sei settimane, li discacciò intieramente da questa provincia. Unitosi quindi col Conte di Armagnac, s' impadronì nella Guascogna di diciotto fortezze, e pose a contribuzione la città di Bordeaux.

1407. Il Duca di Borgogna fa uccidere il Duca di Orleans.

Ma troppo eccessivo era l'odio che divideva i due Duchi, per lasciare sperare che ne fosse stata sincera la riconciliazione. Tre giorni dopo essersi stretti coi più sacrosanti giuramenti, il Duca di Borgogna mandò ad effetto l'orribile disegno da se formato di toglier dal mondo il Duca di Orleans. Essendo questo Principe andato a visitare la Regina, che aveva partorito, un cameriere andò a dirgli verso le ore sette della sera dei 18 di Novembre, che il Re voleva parlargli di un' affare di gran rilievo. Uscì egli subito a cavallo di una mula, seguito da due scudieri, e preceduto da alcuni paggi che portavano fiaccole. Non era molto lungi dal palazzo di S. Paolo, dove il Re dimorava, quando fu all' improvvi-

Digitized by Google

so assalito da diciotto assassini. Un gentiluomo Normanno, chiamato Oquetonville, gli diede il primo colpo, e gli tagliò con un'accetta la mano, con un secondo colpo lo trasse giù dalla mula, e col terzo gli spaccò in due parti il capo. Si ritirarono subito gli assassini nel palazzo di Artois; in cui alloggiava il Duca di Borgogna. Fu detto che il Duca di Orleans avesse avuto l'imprudenza di vantarsi di avere nel suo gabinetto i ritratti delle donne da lui amate, e che andato a vederli il Duca di Borgogna, vi trovasse anche quello di Margherita di Baviera, sua moglie, parente prossima della Regina.

Quest'omicidio pose in somma costernazione tutta la Corte, temendo i Principi che dovesse aver conseguenze funestissime e per loro medesimi, e pel Re stesso. La Regina ed il Delfino uscirono da Parigi, dove il Duca di Borgogna la faceva da padrone, e questo Principe, più fiero che mai, si confessò autore dell'assassinio. Pagò quindi un Francescano, uomo eloquente e dotto Teologo, perchè facesse la sua apologia, e questo infame dottore, dopo avere stabilito la dottrina del ti-

Il Duca di Borgogna fa fare da Giovanni Petit la sua apologia.

rannicidio, si sforzò di provare, a forza di sofismi, che il Duca di Orleans era stato un tiranno da cui bisognava purgare il regno. Il Re non potè fare a meno di non concedere al Duca di Borgogna lettere d'abolizione in data dei 9 Maggio 1408. Passò allora questo Duca in Fiandra, per soccorrere Giovanni di Baviera, fratello di sua moglie, nominato Vescovo di Liegi. Lo avevano i Liegesi scacciato dalla loro Città, e lo tenevano assediato in Mastricht. Si credettero essi forti abbastanza, per combattere il Duca di Borgogna; ma furono tagliati a pezzi, con perdita di ventiquattromila uomini. Durante la sua assenza, la Regina Isabella ritornò a Parigi colla famiglia reale, e si fece recare le chiavi della Città; dopo di che, il Re dichiarò per bocca di Giovan Giovenale degli Orsini, suo avvocato, che nominava la Regina unitamente col Delfino per reggenti del regno, duranti le sue infermità. Fece essa inculcare alla Duchessa di Orleans, Valentina di Milano, di portarsi a chieder giustizia della morte del marito. Le fu dato udienza nel Louvre, e dopo varie sessioni, il Duca di Borgogna fu dichiarato nemico dello

1408. Ottiene lettere di abolizione

Va contro i Liegesi, e li taglia a pezzi.

La Duchessa di Orleans domanda giustizia della morte di suo marito.

Il Duca di Borgogna

Digitized by Google

Stato. Ma la vittoria da lui riportata contro i Liegesi pose di nuovo in costernazione la Corte, tanto più che i partigiani del Duca, dei quali vi era gran numero in Parigi, andavano spargendo che si nodrivano sinistre intenzioni contro i Parigini. Temendo la Regina gli effetti di queste false voci, passò a Tours col Re, col Delfino, colla Delfina, coi Re di Napoli e di Navarra, il Duca di Berrì, e una buona parte dei Signori. Afflitti i Parigini, perchè si era ritirato il Re, il quale non lasciavano di amare e rispettare, non andarono incontro al Duca di Borgogna, e la mala accoglienza che ricevè, lo fece risolvere a trattare di riconciliarsi colla casa di Orleans. Mandò, per tal effetto, al Re ed alla Regina il Conte di Hainaut, e fu progettato un'abboccamento in Sciartres, a cui intervenne il Duca di Orleans in età di soli sedici anni. Era poco prima morta la Regina sua madre, e questo giovane Principe, privo del suo sostegno, dovè acconsentire ad un trattato di pace, per cui si stabiliva che il Duca di Borgogna confessasse di aver fatto male nel far uccidere il Duca di Orleans, e ne dimandasse perdono al

è dichiarato nemico dello stato

1491. Il Re si ritira in Tours colla Regina e col Delfino.

Abboccamento in Sciartres per la pace

Morte della Duchessa di Orleans.

Trattato di pace tra le case di Orleans e di Borgogna.

suo figliuolo. Questo giovane Principe glielo concedè, e promise con giuramento di non fare mai nulla in contrario. Furono conseguentemente spedite al Duca di Borgogna nuove lettere di abolizione.

I Francesi sono scacciati da Genova.

Venne avviso allora che i Genovesi i quali si erano dati alla Francia, per istigazione del Marchese di Monferrato, si erano sollevati, ed avevano ucciso tutti i Francesi che erano nella loro Città. Il Maresciallo di Boucicault loro Governatore, che era andato a Milano per prenderne possesso in nome del Re, dovè ripassare le Alpi; ma, per vendicarsi del Marchese di Monferrato che si era fatto nominare Governatore di Genova, pose tutto a fuoco e a sangue nei di lui dominj.

Il Maresciallo di Boucicault governatore di Genova ritorna in Francia.

1410. Si ridestano in Francia le fazioni.

Non si potè pensare in Francia a punire l'attentato dei Genovesi, perchè si erano ridestate nella Corte le fazioni, e tutto era in una orribile confusione. Il Duca di Borgogna, sempre avido di dominare, trovò il modo di trarre dalla sua il Duca di Berrì ed il Re di Navarra, e si fece un gran numero di partigiani in Parigi. Non credendovisi sicura la Regina, si ritirò di nuovo a Melun col Delfino Lodovico, il quale

La Regina si ritira a Meluno col Delfino

non poteva più tollerare l' alterigia del Duca di Borgogna, suo suocero. Ebbe il Re allora un nuovo accesso di pazzia, ed il Duca di Borgogna colse appunto questo tempo, per immolare al suo odio Giovanni di Montacuto, ministro principale e favorito del Re; perchè era sempre stato propenso alla Casa di Orleans. Lo fece dunque arrestare, gli assegnò giudici, che gli fecero confessare a forza di tormenti quanto vollero, e lo condannarono ad essere decapitato. Quando il Re ebbe riacquistato il senno, rimase attonito ed afflitto per la morte del suo ministro, ed il Duca gli diede ad intendere che il medesimo era stato convinto di capitali delitti, e che la sua morte era un' atto di giustizia dovuto allo Stato.

Il Duca di Borgogna fa decapitare Giovanni di Montacuto.

In quel medesimo anno, i Duchi di Berrì e di Borbone, mal soddisfatti della condotta del Duca di Borgogna nel governo, uscirono dalla Corte ed andarono a Gien. Furono ivi raggiunti dai Duchi di Orleans e di Brettagna, e dai Conti di Alansone e di Clermont. Era allora ammalato il Re, e quando si riebbe alquanto, sentì con dolore che il suo regno era minacciato di una guerra civile. Fece ordinare al Duca di Ber-

I Duchi di Berrì e di Borbone lasciano mal contenta la Croce.

Vanno loro ad unirsi i Conti di Alansone e di Clermont ed altri; e il Duca di Berrì ricusa di ritornare.

1411. Il Delfino Lodovico ed il Consiglio si dichiarano pel Duca di Borgogna.

rì di ritornare alla Corte; ed avendo questi ricusato di ubbidire, il Delfino ed il Consiglio del Re si dichiararono pel Duca di Borgogna, e fu tolto al Duca di Berrì il governo della Linguadoca. Il Duca di Orleans giunse subito con un'esercito nei contorni di Parigi, s'impadronì di S. Dionigi e di Saint-Cloud, e mandò quindi seimila uomini, i quali presero Montmorenci, e ne mandarono indistintamente tutti gli abitanti a fil di spada. Si mosse dal canto suo il Duca di Borgogna con un'armata di Piccardi, di Borgognoni e di Parigini, assalì e prese Saint-Cloud, dove perirono più di novecento gentiluomini dell'armata del Duca di Orleans, il quale si trovò costretto a ritirarsi a S. Dionigi. Si dava ai suoi partigiani il nome di Armagnacchi, a cagione del Conte di Armagnac suo suocero, e quello di Borgognoni ai loro nemici.

Il Duca di Orleans va con un'armata vicino a Parigi

Il Duca di Borgogna lo costringe a ritirarsi a S. Dionigi.

Il Duca di Borgogna, sostenuto dall'autorità del Re, mandò bando per adunare tutta la nobiltà alla guerra, e pose diecimila uomini in Parigi. Il Duca di Berrì e gli altri Principi si accamparono presso il castello di Bicetre. Quando le due armate ebbero consuma-

Digitized by Google

to i viveri nei contorni di Parigi, fu capita da ambedue le fazioni la necessità di conchiudere qualche accomodamento, ma senza depor le armi, e in breve furono ricominciate le ostilità. Il Re creò il Conte di Foix governatore della Linguadoca e della Guienna, per opporlo al Conte di Armagnac, il quale si era dichiarato pei Principi, e prese in S. Dionigi l' Oriflamma, per andare in persona ad assediar Bourges. La piazza fu vigorosamente difesa, ed essendo entrati nell' armata del Re i morbi contagiosi, s'intavolò un trattato. Dopo una conferenza tra i Duchi di Berrì e di Borgogna, fu fatta la pace; ed essendo il Re ritornato a Parigi colla Regina e col Delfino, la fece pubblicare con somma contentezza dei popoli.

1412. Il Re nomina il Conte di Foix governatore della Linguadoca.

Prende l' Oriflamma ed assedia Bourges.

Morbi contagiosi nel suo esercito.

Pace fra i Principi e il Duca di Borgogna.

Nello stesso anno, si levò in Parigi una sedizione che produsse molti disordini. Avevano i faziosi alla testa un Chirurgo, detto Giovanni di Troyes. Presero essi a forza il Duca di Baviera, fratello della Regina, il Duca di Bar, varj Signori e parecchie Dame di condizione. Il Duca di Borgogna, mal soddisfatto della pace, in cui non ritrovava il suo vantaggio, era l' autor segreto di questa sedizione. Il Conte

1413. Sedizione di Parigi, di cui è capo Giovanni di Troyes Chirurgo.

Il Duca di Borgogna la fomenta sottomano

Costituisce il Conte di S. Paolo governatore in Parigi.

di S. Paolo, da lui costituito governatore di Parigi, si era studiato di sedurre la plebe, ed aveva formato una compagnia di cinquecento macellaj, detti Cabocchj da Cabocchio, uno dei loro capi. Commisero costoro violenze grandissime, e specialmente contro chi era sospetto di essere partigiano degli Armagnacchi. Essi ritenevano il Delfino nel palazzo di S. Paolo, perchè aveva preso il partito del Duca di Orleans, e costrinsero il Re a prendere il cappuccio che usavano per loro distintivo. Per arrestarne il furore, trattò il Re la pace tra i Principi ed il Duca di Borgogna, e questa fu conchiusa a Pontoise. Il Duca di Berrì ritornò in grazia, ed il Re gli restituì il governo della Linguadoca. Il Duca di Borgogna, il quale aveva suo malgrado acconsentito al nuovo accomodamento, non lasciava di fomentare il fuoco della sedizione. Lo accusa pertanto il Re con una dichiarazione di tutti quei mali, onde è afflitto lo Stato, e si mette alla testa di un' armata per fargli guerra. Si ricercano e si puniscono con tutto il rigore i capi dei sediziosi; si rivocano le dichiarazioni già pubblicate contro i Principi, e si dà al Duca

Compagnia di cinquecento macellaj, detti Cabocchj.

Costringono il Re a prender la loro divisa

Si conchiude la pace a Pontoise

Il Duca di Borgogna fomenta il fuoco della sedizione.

Si muove il Re per fargli guerra.

Si dà al Duca di Borgogna il titolo di detestabile omicida.

di Borgogna il titolo d' infame e detestabile omicida. Luigi di Angiò, Re di Napoli, gli rimanda la figliuola, già consegnatagli per esser moglie del suo primogenito, e dà una delle sue in isposa a Carlo Conte di Ponthieu, che regnò poi sotto il nome di Carlo VII. Si dolse il Duca di Borgogna, ma non fu ascoltato: trovò esso ciò non ostante il mezzo di trar di nuovo al suo partito il Delfino Lodovico suo genero, e con esercito poderoso s' impadronì senza ostacolo di Nojon, di Compiegne e di Soissons. Avendogli la città di Senlis chiuso le porte, passò oltre, si rese padrone di S. Dionigi per via di segrete pratiche, e si presentò sotto Parigi, dove sperava una sollevazione in favor suo; ma la Regina ed il Conte di Armagnac avevano provveduto in guisa, che il popolo stette in dovere.

Non sono ascoltate le sue doglianze.

1414. Il Duca di Borgogna prende Nojon, Compiegne e Soissons.

Non è ricevuto in Parigi.

Il Re, che aveva ricuperato la salute, lo inseguì con gran vigore, assediò Compiegne, che si arrese a patti, prese d' assalto Soissons, l' abbandonò ai soldati, e ne fece decapitare il Governatore. Rimase il Duca di Borgogna fieramente costernato per queste perdite, e per giunta d' imbarazzo, i Fiamminghi ricusarono di prender le armi con-

Il Re va contro il Duca di Borgogna, e ricupera Compiegne e Soissons.

Digitized by Google

tro il Re, loro sovrano. Tentò egli invano di placare lo sdegno di questo Principe, a cui per buona sua sorte sopravvenne un nuovo accesso di pazzia.

La Contessa di Hainaut si rivolge al Delfino e fa la pace.

La Contessa di Hainaut, sorella del Duca di Borgogna, si rivolse al Delfino, il quale aveva in mano l'autorità durante la malattia del Re, e gli presentò un progetto di pace, che esso accettò, non tanto forse in considerazione del suocero, quanto per impedirgli di gettarsi in braccio agl' Inglesi, che avevano acconsentito a soccorrerlo. Commettevano questi ostilità per terra e per mare, ed avevano preso varie piazze nella Guienna. Ristabilita in certo modo la tranquillità nell'interno, fu principiato a trattare la pace coll' Inghilterra, a cui doveva servir di sigillo il matrimonio di Caterina, ultima figliuola di Carlo VI, con Enrico V, Re d'Inghilterra, Principe attivo, intraprendente e più ambizioso di ogni altro suo predecessore. Finse esso dapprincipio di desiderar la pace; ma sapeva, che gl' Inglesi volevano la guerra, e si andava intanto preparando per assalire la Francia, lusingandosi di aver da combattere contro una parte dei Francesi soltanto; poichè, le due Case di Or-

1415. Enrico V, Re d' Inghilterra muove guerra alla Francia.

leans e di Borgogna non avrebbono saputo indursi ad unire contro di lui le forze loro. Quando fu in istato di passare il mare, manifestò le sue pretensioni alla Corona di Francia, e andò con quarantamila uomini a sbarcare presso Harfleur, all' imboccatura della Senna. Si difese vigorosamenta la piazza per cinque settimane; ma non essendo soccorsa, in fine si arrese. Gl' Inglesi avevano perduto negli assalti gran numero dei loro più valenti guerrieri, e le malattie facevano strage degli altri. La mancanza dei viveri li costrinse a marciare alla volta di Calais, e passarono a Blanquetarque la Somma, senza essere inseguiti dai Francesi, l' armata dei quali era solamente composta di soldati di nuova leva. La fortificò il Re di quattordicimila uomini di arme, e andarono ad unirvisi tutti i Principi, a riserva dei Duchi di Berrì, di Borgogna e di Brettagna. Andò l' armata a porre il campo ad Azincourt. Gl' Inglesi, tenendosi perduti, esibirono di riparare i danni che avevano fatto, dal loro sbarco in poi. I Francesi triplicatamente più forti, ne rigettarono con isdegno la proposta, e presentarono loro la battaglia nel dì seguente. Combattè l' ar-

Sbarca in Normandia e prende Harfleur

Riporta la vittoria di Azincourt e il Duca di Orleans è fatto prigioniere.

mata Francese con quella medesima precipitazione e con quel medesimo disordine, con cui aveva combattuto già nelle battaglie di Cressy e di Poitiers. Più di seimila Francesi perirono in quella funesta giornata, e tra gli altri il Contestabile di Albret, i Duchi di Alansone, di Bar, di Brabante e varj gran Signori. I Duchi di Orleans e di Borbone, i Conti di Vandomo e di Richemont, il Maresciallo di Boucicault e più di mille quattrocento gentiluomini furono fatti prigionieri, ed il Maresciallo morì di sue ferite alcuni giorni dopo. L'armata Inglese si trovava in così cattivo stato, che non potè formare impresa veruna, e marciò verso Calais, d'onde il Re Enrico ripassò in Inghilterra.

Morte di Lodevico Delfino, Duca di Guienna.

In quel medesimo anno, morì Lodovico Delfino, Duca di Guienna, senza lasciar figliuoli di Margherita di Borgogna. Anche due suoi fratelli maggiori erano morti giovani. Giovanni, Duca di Turena, che prese il suo luogo, morì circa un'anno dopo avvelenato, e Carlo Conte di Ponthieu prese il titolo di Delfino. La Francia perdè nello stesso tempo Giovanni Duca di Berrì in età di 76 anni,

Gli succede Giovanni Duca di Turena, e muore un'anno dopo 1416.

Morte del Duca di Berri.

Digitized by Google

Si trovò l'anno seguente il regno nella crise più pericolosa in cui mai si fosse trovato. Da una parte, il Re d'Inghilterra, di concerto col Duca di Borgogna, aveva fatto un nuovo sbarco in Normandia, ed aveva soggiogato quasi tutta quella provincia. Dall'altra, la Regina, che avrebbe potuto procacciarsi la maggior parte dell'autorità nel governo del Regno, non conobbe il vantaggio che avrebbe per se ricavato coll'unirsi al giovane Delfino, e col procurarsi il sostegno del Contestabile di Armagnac. Aveva essa raccolto tesori grandissimi in contanti, in vasellami ed in gioje, e gli aveva depositati in varie Chiese. Il Delfino ed il Contestabile ricevettero ordine dal Re di farli rapire, per impiegarli contro gl'Inglesi. Disperata perciò la Regina, si ritirò nel Castello di Vincennes, dove viveva licenziosamente. Fece il Re arrestare ed annegare il Signore di Boisbourdon di lei favorito, e perchè si poteva temere ogni cosa dal furore di lei, comandò al Delfino ed al Contestabile di farla condurre a Tours, con ordine a coloro che n'ebbero la commissione, d'invigilare attentamente sopra le sue azioni. Seppe il Duca di Borgogna trar profitto da

1417. Gl'Inglesi soggiogano quasi tutta la Normandia.

Il Re fa rapire dal Delfino Carlo i tesori della Regina.

Il Re rilega la Regina a Tours.

questa divisione della famiglia reale, e mandò i suoi emissarj nelle Città principali del regno, per esortare i popoli a liberare il Re dalla cattività in cui lo tenevano il Delfino ed il Contestabile, e per chiedere la riforma del governo. La promessa di abolire tutte le imposizioni adescò maravigliosamente i popoli, ed essendosi egli accostato a Parigi con un' esercito poderoso, s' impadronì di Pontoise, di Beaumont sur-Oise, di Vernon e di Meulan. Intanto la Regina, prigioniera in Tours, ebbe ricorso al Duca di Borgogna, nemico del Regno e del Delfino, e per ricuperare la libertà, si sottomise a tutte quelle condizioni che le sarebbero state dal medesimo prescritte. Questa unione colla Regina era a lui troppo vantaggiosa, per esser ricusata. Abbandonato pertanto all' improvviso l' assedio di Corbeil, da lui cominciato, volò con alcune compagnie di cavalli a Tours, e rapì la Regina dalla Chiesa di Marmoutier, dove essa lo attendeva. La condusse a Sciartres, e quindi a Joigny. Giurò da quel momento questa barbara madre la rovina di suo figliuolo. Si dichiarò Reggente del regno, in virtù di un' Ordinanza data dal Re nel

Il Duca di Borgogna s'impadronisce di varie piazze intorno a Parigi.

Va a Tours e conduce la Regina a Joigny.

La Regina giura la rovina di Carlo suo figliuolo.

Digitized by Google

principio della sua malattia; e proibì alle Città che si erano dichiarate pel Duca di Borgogna, di ricevere altri ordini che i suoi. Fu provato allora in Francia quanto può avere di orribile una guerra civile ed una guerra straniera. Papa Martino V diede commissione a due Legati di fare tutti gli sforzi pel ristabilire nel regno la pace. Ottennero questi un congresso in Montereau-sur-Yonne, e fu in esso stabilito che il Delfino ed il Duca di Borgogna unitamente dovessero avere il governo del regno. Il Duca, il quale vedeva quanto era per lui vantaggioso questo trattato, senza difficoltà lo sottoscrisse. Lo stesso fece la Regina, la quale operava unicamente, per impulso del Duca. Il Re, incapace per lo stato in cui era, di scegliere il partito più conveniente, vi diede la sua approvazione, e il Delfino non potè negare di acconsentirvi. Ma il Cancelliere Enrico de Marle vi si oppose vigorosamente, e protestò che non avrebbe mai posto il sigillo ad un trattato, il quale dava il Re, il Delfino e la Francia intiera nelle mani del maggior loro nemico, di un traditore che se l'intendeva con gl' Inglesi a danno dello Stato. Il Contestabile, che si unì

E' diviso il governo tra il Duca di Borgogna ed il Delfino.

Il Cancelliere ricusa di sigillare il trattato.

Il Contestabile si unisce al Cancelliere.

al Cancelliere, fece svanire con alcune ostilità ogni speranza di riconciliazione; ma mentre, per impadronirsi di Montlheri e di Marcoussì, aveva fatto uscire da Parigi le sue truppe, il Signore de l' Isle-Adam, Comandante pel Duca di Borgogna in Pontoise, fu introdotto in quella capitale, si rese padrone della persona del Re, arrestò il Contestabile, ed un gran numero di Signori. Tanneguy du-Chatel, Prevosto di Parigi, portò via il Delfino che dormiva nel suo letto, lo avvolse nei suoi panni e lo condusse a Melun. Alcuni giorni dopo il Cancelliere, il Contestabile, varj Arcivescovi e Vescovi, e moltissimi Magistrati furono abbandonati al furor della plebe, che spietatamente li trucidò, e nei diversi quartieri di Parigi furono uccise più di tremila persone. Un mese dopo queste sanguinose tragedie, la Regina ed il Duca di Borgogna entrarono in Parigi a guisa di trionfanti, e furono accolti con quell' allegrezza medesima che avrebbe potuto ispirare ogni più vantaggioso e fortunato successo.

1418. E' introdotto in Parigi il Signore de l' Isle Adam.

Tanneguy da Chatel salva il Delfino.

Strage in Parigi del Cancelliere, del Contestabile e di più di 3000 persone:

1419. Il Re d' Inghilterra s'impadronisce di Roano.

Continuava il Re d' Inghilterra le sue spedizioni nella Normandia, e dopo sette mesi di difesa, la città di Roano si

arrese per mancanza di viveri. La Regina, in nome del Re che era infermo, domandò al Re d'Inghilterra un' abboccamento vicino a Meulan, per intavolare un accomodamento tra la Francia e l' Inghilterra; ma erano tanto irragionevoli le proposizioni di Enrico, che non fu conchiuso nulla. Risolvè allora il Delfino di trattare col Duca di Borgogna, il quale non mirava senza qualche interno timore i rapidi progressi degl' Inglesi. In un congresso che ebbero i due Principi a Poilli-le-fort presso Melun, si giurarono essi tra le mani del Legato del Papa, *pace ed amicizia*, e si unirono con un trattato contro l' Inghilterra; ma chi poteva mai persuadersi che fosse sincera la riconciliazione, e non sospettar piuttosto che il Duca di Borgogna meditasse di disfarsi del Delfino? Questo sospetto era pur troppo fondato su i delitti da lui commessi, per soddisfare alla sua vendetta ed alla sua ambizione. Ma i Partigiani medesimi del Delfino aspettavano unicamente l' opportunità di vendicare la morte del Duca di Orleans, ed assassinarono il Duca di Borgogna, sul ponte di Montereau in un' abboccamento che ebbe col Delfino. Tanneguy du

Il Delfino entra col Duca di Borgogna in trattato per opporsi agl' Inglesi.

Assassinamento del Duca di Borgogna.

Digitized by Google

Chatel fu il primo a ferirlo, e questa uccisione portò seco più funeste conseguenze che non ne aveva avuto dodici anni prima quella del Duca di Orleans. La Regina Isabella, che mai non aveva amato suo figliuolo, e non gli aveva perdonato di averle rapito i suoi tesori, prese la risoluzione di perseguitarlo spietatamente. Scrisse a Filippo il Buono, nuovo Duca di Borgogna, assicurandolo per parte sua, del Re e della città di Parigi, che tutti erano disposti ad unirsi con lui, per vendicare la morte di suo padre, e il trattato di unione fu stipolato in Troyes. Nei trasporti del suo cieco furore, si dimenticò Isabella quanto doveva alla Francia, ed a se medesima in qualità di Regina e di madre. Il Duca di Borgogna sacrificava, dal canto suo, i diritti che aveva alla corona, ogni qualvolta venissero ad estinguersi la Casa regnante e quella di Orleans. Questo stravagante trattato dichiarava in somma che si sarebbe fatto coll' Inghilterra la pace con patto, che Enrico V sposasse Caterina, sorella del Delfino; e che dopo la morte del Re, il medesimo Enrico sarebbe posto in possesso della corona di Francia; che il governo frattanto sa-

1420. Trattato di unione fatto in Troyes in cui Carlo VI diserenda il Delfino.

rebbe a lui confidato, che non potrebbe, finchè vivesse Carlo VI, assumere il titolo di Re di Francia; ma che riceverebbe la fede, l'omaggio e il giuramento di fedeltà da tutti i sudditi e vassalli della Corona; finalmente, che impiegherebbe tutte le sue forze per sottomettere i Partigiani del Delfino. In una sentenza pronunziata nel 1420, in un letto di giustizia, i rei della morte di Giovanni Senzapaura, niuno dei quali è però nominato, sono dichiarati rei di lesa maestà; il Re vi chiama Enrico *suo amatissimo figliuolo ed erede*, e vi è indicato il Delfino con queste parole, *Carlo, il quale si fa chiamare Delfino*. Non avrebbe certamente potuto il Re, benchè sano, togliere la corona al proprio figliuolo, nè escluderne i Principi del sangue, per trasferirla in una casa straniera. Meno ancora lo poteva fare in un tempo in cui l'infermità lo metteva fuori di stato di governare il suo regno; onde i buoni Francesi, affezionati al sangue dei loro Re, non fecero alcun conto di una disposizione, la quale rovesciava le leggi fondamentali del regno.

Nozze di Caterina di Francia

In adempimento del trattato di Troyes, Caterina di Francia fu promessa

con Enrico V Re d'Inghilterra.

ad Enrico V, il quale dodici giorni dopo la sposò. Era allora il Delfino in Linguadoca, intento a sostenervi il suo partito. Passò Enrico in Inghilterra, per farvi nuove leve, e riportarne altre somme. Nella sua assenza il Duca di Chiarenza, suo fratello, lasciato al governo della Normandia, entrò nell' Angiò per combattere le truppe del Delfino, unite ad un corpo di Scozzesi, comandato dal Conte di Boukam, figliuolo del Duca di Albania. Seguì la battaglia in vicinanza di Baugè, e dopo un' ostinata resistenza, gl' Inglesi furono posti in rotta, rimanendo morti sul campo i Duchi di Chiarenza e di Sommerset, e più di tremila Inglesi. Intese il Delfino da Poitiers la nuova di questa vittoria, ed alcuni giorni dopo diede al Conte di Boukam la spada di Contestabile. Non così tosto seppe Enrico la disfatta e la morte del fratello, che ripassando frettolosamente in Francia, andò a sbarcare a Calais con ventottomila uomini. Il Delfino assediava Sciartres, e credeva d' impadronirsene prima dell' arrivo dell' armata Inglese; ma il Governatore, colla bella sua difesa, diede ad Enrico il tempo di venire in suo soccorso. Questo Principe, ad istanza dei Parigi-

1421. Disfatta e morte del Duca di Chiarenza fratello di Enrico V a Baugè nell Angiò.

Enrico V si porta a Calais con 28000 uomini.

nì, che erano fortemente molestati dalla città di Meaux, andò a porvi l'assedio, che durò otto mesi. Ma i suoi progressi erano meno rapidi di quello che aveva pensato; perchè il Delfino, oltre che erano a lui inviolabilmente affezionate tutte le provincie, poste di là dalla Loira, aveva poi anche un gran numero di segreti Partigiani nella Normandia, nella Piccardia ed in altre provincie, i quali non lasciavano di molestare gl' Inglesi e i Borgognoni.

S' impadronisce di Meaux.

Partorì la Regina d' Inghilterra un figliuolo, che fu chiamato Enrico, e levatasi di parto, condusse nuove truppe in Francia. Con questo rinforzo, meditava Enrico nuove conquiste, quando infermatosi, venne a morte in Vincennes in età di anni trentasei. Dichiarò esso il Duca di Glocester uno dei suoi fratelli, Reggente d' Inghilterra nella minorità del figliuolo, e diede la Reggenza di Francia al Duca di Bedfort, altro suo fratello, Principe di valore, prudenza ed attività sperimentata.

1422. Nascita di Enrico VI.

Morte di Enrico V.

Il Duca di Bedfort suo fratello, Reggente del regno di Francia.

Non molto dopo morì Carlo VI, nel palazzo di S. Paolo, in età di anni cinquantaquattro, e dopo quarantatre anni di regno. Non si vidde alle sue esequie alcun Principe del sangue. Alcuni

Morte di Carlo VI.

erano morti alla battaglia di Azincourt, altri erano prigionieri, ed altri si erano allontanati, per non udir proclamare uno straniero, in cambio dell'erede legittimo della corona. Dopo l'esequie di Carlo VI, si udì con dolore gridar dall'Araldo: *Viva Enrico di Lancastro, Re di Francia e d'Inghilterra*. Alla morte di Carlo VI, la Regina sua vedova perdette tutto il potere di cui così crudelmente aveva abusato. Fu essa abbandonata dal Duca di Borgogna, sprezzata dagl'Inglesi, e divenne pei Francesi un'oggetto di esecrazione e di orrore.

Proclamazione di Enrico VI sotto il titolo di Re di Francia.

CARLO VII, *detto il Vittorioso*.

Non potè Carlo senza piangere sentir la morte del Re Carlo VI suo padre, il quale lo aveva diseredato solo in quei momenti nei quali la Regina sua moglie e il Duca di Borgogna abusavano dell'impero che la follia dava loro sopra la sua volontà. Era il nuovo Re nel Castello di Epaillì vicino a Puì nell'Alvernia, ed aveva trasferito il Parlamento a Poitiers, dove si portò a farsi coronare, aspettando l'opportunità di farsi consacrare in Reims, secondo la consuetudine. Essendosi alcuni giorni

1422. Carlo VII si fa coronare in Poitiers, dove aveva trasferito il Parlamento.

prima portato alla Roccella, il pavimento della Camera in cui teneva il consiglio, gli cadde sotto, e corse rischio di restarvi ucciso, ma rimase solo ferito leggermente. Nel 1413 era stato promesso a Maria di Angiò, figliuola di Luigi II Duca di Angiò Re di Napoli. Non aveva essa più di nove anni, e Carlo ne aveva undici; onde le nozze non si celebrarono prima dell'anno in cui morì Carlo VI, ed in cui Carlo VII aveva compito venti anni. Vanno insieme d'accordo gli Storici tutti nel lodare la dolcezza, la pietà, la prudenza e la generosità di Maria di Angiò. Si fece essa rispettare ed amare dalla nazione; e Carlo, che non poteva negarle la sua stima, l'ebbe sempre in somma considerazione, anche quando si mostrava perdutissimo dietro le sue drude. Aveva Carlo in suo potere le provincie poste di là dalla Loira e di quà dal medesimo fiume alcune fortezze. Gl' Inglesi erano padroni del rimanente del regno, e il Duca di Brettagna si unì con loro e col Duca di Borgogna. Si apparecchiarono a combattere i due partiti, ed accostatisi gli eserciti, si venne ad una sanguinosa battaglia vicino a Verneuil nella Norman-

Nozze del Re con Maria di Angiò.

1423. Il Duca di Brettagna si unisce agl'Inglesi

1424. L'armata del Re perde la battaglia di Verneuil.

dia. Quello del Re fu intieramente disfatto, e vi perirono quasi cinquemila uomini. Rimase ucciso il Contestabile di Boukam ed il Visconte di Narbona, che aveva temerariamente appiccata la zuffa. Il Duca di Alansone ed il Maresciallo de la Fayette furono fatti prigionieri. Dopo questa vittoria, i nemici s'impadronirono di Verneuil e di altre piazze considerabili. Arturo, Conte di Richemont, fratello del Duca di Brettagna, il quale aveva sposato una sorella del Duca di Borgogna, vedova del Delfino Lodovico, fu fatto Contestabile. Tentò esso di riconciliare il Duca di Borgogna col Re. Il primo troppo ancora desideroso di vendicar suo padre, ricusò di ascoltarne le proposizioni; ma riuscì esso a ricondurre il Duca di Brettagna al dovere. Continuò per due anni assai lentamente la guerra, perchè in una guerra del Duca di Glocester contro il Duca di Brabante, il Duca di Bedfort aveva mandato una parte delle sue truppe in soccorso del fratello. Terminata questa guerra, gl'Inglesi posero l'assedio a Montargis. Si difese per tre mesi la piazza, e gli assediati, per mancanza di viveri, stavano per arrendersi, quando il Contesta-

E' ucciso il Contestabile di Boukam.

Conquiste degl' Inglesi.

1425. Arturo Conte di Richemont è fatto Contestabile.

Il Duca di Brettagna tratta col Re.

1427. Gl'Inglesi assediano Montargis.

bile mandò loro un convoglio scortato da diecimila uomini, comandati dal celebre Conte di Dunois, figliuolo naturale del Duca di Orleans, ucciso già dal Duca di Borgogna. Egli aveva seco il prode la Hire, ed ambidue espugnarono i trinceramenti degl' Inglesi, ne tagliarono a pezzi una parte, posero il rimanente in fuga, e fu sciolto l'assedio. Il Re concedè agli abitanti di Montargis varj privilegi in premio della loro costanza e fedeltà. In questo frattempo, il Duca di Bedfort entrò in Brettagna con un' esercito numeroso, e costrinse il Duca, che non si aspettava un' invasione tanto improvvisa, non solamente a lasciare il partito del Re, ma ad unire le sue forze a quelle degl' Inglesi, e ad aderire al trattato di Troyes. Il Duca di Bedfort formò quindi il disegno di recar la guerra di là dalla Loira, e di assicurarsi colla presa di Orleans un passaggio su quel fiume. Addossò questa spedizione a Tommaso di Montacuto, Conte di Salisburì, ed il più valente dei Capitani Inglesi. Era Comandante nella piazza il Signor di Gaucour, e vi entrò un gran numero di gentiluomini valorosi, e di grande riputazione per le loro militari

Il Conte di Dunois e la Hire fanno loro abbandonar l'assedio.

Il Re concede varj privilegi a quei di Montargis.

Irruzione del Duca di Bedfort in Brettagna.

1428. Assedio di Orleans.

Bella difesa della guarnigione degli abitanti e delle donne.

imprese. Fu la piazza vivamente assalita e vigorosamente difesa dalla guarnigione e dagli abitanti, e per fin dalle donne che vollero dividere coi mariti i pericoli e la gloria di una bella difesa. Una cannonata uccise il Conte di Salisburì, ma non fu perciò interrotto l'assedio. La Città che era ridotta all'estremità, mandò ad esibire al Duca di Bedfort di arrendersi al Duca di Borgogna, a condizione che questi la custodisse pel Duca di Orleans, prigioniero allora in Inghilterra. Il Duca di Bedfort che la voleva per se, rigettò la proposizione, e mandò agli assedianti un gran convoglio. Lo assalirono i Conti di Clermont e di Dunois, e furono sconfitti con molta perdita a Rouvray-San-Dionigi. Questo fatto di armi fu chiamato la giornata delle aringhe, perchè era allora la quaresima, e se ne recava una quantità grande al campo degl'Inglesi. Il Re, il quale vedeva che la piazza non poteva più difendersi lungamente, non potè più reggere al peso di tante disgrazie che l'opprimevano. Per dissipare i suoi affanni, andò esso ad immergersi a Loches ed a Chinon nel seno dei piaceri, non occupandosi in altro che in caccie, balli,

Giornata delle aringhe.

mascherate e festini; e fu allora che, andato la Hire a rendergli conto di un' affare importante, e mostrandogli il Re i preparativi di una festa a cui era tutto intento, gli domandò cosa ne pensasse; *io penso*, rispose, *che niuno saprebbe perdere più allegramente il suo regno*. Il Re aveva seco la bella Agnese Sorel, sua druda, la quale alla bellezza, alla giovialità ed al brio accoppiava molta prudenza e molta sodezza. Avendo essa l'animo nobile, e nutrendo sentimenti elevati, non poteva tollerare di vedere il Re immerso nei piaceri, e dimentico della propria gloria; onde gli disse un giorno, che avendo essa nella sua più tenera età consultato un' astrologo sopra la sua sorte, questi le aveva predetto che sarebbe stata amata appassionatamente da un gran Monarca, *e se questo è*, proseguì a dire, *io vi chiedo licenza di potermi ritirare presso il Re d' Inghilterra, per compirvi il mio destino; perchè non posso più dubitare che sopra di lui non cada la predizione, vedendolo in procinto di unire la corona di Francia alla sua*. Queste parole, uscite dalla bocca di una persona che il Re amava, lo punsero al vivo, e senza pensarvi sopra, abbandonò ad un trat-

Digitized by Google

to la druda e i suoi frivoli solazzi; andò a mettersi alla testa dei suoi eserciti, animò colla sua presenza, col suo coraggio e colla sua attività, e soldati e Generali, e colle sue azioni meritò i titoli di vittorioso e di ristauratore della Francia. Molti Scrittori hanno conservato la tradizione del dialogo di Agnese Sorel con Carlo VII, e si teneva per indubitato il fatto ai tempi di Francesco I, il quale in alcuni versi da lui composti in lode di essa, le attribuisce l'onore di essere stata cagione della ricuperazion della Francia. La difficoltà riguarderebbe soltanto l'anno in cui seguì questa scena, ed io tralascierò di entrare in tale discussione.

1429. Arrivo della Pulcella d'Orleans.

Ridotta nondimeno a mal partito la città di Orleans, stava per cadere sotto gli sforzi degli assedianti, quando si recò alla Corte una donzella, chiamata per nome Giovanna di Arco, di

Sua nascita.

diciotto anni, nata nel villaggio di Domremì vicino a Vaucouleurs, sulle frontiere della Sciampagna e della Lorena. Dopo molte istanze, Baudricour Governatore di Vaucouleurs, che l'aveva riguardata come una visionaria, la mandò al Re, che era in Chinon. Questo

Digitized by Google

Principe, mossò dalla novità del caso, la volle vedere, e per provarla, si mischiò nella folla dei cortigiani. Non s' ingannò essa, ed avendolo conosciuto, se gli gittò ai piedi, e gli disse con una franchezza che fece stupire tutta la Corte: *Iddio mi ha quì mandata, per far levare l' assedio da Orleans, per condurvi ad esser consacrato in Reims, e per annunziarvi che gl' Inglesi saranno scacciati dal vostro regno*. Siccome non si sapeva troppo bene, se dovesse esser creduta, il Re la fece esaminare da alcuni Teologi e da altre persone di vaglia. Alla relazione che questi ne fecero, non dubitò più che non fosse questo un soccorso inviatogli dal Cielo, e le diede le truppe che essa aveva domandato per soccorrere Orleans. Partita da Blois con dodicimila uomini incirca, giunse in breve a vista di Orleans, vi fece entrare un convoglio, e vi entrò anche essa ad istanza degli abitanti. Alcuni giorni dopo, introdusse senza ostacolo un nuovo convoglio, espugnò il forte S. Lupo, e tutti gl'Inglesi che lo difendevano, furono uccisi, o fatti prigioni. Espugnò poi, uno dopo l' altro tutti gli altri forti degli assedianti, e dopo aver fatto perire più

Sue parole al Re.

Fa entrare un convoglio in Orleans.

Fa levare l' assedio.

di seimila Inglesi, senza perdere più di cent' uomini, fece loro abbandonare l' assedio, che era durato sette mesi. Dichiarò quindi la Pulcella che era avvisata che gl' Inglesi raccoglievano tutte le loro forze, per combattere l' esercito Francese, e promise all' esercito del Re una compiuta vittoria. Seguì la battaglia a Patay nel Beauce. Gl' Inglesi vi perdettero più di duemila uomini, e fu preso il famoso Talbot loro Generale, con molti altri primarj Uffiziali. Si portò poi la Pulcella a ritrovare il Re, per proporgli di andare a farsi consacrare in Reims. Vi si oppose tutto il Consiglio, perchè tanto quella Città, quanto le altre per le quali conveniva passare, erano in poter del nemico; ma seguitando essa ad insistere, il Re si dispose alla partenza. Marciò essa alla testa dell' esercito, comandato dal Conte di Alansone, prese d' assalto Gergeau, dove il Duca di Suffolk fu fatto prigione, e s' impadronì del ponte di Meun e di Beaugency. Il Re, alla testa di tutte le truppe, prese la strada di Reims, e traversò la Sciampagna. Animati i popoli dalle prodezze della Pulcella, vennero da ogni parte ad unirsi all' esercito Regio, e le Città atter-

Il Re va a Reims alla testa delle sue truppe e prende varie Città

fite si arresero al Re. Troyes, in cui aveva il Duca di Borgogna posto un forte presidio, dovè dopo un' ostinata resistenza spalancar le porte. Il Vescovo di Chalons sulla Marna si portò alla testa degli abitanti a presentare al Re le chiavi della Città, e quella di Reims lo accolse con trasporti di somma allegrezza. Vi fu esso consacrato il giorno dopo il suo arrivo; ed allora la Pulcella gli chiese permissione di ritornar nel suo ritiro, poichè aveva adempito i due punti della sua missione. Volle il Re che restasse seco; e senza perder tempo, sottomise la città di Laon, di Soissons, di Chateau-Tierri e parecchie altre. Quella di Compiegne promise di aprir le porte, appena si presentasse il Re; lo stesso fece Beauvais, e scacciò il suo Vescovo, gran partigiano degl' Inglesi. Il Duca di Bedfort, non meno spaventato che maravigliato dei progressi del Re, uscì da Parigi, e passò nell' alta Normandia. Si avanzò il Re verso la sua Capitale, e l' assediò per consiglio della Pulcella. I Partigiani del Duca di Borgogna, che erano i più forti, si difesero ostinatamente. Il Re nondimeno espugnò lo steccato di S. Onorato, e pose in fu-

Vi è consacrato.

La Pulcella vuol ritirarsi e il Re la ritien seco.

Digitized by Google

ga le truppe, che lo difendevano; ma la penuria dei viveri e del danaro lo costrinse in fine ad abbandonare quell'impresa.

1430. Il Duca di Savoia ed il Principe di Oranges tentano di impadronirsi del Delfinato.

Amedeo VIII, Duca di Savoja, ed il Principe di Oranges credettero di poter fra le turbolenze del Regno impadronirsi del Delfinato. Avendo Raolfo di Gaucour, Comandante del Re in quella provincia, penetrato il loro disegno, raccolse alcune truppe, tolse al Principe di Oranges la fortezza di Colombiere, lo sorprese in un luogo angusto, e, senza dargli tempo di mettersi in ordine di battaglia, lo sconfisse, e s'impadronì di tutti i suoi Stati. D'altra parte Sens, e Melun ritornarono sotto l'ubbidienza del Re. La Pulcella assalì vicino a Lagny un distaccamento d'Inglesi, che furono presi od uccisi. La penuria dei viveri aveva costretto il Re a dividere le sue genti; ed il Duca di Bedford spedì i Conti di Suffolk e di Arondel a far l'assedio di Compiegne. Entrò in questa piazza la Pulcella, e nel giorno medesimo fece una sortita sul quartiere di Giovanni di Lucemburgo. Dopo un vigoroso combattimento, in cui per due volte rispinse i nemici, voleva ritirarsi; ma fu

Il Principe di Oranges è sconfitto dal Signor di Gaucour che gli toglie i suoi Stati.

Assedio di Compiegne.

Digitized by Google

talmente inseguita, che si trovò ad un tratto circondata dagli assedianti. Fece un nuovo sforzo per liberarsi; ma cadutole sotto il cavallo, cadde nelle mani di Lionello di Vandomo, Uffiziale nelle truppe di Giovanni di Lucemburgo, il quale la vendè agl' Inglesi. Fu questo per loro gran soggetto di trionfo, e ne fecero cantare il *Te Deum* in Parigi. Nondimeno la città di Compiegne continuò a difendersi, e dopo sei mesi di assedio, il Conte di Vandomo costrinse gl' Inglesi a ritirarsi con perdita dei loro bagagli e dell' artiglieria.

La Pulcella cade nelle mani degl' Inglesi.

Il Conte di Vandomo fa levare l' assedio di Compiegne.

L' anno seguente, gl' Inglesi si vendicarono indegnamente sopra la Pulcella di tante loro sconfitte, e fattole fare il processo, la fecero bruciar viva in Roano, come maga, e per essersi travestita da uomo. Ma ventiquattr' anni dopo, avendo il Papa fatto rivedere il processo, dopo esatte informazioni prese intorno ai costumi, alla condotta ed alla integrità della Pulcella, fu essa dichiarata innocente, e ne fu reintegrata la memoria.

1431. Gl' Inglesi fanno bruciare la Pulcella.

Continuò con vigore la guerra. Ambrogio de Lore sconfisse a S. Celerino, tra Alansone e Beaumont, un corpo di truppe Inglesi, e il Duca di Bedfort ri-

Disfatta di un' armata Inglese.

Il Duca di Bedfort ab bandona

L'assedio di Lagny.

cevè un'affronto sotto Lagny, l'assedio di cui era durato sei mesi. Il Conte di Dunois espugnò uno dei suoi quartieri, e liberò la piazza. Non seppe il Duca di Bedfort trovar altro mezzo di far risorgere il suo partito, che quello di far venire in Francia il giovane Re Enrico. Sbarcò questo Principe a Roano, e condotto a Parigi si fece consacrare nella Chiesa di Nostra Signora. Ritornò quindi a Roano, dove si credè di dover esser più sicuro che in Parigi. Intanto il Conte di Dunois sorprese la città di Sciartres, e varj Signori Normanni sorpresero il castello di Roano. Si sarebbero essi impadroniti anche della Città, se non fosse entrata la discordia nelle loro truppe, per la divisione del bottino. Gl'Inglesi investirono coloro che erano rimasti nel castello, e questi si arresero a discrezione. D'altra parte il Conte di Arondel prese nel Maine e nell'Angiò molte piazze; ma volendo ritornare in Normandia, fu sconfitto e preso da la Hire e da Potone di Santrailles.

Enrico VI si fa consacrare in Parigi.

1432. Il Conte di Dunois prende Sciartres.

Sorpresa del Castello di Roano per mezzo di alcuni Signori Normanni che poi sono costretti ad arrendersi.

Disfatta del Conte di Arondel

La Corte fu allora turbata dal rapimento seguito del Signor della Tremouille, favorito del Re. Doveva esso riconoscere dal Contestabile la sua

1433. Rapimento del Signore della Tremouille favorito del Re.

fortuna, e per l'abuso che fece del proprio credito, si trasse contro molti nemici, i quali si unirono a suo danno. Trasse il Contestabile nella trama il Conte di Maine, fratello della Regina, con isperanza di essere di nuovo messo alla testa degli affari. Poteva la Tremouille credersi sicuro nel castello di Chinon, dove il Re medesimo era alloggiato. I Signori di Beuil, di Cativy, e di Rosnyvinen andarono con molti armati all'appartamento del favorito, ne atterrarono la porta, e presolo, lo mandarono nel Castello di Montresor, che apparteneva al Signore di Beuil. Si mostrò il Re dapprincipio sdegnato fortemente di un' attentato commesso nel suo palazzo, e sotto gli occhj suoi; ma fu placato, ed il Contestabile ritornato in grazia, proseguì a rendergli servigj importantissimi. Aveva esso già tentato, come si è detto, di riconciliare il Duca di Borgogna col Re. L'ardore della vendetta che accecava il primo, si era col tempo rallentato, ed il Contestabile avendolo nuovamente ricercato, lo trovò più umano. Era morta la moglie del Duca di Bedfort, sorella del Duca di Borgogna, e si conobbe che principiava a raffreddarsi l'affetto dei

due Principi; oltredichè, il Duca di Borgogna si doleva del cognato, il quale ricusava di rendergli la prima visita. In tali circostanze, accettò egli i congressi che il Contestabile gli propose nella città d'Arras; furono invitati gl' Inglesi a mandarvi i loro Plenipotenziarj: ma fecero questi proposizioni così esorbitanti, che furono rigettate, ed essi si ritirarono; onde fu trattata una pace particolare col Duca di Borgogna, e' fu questa conchiusa colla mediazione di Papa Eugenio IV, e del Concilio di Basilea, colle seguenti condizioni: che il Re Carlo condannasse l'omicidio seguito in persona di Giovanni Duca di Borgogna, come un' azione indegna la quale esso avrebbe impedito, se fosse stato in età di farlo; che il Duca dal canto suo, pregasse il Re di non conservargli alcun odio, e che i due Principi vivessero ormai in buona intelligenza, senza più ricordarsi delle passate inimicizie; che, se si scoprissero gli autori dell' uccisione, fossero puniti, come meritavano, e che non potendo esser presi, fossero in perpetuo esiliati dal regno; che a Montereau-faut-Yonne, dove era stato ucciso il Duca, e nella Certosa di Dijon, do-

1475. Congressi d'Arras per la pace.

Vi sono invitati gl' Inglesi e ne sono rigettate le proposizioni.

Pace particolare tra il Re, ed il Duca di Borgogna.

Digitized by Google

ve era stato sepolto, si facesse a spese del Re una fondazione in suffragio dell'anima sua; e che a titolo d'indennizzazione il Re cedesse al Duca Filippo le Contee d'Auxerre, di Maçon, e di Bar-sopra-Senna, con Arras, Perona, Mondidier, e Roya, da tenersi dal Duca, come Pari del regno, riservata sempre la sovranità al Re, e la dipendenza dal Parlamento di Parigi; che il Re inoltre gli desse in pegno Amiens, Corbia, Abbeville, e tutta la Contea di Ponthieu, redimibili per quattrocentomila scudi d'oro; che il Duca, durante la sua vita, non rendesse al Re omaggio alcuno per le terre che da lui riceveva; e che il Re lo difendesse contro gl'Inglesi, se questi lo assalissero, e non facesse la pace coi medesimi senza l'assenso del Duca. Queste condizioni, dettate da un Vassallo al Sovrano, erano veramente assai dure, e in tempi migliori sarebbero state rigettate; ma il Re volle piuttosto sottomettervisi che finir di rovinare i suoi affari, per insistere sopra un vano puntiglio.

Morte della Regina Isabella.

La Regina Isabella aveva espiato con una lunga miseria l'ingiusto odio concepito contro suo figliuolo, e morì dis-

perata in vedere la prosperità delle armi di questo Principe, a cui non aveva perdonato i mali che le aveva fatto.

Dopo conchiusa la pace col Duca di Borgogna, gl' Inglesi irritati contro di lui, tentarono di sollevargli contro l'Olanda, ed egli dichiarò loro la guerra. I Parigini, che vedevano in potere del Re Pontoise, Corbeil, S. Dionigi, ed altre piazze, ed avevano preso il partito degl' Inglesi unicamente per favorire i disegni del Duca di Borgogna, parevano inclinati a ritornare al dovere. Informati di questo il Contestabile ed il Conte di Dunois, si accostarono a Parigi, e dopo avere sconfitto un corpo di ottocento Inglesi, e preso il loro Comandante, entrarono nella Città per la porta S. Giacomo, coll' ajuto dei Cittadini, che menarono le mani addosso agl' Inglesi. Quelli che poterono scampare, si ricoverarono nella Bastiglia, che fu subito investita. Si arresero essi a patti, e ne uscirono col Vescovo di Terouenne, loro partigiano zelante. L' anno avanti, i Francesi si erano impadroniti di Dieppe, che era la piazza di maggior conto che avessero gl' Inglesi nel paese di Caux.

1436 Ribazzone di Parigi.

Ricevè il Re in Vienna, dove teneva gli Stati del Delfinato, la felice nuova della riduzion di Parigi: e andò a celebrare in Tours le nozze di Lodovico Delfino, suo figliuolo con Masgherita di Scozia, figliuola di Giacomo I. Nell' inverno seguente, essendo la terra coperta di neve, e i fossi agghiacciati, gl' Inglesi vestiti di bianco per non essere scoperti, diedero la scalata a Pontoise, e se ne impadronirono. Accostatosi intanto il Re a Parigi, pose l'assedio a Montereau-sur-Yonne. La piazza si difese per sei settimane, e fu presa di assalto. Fu veduto il Re traversare il fosso, nell'acqua fino sopra la cintura, e colla spada alla mano salire su per le mura. Ricevè il castello a composizione, così pregato dal Delfino, andò a S. Dionigi, e fece in Parigi il suo ingresso solenne, accompagnato dal Delfino, dal Contestabile, e da moltissimi Principi, e Signori. L'anno seguente, il Contestabile prese di assalto la Città di Meaux, e quindici giorni dopo, la piazza detta Mercato vecchio, fu costretta a capitolare.

Nozze del Delfino, con Margherita di Scozia.

1427. Gl' Inglesi sorprendono Pontoise.

Il Re prende Montereau.

Suo ingresso in Parigi.

1438. Il Contestabile prende Meaux.

Mentre il Re attendeva con tanta prosperità a ricuperare le sue provincie, fu informato di una cospirazione, detta la

1440. Congiura, detta la Praghería.

Pragberia, tramatagli contro dai Duchi di Borbone e di Alansone, e dai Conti di Vandomo e di Dunois. Vi trassero essi il Delfino, giovane di 17 anni, pieno di fuoco, ambizioso, inquieto, e nemico di ogni soggezione. Presero i congiurati il pretesto che il Re si lasciava governare da cattivi Ministri, e diedero ad intendere al Delfino che gli si faceva torto in non ammetterlo a parte degli affari del governo. Il Re non perdè un sol momento per dissipare la congiura. Si portò in Poitiers, e dichiarati i Duchi di Alansone e di Borbone, ed i Signori che gli avevano condotto via il figliuolo, rei di lesa Maestà, gl'inseguì con tanto vigore, che ridusse il Delfino a venirgli a gittare ai piedi. Il Re gli perdonò e il giovane Principe gli dimandò con un tuono alquanto fiero la grazia dei colpevoli. Gli rispose il Re che non riceveva la legge dai suoi sudditi, e molto meno ancora da un suo figliuolo. Replicò il Delfino che esso l'aveva promessa, e che, se il Re la negava, bisognava che esso se ne ritornasse. *La porta è aperta*, gli disse il Re, *e potete andare dove vi piace*. A queste parole, pronunziate con un tuo-

Si entra il Delfino.

Il Re perseguita i congiurati

Perdona al Delfino.

no da padrone, non ardì più insistere il Delfino, e si sottomise. Perdonò poi il Re spontaneamente ai congiurati, ed eccettuò soltanto il Bastardo di Borbone, che aveva più di ogni altro contribuito a sedurre il Delfino. Fu egli condannato ad essere cucito in un sacco e gettato in mare.

Ed anche agli altri congiurati eccettuato solo il Bastardo di Borbone, che fa gettar in mare.

Il Duca di Borgogna diede allora una prova manifesta della sincerità della sua riconciliazione col Duca di Orleans, prigioniere in Inghilterra da quindici anni, perchè si adoprò per ottenerne la libertà, e pagò una parte del riscatto che vollero gl' Inglesi. Ritornato il Duca di Orleans in Francia, sposò, secondo la promessa, Maria di Cleves, figliuola di Adolfo Duca di Cleves e di Maria, sorella del Duca di Borgogna, e i due Principi vissero poi in una perfetta unione.

Il Duca d' Orleans prigioniero in Inghilterra ricupera la libertà.

Estinta la congiura dei Principi, il Re fece assediare Creil, ed assediò in persona Pontoise. Difese questa piazza per tre mesi il prode Talbot, e il Re la prese di assalto. Marciò quindi nella Guascogna, prese San Severo, pose l'assedio ad Aqs, e lo lasciò continuare dal Delfino, il quale in tutti gli attacchi diede prove grandi del suo valore.

1441. Il Re assedia e prende d'assalto Pontoise

1442. Va nella Guascogna e prende molte piazze.

Nella stessa campagna, la città della Reola si arrese al Re, che con sedici mila cavalli andò poi per liberare la città di Tartas, la quale doveva fra un certo tempo arrendersi, se non veniva da un'armata Regia soccorsa. All' accostarsi dei Francesi, si ritirarono gli assedianti; ed alla nuova venuta al Re, che Talbot assediava Dieppe, il Delfino mandatovi in soccorso, v'introdusse vettovaglie, e fece levar l'assedio. Prima di partire, il Re rimise il Parlamento della Linguadoca, e ne fissò la residenza in Tolosa.

Libera la Città di Tartas.

1443. Manda il Delfino in soccorso di Dieppe.

Ristabilisce in Tolosa il Parlamento della Linguadoca.

I Re di Francia e d'Inghilterra fecero finalmente una tregua, dal primo di Giugno del 1444 fino al mese di Aprile dell'anno susseguente. Il Re aveva in piedi molte truppe, che gli riuscivano di aggravio; perlochè ne mandò una parte contro gli Svizzeri, ad istanza dell'Imperadore Federigo III, il quale si proponeva di ritrarre per la Casa di Austria vantaggj notabili dalla discordia in cui erano venuti i Cantoni. Il Delfino, che comandava le truppe Francesi, si avanzò fino a Basilea, e fece levare agli Svizzeri l'assedio di Zurigo. Passarono i Francesi nell'Alsazia, dove si dovevano dar loro quartieri d'in-

1444. Tregua tra la Francia, e l'Inghilterra.

Il Re manda il Delfino contro gli Svizzeri ad istanza dell'Imperatore Federigo III.

Digitized by Google

verno, ed essendosi sparsi per tutta quella provincia, s'impadronirono di Metz e di Toul. Gli Alemanni dichiararono loro la guerra; ma il cattivo stato delle truppe di ambedue le parti li fece risolvere ad un' accomodamento, ed in un congresso tenuto in Treviri, i Francesi promisero di evacuare l'Alsazia, e gli Alemanni di non domandar loro alcuna indennizzazione.

Il Re permette al Delfino di andare per quattro mesi nel Delfinato.

Al suo ritorno in Francia, il Delfino, sempre inquieto e mal soddisfatto, per vedersi quasi escluso dagli affari del governo, chiese al Re permissione di andare nel Delfinato, che era come il suo retaggio, e l'ottenne con patto di non dovervi dimorare più di quattro mesi.

La tregua coll'Inghilterra era stata rinnovata, e prolungata fino al 1448; ma, prima che fosse spirata, gl'Inglesi sorpresero la Città di Fougeres in Brettgna, e furono pure recate al Re doglianze per le scorrerrie che essi facevano nelle terre di Francia. Enrico VI non volle nè restituire Fougeres che il Re ridomandava, come protettore del Duca di Brettagna suo vassallo, nè riparare i danni fatti dai suoi sudditi alle terre di Francia. Formò il Re da

1448. Ostilità degl'Inglesi prima del termine della tregua.

1449. Il Re d'Inghilterra nega di restituire Fougeres.

Il Re toglie loro la Normandia.

quel punto il progetto di toglier loro la Normandia. Francesco I Duca di Brettagna, ed il Contestabile di Richemont dovevano entrarvi da una parte, e dall' altra il Conte di Dunois, il quale, avendo preso Pont-Audemer, e Lisieux, andò ad assediare Mante. In un congresso, domandatogli dagli abitanti di questa Città, egli espose loro che, non per altro aveva il Re preso le armi che per vendicarsi di una nazione perfida la quale aveva violato i trattati, e che era risoluto di scacciare gl' Inglesi non solo dalla Normandia, ma da tutto il regno. Gli esortò in fine a non aspettare di essere sottomessi colla forza, ed a sovvenirsi di ciò che dovevano al Re, ed alla patria. Commossi da questo discorso, si sottomisero essi, e il loro esempio fu imitato dalle Città di Evreux, e di Vernon. Il Duca di Brettagna, ed il Contestabile, presero San-Lò, e Carenton, e gli abitanti di varie altre piazze scacciarono le guarnigioni Inglesi. Quella di Verneuil sulla frontiera della Normandia e del Perche, una delle piu forti del regno, fu presa col favore di alcune segrete pratiche. Così rapidi progressi indussero il Re ad imprendere l'assedio di Roano,

Digitized by Google

Egli s'impadronì subito di Castel Gagliardo, che si difese per sei sole settimane, ed avendo il Conte di Dunois indarno tentato di sorprendere la città di Roano, la bloccò in maniera, che gli abitanti astretti dalla fame, e temendo di esser presi di assalto, corsero tutti a chiedere al Duca di Sommerset, loro Governatore, la permissione di capitolare. Egli non potè esimersi dal cedere alle loro grida; onde furono deputati l'Arcivescovo, ed alcuni dei Cittadini principali per trattar col Re. Il Duca di Sommerset mandò dal canto suo a proporre condizioni, tanto per sicurezza di sua persona, quanto per sicurezza della guarnigione; ma le rigettò il Re, e si ritirarono i deputati del Duca. Intanto gli abitanti avevano preso le armi, e mandarono a supplicare il Re di venir prontamente in loro soccorso. Si mosse subito il Conte di Dunois alla testa dell'armata, e il giorno seguente gli tenne dietro il Re. All'arrivo del Conte, gli abitanti gli recarono le chiavi della Città, ed egli vi fece entrare un corpo di truppe. Il Duca di Sommerset si era ritirato nel Palazzo vecchio; ma perchè gli venivano meno i viveri, dovè ac-

Presa di Roano.

cettare le condizioni dettategli dal Re? Le principali erano che restituisse Arques, Caudebec, Honfleur, ed alcune altre fortezze, e che il Generale Talbot, e i principali Uffiziali della guarnigione rimanessero in ostaggio fino all' intero adempimento del trattato. Il Comandante di Honfleur ricusò di uscir dalla piazza, e gli ostaggj furono dichiarati prigionieri. Andò il Re in persona ad investire Honfleur il dì 8 di Decembre, e colla sua presenza incoraggì talmente i soldati, che, nel giorno primo di Gennajo, la piazza fu costretta ad arrendersi. Il Re passò il rimanente dell' inverno nella Badia di Jumieges, dove Agnese Sorel, essendo andata a trovarlo, cadde inferma, e morì cristianamente, non senza sospetto di essere stata avvelenata.

1449. Morte di Agnese Sorel.

Ritornata la primavera, il Contestabile ed il Conte di Clermont, con tre mila uomini, assalirono e sconfissero a Fourmignì il Generale Kiriel. Tre mila e settecento Inglesi rimasero morti sul campo di battaglia, e mille quattrocento incirca furono presi prigioni col loro Generale. Ai 5 di Giugno il Re assediò la città di Caen, in cui il Duca di Sommerset si era chiuso con

1450. Disfatta del Generale Kiriel a Fourmigni.

quattromila Inglesi. Questi consegnò la piazza nel dì primo di Luglio, ed ottenne che fossero posti in libertà il Generale Talbot e gli altri ostaggj. Ai 12 dello stesso mese, Falaise aprì le porte alle truppe del Re, cosicchè altro più non restava agl'Inglesi nella Normandia che la città di Cherbourg. Il Contestabile, che ebbe ordine di assediarla, fece batter la piazza dalla parte di terra, e dalla parte del mare con un'artiglieria formidabile. Con questa ultima conquista tutta la Normandia fu ridotta sotto l'ubbidienza del Re in un' anno e sei giorni, il che fu tenuto per cosa prodigiosa. Dovè il Re riconoscere prosperità così grandi, non solamente dal suo coraggio e dall'attività sua maravigliosa; ma dalla sua buona fede, dall'equità, dall'esattezza scrupolosa in far osservare le capitolazioni, e in impedire i disordini dei soldati, e nelle Città, e nelle campagne. Siccome le truppe erano ben pagate, egli si studiava di contenerle in una disciplina esatta: aveva in oltre fatto per la gente di arme, e per tutta la milizia utilissime regole, nelle quali prescriveva la forma delle armi delle quali valer si doveva ogni corpo per l'attacco

Presa di Caen, e di Cherbourg

Saggia condotta del Re.

Sue regole per la milizia.

Digitized by Google

e per la difesa delle piazze, la maniera con cui dovevano combattere, e l'ordine che dovevano tenere in tutte le operazioni militari. Voleva che negli assedj si avesse sempre grande abbondanza di munizioni da guerra, da bocca, e che l'artiglieria fosse ben servita, cosicchè gli assedj si avanzavano con mirabile sollecitudine. Era poi maravigliosamente secondato da Capitani eccellenti, Giovanni Conte di Dunois, ed il Contestabile di Richemont, senza parlar di altri Capi di un merito eminente, quali erano la Hire, Santrailles ec. Aveva addossato l'amministrazione delle Finanze al famoso Giacomo Core, Ministro di gran capacità, fedele e zelante. I due fratelli Giovanni, e Gaspare Bureau, che erano eccellenti nella condotta dell'artiglieria, gli resero anch'essi segnalatissimi servigj; ma nelle imprese più rilevanti, vedeva esso e regolava tutto da se medesimo, sosteneva coraggiosamente ogni maggior fatica, e non temeva di mettere a rischio la propria persona.

Volle approfittarsi dell'ardore dei suoi soldati per condurli in Aquitania, e lasciato in Normandia con titolo di Governatore il Contestabile, principiò le

sue conquiste dalla presa di Bergerac nel Perigord, di Jonsac, di Montferrand, di Chalais, e di altre fortezze. Terminò poi la spedizione colla presa di Bordeaux, che si arrese nel mese di Giugno al Conte di Dunois, e con quella di Bajona, che aprì le porte nel seguente Agosto. Tutta la Guienna ritornò dentro dieci mesi di tempo in potere del Re, trecento anni dopo che Enrico Re d'Inghilterra, sposando Eleonora di Guienna, l'ebbe unita alla sua corona, e duecent'anni dopo che S. Luigi ebbe restituito ad Enrico III quanto aveva conquistato Filippo Augusto.

1450. e 1451. Il Re conduce l'esercito nella Guienna e ne fa la conquista in dieci mesi.

Gl'Inglesi nondimeno, che avevano conservato in Bordeaux intelligenze segrete, vi furono di nuovo introdotti nel 1453. Accorse subito il Re nella Guienna, sconfisse sotto Castiglione nel Perigord il Generale Talbot, che cadde morto sul campo con suo figliuolo, ricuperò Bordeaux, e vi fece fabbricar due castelli per contenerne gli abitanti.

1452. Gl'Inglesi ripigliano Bordeaux.

1453. Il Re torna nella Guienna. Disfatta e morte del Generale Talbot. Ricupera Bordeaux.

Il Delfino, che era dimorato più di dieci anni nel Delfinato, dove rovinava i popoli colle sue vessazioni, non si curò di andare a divider col padre la gloria di tante belle conquiste. Margherita di Scozia sua moglie era morta

Digitized by Google

Il Delfino sposa in seconde nozze Carlotta di Savoja.

nel 1444; ed esso sposò nel 1451, Carlotta figliuola secondogenita di Luigi Duca di Savoja, parente del Duca di Borgogna, e nel contratto che fu stipolato in Ginevra, non si scorge fatta menzione alcuna del Re. Avendo allora questa Principessa sette anni al più, non fu consumato dal Delfino il matrimonio, se non nel 1457, quasi suo malgrado, e più per aderire al Duca di Borgogna, il quale gli aveva a tal condizione dato una pensione di 12000 scudi; perchè sull'avviso vero, o falso che era stato dato al Delfino che il Re suo padre voleva farlo arrestare, era esso passato nel Brabante, dove il Conte di Charolois, figliuolo del Duca, lo aveva ricevuto con grandi onori.

1457. Consuma il matrimonio.

Si ritira nel Brabante presso il Conte di Charolois. 1458.

Non molto dopo fu scoperta una cospirazione, che da quattro anni andava tramando Giovanni Duca di Alansone. Era esso Principe del sangue, e marito della nipote del Re, figliuola d'Isabella sorella di questo, e del Duca di Orleans cugino dello stesso Re. Aveva molto valore, ed era intelligente nel mestiere della guerra, ma violento, torbido, temerario, e sedizioso. Era geloso del gran credito del Conte di Maine, e pretendeva di essere stato leso

Cospirazione del Duca di Alansone. E' arrestato, e condannato a morte.

dal Re in una lite che aveva avuto contro il Duca di Brettagna. Questo Principe, traditore del suo Re e della sua patria, invitava gl' Inglesi a fare uno sbarco in Normandia, sprovveduta in quel tempo di truppe, mentre il Re si trovava con tutte le sue forze nella Guienna, ed offeriva loro le piazze da se possedute in quella provincia. Fu arrestato, e quando si ebbero prove sufficienti del tradimento, il Re congregò il Parlamento, ed i Pari a Vandomo. Confessò il Duca il suo delitto, e fu condannato a morte. Comandò il Re che si differisse l'esecuzione della sentenza, e lo mandò in prigione a Loches. La città di Alansone, ed alcuni altri feudi furono riuniti alla corona, e il Duca di Brettagna ottenne che il rimanente dei beni e dei mobili fosse conservato alla moglie, ed ai figliuoli del Duca di Alansone.

Si differisce l' esecuzione della sentenza, ed è rinchiuso a Loches.

In quel medesimo tempo, fu il Re avvisato di una voce sparsasi che s' insidiava la sua vita, e che erano stati sedotti alcuni officiali della sua casa per avvelenarlo. Diffidò subito di tutti i suoi domestici, e ricusò di ricevere dalle loro mani alcuna sorte di cibo Durò egli sette giorni in questa funesta

1461. Carlo VII. per timore di essere avvelenato passa sette giorni senza cibarsi.

risoluzione, ed avendogli i Medici rappresentato che, per timore del veleno, era esso in procinto di morir di fame, si lasciò persuadere; ma troppo tardi, perchè già gli si erano diseccati e contratti gl' intestini. Gli sopraggiunse la febbre, e morì a Mehun-sur-Yevre nel Berrì in età di 60 anni, dopo averne regnato 39. Merita di esser posto nel numero dei Principi migliori, per le eccellenti sue qualità, ed al titolo di vittorioso che si meritò, si avrebbe potuto aggiungere anche quello di felice, se avesse avuto un' altra madre ed un' altro figliuolo.

Muore a Mehun nel Berri.

LODOVICO XI.

Carattere di Lodovico XI.

Tutti gli Storici hanno detto che Lodovico XI fu cattivo figliuolo, cattivo padre, cattivo marito, cattivo fratello, cattivo suddito, cattivo Re, nemico pericoloso, ed amico infedele: ma gli fu però ascritto ad una specie di merito l'essere stato qualche cosa di meglio di tutti gli altri Sovrani del suo tempo. Fu sua massima favorita che un Re il quale non sapeva dissimulare, non sapeva regnare. Se pretendeva indicare che un Re non deve dire quanto pensa,

Digitized by Google

nè lasciar penetrare nel suo interno, la massima è buona: ma se si vuole che la voce *dissimulare* significhi che un Re deve dire l'opposto di quel che pensa, con intenzione d'ingannare, la massima è pessima; e in questo senso appunto l'intendeva e la praticava Lodovico XI. Non si può negare, che non fosse dotato di grande ingegno; ma camminava sul falso, e si era persuaso che la politica consistesse nella sottigliezza, nell'astuzia, o per dir meglio nella frode, anzichè nella semplicità, e nella sincerità, che si conciliano l'altrui fiducia, e guidano sicuramente al termine proposto. Si credeva tanto illuminato, che sdegnava di prender consiglio, e seguiva solamente il proprio capriccio, senza avere nessun riguardo alle leggi, ed alle costituzioni del regno; e per questo verisimilmente fu detto, che *aveva tratto i Re di paggeria*, perchè aveva dato loro il pernicioso esempio, che per buona sorte non fu dai suoi successori imitato, di un governo arbitrario, tirannico, e fondato sul timore della sua inflessibile crudeltà.

Aveva sposato in prime nozze Margherita di Scozia, di cui si disgustò,

perchè le puzzava il fiato, per quanto si dice. Questa Principessa, che era molto spiritosa, avendo trovato addormentato Albano Chartier che era il più bel talento del suo secolo, e il più brutto uomo di Francia, lo andò a baciare, e mostrandosene maravigliate le Dame del suo seguito: *Non è l'uomo*, disse loro, *che io ho baciato, ma la bocca, da cui sono uscite tante belle cose*. Carlotta di Savoja, seconda moglie di Lodovico XI, era un modello di savièzza e di virtù; ma non aveva bellezza bastante, per cattivarsi un cuore poco sensibile com'era quello di questo Principe. Ebbe nondimeno per lei qualche maggior considerazione, ed attenzione, per desiderio di lasciare un erede di sua corona.

1461. Consacrazione di Lodovico XI.

Ricevè a Genep nel Brabante la nuova della morte di suo padre, e partì immediatamente, per andarsi a far consacrare in Reims. Durante la funzione andò il Duca di Borgogna ad inginocchiarsegli avanti, pregandolo di perdonare a coloro che sotto il precedente regno avevano avuto la disgrazia di dispiacergli. Lo promise il Re, ma sette ne eccettuò, senza nominarli. Entrò nel governo del suo regno con uno spirito

di vendetta che conservò per tutto il corso della vita. Depose tutti gli uffiziali della Casa reale, quelli della guerra, della giustizia, e delle finanze, i quali coi talenti, collo zelo, e colla fedeltà avevano ajutato così bene Carlo VII a ricuperare il regno, a ristabilirvi il buon ordine, ed a far dimenticare ai sudditi i mali sofferti dal Duca di Borgogna e dagl'Inglesi. Per finir poi di distruggere quanto aveva fatto il Re defunto, abolì la Sanzione Prammatica, e ripose in libertà il Duca di Alansone, senza riflettere che poteva essere anche esso insidiato da un Principe, il quale era il cervello più torbido che fosse in tutto il regno.

Depone i principali uffiziali di Carlo VII.

Abolisce la Sanzione Prammatica, e mette in libertà il Duca di Alansone.

Giovanni II, Re di Aragona, riteneva il regno di Navarra al Principe di Viana, suo figliuolo, che n'era erede, come figliuolo di Bianca, figliuola di Carlo III Re di Navarra. Fu questo Principe avvelenato dalla matrigna, ed i Navarresi, uniti al Re di Castiglia, presero le armi per vendicarne la morte. Per mettersi in istato di difendersi, il Re di Aragona prese in prestito da Lodovico XI trecentomila scudi d'oro, e gli diede in pegno le Contee di Cerdagna e di Rossiglione, riserbandosi la

1462. Il Re d'Aragona gli dà in pegno le Contee di Cerdagna.

e di Rossiglione a Lodovico XI.

E' arbitro tra i Re di Castiglia, e di Aragona.

facoltà di redimerle. Il Conte di Foix, cognato del Re di Castiglia e genero del Re di Aragona, indusse i due Principi a prendere per arbitro Lodovico XI, che era in Bordeaux; ma la sua sentenza non piacque nè all'uno, nè all'altro. Indi a qualche tempo, il Re di Castiglia Enrico IV ebbe con Lodovico XI un'abboccamento sul fiume di Bidassoa. Si fecero vedere i Castigliani con una magnificenza straordinaria, che ingelosì sommamente i Francesi, ed i Castigliani mostrarono un gran disprezzo per la semplicità, o, per dir meglio, per la povertà dell'abito francese. Lodovico, il quale, per testimonianza di Filippo di Commines, così male si aggiustava, che peggio non si poteva fare, non aveva l'animo tanto elevato per conoscere quello che richiedeva la sua dignità, e quanto giovi nelle pubbliche funzioni l'esterno splendore, per imprimere nei sudditi l'idea della grandezza dei Sovrani. Aveva un'abito corto, cosa allora indecente, e di materia assai grossolana, con una Madonna di piombo appesa alla berretta. Dispiacque ciò ad Enrico, e non dispiacque meno a Lodovico la fisonomia ignobile, e il poco spirito del Re di Casti-

Suo abboccamento col Re di Castiglia.

glia, cosicchè i due Re si separarono ugualmente disgustati.

1463. Il Re ritira dalle mani del Duca di Borgogna le terre a questo cedute da Carlo VII.

Pensava il Re nel tempo stesso a ricuperare quanto prima le piazze che Carlo VII aveva ceduto col trattato di Arras al Duca di Borgogna, redimibili per quattrocentomila scudi di oro. Quando dunque coi suoi risparmj e col prendere danari in prestito ebbe raccolto una tal somma, si portò in Hesdin per consegnarla al Duca Filippo, il quale gli restituì fedelmente tutte quelle piazze. Dispiacque sommamente questo riscatto al Conte di Charolois, e dandone la colpa a Giovanni di Croy, che poteva tutto sullo spirito del Duca, quasichè si fosse lasciato corrompere dal Re, lo allontanò di autorità propria dalla Corte. Si sdegnò altamente il Duca per quest'atto; ma era vecchio ed infermo, e bisognò cedere. Luigi di Lucemburgo aveva fatto un trattato contro il Re col Duca di Brettagna, e si poteva sospettare che il Conte di Charolois fosse anch'esso d'accordo con loro. Dimorava esso per l'ordinario in Gorteam. Il Bastardo di Rubempre entrò furtivamente nel porto di quella Città con quaranta o cinquanta uomini, gente risoluta. Fu creduto che avesse

ordini segreti di prendere o morto o vivo il Conte di Charolois. Oliviero della Marcia lo fece arrestare, e tenne discorsi ingiuriosissimi contro il Re, il quale spedì immediatamente Carlo di Artois, Conte d'Eu, il Cancelliere di Morvilliers, uomo audace e di petto, e l'Arcivescovo di Narbona, per recare al Duca gravissime doglianze contro il Conte di Charolois, tanto sulla cattura del Bastardo di Rubempre, quanto sopra altri articoli. Il Cancelliere parlò al Duca con molto orgoglio, ed avendo il Conte di Charolois chiesto licenza al padre di giustificarsi, Morvilliers gli disse che doveva trattar col Duca, e non con lui. Quando i tre ambasciadori presero congedo per ritornarsene, si accostò il Conte di Charolois all'Arcivescovo di Narbona, e gli commise di dire al Re che gli aveva fatto fare un'acre riprensione; ma che se ne sarebbe pentito, prima che passasse l'anno. Aveva il Re congregato in Tours un gran numero di Principi e di Signori, per espor loro i motivi che lo avevano indotto a muover guerra al Duca di Brettagna. Avendo il Duca di Orleans parlato in favore del Duca, gli rispose il Re con trasporto ta-

1464. Fa arrestare il Bastardo di Rubempre che aveva ordine di arrestare il Conte di Charolois.

Adunanza in Tours per li affari del Re col Duca di Brettagna

Morte del Duca di Orleans.

Digitized by Google

le, che lo fece morir di rammarico pochi giorni dopo. Oltre a questo motivo di disgusto, aveva anche il Duca di Orleans sofferto una enorme ingiustizia dal Re, il quale aveva riconosciuto Francesco Sforza, Duca di Milano, in pregiudizio dei diritti incontrastabili che d'Orleans aveva su quel Ducato, per via di Valentina sua avola, il fratello della quale, Filippo Maria Visconti, aveva lasciato una sola figliuola naturale, sposata da Francesco Sforza. Per unire con nuovo vincolo a se questo usurpatore, gli aveva il Re ceduto lo Stato di Genova, a condizione di farne omaggio alla Francia. Commettendo questa ingiustizia, il Re seguitava il piano che si era fatto di abbassare i grandi, e d'impedire che divenissero troppo potenti i Principi del sangue. Il Duca di Brettagna, il quale ben sapeva di dover essere assalito, aveva fatto lega col Conte di Charolois, col Duca di Borbone, e con altri Principi e Signori: avevano poi tratto nel loro partito i Conti di Dunois e di Dammartino, il Maresciallo di Loheac, ed altri servidori del Re defunto, ai quali aveva Lodovico tolto le loro cariche, ed i quali non solamente non avevano più

alcuna ingerenza negli affari, ma ricevevano in Corte gravissime mortificazioni. Aveva il Re dato la sua confidenza a Giovanni de la Balue, figliuolo di un mulinajo, e secondo altri, di un calzolaio di Verdun, persuaso di non dover essere ben servito che da gente di tal fatta. Gli aveva procurato il Vescovado di Evreux, e giunse col tempo ad ottenere anche il Cardinalato. Era costui un mostro in cui, senza virtù alcuna, erano tutti i vizj più odiosi, la perfidia, l'impostura, e il disprezzo dei giuramenti. Il Re nondimeno, con tutta la sua vigilanza e con quella del suo ministro, non giunse mai a scoprire la cospirazione, che da quattro anni in circa si tramava, e la guerra si accese tutto in un tratto sotto il nome di *guerra del ben pubblico*, solito pretesto dei ribelli, che divulgano sempre di prender le armi in servizio del Re e dello Stato. Le truppe raccolte dal Re erano state in parte levate dai Signori partecipi della cospirazione, e questi le unirono a quelle dei Principi collegati, i quali, nello stesso tempo, trassero nella ribellione Carlo di Francia, Duca di Berrì, cervello debole, e leggiero, che più facilmente

La Balue, favorito di Lodovico XI suo carattere.

1465. Guerra del ben pubblico.

Vi entra Carlo Duca di Berri, fratello del Re.

ancora si lasciò persuadere, trovandosi mal contento del suo piccolo assegnamento, e del poco riguardo che il Re aveva per lui. Uscì esso furtivamente dalla Corte che era a Poitiers, e si ritirò presso il Duca di Brettagna, dove andarono ad unirsi seco molti dei più accreditati Signori del regno. Si avvide il Re allora di aver errato coll'abbandonarsi troppo al suo spirito di vendetta, e pensò subito ad assicurarsi della città di Parigi, mandandovi persone di confidenza, e tra gli altri Giovanni de la Balue. Partì da Poitiers alla testa di quattordicimila uomini, e ridusse alla sua ubbidienza il Berrì, il Borbonese, e l'Alvernia, dove il Duca di Borbone, ed altri capi dei ribelli si erano ritirati; ed avvisato che il Conte di Charolois marciava a Parigi, si affrettò a ritornarvi. Incontrò il suo esercito inaspettatamente quello della lega presso Montlheri. Era esso il più debole, e non voleva combattere, ma il Brezè, Siniscalco di Normandia, appiccò temerariamente la zuffa, e perdè la vita. I due Principi combatterono con gran valore, nè si separarono le armate prima della fine del giorno, restando indecisa la vittoria. Non sapen-

Il Re ritorna a Parigi

Battaglia di Montlheri.

Digitized by Google

Il Conte di Charolois si attribuisce la vittoria.

do il Conte di Charolois dove ritirarsi, passò la notte sul campo di battaglia, ed avendo saputo il giorno seguente che il Re aveva preso la via di Corbeil, si attribuì l'onore della vittoria. Si tenne esso da quel momento per un gran generale, e diventò appassionatissimo per la guerra, che prima abborriva, il che fu poi cagione della sua rovina. I Principi collegati giunsero da ogni parte con le loro truppe, e tra gli altri, Carlo Duca di Berrì, il Duca di Brettagna, e il perfido Duca di Alansone. Era il Re andato da Corbeil a Parigi, e si sforzava di conciliarsi l'affetto dei cittadini, confermandone i privilegj, e diminuendo le imposizioni: gli adulava, e gl'incoraggiva: andava perfino alle conversazioni delle Dame, e della Corte e della Città, discorreva familiarmente con loro della battaglia di Montlheri, e faceva loro sperare che i ribelli sarebbero in breve venuti ad implorare la sua clemenza. Ratificò nel tempo stesso un trattato, da se fatto nel mese antecedente coi Liegesi, e passò quindi nella Normandia per farvi leva di soldati. Mentre era assente, i Principi collegati si avanzarono verso Parigi con cin-

Trattato del Re coi Liegesi.

I Principi collegati si accostano a Parigi.

quantamila uomini, tra i quali erano cinquecento Svizzeri, i primi che fossero passati in Francia. S'impadronirono del ponte di Carentone, e mandarono a Parigi sei araldi con lettere pel Vescovo, pel Clero, pel Parlamento, per la Città, e per l'Università. Le truppe del Re contennero il popolo, minacciando di far man bassa sopra a chi ardisse proporre di ricevere i Principi. Ritornò il Re a Parigi, e vi fece entrare una grande abbondanza di viveri. Ebbe quivi lettere dal Duca di Milano, suo amico il quale lo consigliava di concedere, senza riserva ai Principi collegati quanto volevano, con osservare poi o rompere il trattato, secondo lo stato dei suoi affari. A questo consiglio, il Re, poco geloso del proprio decoro quando si trattava di qualche interesse, si fece condurre in un battello fino a Conflans, dove era il quartiere del Conte di Charolois, gli stese la mano, e gli domandò, se poteva andare a lui sicuramente. Alla parola del Conte, balzò sulla riva, ed accostandosegli, gli disse, che lo riconosceva per galantuomo. *Perchè?* gli disse il Conte. *Perchè*, rispose il Re, *quando quel pazzo di Mor-*

Vi ritorna il Re, e vi fa entrare dei viveri. Consiglio del Duca di Milano.

Digitized by Google

villiers vi parlò con tant' orgoglio in mio nome, benchè senza mio ordine, voi gli diceste, che me ne sarei pentito: prima che finisse l'anno. Voi mi avete mantenuto la promessa, ed ho ben motivo di pentirmi di quanto allora si fece. Si avvidde esso che questo principio lusingava il Conte, e soggiunse che, non volendo aver a fare se non con gente che sapesse mantener la parola, era perciò venuto in persona per trattar con lui. Il Conte, che il Re lasciò padrone delle condizioni, domandò la Normandia per Carlo di Francia, in luogo del Berrì; per se medesimo poi le piazze della Somma con alcune altre; e la carica di Contestabile pel Conte di San Paolo. Non sapeva indursi il Re a dare al fratello, di cui ben conosceva la leggerezza, una provincia di tanta importanza, com' era la Normandia, e ritornò a Parigi; ma informato che il castello di Rouen era stato proditoriamente consegnato al Duca di Borbone, e che tutta la provincia domandava un Duca, sottoscrisse il trattato colle condizioni che voleva il suo fiero vassallo, e si riconciliò nel medesimo mese coi Principi collegati, senza negar loro cosa alcuna di quanto chiedevano,

Il Re fa la pace a Conflans col Conte di Charolois, e cede la Normandia a suo fratello.

facendo poi pubblicare un generale indulto. Ricevè a Vincennes l'omaggio di suo fratello pel Ducato di Normandia, e quello del Conte di Charolois per le piazze cedutegli nel trattato di Conflans.

1465. Lodovico XI spoglia il fratello della Normandia.

Non tardò Lodovico a mettere in pratica i consiglj del Duca di Milano: entrò in Normandia con un' esercito, la sottomise in pochi giorni, e ne spogliò il fratello, che si ricoverò presso il Duca di Brettagna. Era allora lontano il Conte di Charolois, intento a far la guerra ai Liegesi, ed essendo le sue milizie state sconfitte, non poteva soccorrere Carlo di Francia; ma avendo il Duca di Brettagna preso in favore di questo Principe le armi, fece una irruzione nella Normandia. Il perfido Duca di Alansone consegnò ai Brettoni la sua Città, e questi s' impadronirono della bassa Normandia. Durante questa irruzione, fece il Re una tregua di sei mesi col Conte di Charolois, il quale era succeduto a Filippo, suo padre, ed aveva preso il titolo di Duca di Borgogna. Con questa tregua, si pose in istato di arrestare i progressi dei Brettoni, e gli scacciò da Alansone; ma per terminare ogni disputa circa

Guerra del Conte di Charolois contro i Liegesi.

1465. Irruzione del Duca di Brettagna nella Normandia.

Il Re fa una tregua con Carlo Duca di Borgogna.

l' appannaggio del fratello, congregò in Tours gli Stati generali, dove fece dichiarare che la Normandia era inseparabilmente unita alla corona; ed avendo saputo che il Duca di Brettagna aveva fatto una lega offensiva e difensiva coll' Inghilterra, e marciava con Carlo di Francia nella Normandia, diede ordini tali e fu così ben servito, che gli fece andare a vuoto il colpo, e costrinse il Duca di Brettagna a far la pace. Ne informò subito il Duca di Borgogna, il quale credè dapprincipio di essere ingannato; ma quando si fu assicurato della verità, negò di aderire al trattato. Aveva esso dato una gran rotta ai Liegesi, gli aveva costretti ad aprirgli le porte, e dopo aversi fatto sborsare una somma di danaro, aveva fatto morire alcuni capi dei sediziosi, e demolire una parte delle mura della Città. Lodovico, il quale poteva temere che il Duca, vincitore dei suoi nemici, non gli traversasse i suoi disegni, pose in uso tutta la sua destrezza per guadagnarselo, e credè di poterlo persuadere, parlandogli egli medesimo. Gli chiese pertanto un' abboccamento, e dopo aver ricevuto un salvo condotto, sottoscritto dal Duca medesimo, si por-

Il Re costringe il Duca di Brettagna a far la pace.

L'Abboccamento del Re col Duca di Borgogna in Peronna.

to a Perona. Prima di partire, aveva mandato a Liegi due dei suoi agenti, per eccitare gli abitanti ad una nuova sollevazione, facendoli assicurare che gli avrebbe sostenuti con tutte le sue forze; e sperava di condurre a fine il suo affare col Duca di Borgogna, prima che i suoi inviati avessero conchiuso un nuovo trattato coi Liegesi. Ma appena era giunto in Perona, si risep-pe che, a persuasione del Re, aveva-no i Liegesi ripigliato le armi, e pre-so inoltre la città di Tongres. Infuria-to il Duca, fece chiuder subito le por-te della città, ritenne il Re nella tor-re, in cui Carlo il Semplice aveva ter-minato i suoi giorni, e si poteva te-mere che meditasse qualche maggior ven-detta. In tale estremità, non risparmiò il Re nè danaro, nè promesse, per gua-dagnarsi coloro che erano in maggior credito presso il Duca. Riconobbe in appresso, nelle patenti che spedì a Fi-lippo di Commines, da lui tratto al suo servizio, che questo Signore gli era stato di un gran soccorso, avvertendo-lo di quanto si faceva nella Corte del Duca, e di quanto egli doveva fare per trarsi fuori dal pericolo in cui si tro-vava. Filippo di Commines fu uno dei

Eccita ad una nuova ribellione i Liegesi.

Il Duca di Borgogna lo fa arre-stare.

principali confidenti del Re, e fu adoperato in varie importanti negoziazioni. Esistono sopra i regni di Lodovico XI e di Carlo VIII le sue memorie, curiosissime per certo, e scritte con molto ingegno, con molta saviezza e con una mirabile naturalezza. Impaziente Lodovico di uscire dalla sua cattività, si sottomise con un trattato a condizioni vergognosissime. L'obbligò il Duca di Borgogna a dare al fratello in assegnamento la Sciampagna, e la Brie, ed a seguirlo contro i Liegesi, dei quali andava ad assediar la Città. La prese il Duca d'assalto, la fece saccheggiare, e poi l'incenerì; e Lodovico intanto, testimonio dei disastri dei suoi alleati, applaudiva a quanto faceva il Duca, ne ammirava il coraggio, e lo paragonava ai maggiori Capitani delle età scorse. Ottenne finalmente la libertà di ritornare in Francia, e giunto a Senlis, chiamò a se il Parlamento e la Camera dei Conti, per informarli di quanto in Perona era avvenuto, e del trattato che era stato costretto a sottoscrivere.

Il Re per essere liberato si sottomette a condizioni vergognose.

Dà al fratello la Sciampagna e la Brie in appannaggio. È costretto a seguire il Duca di Borgogna contro i Liegesi.

Ottiene la libertà di ritornare in Francia.

Aveva il Re concepito sospetti giustissimi che il Cardinale de la Balue andasse segretamente d'accordo con Car-

1469. Fa chiudere il Cardinale de la Balue ed il

lo di Francia e col Duca di Borgogna. Lo fece pertanto arrestare col Vescovo di Verdun suo complice; e quando furono entrambi convinti del tradimento, gli fece chiudere a Loches in certe gabbie di ferro, dal Vescovo medesimo già inventate, nelle quali stettero essi più di undici anni, finchè furono liberati ad istanza del Papa. Avevano essi avuto intenzione di mantenere la discordia tra il Re e Carlo suo fratello, per rendersi necessarj col suscitar sempre al Re nuovi imbarazzi. Faceva Lodovico di tutto per esimersi dal dare al fratello la Sciampagna e la Brie, troppo vicine agli Stati del Duca di Borgogna. e gli esibiva sottomano il Ducato di Guienna, più considerabile delle altre due provincie insieme. Il Cardinale ed il Vescovo lo avevano dissuaso dall' accettare il cambio, ed egli non vi acconsentì, se non dopo il loro arresto. Nello stesso anno il Re istituì l'Ordine di S. Michele, ed ebbe un congresso col fratello, in cui si diedero entrambi contrassegni scambievoli di sincera amicizia. Era in pace il regno, e Lodovico non voleva guerra col Duca di Borgogna; ma troppo si odiavano, per istare lungo tempo in riposo. Lodovi-

Vescovo di Verdun in una gabbia di ferro.

Il fratello del Re accetta la Guienna in cambio della Sciampagna e della Brie.

Istituzione dell'Ordine di S. Michele.

1491. Nuova guerra tra il Re e il Duca di Borgogna.

co non risparmiò artifizj, per turbare il Duca nei suoi Stati, e il Duca si applicava, dal canto suo, a suscitar ribellioni nel regno; si dolevano vicendevolmente l'uno dell'altro, e la loro animosità finalmente andò a scoppiare in un'aperta guerra. Il Re alla testa di un'armata si avanzò fino alle frontiere di Piccardia; ma la campagna fu spesa tutta quanta in iscorrerie, e frequenti scaramucce, senza mai darsi una battaglia di qualche rilievo, e finì con una tregua di tre mesi, che il Re ottenne poi di prolungare, concedendo al Duca alcune piazze poco importanti.

Lega del Duca di Guienna coi Conti di Foix e di Armagnac.

Aveva egli saputo che il Duca di Guienna si era collegato per fargli guerra coi Conti di Foix e di Armagnac; perciò spedì contro di lui il suo esercito, che sottomise il Quercì, l'Angolemme ed altre provincie. Ma l'anno seguente,

Morte del Duca di Guienna.

il Duca di Guienna morì in Bordeaux, e fu sospettato che fosse stato avvelenato. Il Re unì la Guienna alla Corona, e passò in Brettagna, per costringer quel Duca ad abbandonare la lega del Duca di Borgogna. Lescun, da lui guadagnato, indusse il Duca di Brettagna, presso di cui era onnipotente, ad accordarsi col Re. Se ne sdegnò estre-

1492. Accordo del Duca di Brettagna col Re.

mamente il Duca di Borgogna, e passata la Somma, prese ed incendiò Nesle, s' impadronì di Roja, e tentò di sorprendere Beauvais; ma dopo averle dato inutilmente due assalti, nei quali perdè gran gente, gli convenne ritirarsi. Intanto, essendo per parte del Re andato un Legato del Papa a ritrovare il Duca di Borgogna, per indurlo ad un' accomodamento, non potè ottener nulla da questo Principe inflessibile, e coll' approvazione del Re, fulminò una bolla di scomunica contro quello dei due Principi che ricusasse di far la pace. Si oppose con vigore il Parlamento alla registrazione di questa Bolla, rappresentando che simili mezzi, per giungere alla pace, riuscivano di pessima conseguenza per l' autorità regia, ed erano contrarj alle leggi del regno. Nell' anno stesso Lodovico diede Giovanna, sua figliuola minore, in moglie a Lodovico Duca di Orleans, che regnò poi sotto nome di Lodovico XII, ed alcuni giorni dopo, Anna, che era la primogenita, sposò Pietro di Borbone, Sire di Beaujeu.

Il Duca di Borgogna prende ed incendia varie piazze.

E' rispinto da Beauvais.

1473.

Il Legato Pontificio fulmina la scomunica contro colui che fosse per rifiutare la pace.

Il Parlamento si oppone alla registrazione della Bolla.

Nozze di due figliuole del Re.

Il Duca di Borgogna diviene erede del

Il Duca di Borgogna fece allora col Re una tregua di cui aveva bisogno. Era esso stato istituito da Arnoldo Du-

Ducato di Gueldria.

cà di Gueldria, erede di quel Ducato, ad esclusione di Adolfo, il quale non solamente ne aveva spogliato Arnoldo suo padre, ma aveva avuto l'inumanità di arrestarlo, di farlo camminare scalzo per cinque leghe di Alemagna, e di chiuderlo in una segreta. Lo aveva liberato il Duca di Borgogna, e Adolfo fu posto in una prigione, in cui stette fino alla morte del Duca di Borgogna. Il Duca di Alansone, già condannato per le sue perfidie a morte sotto il regno precedente, e riposto in libertà da Lodovico XI, formò nuove brighe contro lo Stato, e fu un' altra volta sentenziato a morte dal Parlamento, differendosi però l'esecuzione della sentenza, finchè se ne avesse il regio beneplacito.

Il Duca di Alansone è condannato a morte.

1474. Lega del Re d'Inghilterra e Duca di Borgogna per iscacciare dal trono Luigi XI.

Il Duca di Borgogna aveva fatto col Re d'Inghilterra Edoardo IV una lega offensiva e difensiva, ed erano rimasti d'accordo di unire tutte le loro forze per iscacciare Lodovico XI dal trono. Mentre Edoardo si disponeva a passare il mare, il Duca di Borgogna andò a prender possesso del Ducato di Gueldria. Il Re fece un trattato di alleanza col Cantone di Berna e coi Principi della Lega di Alemagna. Entrò nelle ter-

Trattato del Re col cantone di Berna.

re del Duca, prese Tronquoy, Roja, Montdidier ed altre fortezze. Il Duca di Borbone, comandante di una delle sue armate, tagliò a pezzi quella del Conte di Roussì, Maresciallo di Borgogna, e lo fece prigioniere. Il Duca era intento a dilatare i suoi Stati dalla parte del Reno. Roberto di Baviera, eletto Arcivescovo di Colonia, si era inimicato la Città ed il Capitolo, ed aveva ricorso alla protezione del Duca di Borgogna, il quale, dandosi subito a credere di doversi impadronire di Colonia e di tutto il corso del Reno, andò ad assediare Nuits. I Popoli di Colonia e delle circonvicine città, vi mandarono sussidj d'uomini e di danaro, ed impedirono le vettovaglie all'esercito del Duca; e questo Principe si ostinava a continuare l'assedio, durato già dieci mesi, malgrado le istanze del Re d'Inghilterra, il quale lo esortava ad abbandonar quell'impresa, per adempiere agl'impegni con esso lui contratti contro il Re. Andò in fatti Edoardo a sbarcare a Calais con la più bell'armata che mai fosse entrata in Francia. Non seppe il Duca indursi a lasciar l'assedio di Nuits, volendo assolutamente impadronirsi di quella piaz-

Il Re varca Piccardia, e vi prende varie piazze.

Il Duca di Borgogna assedia Nuits.

1475. Il Re d'Inghilterra sbarca a Calais.

Il Duca di Borgogna manca di parola al Re d' Inghilterra.

za. Mancò all' accordo fatto di unirsi il Re d' Inghilterra, e Lodovico XI seppe approfittarsi della imprudente sua condotta, per indurre il Re Edoardo IV a far seco una tregua di nove anni, mediante la somma di settantamila scudi d' oro, che pagò incontanente, ed una pensione di cinquantamila scudi. Ritornò Edoardo alla sua armata, ed il Re si recò in Amiens, di cui fece aprire agl' Inglesi le porte, novemila dei quali mantenne esso per quattro giorni a sue spese nelle pubbliche osterie.

Lodovico XI fa la pace col Re d' Inghilterra.

Il Contestabile di S. Paolo si era reso reo colle sue infedeltà verso il Re e verso il Duca di Borgogna. Aveva per lungo tempo sollecitato il matrimonio di Carlo di Francia colla Principessa di Borgogna, ed aveva forzato in certa guisa il Duca a promettergliela. Questo matrimonio con una sì ricca erede inquietava non poco il Re, il quale nulla tanto temeva quanto l' elevazione del fratello a così alto grado di potenza. Per impedirlo, aveva trattato un' accomodamento col Duca, con condizione che il Re consegnasse al Duca Amiens e S. Quintino, e gli dasse in mano il Contestabile; ed il Duca dal canto suo dovesse dare in mano al Re

Carlo di Francia ed il Duca di Brettagna. La morte del Duca di Guienna aveva impedito l' effettuazione di questo accomodamento; ma nel corso di una nuova tregua tra i due Principi, pensarono essi al modo di perdere il Contestabile, e concertarono un trattato di consegnarsi reciprocamente i loro amici e i loro nemici. Pertanto il Contestabile fu dato dal Duca nelle mani del Re, condotto alla Bastiglia, ed essendo stato convinto reo di lesa maestà, fu condannato dal Parlamento a perder la testa sulla piazza di Parigi, dove si conducono al supplizio i malfattori.

Il Duca di Borgogna dà il Contestabile di S. Paolo nelle mani del Re.

Era il Duca di Borgogna stato costretto ad abbandonare l' assedio di Nuits. Entrò nella Lorena per toglierla al Duca Renato di Angiò, il quale, di concerto cogli Svizzeri, gli aveva dichiarato la guerra, e dopo averla conquistata quasi tutta, assediò Nancì. Niccolò da Campobasso, gentiluomo Napolitano, a cui aveva il Duca di Borgogna affidato la condotta dell' assedio, cominciò fin d' allora a tradirlo, senza che positivamente se ne sappiano i motivi. Egli attaccava debolmente la piazza, faceva avvisare gli assediati di non arrendersi, e fece anzi esibire al Re di

1475. Il Duca di Borgogna assedia Nanci.

E' tradito da Campobasso.

liberarlo dal Duca. Lodovico, il quale poteva sospettare di essere ingannato da questo scellerato, fece avvertire il Duca del tradimento; ma questo Principe, accecato dall' odio che portava al Re, riguardò l' avviso come un laccio che gli si tendeva, e si fidò anzi di più di Campobasso. La città di Nancì fu costretta a capitolare, e quando il Duca si vidde padrone di tutta la Lorena, dichiarò la guerra agli Svizzeri, lusingandosi di poterli domare in poco tempo, e fece il sordo alle preghiere che essi fecero di lasciarli tranquilli in un paese povero, che non meritava che se ne facesse la conquista.

Il Duca di Borgogna dichiara la guerra agli Svizzeri.

E' posto in rotta.

Entrò il Duca nella Svizzera, ed assediò Grandson, che si arrese a discrezione: s' innoltrò quindi, ed avendo assalito gli Svizzeri nelle gole delle montagne, fu posto in rotta, perdè li bagaglj, l' artiglieria e le sue gemme, che erano d' inestimabil valore. Non conoscendone gli Svizzeri il pregio, le vendettero a prezzo vilissimo, e l' Alemagna si arricchì delle spoglie del Duca e della sua armata. Disperato il Duca, per avere perduto la battaglia di Grandson, cadde in una grande ipocondria, la quale gli alterò la salute;

Digitized by Google

e, se gli rimase qualche poca libertà di mente, tutta l' impiegò in pensare al modo di vendicarsi degli Svizzeri. Con un nuovo esercito assediò Morat, posto sul lago dello stesso nome, e dopo essere stato rispinto in tre assalti, andò contro l' armata degli Svizzeri, che, sotto la condotta del Duca di Lorena, veniva in soccorso della piazza; gli assalì imprudentemente, e perdette nuovamente la battaglia. Il Duca di Lorena condusse l'armata vittoriosa sotto Nancì, e l' assediò. Il Duca di Borgogna, oppresso dal dolore, si tenne chiuso per sei settimane, non potendo sopportare la vista degli uomini, e temendo fino la luce del giorno. Intanto il Duca di Lorena sollecitava l'assedio di Nancì, e il Duca di Borgogna, come risvegliato da un lungo sonno, raccolse un corpo di truppe, e passò in Lorena. La città di Nancì si era arresa; ed egli risolvè di assediarla nuovamente, ed incaricò Campobasso dell'attacco principale. Il Duca di Lorena fece leva di truppe negli Svizzeri e nell' Alemagna, per andare in soccorso della piazza. Il perfido Campobasso prolungava intanto l'assedio, e fece avvisare il Duca di Lorena di assalire l'armata

del Duca, che era debole e senza coraggio, assicurandolo che quando si accostasse, egli avrebbe abbandonata l'armata di Borgogna. Intanto fu consigliato il Duca a ritirarsi, per aspettar miglior tempo: la sua ostinazione fu insuperabile, e restò disfatto ed ucciso dai soldati verisimilmente appostati da Campobasso. Questo Principe aveva grande ingegno, perspicacia ed attività; ma era ambizioso all'eccesso, temerario, senza condotta, incapace di accettare un buon consiglio, e di abbandonare le sue risoluzioni, per quanto potessero essere irragionevoli. Lodovico aveva detto più volte, vivendo ancora il Duca, che avrebbe dato al Delfino in moglie Maria di Borgogna, unica erede degli Stati del padre. La Principessa medesima, che era della Casa di Francia, desiderava ardentemente o il Delfino, o un Principe di quella augusta Casa. Ma dopo la morte del Duca, cangiò pensiere il Re, forse perchè il Delfino non aveva più di nove anni, e più di venti ne aveva la Principessa. Meno ancora gli piaceva che la Principessa sposasse il Conte di Angolemme, padre di Francesco I, che l'era stato proposto, per timore che,

1477. Il Duca di Borgogna è ucciso sotto Nanci.

Suo carattere.

innalzandosi questa nuova Casa a tanta potenza, recasse alla Francia quei danni medesimi che aveva dovuto patire dal ramo di Filippo l' Ardito; oltre di che il suo spirito vendicativo, e l' odio nodrito sempre contro il Duca defunto, gli fecero risolvere di annichilare questa Casa coll' impadronirsi di tutti gli Stati che possedeva, parte dei quali era riversibile alla corona. Attaccò pertanto la memoria del Duca; gli fece fare il processo, come reo di fellonia e di ribellione, furono rivangate l' uccisione del Duca di Orleans, le leghe del Duca di Borgogna con gl' Inglesi per sottomettere loro la Francia; la prigione, in cui con enorme perfidia aveva il Duca rinchiuso il Re in Perona, ed altri capi di accusa. Il Ducato di Borgogna si era sottomesso al Re suo Sovrano, e questi vi aveva costituito un Parlamento. Si era esso portato in persona sulle frontiere di Piccardia, per impadronirsi delle piazze possedute prima dal Duca di Borgogna. Una delle sue armate aveva sorpreso Tournai, ed aveva preso in Fiandra varie fortezze. I Fiamminghi avevano posto alla loro testa Adolfo, figliuolo di Arnoldo, Duca di Gueldria, che era uscito di carcere,

Il Re risolve di annichilare la Casa di Borgogna.

1478. Attacca la memoria del Duca di Borgogna.

e gli avevano promesso in moglie la Principessa Maria, se poteva scacciare i Francesi. Ma questi era stato sconfitto dal Signor di Mouy, e poi era morto di sue ferite, e due giorni dopo, lo stesso Signor di Mouy aveva per la seconda volta disfatto i Fiamminghi. Fece il Re in quel tempo un trattato col Duca di Brettagna, che ne giurò l'osservanza sopra l'Eucaristia e sopra la Croce di S. Lò. Per altra parte, l'Imperatore Federico III fece dimandare la Principessa Maria per Massimiliano suo figliuolo, Arciduca di Austria. Si sforzò invano Lodovico XI d'impedire questo matrimonio; fu esso conchiuso, e Massimiliano si recò a Gand per darvi compimento.

Disfatta dei Fiamminghi.

I Trattato del Re col Duca di Brettagna.

1477. Massimiliano sposa Maria di Borgogna.

Continuava il Re le sue conquiste nella Fiandra, ma più difficile riusciva la riduzione della Franca Contea. Vi mandò Carlo di Amboise, Signor di Chaumont, e fece col Re d'Inghilterra una tregua, che doveva durare cent'anni, dopo la morte dei due Re. Dopo di ciò abolì le due compagnie di soldati a cavallo, per impiegare quello che gli costavano, in prendere al suo servizio un corpo di Svizzeri. Spirata una breve tregua, che il Re aveva fatto coll'

1479. Conquista della Franca Contea.

Tregua di 100 anni tra il Re d'Inghilterra e Lodovico XI.

Guerra tra il Re e Massimiliano.

Arciduca Massimiliano, si riaccese tra di loro la guerra: passò il Chaumont nella Franca Contea, ed in una sola campagna sottomise all'ubbidienza del Re quella provincia. Per fare una diversione, entrò Massimiliano in Francia con ventottomila uomini. ed assediò Terovana. Il governatore di Piccardia des Querdes, ossia des Cordes, accorse per soccorrere la piazza, e i due eserciti vennero alle mani alle falde della montagna di Guinegate. Il Comandante francese pose in rotta la cavalleria nemica, e per inseguirla, abbandonò imprudentemente la sua fanteria. L'assalì Massimiliano, e la sconfisse; ma non potè ciò non ostante continuare l'assedio di Terovana.

Battaglia di Guinegate.

Verso il medesimo tempo, il Re riunì alla Corona il Ducato di Angiò, e costituì un Parlamento in Salins nella Franca Contea. Partì quindi dal suo castello di Plessis-les-Tours, per andare a vedere in Normandia un campo di diecimila uomini, ed al ritorno fu colpito da un'accidente apopletico, che gli tolse la cognizione e la parola. Due giorni dopo si riebbe, ma rimase nondimeno in uno stato di languore, da cui non potè mai risorger bene. Crebbe

1480. Riunione del Ducato di Angiò alla Corona.

1481. Accidente ond'è colpito il Re.

bero le sue diffidenze e la sua gelosia a misura che sentiva diminuirsi le forze, e temeva che, sotto pretesto della sua infermità e della debolezza della testa, non gli fosse tolto il governo del regno. Dopo aver penato un anno, imprese un viaggio nella Franca Contea a S. Claudio, a cui Filippo di Commines ed il Signor du Boccage gli avevano fatto far voto. Poco dopo il suo ritorno ebbe una ricaduta, e si fece portare a Crecì, dove aveva fatto edificare una Chiesa, dedicata alla Santissima Vergine, e vi ebbe qualche miglioramento.

Riunione della Provenza alla Corona.

Nello stesso anno morì Carlo di Angiò, Conte di Provenza. Aveva questi nel suo testamento istituito il Re erede universale in tutti i suoi dominj, perchè ne godessero esso e i suoi successori Re di Francia; e la Provenza fu allora riunita alla Corona. Era morta la Duchessa di Borgogna, per essere caduta da cavallo, ed essendosi i Gantesi assicurati di Filippo e Margherita, suoi figliuoli, spedirono deputati al Re, per proporre il matrimonio del Delfino colla Principessa Margherita. Dovè Massimiliano, il quale essi sprezzavano, tollerar questo affronto: e benchè non

Morte della Duchessa di Borgogna.

Matrimonio del Delfino con la Principessa.

avesse la Principessa più di tre anni nè più di dieci il Delfino, fu accettata la proposizione, e convenuto che la Principessa avesse in dote le Contee di Borgogna, di Artois e di Auxerre, di Macon e di Charolois. Tanto non avrebbe sperato Lodovico; ma i Gantesi vi avrebbero di buon grado aggiunto ancora le Contee di Namur e di Hainaut, per indebolire la potenza del loro Principe in maniera, che non fosse in istato di metterli sotto il giogo. Fu la Principessa condotta in Francia, e promessa nel castello di Amboise.

Margherita figliuola di Massimiliano.

Erano parecchj anni che il Re non aveva veduto suo figliuolo, e gli diede in forma d'istruzione savissimi avvertimenti per la sua condotta, e pel reggimento dello Stato, condannando specialmente la massima già da se addottata, di maltrattare i servitori del suo predecessore, dal che n'era nata la guerra *del ben pubblico*, ed una infinità di disgrazie. Intanto più timido, più sospettoso che mai, si rinchiuse nel suo castello di Plessis-lez-Tours, e vi fece attaccare a ogni apertura delle mura le ferrate, come se fosse stato in mezzo a un paese nemico: niuno ardiva di entrarvi senza espresso suo ordine, e

Istruzione del Re al Delfino.

Il Re si chiude nel suo Castello di Plessis lez Tours.

non aveva eccettuato altri che Anna di Beaujeu, sua figliuola, e il marito di questa, i quali neppure vi entravano senza tremare. Sapeva di essere odiato dai grandi, e non amato dai popoli, e perciò aveva presso di se i soli domestici necessarj, e quattro o cinque persone di nascita vile e di mala fama. I suoi sospetti e le sue diffidenze divennero per lui un vero supplizio, ed immaginò quanto seppe per farsi temere. Bramava che si parlasse di se, sì dentro che fuori del regno; faceva comprare cani da caccia, cavalli di gran valore, e gemme nei paesi più rimoti, affinchè si credesse che stava bene. Ma tutte queste precauzioni non lo liberavano dalle inquietudini e dai timori. Voleva che Dio facesse miracoli per lui, e si faceva recare da ogni parte reliquie, e per fino la sacra ampolla, perchè gli servissero di riparo contro la morte. Alla fama della santità di un Romito Calabrese, il quale fin dall'età di dodici anni viveva in una grotta, intento unicamente all'orazione ed alla meditazione, mandò ad invitarlo a recarsi presso di lui. Il santo Romito, che si chiamava Francesco di Alesso, e fu poi canonizzato sotto il nome di

1482. Chiama presso di se un romito di Calabria.

S. Francesco di Paola, dopo averne ottenuto licenza dal Papa e dal Re di Napoli, suo sovrano, si pose in viaggio. Giunto al castello di Plessis, il Re gli si prostrò innanzi, e lo supplicò vivamente di restituirgli la sanità. Gli rispose il Santo che questo dipendeva da Dio, e che bisognava rivolgersi a lui, e pensare intanto alla salute dell'anima, più che a quella del corpo. Fece il Re fabbricare nel suo Parco un convento dell'Ordine dei Minimi, di cui S. Francesco era stato Istitutore. Il Re lo vedeva spesso, e il sant'Uomo non lasciava mai di esortarlo a pensare di mettere ordine agli affari di sua coscienza, ed a sprezzare questa vita caduca, di cui lo scorgeva unicamente desideroso. Andava esso intanto consumandosi ogni giorno, e bisognò dirgli in fine che non vi era più speranza di guarigione, e che si avvicinava alla morte. Ascoltò queste parole più pazientemente che non si sarebbe creduto; ma non potè trattenersi dal dire che sperava che Dio fosse per risanarlo, e che stava assai meglio di quello che altri credesse. Dimandò nondimeno i sacramenti, e ordinò di esser sepolto nella Chiesa di Nostra Signora di Crecì. Morì nell'an- Morte di Lodovico XI.

no sessagesimoprimo di sua età, dopo aver tenuto lo scettro ventitrè anni.

CARLO VIII.

Lodovico XI aveva tenuto chiuso suo figliuolo nel castello di Amboise, dove era nato; perchè voleva che fosse educato nell' ignoranza in mezzo ai servi, e niuno gli parlava senza un' espresso suo ordine. Temeva egli che gli fossero ispirati sentimenti di ribellione e d' indipendenza, e sovvenendosi della condotta da se tenuta verso suo padre, s'industriava di far in modo, che suo figliuolo non imitasse un' esempio così cattivo.

Carattere di Carlo VIII.

Era Carlo VIII dolce di sua natura, affabile, coraggioso, benefico, e tanto buono, al dire di Filippo di Commines, che non si poteva trovare la miglior creatura. Aveva, quando morì Lodovico XI, tredici anni e due mesi, e si metteva in quistione, se potesse essere riputato maggiore, prima di compiere gli anni quattordici; perchè non si teneva ancora che l' anno principiato si dovesse aver per compiuto nei casi favorevoli, uno dei quali era certamente la maggiorità dei Re; massima poi

adottata dal Cancelliere de l'Hopital, sotto il regno di Carlo IX. Lodovico XI dichiarò Anna di Beaujeu, sua figliuola primogenita, tutrice di Carlo VIII e governatrice del regno. Temerono i sudditi di veder rivivere in lei l'ingiusta e violenta politica del padre, a cui rassomigliava in fatti per la vastità dell'ingegno. Era essa molto scaltra, dissimulata ed ambiziosa, ma più prudente e men bizzarra, ed aveva nella condotta un poco più di uguaglianza che Lodovico XI. Colla sua destrezza e costanza, seppe questa Principessa conservarsi la dignità, datale dal padre nel suo testamento. Ebbe due competitori, Luigi Duca di Orleans, erede presuntivo della Corona, e Giovanni Duca di Borbone, primogenito del Signor di Beaujeu. Era il Duca di Orleans favorito dal suo grado di primo Principe del sangue; ma era ancora minore, e sotto la tutela, non avendo più di venti anni, e in sua vece pretendeva il Duca di Borbone di dover essere preferito alla cognata, la quale non trascurò dal canto suo alcun mezzo per farsi aderenti, e quando coi suoi maneggj si ebbe formato un partito, propose di rimettere agli Stati generali il giu-

Anna di Beaujeu, figliuola primogenita di Lodovico XI tutrice di Carlo VIII e Governatrice del regno.

Suo carattere.

Pretensioni dei Duchi di Orleans e di Borbone.

Digitized by Google

dizio di un' affare di tanto rilievo, e domandò che le fosse conservata l' amministrazione, finchè gli Stati avessero deciso; il che non parve che se le dovesse negare. Si valse essa del potere che l'era conservato, per accrescere il numero dei suoi parziali; e gli Stati congregati in Tours la dichiararono finalmente tutrice del Re, e governatrice del regno.

1484. Gli Stati congregati in Tours confermano Anna di Beaujeu nelle sue dignità.

Mal soddisfatto il Duca di Orleans di questa decisione, tenne un giorno un discorso ingiurioso contro la Governatrice, ed informato che questa lo aveva sentito, per timore di essere arrestato, fuggì verso Orleans, città capitale del suo appannaggio. Gli abitanti, fedeli al Re, non lo vollero ammettere, ed esso andò a rinchiudersi in Beaugency, avendo seco Francesco, Conte di Dunois, Signore non men di suo padre affezionato alla Casa di Orleans, e molto riputato per la fama della sua prudenza e della sua capacità nell' arte di negoziare. Andò il Re contro il Duca, il quale, giudicandosi troppo debole, nè osando opporsi ad un' armata, in cui personalmente il Re comandava, seguì il consiglio datogli dal Conte di Dunois di ricorrere al mezzo di un' ac-

1485. Il Duca di Orleans suscita turbolenze.

Molti Principi abbracciano il suo partito.

comodamente. Fu il trattato di pace conchiuso in Beaugency colla condizione che il Duca deponesse le armi e ritornasse alla Corte, dove sarebbe stato trattato, come lo era prima; ma che il Conte di Dunois si ritirasse in Asti nel Piemonte, città appartenente al Duca di Orleans, per istarvi, finchè piacesse al Re di richiamarlo.

Trattato di Beaugency fra il Re e i Principi malcontenti.

Si applicò la Governatrice a conciliarsi l'affetto e la fiducia dei popoli con una amministrazione fondata sopra la giustizia e la dolcezza. Sacrificò allo sdegno dei Grandi, ed all'odio universale due favoriti di Lodovico XI, chiamato il primo Oliviero le Daim, o sia il Diavolo, nativo d'un villaggio vicino a Gand, il quale di Barbiere del Re n'era divenuto il favorito, e si era fatto ministro delle sue vendette; l'altro detto Giovanni Doyac, nato nell'Alvernia, di vilissima estrazione, e fatto da Lodovico XI governatore di quella provincia. Oliviero le Daim fu condannato alla forca; e a Giovanni Doyac, dopo essere stato frustato per Parigi, fu tagliato un'orecchio e traforata la lingua con un ferro rovente; condotto quindi in Montferrand nell'Alvernia sua patria, fu di nuovo frustato,

Supplizj di Oliviero le Daim e di Giovanni Doyac favoriti di Lodovico XI.

e gli fu tagliato l'altro orecchio. La Governatrice richiamò il Signore di Urfè e Ponzetto della Riviera, i quali erano incorsi nella disgrazia del Re Lodovico, a cagione del loro merito: rivocò le donazioni eccessive fatte dal padre alle Chiese con aggravio dei popoli; e confermò i privilegi conceduti già da Carlo VII, a varie Città e Comunità.

1486. Il Duca di Orleans si ritira presso il Duca di Brettagna.

Viveva il Duca di Orleans in Corte senza credito alcuno, e quasi in una totale oscurità. Il dispiacere che n'ebbe, gli fece prendere il partito di ritirarsi nella Brettagna. Si erano i Baroni ribellati al loro Duca, per liberarsi dalla tirannia di un certo Landais, il quale, figliuolo di un sarto di Vitrè, era divenuto Ministro principale del Duca, e lo governava a suo capriccio. Tentarono i ribelli di arrestarlo, ma indarno; e presero le armi contro il Duca, il quale dal canto suo raccolse milizie per opporsi loro. Erano le due armate in procinto di venire a battaglia, quando unitesi all' improvviso insieme, costrinsero il Duca a dar loro nelle mani Landais, il quale nel 1385 fu condannato alla forca, e quindi impiccato senza saputa del Duca, che moltissimo

Digitized by Google

lo pianse. In queste circostanze, giunse in Brettagna il Duca di Orleans, e fu accolto onorevolissimamente dal Duca. Strinse una grande amicizia con un nipote di Landais, il quale aveva il comando della cavalleria. Il Conte di Dunois, che era ritornato da Asti, aveva tratto nel partito del Duca di Orleans molti Principi; e moltissimi Signori andarono seco ad unirsi nella Brettagna colle loro truppe. I ribelli, troppo deboli per resistere ai Francesi, ricorsero alla protezione del Re e della Governatrice. Carlo promise loro quattrocento lancie e quattromila fanti, obbligandosi a ritirare dalla Brettagna le sue truppe, quando ne fosse discacciato il Duca di Orleans.

I Brettoni ribelli ricorrono alla protezione del Re.

In quel frattempo, il Conte di Angolemme ed il Conte di Dunois avevano sollevato una gran parte della Guienna. Si pose il Re in marcia alla volta di quella provincia, e fu quasi portato via dagli amici che il Duca di Orleans aveva in Corte. Giorgio di Amboise, Vescovo di Montalbano, Goffredo di Pompadour, Vescovo di Puy, e Filippo di Commines furono arrestati. Si scusarono essi con dire che il Re, stanco di sopportare il giogo del-

1467. Sollevazione nella Guienna.

Sono arrestati Giorgio di Amboise, Goffredo di Pompadour e Filippo di Commines.

la sorella, aveva approvato la loro trama; ma la Governatrice ebbe tanto credito, quanto bastava per farli punire. Filippo di Commines stette per otto mesi chiuso in una gabbia di ferro, condannato in oltre dal Parlamento a perdere una parte dei suoi beni. I due Vescovi stettero anch' essi due anni carcerati, ed ottennero di essere rilasciati, solo ad istanza del Papa. Sottomise il Re la Guienna, condusse il suo esercito nella Brettagna, e prese ivi varie città importanti, pose l'assedio a Nantes, dove si erano rinchiusi col Duca di Brettagna il Duca di Orleans, il Principe di Oranges ed alcuni Signori. Il Conte di Dunois con un corpo di truppe, raccolte in fretta, gettò un soccorso nella piazza, e ne fece levar l'assedio. Massimiliano, alleato del Duca di Brettagna, occupato nel difendersi nei Paesi Bassi, non potè inviargli alcun soccorso. Il Maresciallo des Querdes aveva sorpreso Sant' Omer e poi Terovana, prendendovi prigioniere il governatore colla guarnigione. Aveva poi messo in fuga Ravenstein, e tagliata a pezzi la sua fanteria.

Il Re sottomette la Guienna e passa in Brettagna.

Assedia Nantes ed è costretto a ritirarsi.

Conquiste del Maresciallo des Querdes negli Stati di Massimiliano.

1488. I Duchi di Orleans

Terminata la campagna, il Re distribuì nella Brettagna le sue truppe, e ri-

tornò a Parigi. In un letto di giustizia che vi tenne, fu ordinato che i Duchi di Orleans e di Brettagna, ed il Conte di Fiandra fossero citati alla tavola di marmo. Ritornata la primavera, mandò il Re un rinforzo di truppe nella Brettagna, sotto la condotta del Signore della Tremouille, detto *il Cavaliere senza taccia*. Questo Generale ricevè a patti Chateaubriant ed Aucenis, e Fougeres se gli arrese dopo alcuni giorni di assedio. I Principi collegati si avanzarono, maravigliati dei suoi progressi, verso S. Albino del Sorbo, per dargli battaglia. Uguali erano presso a poco nel numero le due armate; ma i Francesi, più agguerriti e meglio disciplinati, riportarono la vittoria, malgrado gli sforzi del Duca di Orleans, che diede prove di gran coraggio e di grande intrepidezza, e rimasto prigioniere col Principe di Oranges, fu inviato nella torre di Bourges. Dopo questa battaglia, Dinant, S. Malò ed altre piazze aprirono ai vincitori le porte. Il Duca di Brettagna, ridotto ad umilmente domandare la pace, l'ottenne con un trattato il quale, essendo egli morto un mese dopo, non ebbe effetto. Questo Principe, che si

di Brettagna ed il Conte di Fiandra sono citati alla tavola di marmo.

Il Re manda le sue genti in Brettagna, sotto il comando del Signor della Tremouille.

Battaglia di S. Albino del Sorbo.

Il Duca di Orleans preso prigione è inviato nella torre di Bourges.

Il Duca di Brettagna domanda la pace, l'ottiene e muore;

Digitized by Google

Gli succede Anna sua figliuola.

chiamava Francesco II, lasciava due sole figliuole, Anna ed Isabella, e col suo testamento le pose sotto la custodia del Maresciallo di Rieux. Anna fu riconosciuta Duchessa di Brettagna, e si trattò di maritarla col Duca di Albret, a cui suo padre l'aveva promessa. Stava questo affare grandemente a cuore al Maresciallo: ma la Principessa mostrava ripugnanza a sposarlo; oltre di che aveva esso parecchj figliuoli, e il Re gli aveva tolto tutti i suoi dominj nella Guascogna. Il Conte di Dunois, nel quale aveva essa molta fiducia, la confermava nella sua ripugnanza, e pensava a farle sposare il Duca di Orleans, sebbene ammogliato: ma come mai avrebbe questi potuto separarsi dalla moglie, sorella di Carlo VIII, finchè viveva questo Re? Non pertanto il Conte di Dunois la trasse dalle mani del Maresciallo di Rieux, e la condusse a Rennes, dove fu raggiunta da varj Baroni. Risoluto il Re di sollecitare più che mai la guerra, s'impadronì di Brest e di molte altre fortezze. Fu parlato di accomodamento, e fu stabilito di rimetterne a due arbitri le condizioni. Elesse la Duchessa Massimiliano Re dei Romani, ed il Re nominò il Duca di Bor-

1489. Il Re fa la guerra alla Duchessa Anna.

bone. Mentre gli arbitri cercavano i mezzi di togliere le dispute, Massimiliano fece segretamente trattare il suo matrimonio colla Duchessa, ed avutone il suo assenso, la sposò per procura. Il Re, che aveva senza dubbio penetrato questo segreto, continuò le sue conquiste, e Massimiliano, a cui suo padre, più che mai dominato dall' avarizia, non mandava danari, non potè nè soccorrere la Duchessa, nè passare in Brettagna, per compiervi il suo matrimonio.

1490 Massimiliano sposa la Duchessa Anna per procura.

Si trovava il Re in procinto di restar padrone di tutta quella provincia, quando Guido di Rochefort, suo Cancelliere, gli rappresentò con forza che sarebbe stata cosa ugualmente ingiusta e vergognosa lo spogliare dei suoi dominj una Principessa ancora sotto la tutela, sua vassalla e sua congiunta di sangue, e che esso poteva più onoratamente e più facilmente acquistare il Ducato di Brettagna, sposando la Principessa. Massimiliano, come si è detto, l' aveva solamente sposata per procura, e la Principessa Margherita non era ancora nubile. La Governatrice non approvò la proposizione del Cancelliere, perchè aveva intenzione di ottene-

re per se medesima una porzione della Brettagna, quando il Re l'avesse conquistata; ma il suo credito era diminuito fortemente, e i Ministri del Re si erano impadroniti del suo spirito.

Morte della Principessa Isabella sorella della Duchessa Anna.

Morì intanto la Principessa Isabella, e il Re trovò anche più il suo conto a sposare la Duchessa; ma questa non dissimulò già di essere alienissima dallo sposare un Principe, il quale le aveva fatto una guerra così crudele, e che non voleva mancare alla parola data a Massimiliano. Il Duca di Orleans aveva acquistato un gran potere sul suo spirito, e fu insinuato al Re che se lo faceva uscir di prigione, poteva esser certo che quel Principe generoso e grato di sua natura, poteva in affare di tanto rilievo rendergli importanti servigj. Prese il Re immediatamente il partito di andare personalmente a Bourges, senza saputa della Governatrice, per liberare il Duca, lo istruì delle sue intenzioni, e lo fece passare in Brettagna, dove unitamente col Principe di Oranges e col Conte di Dunois vinse la resistenza della Duchessa. Gli Stati, che riguardarono come la loro salvezza il di lei matrimonio col Re, unirono le loro istanze a quelle del Duca di Orleans,

Il Re rimette il Duca d'Orleans in libertà.

1491. Sposa Anna di Brettagna.

ed essa andò a Langeais nella Turena, dove furono celebrate le nozze. Pel contratto si cedevano l'uno all'altro le loro pretensioni sopra la Brettagna, in caso di morte senza figliuoli, ed il Re si obbligò, con un'altro trattato verso gli Stati a conservare i loro privilegj. Rimandò il Re la Principessa Margherita a Massimiliano, suo padre; e questo Principe, doppiamente offeso, fece risuonare per tutta l'Europa le sue doglianze sopra la perfidia del Re, suo genero, che discacciava la propria moglie, e rapiva quella del suocero. Associò esso al suo sdegno Enrico VII, Re d'Inghilterra, geloso dell'ingrandimento della Francia, e questo Principe, sbarcato a Calais, pose l'assedio a Bologna; ma le turbolenze insorte in questo frattempo nell'Inghilterra lo costrinsero a ritornarvi, e fece col Re la pace, mediante una somma di danaro, che questi gli sborsò per le spese del suo armamento.

Celebrazione delle nozze a Langeais nella Turena.

Il Re rimanda a Massimiliano la Principessa Margherita.

1492. Enrico VII Re d'Inghilterra assedia Bologna.

Fa la pace con Carlo VIII.

Nel tempo stesso, Massimiliano si era impadronito di Arras e di S. Omer, per mezzo di segrete intelligenze, ed al favore di un'oscura notte, era entrato in Amiens; ma ne fu subito discacciato dagli abitanti; e perchè non era

Tregua di Carlo VIII con Massimiliano.

in istato di sostenere la guerra, acconsentì ad una tregua di un' anno col Re, ma in nome dell' Arciduca Filippo, suo figliuolo, non volendo egli esservi nominato.

1493. Progetto della spedizione di Carlo VIII in Italia.

Furono allora esposti al Re i diritti che Carlo di Angiò, Conte del Maine e di Provenza, morto senza prole, aveva lasciato col suo testamento a Lodovico XI, e ai suoi successori sopra i Regni di Napoli e di Sicilia. Il Principe di Salerno ed altri Signori Napolitani, si erano portati a proporgli questa conquista, mostrandogli che non doveva riuscire molto difficile, perchè Alfonso Re di Napoli, a cagione delle sue crudeltà, era divenuto l'orrore dei sudditi. Lodovico Sforza, usurpatore del Ducato di Milano, contribuì colle sue arti ad accrescere nel Re il desiderio di tale conquista. Indarno procurarono di distoglierlo dall' impresa i consiglieri più prudenti; esso non volle ascoltar altri che due favoriti, Stefano de Vesc, suo Ciambellano, e Guglielmo Briconnet, suo Tesoriere generale, che poi fu Vescovo di S. Malò e Cardinale. Desideravano ambidue costoro, per loro privati fini, che il Re intraprendesse questa spedizione, il primo per

Digitized by Google

arricchirsi, ed il secondo per salire alle prime dignità della Chiesa. Per non aver da temere dei Principi suoi vicini, fece la pace con Massimiliano, rendendogli la dote della Principessa Margherita, cioè le Contee di Borgogna, di Artois e di Charolois; e con Ferdinando, Re di Castiglia e di Aragona, acconsentendo a restituirgli gratuitamente le Contee di Cerdagna e di Rossiglione, impegnate da Giovanni di lui padre a Lodovico XI, per la somma di trecentomila scudi d'oro. Questo Principe scaltro, che tutto sacrificava alla propria ambizione, ed a cui nulla costava, per riuscire nelle interessate sue mire, subornò due Frati Francescani, uno Predicatore e Confessore del Re, l'altro della Governatrice. Si chiamava il primo Oliviero Maillard, ed esistono alcuni suoi sermoni pieni di stravaganti racconti e d'indecenti facezie; il secondo si appellava Malleone. Questi due religiosi, coi quali Ferdinando era stato liberalissimo di danaro, sostennero che non si potevano ritenere in coscienza le due Contee, nè domandare al Re di Castiglia il rimborso dei trecentomila scudi d'oro; ma che si doveva solamente esiger da lui che non

prestasse alcun soccorso al Re di Napoli, suo parente; e Ferdinando, il quale era niente meno che religioso in mantener la parola, non esitò neppur un momento a promettere quanto si volle da lui.

1494. Partenza del Re per l'Italia.

Si mosse il Re alla volta dell'Italia nel mese di Novembre dell'anno 1494, alla testa di venticinquemila uomini, senza danaro e senza munizioni da guerra, e lasciò il governo del suo regno alla Regina, al Duca di Borbone ed all'Ammiraglio di Graville. Passò le Alpi, e fu in Asti assalito dal vajuolo, che quasi lo condusse al sepolcro. Poichè fu risanato, proseguì il viaggio, passando per Torino, per Pavia e per Piacenza: entrato quindi nella Toscana, si fece consegnare in deposito Sarzana, che era la miglior piazza dei Fiorentini. Entrò in Pisa, e poi andò a Firenze, dove fece un magnifico ingresso. Alfonso, Re di Napoli, spaventato al vedersi il Re tanto vicino, prese il partito di rinunziare a Ferdinando suo figliuolo la corona, e si ritirò in Sicilia, dove abbracciò la vita religiosa. Si portò il Re a Siena, e quindi a Roma, dove entrò tutto armato colle sue truppe. Il Pontefice Alessandro VI si era

Giunge a Roma.

chiuso in Castel S. Angelo, dove pochi dei Cardinali lo avevano seguito. I Magistrati di Roma, ed un popolo infinito erano usciti incontro al Re con sommi trasporti di giubbilo. Parecchj Cardinali gli proposero di concorrere seco loro a deporre il Papa, come simoniaco, e depravato nei costumi. Il rispetto della dignità Pontificia, dice Monsignor Bossuet, quantunque in un soggetto indegno, lo trattenne; ma secondo gli Storici Italiani, fu distolto da questo disegno da Guglielmo Briconnet, a cui Alessandro VI aveva promesso il cappello di Cardinale. Carlo fece la pace col Papa, a condizione che questi gli consegnasse, finchè ritornasse da Napoli, Terracina, Viterbo, Civitavecchia e Spoleto; che rivestisse della porpora Cardinalizia Guglielmo Briconnet, allora Vescovo di S. Malò, ed il Vescovo di Mans della Casa di Lucemburgo. Perchè poi disegnava il Re di far la guerra ai Turchi, dopo la conquista di Napoli, perciò obbligò il Papa a consegnargli per sei mesi il Principe Zizim, fratello del Sultano Bajazette; ma il Papa glie lo consegnò avvelenato. Partitosi il Re da Roma, arrivò a Capoa, dove fu ricevuto con acclamazio-

Fa la pace col Papa.

1495. Parte per la conquista di Napoli.

ne, ed entrò poi in Napoli nel momento medesimo, in cui ne usciva Ferdinando. Quasi tutte le città gareggiarono in rendergli omaggio, ed egli, dopo avere in quattro mesi traversato tutta l'Italia, conquistò in quindici giorni il regno di Napoli.

Lega conchiusa in Venezia contro il Re.

Così rapidi progressi recarono il terrore fino a Costantinopoli: per altra parte il timore e la gelosia armarono contro il Re varj Sovrani; e Filippo di Commines, suo ambasciadore a Venezia, lo informò di una lega conchiusa tra il Papa, i Veneziani, l'Imperatore, il Re di Castiglia e il Duca di Milano, per assalirlo al suo ritorno. I Napolitani, che tanto giubbilo avevano dimostrato per l'arrivo dei Francesi, per effetto della loro incostanza, avevano per loro concepito una somma avversione. I Baroni, e specialmente i partigiani della Casa di Angiò, il numero dei quali era grande, vedevano con indignazione la preferenza data dal Re ai Francesi, per le principali dignità del regno; e questo Principe, annojato del soggiorno di Napoli, ne partì un mese dopo esservi entrato, per ritornarsene in Francia col suo esercito, il quale si trovava ridotto a novemila uomi-

Il Re parte da Napoli per ritornare in Francia.

ni. L' armata dei Principi collegati, comandata dal Marchese di Mantova, era di quarantamila combattenti, e stava accampata alle falde dell' Apennino. L' incontrò il Re presso Fornovo sul fiume Taro, e dopo un' ora di combattimento, la pose in fuga. Perdettero i nemici quattromila uomini, e intorno a duecento il Re; ma non gl' inseguì, e dopo aver per un trattato, fatto col Duca di Milano, liberato il Duca di Orleans, assediato in Novara, ripigliò la strada di Francia. Aveva lasciato suo Vicerè in Napoli Gilberto, Conte di Montpensier, della Casa di Borbone, con quattromila Francesi, ed un corpo di soldati Italiani. Avrebbe questo Principe con così poca gente potuto conservare al Re il regno di Napoli, se gli fossero state inviate le forze e i danari che domandava. Fu accusato il Cardinale Briconnet di una rea negligenza, anzi di esser sottomano d' accordo coi nemici. Ferdinando Re di Castiglia aveva mandato a Ferdinando Re di Napoli, Consalvo da Cordova, che meritò poi il soprannome di Gran Capitano, ed aveva spedito un corpo di cavalleria nella Linguadoca. D' Albon, Conte di S. Andrea, che co-

Mette in fuga a Fornovo l' armata della Lega.

mandava in quella provincia pel Duca di Borbone, marciò verso il Rossiglione, ed in dieci ore d'assalto espugnò la città di Salces sugli occhj degli Spagnuoli, superiori in forze. Intanto il Conte di Montpensier coraggiosamente si difendeva contro Ferdinando Re di Napoli, ed avrebbe potuto forse distruggerne l'esercito, se fra i suoi Capi non fosse entrata la discordia. Non riceveva esso nulla dalla Francia; e i suoi soldati, massimamente gli Svizzeri, gli domandavano sediziosamente danaro. Gli mancavano i viveri, e per procacciarsene, gli conveniva quasi ogni giorno mutar campo. Tentava di trarre a battaglia il Re Ferdinando; ma questi voleva lasciare che l'armata Francese si distruggesse da per se stessa; e fu essa in fine strettamente bloccata nella città di Atella. Gli Svizzeri, non essendo pagati, si diedero al nemico; Consalvo, con seimila uomini si unì a Ferdinando; e il Conte di Montpensier, dopo avere sostenuto un mese la piazza, fu costretto a capitolare, a condizione di potersene liberamente ritornar in Francia colla sua armata, e che gl' Italiani, i quali sotto di lui militava-

1496. Ferdinando ricupera il regno di Napoli;

no, avessero il congedo. Non osservò Consalvo la convenzione, e sotto diversi pretesti, tanto ritenne il Conte di Montpensier nei contorni di Napoli, che vi morì di peste, e di cinquemila Francesi appena cinquecento ne ritornarono in Francia. Il Conte di Montpensier muore di peste.

Comandava l' Aubignì nella Calabria, e Graziano della guerra nell' Abruzzo. Quest' ultimo, troppo debole per difendersi contro Consalvo, si ritirò in Gaeta. L' Aubignì si andò difendendo contro Consalvo, finchè, avendo perduto ogni speranza di esser soccorso, fu costretto ad arrendersi a condizione di potersi ritirare in Francia colle sue truppe. Graziano della guerra fu assediato in Gaeta dal Principe Federico, zio e successore di Ferdinando, morto allora; e per mancanza di soccorso, dovè anch' esso capitolare la resa. Ricuperò Consalvo la città di Ostia, la quale restituì al Papa, e nè ai Francesi, nè ai loro alleati rimase più nulla di quanto avevano in Italia. Ma il Re di Castiglia, in vece di proseguire a proteggere il nuovo Re di Napoli, aveva fatto disegno di spogliarlo di questo Stato. Pretendeva egli di poterlo

Digitized by Google

fare, perchè era stato conquistato sopra la casa di Angiò da Alfonso suo zio, colle forze dell' Aragona, e fece proporre al Re di unirsi seco, per quella conquista, con patto di dividersela tra di loro. I Principi della lega di Venezia avevano anch' essi le particolari loro mire, e si divisero, quando furono scacciati i Francesi. Risolvè il Re di prevalersi della loro discordia, per ripassare in Italia e riparare gli errori commessi. Cominciava ad applicarsi seriamente agli affari, a regolare le sue finanze, ed a far cessare i disordini introdotti nel regno. Si preparava a far marciare alla volta di Napoli un' esercito poderoso sotto il comando dell' Aubignì e del Marchese di Mantova, il quale, mal soddisfatto dei Veneziani, si era a lui dato. Fece un viaggio ad Amboise, dove ergeva una magnifica fabbrica; ed essendo andato un giorno colla Regina a vedere il giuoco della pallacorda, ricevè nel capo un colpo che parve assai leggero; ma indi a qualche tempo fu sorpreso da un accidente apopletico, di cui morì sette, o otto ore dopo, in età di circa ventott' anni, dei quali ne aveva regnato poco

1498. Carlo VIII muore in Amboise.

meno di quattordici. Aveva avuto di Anna di Brettagna tre Principi, ed una Principessa, che tutti morirono ancor fanciulli, e gli succedette Lodovico XII, Duca di Orleans.

STORIA PROFANA.

STORIA DI SPAGNA.

D. GIOVANNI II, *Re di Castiglia e di Leone.*

D. MARTINO, *Re di Aragona.*

D. CARIO III, *detto il Nobile, Re di Navarra.*

D. GIOVANNI I, *detto il Grande. Re di Portogallo.*

STORIA PROFAN.

Anni dopo G.C. 1404. D. Giovanni II Re di Castiglia in età di ventidue mesi.

Enrico III, Re di Castiglia, aveva lasciato per successore D. Giovanni II, suo figliuolo, in età di ventidue mesi, raccomandandolo morendo all' Infante D. Ferdinando suo fratello, al quale aveva addossato l'amministrazione del regno negli ultimi tempi di sua vita, in cui le sue infermità non gli permet-

tevano più di applicarsi al governo. D. Ferdinando, Principe virtuoso, aveva conservato l'autorità del Re tutta intiera, senza nulla usurparne per se: D. Enrico lo aveva nominato nel suo testamento Reggente del regno, associandogli la Regina sua moglie, Caterina di Lancastro. Aveva nel tempo stesso, affidato l'educazione del figliuolo a D. Diego di Zuniga e a D. Giovanni Velasco. Avendo la Regina preteso che questa cura a se appartenesse, si ebbe per la sua dimanda quel riguardo che essa bramava, e furono date ai due Governatori convenienti gratificazioni. Questa Principessa, pigra ed indolente di sua natura, si lasciava governare dai suoi domestici; ma specialmente da Leonora Lopez, donna di gran capacità, e che aveva preso su la padrona quel predominio che una mente superiore deve avere sopra una mente limitata. Oltre di che aveva questa Principessa contratto nella sua patria il disdicevole abito di ber molto vino.

D Ferdinando fratello del Re defunto dichiarato Reggente colla Regina madre.

Carattere della Regina madre

Vi era allora guerra con Maometto Balba, Re di Granata, e per timore di quelle turbolenze che sono quasi inevitabili in una lunga minorità, i Grandi, per la maggior parte, erano di pa-

1406 I Grandi offrono lo scettro a D Ferdinando che lo ricusa.

rere che si dovesse offerir lo scettro al Reggente, affidati all' eminenti, ed ottime sue qualità. Nell' adunanza, da lui convocata, il Contestabile D Ruis Lopez di Avalos si prese l' assunto di domandargli chi si aveva da proclamare. Offeso il Reggente della interrogazione, e troppo giusto per voler regnare in pregiudizio del nipote, dimandò, se altri che D. Giovanni avesse diritto di salire al trono; e comandò, nello stesso tempo, che si spiegassero pel giovane Principe gli stendardi del regno, facendolo poi condurre a Segovia, dove fu coronato.

1407. Incoronazione del giovane Re in Segovia.

Il primo pensiero dell' Infante Reggente fu quello di disporsi a recar la guerra nel regno di Granata; partì pertanto alla testa di un' esercito, sorprese nel giungere la città di Pruna, costrinse quindi il Re di Granata ad abbandonare l' assedio di Jaen, da lui assalita con ottantamila fanti e seimila cavalli, spedì in ogni parte distaccamenti, che penetrarono fino a Malaga, e ritornarono carichi d' immensa preda. Da un' altra parte, l' Ammiraglio di Castiglia pose in fuga la flotta dei Re di Tunisi e di Tremecen, che i Mori avevano chiamato in loro soccorso.

Il Reggente reca la guerra nel regno di Granata, e sorprende Pruna e libera Jaen.

Digitized by Google

Terminata la campagna, ritornò l'Infante Reggente in Castiglia, dove sapeva essergli stati fatti cattivi uffizj colla Regina madre, troppo suscettibile dei sospetti che le ispiravano cortigiani gelosi della gloria del Principe. Leonora Lopez, Zuniga, Velasco ed altri lo accusavano di volersi usurpare tutta l'autorità, e procurare ai cinque figliuoli che aveva, i maggiori appannaggi. Si chiamavano questi, Alfonso, Giovanni, Enrico, Sancio e Pietro. Distrusse il Reggente colla sua prudenza i sospetti della Regina, e convocati gli Stati a Guadalajara, ne ottenne sussidj per continuare contro i Mori la guerra. Si seppe che il Re di Granata aveva nel mese di Gennajo posto l'assedio ad Alcandetta, con cento venticinque mila fanti e settemila cavalli. La guarnigione lo rispinse in varj assalti, ed essendovisi accostati per ordine del Reggente varj distaccamenti, molestarono talmente gli assedianti con intercettarne i convoglj, che il Re di Granata, annojato della lunghezza dell'assedio, e temendo che i Cristiani non unissero contro di lui tutte le loro forze, prese il partito di ritirarsi nel suo regno. Mandò egli in Castiglia uno dei suoi pri-

1408. Cattivi uffizj fatti colla Regina madre contro D. Ferdinando.

Si giustifica.

Il Re di Granata assedia Alcandetta.

Si ritira egli e concedute una tregua di otto mesi.

marj Uffiziali per chiedere una tregua di otto mesi, e gli Stati, ancora congregati in Guadalajara, furono di parere di concedergliela.

Nuovi sospetti della Regina contro il Reggente.

La Regina madre continuava a prestar orecchio alle inique suggestioni di chi la consigliava, ed il Reggente, per dissiparne i sospetti, le propose di divider seco le provincie, per governarle ciascuno separatamente, e senza dipendere l'uno dall'altro. Vi acconsentì la Regina, e le toccò in sua porzione la Galizia, il regno di Leone, la Biscaglia e la Castiglia vecchia. Toccò al Reggente la nuova Castiglia, il regno di Murcia e l'Andaluzia, paesi più esposti alle invasioni degli infedeli.

Il Reggente divide colla medesima le provincie.

Joseph successore di Maometto Balba, Re di Granata ottiene, che si prolunghi la tregua.

Morì Maometto Balba, e Joseph, suo fratello e successore, ottenne che fosse prolungata la tregua. Essendo divenuto vacante il gran Magistero di S. Giacomo il Reggente vi fece nominare Don Enrico, che era il terzo dei suoi figliuoli. Spirata la tregua, si mosse per ricominciare la guerra contro i Mori, ed assediò Antequerra. Era in questa piazza, riputata come un baluardo del regno di Granata, una guarnigione numerosa. Il Reggente tentò inutilmente la scalata, ed il Re di Granata, il qua-

Il Reggente assedia Antequerra.

le quale voleva a qualunque costo salvarla, arrolò tutti i sudditi che erano in istato di portar l'armi, in numero di centomila uomini incirca. Il Reggente, che non aveva più di ventimila combattenti, ma tutti agguerriti, riportò una compiuta vittoria. Più di quindicimila Mori perirono tra la battaglia e la fuga, e la perdita dei Cristiani fu di soli centoventi soldati. Dopo sei mesi di assedio la città di Antequerra fu presa d'assalto, e il Castello si arrese a patti. Il Reggente concedè al Re di Granata una tregua di diciassette mesi, a condizione che dovesse in tre diversi termini restituire trecento schiavi Cristiani, e passò quindi a Siviglia per farvi esaminare il diritto che aveva, per via di sua madre, sopra la corona di Aragona, ogni qualvolta il Re D. Martino morisse senza eredi. Questo Sovrano aveva perduto D. Martino Re di Sicilia, suo unico figliuolo, il quale aveva lasciato un solo figliuolo naturale, chiamato Federico, Conte di Luna. Avrebbe voluto assicurargli la sua successione, e lo aveva perciò fatto legittimare da Papa Benedetto XIII; ma trovò nei Grandi una ripugnanza grande a riconoscerlo per loro Re, ed i Giu-

Prende la Città d'assalto.

1409. Morte di D. Martino Re di Sicilia figliuolo unico di D. Martino Re di Aragona.

D. Ferdinando fa esaminare i suoi diritti al trono di Aragona

Quattro pretendenti alla corona di Aragona.

reconsulti si dichiararono manifestamente contro di lui. Si era D. Martino ammogliato di nuovo, e quando ebbe perduto ogni speranza di avere un'erede, quattro pretendenti si presentarono, per esporgli i loro diritti alla sua successione. Il Conte di Urgel e D. Alfonso Duca di Gandia discendevano, per via di maschj, dalla casa regnante, il primo per linea retta, l'altro per linea collaterale, e tutti due trovavano il loro stipite in Giacomo II, nipote di D. Raimondo primo, Re di Aragona della casa dei Conti di Barcellona. I due altri pretendenti erano il Duca di Calabria, figliuolo di Luigi di Angiò, Re di Napoli e di Giolanda di Aragona, figliuola di Giovanni I, fratello predecessore di D. Martino; e l'Infante D. Ferdinando, figliuolo di Eleonora di Aragona, moglie di Giovanni I, Re di Castiglia. Era essa figliuola di D. Pietro IV, padre di D. Giovanni I, Re di Aragona e di D. Martino. Don Ferdinando non volle dichiarare le sue pretensioni, finchè non ebbe consultato, oltre gli Arcivescovi di Siviglia e di Compostella, tutti i più dotti Teologi e Giureconsulti dell' Andaluzia. Dichiararono tutti, che incontrastabile era il

Digitized by Google

suo diritto; ma non bastandogli ancora, fece pregare la Regina Reggente di Castiglia di consultare inoltre i Teologi e i Giureconsulti di quel regno, i quali concorsero tutti nella medesima opinione.

Se l'esclusione delle femmine e dei loro figliuoli maschj fosse stata una legge fondamentale nel regno di Aragona, come pretendeva il Conte di Urgel, niuno avrebbe potuto legittimamente contendergli la successione di D. Martino. Ma gli veniva principalmente opposto che la casa dei Conti di Barcellona era salita su quel trono unicamente per via del matrimonio di D Raimondo con Petronilla, figliuola ed erede di D. Ramiro II.

Nondimeno il Conte di Urgel faceva replicate istanze, perchè D. Martino lo nominasse suo successore; e perchè era un cervello torbido, focoso, e non risparmiava delitti, per giungere dove l'ambizione lo spingeva, il Re, temendo di veder turbata la tranquillità del regno, gli diede il titolo di Vicario e di Amministratore dei suoi Stati, dignità non mai da altri posseduta per lo innanzi che dai Principi del sangue, o dagli eredi presuntivi della corona. Ricusaro-

no gli Aragonesi di riconoscerlo in tal qualità: raddoppiò esso le sue istanze, ed il Re si credè in dovere di conferirgli di nuovo la stessa dignità; ma scrisse segretamente all' Arcivescovo di Saragozza, ed al Governatore del regno, entrambi della casa di Herredia, d' impedirgli di esercitarne le funzioni. Il Conte di Urgel, sostenuto dalla casa potente di Luna, prese le armi; ma fu scacciato da Saragozza dal figliuolo del Governatore, il quale aveva condotto quattrocento lance in soccorso del padre.

1410. Morte di D. Martino, Re di Aragona.

S' infermò gravemente D. Martino, e pregato di dichiarare qual fosse il suo legittimo successore, rispose che era quegli che aveva il miglior diritto. Dopo la sua morte, le pretensioni dei quattro competitori produssero disordini gravissimi nei regni di Aragona e di Valenza, e nel Principato di Catalogna. L' anarchìa durò due anni, finchè le tre nazioni, congregate in forma di Parlamento (perchè il Re solo aveva il diritto di convocare gli Stati) risolvettero di nominare ciascuna tre Giudici disappassionati, e di nota dottrina e probità, ai quali si facesse prestar giuramen-

1412. Si nominano nove Giudici per decidere chi abbia il

to di consultare nella loro decisione unicamente la giustizia e la ragione.

miglior diritto alla corona.

Il Conte di Urgel era tuttora armato, malgrado i divieti che glie n'erano stati fatti. Essendosi contro di lui dichiarato altamente l'Arcivescovo di Saragozza, egli lo fece assassinare da Antonio di Luna, il quale, per la rassomiglianza dei costumi, era divenuto suo intimo amico. Questo detestabile omicidio sollevò contro il Conte un gran numero dei partigiani, che esso aveva nella Catalogna e nell'Aragona, e indarno procurò Antonio di Luna di giustificarlo. Fu stabilito che i nove Giudici si congregassero in Carpe, città di Aragona, vicina alle frontiere del regno di Valenza, e della Catalogna, e fu mandato ordine ai quattro pretendenti d'inviarvi i loro procuratori ed avvocati, per esporvi i loro diritti. I tre Giudici di Aragona furono Domenico Ram Vescovo di Huesca, Francesco di Aranda che si era ritirato in una Certosa dopo essere stato Consigliere del Re defunto ed essersi procacciato in quell'impiego la stima universale, e Berengario da Bardagio, uomo rispettato in tutta l'Aragona, per la profonda dottrina, prudenza, ed integrità sua.

Il Conte di Urgel, uno dei pretendenti, fa uccidere l'Arcivescovo di Saragozza.

Nomi dei Giudici.

Quelli del Principato di Catalogna furono D. Pietro Zagarriga Arcivescovo di Tarragona, Guglielmo di Balseca, e Bernardo di Galbes, celeberrimi Giureconsulti, e dotati in oltre di tutte le qualità necessarie per decidere di un affare di tanto rilievo. Quelli del regno di Valenza, furono Bonifazio Ferreri Generale dei Certosini, uomo dottissimo, San Vincenzo Ferreri suo fratello, Domenicano, Dottore di Teologia, riguardato fin d'allora come un uomo apostolico ed illuminato da Dio, e Ginez de Rabaza, il maggior Giureconsulto che fosse nel regno. I nove Giudici ascoltarono per trenta giorni i procuratori, e gli avvocati dei quattro pretendenti. Avendo intanto dichiarato Ginez de Rabaza, sotto pretesto di salute, che non era in istato di dare il suo voto in quell'affare, gli fu surrogato Pietro Bertrando celebre Giureconsulto del regno di Valenza. Quando i Giudici ebbero esaminato le ragioni delle parti con tutta l'attenzione possibile, e l'imparzialità più esatta, S. Vincenzo Ferreri fu invitato a parlare il primo, per riguardo ai suoi lumi ed alla sua santità. Si dichiarò esso per l'Infante D. Ferdinando, ed allegò le

S. Vincenzo Ferreri, uno dei Giudici, dà il suo voto a D. Ferd.nando.

ragioni che aveva per dargli il suo voto. Si può anche osservare che, oltre l'essere questo Principe il parente più vicino del Re defunto per via di sua madre, si ebbe altresì molto riguardo alla sua prudenza e moderazione, al suo zelo per la giustizia, ed alla sua perizia nella guerra, per cui era divenuto il terrore dei Mori. Cinque altri Giudici opinarono come S. Vincenzo Ferreri. L'Arcivescovo di Taragona e Guglielmo di Balseca diedero i loro suffragj al Conte di Urgel o al Duca di Gandia, a fine di conservare lo scettro nella casa dei Conti di Barcellona, che lo tenevano da 273 anni. Pietro Bertrando non volle opinare, allegando di non aver avuto tempo sufficiente, per esaminare i diritti dei pretendenti. San Vincenzo Ferreri ebbe l'incombenza di pubblicare la sentenza dei Giudici. Don Ferdinando che era a Cuença nella Castiglia nuova, si recò a Saragozza, dove fu accolto con dimostrazioni di giubbilo grande, e coronato due anni dopo, quando ebbe pacificato il regno.

Cinque altri Giudici opinano come San Vincenzo Ferreri.

1414. Incoronazione del Re D. Ferdinando.

D. GIOVANNI II, *Re di Castiglia, e di Leone.*

D. FERDINANDO, *Re di Aragona.*

D. CARLO III, *Re di Navarra.*

D. GIOVANNI I, *Re di Portogallo.*

Il Conte di Urgel e messo in prigione nel Castello di Urruenna.

Non essendo il Conte di Urgel andato a prestare il giuramento di fedeltà al nuovo Re di Aragona, questo Principe risolvè di sottometterlo colla forza, ed assediatolo in Balaguer, dove si era rinchiuso, lo costrinse ad andare ai suoi piedi ad implorarne la clemenza. Il Re gli fece grazia della vita; ma l'inviò prigione nel Castello di Urruenna.

1416. Morte di D. Ferdinando.

Questo gran Principe si rivolse poi a ristabilire il buon ordine nei suoi Stati, e morì dopo quattro anni di regno. Lasciava egli di Eleonora di Albuquerque sua moglie, quattro Principi, D. Alfonso, che gli succedè, Don Giovanni, che fu Re di Navarra, Don Enrico e D. Pietro, essendo morto Don Sancio, che era il quarto dei suoi figliuoli secondo l'ordine della loro nascita. Lasciava ancora due Principesse,

Digitized by Google

Maria, che sposò D. Giovanni II, Re di Castiglia, suo fratello cugino, e Leonora, che fu moglie di Edoardo, Infante di Portogallo.

D. GIOVANNI II, *Re di Castiglia, e di Leone.*

D. ALFONSO V, *Re di Aragona.*

D. CARLO III, *Re di Navarra.*

D. GIOVANNI I, *Re di Portogallo.*

La Regina Caterina di Lancastro sola reggente del regno di Castiglia.

Alla morte di Ferdinando, Re di Aragona, la Regina Caterina di Lancastro rimase sola reggente del regno di Castiglia, e compose un Consiglio dei principali Officiali della Corona. In quel medesimo anno, Giovanni di Bethencourt, gentiluomo Normanno, parente della Regina reggente, s'impadronì in nome del Re Giovanni di alcune delle Isole Canarie, e fabbricò un forte in quella di Lancerota.

1418. Muore di apoplessia

Non molto dopo la Regina reggente fu colpita da un accidente apopletico, fu trovata morta nel suo letto, e ne fu attribuito l'accidente al troppo vino che tracannava.

Digitized by Google

1419. Matrimonio di D. Giovanni Infante di Aragona con Bianca di Navarra.

D. Giovanni, Infante di Aragona, e figliuolo secondogenito di Don Ferdinando, sposò l'anno seguente Donna Bianca, figliuola ed erede di Carlo III, Re di Navarra, e vedova di D. Martino, Re di Sicilia.

D. Giovanni I Re di Portogallo prende Ceuta.

Tre anni prima D. Giovanni I, Re di Portogallo, trovandosi in pace colla Castiglia, aveva impreso di togliere al Re di Fez la città di Ceuta, situata sulla costa di Barberìa, dirimpetto a Gibilterra. I suoi tre primi figliuoli, Don Edoardo, D. Pietro, e D. Enrico furono i primi a sbarcare, e si trincierarono sulla spiaggia. Quando fu sbarcato tutto l'esercito, il Re D. Giovanni marciò contro i Mori che gli erano venuti incontro, li pose in fuga, e prese la Città di assalto, malgrado l'ostinata resistenza degli assediati. Le scorrerie fatte dai Portoghesi in tutte le parti del regno di Fez, fecero risolvere il Re Zaid a fare ogni sforzo per ricuperar Ceuta. Informato il Re di Portogallo dei suoi preparativi, vi mandò l'Infante D. Enrico, suo figliuolo terzogenito, con un corpo di buone milizie. I Mori investirono per mare, e per terra la piazza, e furono rispinti in tutti gli assalti con perdita tale, che

si viddero costretti ad abbandonare l'impresa.

Alcuni anni dopo, imbarcatosi l'Infante D. Enrico per iscorrere le coste di Affrica, scoprì l'Isola di Madera, tra lo Stretto di Gibilterra, e le Canarie, e ne prese possesso in nome del Re suo padre.

D. Enrico Infante di Portogallo scopre l'Isola di Madera.

D. Alfonso V, Re di Aragona, era stato chiamato in Italia dalla Regina Giovanna II, che lo adottò per suo figliuolo e successore. I suoi progressi contro Luigi III, Duca di Angiò, diedero a questa Principessa da sospettare, e temendo essa di essersi cercato un padrone, rivocò l'adozione, richiamò Luigi, Duca di Angiò, e lo fece riconoscere dai suoi sudditi in qualità di suo erede e successore. D. Alfonso ritornò nei suoi Stati, lasciando in Italia il fratello D. Pietro, per difendervi ciò che esso possedeva, e s'impadronì nel passare, della città di Marsiglia, che apparteneva al Duca di Angiò, e l'abbandonò ai soldati.

D. Alfonso V. Re di Aragona è adottato da Giovanna II Regina di Napoli.

1422. La Regina Giovanna si pente, ed adotta Luigi di Angiò.

Poco dopo Carlo III, Re di Navarra, morì di apoplessia in età di 64 anni, dopo averne regnato quaranta. Colla sua saviezza e moderazione si era esso fatto amare altrettanto, quanto per

1425. Morte di Carlo III Re di Navarra.

la sua crudeltà, perfidia, e pei suoi neri attentati contro la Francia, si era renduto odioso Carlo il Malvagio, suo padre. Don Giovanni di Aragona suo genero, gli succedè, e fu debitore di questa corona a Bianca sua moglie, erede di Carlo III.

D. GIOVANNI II, *Re di Castiglia e di Leone.*

D. ALFONSO V, *Re di Aragona.*

D. GIOVANNI II, *Infante di Aragona, Re di Navarra.*

D. GIOVANNI I, *Re di Portogallo.*

D. Giovanni II Re di Castiglia e dichiarato maggiore nel 1410.

Don Giovanni II, Re di Castiglia, non aveva più di 13 anni, quando perdè la madre. Don Sancio de Rojas Arcivescovo di Toledo, D. Enrico Infante di Aragona, ed altri Signori risolvettero di farlo proclamare come maggiore, ed esso, in un' adunanza degli Stati tenuta in Madrid, dichiarò di voler governare da se medesimo in avvenire. Due anni dopo sposò Maria sua cugina, figliuola di D. Ferdinando, Re di Aragona. Era stato D. Giovanni educato molto male, e gli era stata assai

Suo carattere.

Digitized by Google

per tempo ispirata una somma avversione per la fatica, che richiedono gli affari del governo. In oltre, gli era stato dato per compagno un giovane adulatore, detto Don Alvaro di Luna, e questi si era renduto padrone del suo animo. Era costui figliuolo di una Cortigiana Aragonese, la quale, supponendo di averlo avuto da un Signore della Casa di Luna, gli aveva fatto prendere questo nome illustre, e quantunque il preteso suo padre negasse che egli fosse suo figliuolo, ciò non ostante Papa Benedetto XIII, e Pietro di Luna, predecessore di D. Sancio de Rojas nell'Arcivescovado di Toledo, lo riconobbero come loro parente, e presero molta cura della sua educazione. Aveva esso molto ingegno, ed era dotato di una gran perspicacia, e di maniere nobili ed attraenti, talchè riusciva difficile a chi lo praticava di non rimanerne incantato. Il Re, che esso non perdeva di vista, lo rese arbitro della sua volontà, lo creò prima Conte di Sant Istevan de Gormaz, poi Contestabile di Castiglia, e gli abbandonò tutta la sua autorità. Ubbriaco del suo potere, e troppo persuaso del suo merito, sprezzava il favorito tutto il ri-

Alvaro di Luna favorito di D. Giovanni II Re di Castiglia.

Sua nascita.

E' universalmente odiato.

manente degli uomini. L'ambizione, l'arroganza e la sua insaziabile avidità gli trassero contro l'odio generale dei grandi, ma particolarmente degl'Infanti di Aragona D. Giovanni, e D. Enrico, cugini del Re, che aspiravano entrambi a governare il regno sotto un Monarca debole, pigro e nemico di ogni applicazione. I due Infanti, ciascuno dei quali aveva i suoi parziali, formarono due fazioni opposte, le quali sembravano nulladimeno andar di accordo, per tenere in una perpetua schiavitù l'imbecille Monarca.

1420. D. Enrico Infante di Aragona rapisce il Re di Castiglia.

D. Enrico si era unito con Alvaro di Luna, e, per avere ad esclusione del fratello, l'amministrazione principale del regno, portò via il Re da Tordesillas, e lo condusse nella città di Avila. Alvaro di Luna, il quale ad altro non pensava che a mettere in discordia i due fratelli, non si oppose al rapimento, e consigliò il Re, non solamente ad approvarlo, ma a colmare di beni e di onori il rapitore. Erano tutti questi agguati per ingannarne la vigilanza; e frattanto si prendevano col Re le misure necessarie, per liberarlo dalla cattività, cosicchè in un giorno di caccia, il favorito lo condusse furtivamen-

Alvaro di Luna libera il Re, e lo conduce a Montalvano.

te a Montalvano. Infuriato per questa fuga D. Enrico, corse con quanti soldati potè raccogliere, ad assediare in quella fortezza il Re; ma dovè ritirarsi, perchè D. Giovanni andò in di lui soccorso con forze maggiori. D. Enrico, il quale era temerario e prosontuoso, si persuase di poter facilmente ottenere il perdono, e mentre in una adunanza degli Stati si deliberava, se dovesse essere trattato come reo di lesa maestà, ebbe l'ardire di presentarsi al Re per salutarlo. Fu egli subito arrestato, e condotto nel Castello di Mora; e gli Stati gli confiscarono i dominj che aveva in Castiglia. Alvaro di Luna, padrone del Re e dello Stato, ottenne allora la dignità di Contestabile che fu tolta a Ruis Lopez-di Avalos. Non per altro aveva l'Infante D. Giovanni servito così bene il Re che per ottenere il primo grado nel ministero; ma perdette ogni speranza quando vidde l'elevazione di Alvaro di Luna alla dignità di Contestabile. Incominciò pertanto a compassionare la disgrazia di D. Enrico, ed invitò il Re di Aragona, che era in Italia, a concorrer seco alla liberazione dell'Infante loro fratello. Dopo lunghi ed infruttuosi negoziati

D. Enrico ve lo assedia.

D. Giovanni fa levare l'assedio.

1423. Arresto di D. Enrico.

D. Giovanni abbraccia il partito di D. Enrico contro il nuovo Contestabile.

Digitized by Google

D. Enrico è riposto in libertà.

tra i Re di Castiglia e di Aragona, si concertò che si rendesse a D. Enrico la libertà con tutti i suoi dominj; che egli prestasse al Re di Castiglia un nuovo giuramento di fedeltà; che si restituissero ai suoi partigiani i beni dei quali erano stati spogliati, e che il Re di Aragona non conservasse nessuno sdegno contro coloro che avevano cooperato all'arresto dell'Infante. Sottoscritto questo accordo, il Re di Aragona ritornò nei suoi Stati, per apparecchiarsi a passare in Italia. Passò Don Giovanni nella Navarra, e ritornò quasi subito in Castiglia, dove, unitosi alla maggior parte dei Grandi, si accinse a costringere il Re D. Giovanni a discacciare il Contestabile. Domandò di concerto con loro, per mezzo di un memoriale, che si nominassero arbitri per decidere, se il Re dovesse ritenere o esiliare il favorito. Ebbe il Re la debolezza di acconsentirvi, e gli arbitri, nemici tutti del Contestabile, decisero che, per quiete del regno, bisognava inviarlo per 18 mesi in esilio in distanza di 15 leghe dalla Corte. Partito il Contestabile, i Grandi, avidi tutti di arricchirsi, presero a contendersi tra loro l'autorità principale, e la loro di-

1427. Esilio del Contestabile per 18 mesi.

scordia pose tutto il regno in fierissima combustione, rovinandolo essi colle loro estorsioni, e trovandosi le provincie inondate da malviventi che impunemente le devastavano. Andò tant'oltre il disordine, che, per rimediarvi, gl'Infanti, i Prelati, e i Grandi medesimi si credettero tenuti a domandare al Re, che il Contestabile fosse richiamato; gli andarono incontro, lo accompagnarono fino al palazzo, e fecero ogni sforzo per riacquistarne l'amicizia. Il Re, così consigliato, allontanò dalla Corte i due Infanti: ma la Castiglia non godè lungamente quella quiete che si era preteso di procurarle colla loro espulsione. Ritornarono essi, risoluti di vendicarsi, ed avendo il Re di Aragona preso a proteggerli, domandò che il Re gli desse nelle mani il favorito. Questo Principe, essendo il più forte, si pose in marcia contro di loro, sotto la condotta di Alvaro di Luna, e stavano a fronte le due armate, quando avanzatesi le Regine di Castiglia, e di Aragona tra i loro mariti, e fratelli, impedirono bensì la battaglia, ma non poterono indurre il Re di Castiglia a far la pace. Proponendosi il Contestabile di scacciare per sempre dal regno i due In-

1418. Il Contestabile è richiamato.

D. Giovanni Re di Castiglia fa la guerra ai due Infanti, ed al Re di Aragona loro fratello.

fanti, assalì nel tempo stesso l'Aragona e la Navarra, tolse agl'Infanti i dominj che possedevano nella Castiglia, e li diede ai principali Signori della Corte, per affezionarseli, e renderli irriconciliabili cogl'Infanti. I Re di Aragona e di Navarra, ridotti a domandar la pace, non l'ottennero, ed il Contestabile continuò nei loro Stati le sue conquiste; ma finalmente il Re di Aragona domandò una tregua di cinque anni, ed esibì condizioni tanto vantaggiose, che non gli si potè negare. Egli abbandonava tutte le piazze, prese dal Re di Castiglia; gl'Infanti promettevano di non domandar più i dominj stati loro confiscati; ed il Re di Aragona, fattosi garante che i fratelli non sarebbero, durante la tregua, rientrati in Castiglia, li condusse seco in Italia, dove disegnava di tentar di nuovo la conquista del regno di Napoli.

Il Re di Aragona e i suoi fratelli non possono ottenere la pace.

E' concedeuta una tregua di cinque anni al primo.

1431. Il Re di Aragona passa coi fratelli in Italia.

Quando il Contestabile ebbe ristabilito la tranquillità nella Castiglia, fece marciare il Re D. Giovanni alla testa di un esercito contro i Mori di Granata. Riportò questo Principe la celebre vittoria di Figuieres, e i Mori perdettero più di 30000 uomini in quella giornata, in cui si narra che il Re die-

Celebre vittoria del Re di Castiglia contro i Mori di Granata.

de prove grandissime di coraggio. Il Regno di Granata si trovava allora diviso in varie fazioni che l'indebolivano, e si poteva presumere che non ne fosse molto lontana la rovina.

In quel medesimo tempo, un'orribile pestilenza devastava il Portogallo. Ne morì il Re D. Giovanni I, nell'anno 76 di sua età, dopo un regno glorioso di anni 48. Lasciò della Principessa Filippa, figliuola del Duca di Lancastro, D. Edoardo che gli succedè; D. Pietro, Duca di Coimbra; D. Enrico, Duca di Viseo e Gran Maestro dell'Ordine di Cristo; Don Giovanni, Contestabile e Gran Maestro dell'Ordine di S. Giacomo; D. Ferdinando Gran Maestro dell'Ordine d'Avis; l'Infanta Isabella, maritata con Filippo il Buono, Duca di Borgogna. Ebbe anche un figliuolo naturale, che fu il primo Duca di Braganza, e lo stipite della famiglia che oggi regna nel Portogallo.

1433. Morte di D. Giovanni I Re di Portogallo. Gli succede D. Edoardo suo figliuolo primogenito.

Lascia un figliuolo naturale, detto il Duca di Braganza, stipite della Casa oggi regnante.

D. GIOVANNI II, *Re di Castiglia, e di Leone.*

D. ALFONSO V, *Re di Aragona.*

D. GIOVANNI II. *Re di Navarra.*

D. EDOARDO, *Re di Portogallo.*

1433. D. Edoardo fa riconoscere D. Alfonso suo figliuolo in età di venti mesi, erede della corona.

Preso da Don Edoardo possesso del trono di Portogallo, fece esso riconoscere erede di sua corona Alfonso suo figliuolo, in età appena di 20 mesi; e tre anni dopo si accinse a prendere la forte piazza di Tanger nel regno di Fez. Affidò questa spedizione a D. Enrico e a D. Ferdinando suoi fratelli, dando loro 14000. uomini delle migliori sue truppe. Fecero questi vela, ed appena sbarcati, assalirono con gran vigore la piazza: accorsero i Mori in ajuto in gran numero, e furono sconfitti. La resistenza degli assediati lasciò tempo al Re di Fez per raccogliere un'esercito che uno Storico fa ascendere a seicento mila fanti, e novantasei mila cavalli. Marciò esso in persona contro i Portoghesi, e dopo avere indarno tentato di espugnarne il campo, prese il partito di bloccarveli. Erano i Porto-

1437. 1438. Manda due dei suoi fratelli ad assediare Tanger.

I Portoghesi bloccati nel loro campo dal Re di Fez, so-

ghesi quasi senza viveri, nè potendo sperare colle poche truppe che loro rimanevano di aprirsi una strada in mezzo a quella sterminata moltitudine di Mori, mandarono ad esibire al Re di Fez di consegnargli la città di Ceuta, se voleva permetter loro d' imbarcarsi. Accettò il Re Moro la proposta, e domandò in ostaggio uno dei due Infanti con alcuni Uffiziali primarj; promettendo dal canto suo, per loro sicurezza, il figliuolo del Governatore di Tanger e di Arzilla. L'Infante D. Ferdinando si offrì per ostaggio, e i Portoghesi s' imbarcarono per Ceuta. Era il Re di Portogallo disposto a restituir questa piazza, per trarre il fratello dalle mani degl' Infedeli; ma gli Stati vi si opposero, e decisero che conveniva riscattar l'Infante con quanto danaro si volesse. Il Re di Fez non volle ascoltare proposizione alcuna, e l'Infante fu chiuso in una stretta carcere, dove morì sei anni dopo, in concetto di santità.

Avendo la peste ricominciato nel Portogallo le sue stragi, ne morì D. Edoardo in età di 37. anni, e nell' anno quinto del suo regno. Leonora di Aragona, figliuola del Re Don Ferdinando,

necessretti a capitolare.

Esibiscono di render Ceuta.

L'Infante D. Ferdinando si offre per ostaggio.

Gli Stati di Portogallo ricusano di render Ceuta.

L'Infante D. Ferdinando è ritenuto in prigione, e muore in concetto di santità.

D. Edoardo muore di peste.

gli aveva partorito tre Principi e tre Principesse; D. Alfonso, suo successore, D. Ferdinando Duca di Viseo, Gran Maestro degli Ordini di Cristo e di San Giacomo e Contestabile del regno; Filippo morto fanciullo; l'Infanta Donna Leonora, moglie dell' Imperatore Federigo III; Caterina e Giovanna, che fu sposata in seconde nozze da Enrico IV, Re di Castiglia.

D. GIOVANNI II, *Re di Castiglia, e di Leone.*

D. ALFONSO V, *Re di Aragona.*

D. GIOVANNI II, *Re di Navarra.*

D. ALFONSO V, *detto l'Affricano, Re di Portogallo.*

Gli succede D. Alfonso V. D. Pietro suo zio è fatto Reggente.

Il nuovo Re di Portogallo D. Alfonso V non aveva più di sei anni quando gli morì il padre, e D. Pietro, Duca di Coimbra suo zio, fu costituito Reggente nella sua minorità.

1432. Alfonso V Re di Aragona passa in Italia.

D. Alfonso V, Re di Aragona era passato coi fratelli in Italia, per tentar nuovamente la conquista del regno di Napoli. Si accinse dapprincipio a soccorrere Tropea nella Calabria, assediata da

Luigi III, Duca di Angiò. Morì questo Principe in Cosenza senza lasciar figliuoli, e la Regina Giovanna II gli surrogò il di lui fratello Renato di Angiò, Duca di Bar, e prigioniere in quel tempo di Filippo il Buono Duca di Borgogna. Aveva questi sposato Isabella, figliuola di Carlo I, Duca di Lorena. Il Conte di Vaudemont gli contrastò quel Ducato, lo vinse a Bulligneville con l'ajuto del Duca di Borgogna, ed avendolo preso, lo fece condurre a Dijon.

1434. Morte di Luigi III Duca di Angiò, Re di Napoli. Giovanna II gli surroga Renato di Angiò di lui fratello.

Giovanna II, Regina di Napoli, morì nell'anno seguente 1435, e si lusingò il Re di Aragona di dover incontrare pochi ostacoli, per salir sul trono di Napoli, ajutato massimamente dal gran numero di partigiani che aveva. Dopo aver preso consiglio dai Signori Napolitani del suo partito, partì con la sua flotta di Sicilia, onde assediare Gaeta per mare, mentre i Napolitani l'assalirebbero per terra. Ottobuono Zopo, e Francesco Spinola, Governatori della piazza, chiesero soccorso al Duca di Milano ed ai Genovesi, alleati della Casa di Angiò. Strinsero gli assedianti per modo la Città, che riusciva impossibile l'introdurvi vettovaglie, onde principian-

1435. Morte di Giovanna II, Regina di Napoli.

Alfonso, Re di Aragona assedia Gaeta.

Digitized by Google

dovi ad incrudelire la fame, i Governatori furono costretti a farne uscire le donne, i fanciulli e tutte le bocche inutili. Fu consigliato il Re di Aragona di costringerli a rientrar nella piazza, dove sarebbero periti di fame; ma egli rispose che voleva piuttosto perder Gaeta che violare leggi dell'umanità. Il Duca di Milano ed i Genovesi spedirono a spese comuni in soccorso degli assediati tre galere, e undici grossi vascelli carichi di milizie, e di munizioni di ogni specie. Acereto Genovese era comandante di questa flotta, e il Re di Aragona andò a collocarsi per riceverla all'Isola di Ponza, dirimpetto al golfo di Gaeta, con quattordici vascelli, ed undici galere. Lo avevano seguito, come ad una vittoria infallibile, il Re di Navarra, l'Infante D. Enrico, e moltissimi Signori. Fu attaccata la zuffa; tre vascelli, per ordine di Acereto, abbordarono la capitana in cui era il Re, e l'assalirono così furiosamente, che già era in procinto di andare a fondo. Vedendosi il Re in pericolo di annegarsi, si arrese, ma dichiarandosi prigioniere del Duca di Milano. Calarono tutte le altre navi le loro bandiere, e fra il gran numero dei prigioni si contarono, oltre

Il Duca di Milano, ed i Genovesi mandano soccorso a Gaeta.

Riportano una completa vittoria sulla flotta Aragonese.

Il Re di Aragona si rende prigioniero del Duca di Milano.

i due fratelli del Re, trecento e più gentiluomini tra Aragonesi e Napolitani. Alla prima nuova di questa vittoria, la guarnigione di Gaeta fece una sortita contro gli assedianti, e li tagliò a pezzi. Il Re di Aragona coi fratelli fu condotto a Milano, dove il Duca Filippo Galeazzo gli accolse, non come nemici; ma come ospiti, riputandosi in dovere di trattarli nel miglior modo che potesse. Nei discorsi che ebbe questo Principe col suo prigioniere, comprese esser meglio per lui che regnasse in Napoli un Re di Aragona, anzichè un Principe della Casa di Angiò, onde fece con D. Alfonso una lega offensiva, e difensiva verso e contro tutti; gli restituì la libertà senza riscatto, e così pure ai suoi fratelli e agli altri Signori, e gli promise di secondarlo a tutto potere in quella spedizione. Marciò Don Alfonso alla volta del regno di Napoli, dove l'Infante D. Pietro, suo fratello, aveva sorpreso Gaeta, e rimandò in Ispagna gli altri due suoi fratelli. Poco dopo il loro ritorno, D. Enrico, Principe delle Asturie, figliuolo primogenito del Re D. Giovanni, abbandonò suo padre, e si unì ai malcontenti contro il Contestabile. Questo Principe si

Lega di questi due Principi.

Il Duca di Milano rende ai prigionieri la libertà senza riscatto.

Ritorno in Ispagna de' due Infanti di Aragona.

1440. D. Enrico figliuolo del Re di Castiglia si unisce ai malcontenti.

Digitized by Google

Suo carattere.

era, fin dai suoi primi anni, abbandonato all'inclinazione che aveva per le femmine, ed aveva finito poi di rovinarsi colle fatiche della caccia, di cui era appassionatissimo. Si lasciava dirigere da

Suo favorito, che dispoticamente lo governa.

un favorito, chiamato Giovanni Fernandez Pacheco, d'illustre casato, non meno ambizioso di quel che lo fosse Alvaro di Luna, ma più avido, più artifizioso, e più dissimulato ancora. Costui aveva preso un dominio dispotico sul giovane Principe, il quale era assai più debole di suo padre, e meno capace di pensare e di riflettere. Don Enrico aveva nel 1440 sposato Bianca,

Matrimonio di Don Enrico con Bianca di Navarra. Domanda l'esilio del Contestabile.

figliuola di D. Giovanni II, Re di Navarra, e dopo aver preso i passi convenienti tanto col suocero, quanto colla Regina di Castiglia sua madre, domandò imperiosamente che il Contestabile fosse esiliato in perpetuo. Per difendersi da questa nuova tempesta, raccolse il Contestabile un'armata, e si trovò in breve in istato di far fronte ai malcontenti. Era il Re di Castiglia a Medina

1443. Il Re di Navarra rapisce il Re di Castiglia.

del Campo, ed essendosi il Re di Navarra, il quale teneva in quella piazza segrete pratiche, assicurato della sua persona, lo costrinse ad ordinare l'esilio del Contestabile per sei anni; ma

non molto dopo il Pacheco, sedotto dalle promesse del Contestabile stesso, trasse il Principe delle Asturie ad accordarsi col padre, ed a riporlo in libertà. Contribuirono molto alla sua liberazione il Vescovo di Avila ed il Cardinal Cervantes; ed il Contestabile alla testa di un'armata sconfisse ad Olmedo quella dei malcontenti. L'Infante Don Enrico rimase ferito nella battaglia, e morì alcuni giorni dopo: ma il Principe delle Asturie non istette gran tempo col padre. Pacheco, il quale otteneva sempre nuovi vantaggi ogni volta che li riconciliava, non cessava mai dall'indurre il Principe a nuove ribellioni. Gli furono date successivamente tre piazze coi loro territorj alle frontiere del Portogallo, il Marchesato di Villena, e la città di Albuquerque; ma il suo principal disegno era di costringere il Re a scender dal trono per collocarvi il figliuolo, vero automa che esso avrebbe fatto muovere secondo il capriccio della propria cupidigia ed ambizione.

1445. Pacheco, e il Principe delle Asturie lo tragono di schiavitù.

L'Infante D. Enrico è ferito, e muore.

Nuova ribellione del Principe delle Asturie.

Donna Maria, Regina di Castiglia: morì nel 1445. Alvaro di Luna risolvè di rimaritare il Re colla Infanta Isabella, figliuola di D. Giovanni Infante di Portogallo, senza degnarsi di prevenir-

Morte di Donna Maria Regina di Castiglia. 1447. Alvaro di Luna da

al Re una nuova moglie senza suo consenso.

nelo, e non ne l'informò se non quando ebbe regolato tutti gli articoli col padre della Principessa. Si sdegnò il Re di questo ardire, tanto più che pensava di chiedere in isposa Redegonda, figliuola primogenita di Carlo VII Re di Francia: ma era così sottomesso ai voleri del Contestabile, che non osò contraddirgli, e dissimulò il suo risentimento. Furono celebrate le nozze nel 1447, ed il Contestabile credeva di avere nella nuova Regina un sostegno contro le cabale dei Principi e dei Grandi. Ma il Re conservava fitto nel cuore un vivo risentimento contro di lui, e comunicò alla Regina che si era conciliata la fiducia del marito, il desiderio che aveva di allontanare quest'insolente favorito, a cui si attribuivano tutte le turbolenze delle quali era da sì lungo tempo agitato il regno. La Regina, anzichè biasimarlo, gli rappresentò la vergogna della schiavitù in cui viveva; ed esso vinto dalle sue istanze, diede finalmente ordine che fosse arrestato il Contestabile. Gli furono apposti più delitti che non bisognavano per farlo condannare a morte, e fu decapitato nella piazza di Valladolid. Ritornarono i malcontenti alla Corte, ed il Re s'impa-

Sdegno del Re contro il Contestabile.

1453. Arreste, e condanna del Contestabile.

droni di tutte le piazze, che aveva dato al favorito.

Si era D. Alfonso Re di Aragona impadronito di una parte del regno di Napoli, quando Renato di Angiò, il quale aveva pagato al Duca di Borgogna una gran somma di danaro per riscattarsi, andò in quel regno per sostenervi i suoi diritti, e il suo partito. Fu esso ricevuto in Napoli con dimostrazioni grandi di giubbilo, e con un'armata di 18000 uomini ricuperò una parte dell'Abruzzo. Ritornò a Napoli, ed informato che il Re di Aragona veniva per assediare questa Capitale, andò di nuovo all'armata, per accorrere poi in soccorso della città stessa. La investì il Re di Aragona, e già vi si cominciava a patire la fame, quando alcuni vascelli Genovesi espugnarono l'ingresso del porto, e vi sbarcarono viveri e milizie. L'Infante D. Pietro, essendosi accostato alla piazza per istringerla di più, fu ucciso da una palla di cannone; e il Re di Aragona, levato l'assedio, ricondusse a Capoa il suo esercito. Ritornò esso sotto Napoli nel 1441, e l'assedio per terra e per mare. Grande fu in breve la penuria dei viveri, ed alcuni particolari, sedotti dal Re di Aragona, fe-

Renato di Angiò passa nel regno di Napoli.

Va in soccorso di Napoli assediata dal Re di Aragona.

L'Infante D. Pietro è ucciso da una palla di cannone.

Il Re di Aragona leva l'assedio.

1441. Il Re di Aragona assedia Napoli di nuovo.

Digitized by Google

cero per un acquedotto entrare 200 soldati, i quali aprirono una porta ai nemici. Il Duca di Angiò, dopo aver fatto incredibili sforzi per rispingerli, si ritirò in Castel-nuovo, e vedendo disperate le cose, s'imbarcò sopra un vascello Genovese colla sua famiglia, per ripassare in Francia. Si sottomisero i Castelli, e il Re di Aragona s'impadronì senza ostacolo dell'Abruzzo, della Puglia, e della Calabria.

1442. Prende la piazza, e il Duca di Angiò si ritira in Francia.

Da un'altra parte, Donna Bianca, Regina di Navarra, che era morta nel 1442 aveva lasciato la corona di cui era proprietaria a D. Carlo, Principe di Viana suo figliuolo, raccomandandogli di non prenderne possesso, senza l'assenso, e la benedizione di suo padre. Ma al Re D. Giovanni era troppo cara quella corona, per non conservarsela. Faceva esso in quel tempo, alla testa dei malcontenti, la guerra a Don Giovanni II Re di Castiglia, il quale, dal canto suo, era entrato nella Navarra ed assediava Estella. Il Principe di Viana, che non aveva forze bastanti da opporgli, andò a trovarlo, affidato a un salvocondotto, per pregarlo di metter fine alle ostilità in un regno che era suo per via della madre, ed in cui suo padre altro non

D. Carlo Principe di Viana, erede per via di sua Madre della corona di Navarra.

D Giovanni suo padre, ritiene la corona di Navarra.

Il Re di Castiglia entra nella Navarra.

Trattato da lui fatto col Principe di Viana.

avèva che il semplice titolo di Re. Gli propose quindi un trattato di alleanza a cui sperava che avrebbe aderito suo padre. Il Re di Castiglia acconsentì facilmente a quanto volle il Principe, e ritornò nei suoi Stati. Erano nella Navarra due principali famiglie che nodrivano tra loro un odio ereditario, quella dei Beaumont e quella degli Agramont, ossia Grammont. Tenevano i primi pel Principe di Viana, ed i secondi pel Re di Navarra. Il Principe di Viana si affaticava inutilmente per far ratificare dal padre il trattato conchiuso col Re di Castiglia, ed avendogli i Beaumont rappresentato che l'ostinatezza di lui poteva trarsi dietro la rovina della Navarra, lo indussero a rendervisi indipendente dal padre. Animato il Principe dai loro consigli, raccolse un esercito, e per lui si dichiararono le città principali. A questa nuova, il Re di Navarra andò contro il figliuolo, lo sconfisse, e lo fece prigioniero. L'anno dopo, ad istanza del Re di Castiglia, lo ripose in libertà. Aveva egli sposato in seconde nozze l'anno 1447, Giovanna Enriquez, figliuola di Federigo Enriquez, Almirante di Castiglia, e di Maria di Cordova. Questa seconda moglie gli par-

Il Re Don Giovanni ricusa di ratificare il trattato.

1452. Guerra tra il padre, e il figliuolo. Il Principe di Viana è sconfitto, e preso.

torì nel 1452 l'Infante D. Ferdinando. Nello stesso anno D. Giovanni II Re di Castiglia, si era di nuovo ammogliato con l'Infanta Isabella, figliuola di Don Giovanni, Infante di Portogallo, da cui ebbe nel 1451 l'Infanta Isabella, che fu poi Regina di Castiglia, e nel 1453, l'Infante D. Alfonso. D. Enrico, Principe delle Asturie, figliuolo del primo letto del Re di Castiglia, dichiarò con sommo scandalo della nazione che, in dodici anni da lui passati con Donna Bianca di Navarra, non aveva mai consumato il matrimonio. Fu questa causa trattata avanti al Vescovo di Segovia, il quale sentenziò che il matrimonio era nullo, e la Principessa fu rimandata nella Navarra. Il Re di Castiglia non potè sopravvivere all'obbrobrio del figliuolo, e morì in età di 49 anni in circa, dopo averne regnato quarantadue.

1447. Isabella Infanta di Portogallo seconda moglie di D. Giovanni, Re di Castiglia. Nascita di Isabella, che fu poi Regina di Castiglia.

1453. D. Enrico, Principe delle Asturie, e separato da Bianca di Navarra.

1454. Morte di D. Giovanni II Re di Castiglia.

Digitized by Google

D. ENRICO IV, *Re di Castiglia, e di Leone.*

D. ALFONSO V, *Re di Aragona.*

D. GIOVANNI II, *Infante di Aragona, Re di Navarra.*

D. ALFONSO V, *Re di Portogallo.*

Disordini della Corte di Don Enrico IV Re di Castiglia.

Altro non offre il regno di Enrico IV, Re di Castiglia e di Leone, che esempj d'infami sregolatezze, le quali dalla Corte passarono nelle provincie, e corruppero tutta la nazione. L'abito della dissolutezza lo aveva quasi reso stupido, dimodochè non poteva più attendere ai doveri della sua dignità. Il Pacheco suo favorito, padrone del regno, si applicò specialmente ad arricchirsi colle spoglie delle provincie, senza neppur risparmiare i dominj del Sovrano. Premendo a lui fortemente che D. Enrico avesse un erede del suo sangue, gli fece sposare Donna Giovanna, figliuola di Edoardo, Re di Portogallo, dopo aver fatto dichiarare dai Vescovi deputati dal Pontefice, che egli era capace di contrarre un secondo matrimonio. La Principessa, in mezzo ad una corte

Pacheco favorito del Re governa il regno con piena autorità.

1455. Enrico IV Re di Castiglia sposa Giovanna Infanta di Portogallo.

Festiva condotta di questa Regina.

divenuta una sentina di vizj, si lasciò subito guidare dalla corrente, e violò apertamente le leggi del decoro e dell' onestà. Parve, che il Re chiudesse gli occhj sopra la di lei condotta, anzi l' autorizzò con una vile connivenza. Partorì questa Regina nel 1462 l' Infanta Giovanna. La chiamò il popolo la *Bertranda*, perchè era creduta figliuola di Bertrando de la Cueva, e appena nata, il Re la fece riconoscere erede di sua corona.

1461. Nascita di Giovanna pretesa figliuola di Enrico IV.

1455. D. Giovanni II Re di Navarra, disereda D. Carlo, e Donna Bianca, suoi figliuoli.

Sostituisce loro Leonora altra sua figliuola.

Si riaccese la guerra tra il Principe di Viana, e D. Giovanni, Re di Navarra, suo padre, il quale trasportato dalla collera contro quel Principe e Donna Bianca, sua figliuola primogenita, li diseredò, e fece una lega col Conte di Foix, il quale aveva sposato Leonora, sorella minore di Donna Bianca. Ripigliò il Principe le armi, e fu sconfitto un' altra volta dal padre, unito al Conte di Foix: si ritirò esso in Francia, e passò quindi in Italia presso di D. Alfonso Re di Aragona, suo zio, che lo prese sotto la sua protezione, e e si rese arbitro fra il padre, ed il figliuolo. D. Giovanni si contentò di rimettergli la decisione delle sue pretensioni, e cassò gli atti fatti contro il

1456. D. Carlo è sconfitto dal padre.

figliuolo; ma il Re D. Alfonso morì poco dopo, nell'anno 43 del suo regno, senza lasciare figliuoli legittimi. 1458. Morte di D. Alfonso V. Re di Aragona.

Istituì nel suo testamento D. Giovanni II, Re di Navarra suo fratello, erede dei regni di Aragona e di Valenza, e D. Ferdinando, Duca di Calabria suo figliuolo naturale, suo successore nel regno di Napoli.

D. ENRICO IV, *Re di Castiglia, e di Leone.*

D. GIOVANNI II, *Re di Aragona, e di Navarra.*

D. ALFONSO V, *Re di Portogallo.*

Il Principe di Viana, che era ancora in Italia quando morì D. Alfonso suo zio, ottenne dal Re suo padre la permissione di ritornare presso di lui. Al suo arrivo sulle coste di Catalogna, gli spedì tre Signori, con commissione di promettergli un'intera sommissione, di assicurarlo che gli farebbe consegnare tutte le piazze della Navarra, nelle quali esso aveva guarnigioni, di pregarlo di concedere un'indulto generale per tutti coloro che avevano sposato il suo partito, e di compiacersi di permette- D. Carlo ritorna col padre.

re che fosse confermato dagli Stati di Aragona e di Navarra. Domandava in oltre che, in virtù del suo diritto di primogenitura, il Re suo padre lo facesse riconoscere suo successore nel regno di Aragona, e gli permettesse di vivere in qualche piazza di quel regno; che lo rimettesse in possesso del Principato di Viana e del ducato di Gandia, e che restituisse a Donna Bianca tutti i suoi assegnamenti. Tutto gli concedè il Re D. Giovanni, e il trattato di riconciliazione fu pubblicato in Barcellona.

Accomodamento tra il padre, e il figliuolo.

1460. D. Giovanni Re di Aragona acconsente al matrimonio di D. Carlo con l'Infanta di Portogallo.

Il Re di Castiglia esibisce a D. Carlo Donna Isabella, sua sorella.

Il Re di Aragona impedisce questo matrimonio.

Sembrava probabile che il Re D. Giovanni dovesse oramai vivere in buona armonia col figliuolo, e l'Ambasciatore di Portogallo gli propose allora il matrimonio del Principe di Viana coll'Infanta Donna Caterina. Questo parentado conveniva assai bene alle mire del Re il quale, avendo penetrato che il Re di Castiglia aveva segretamente fatto esibire al Principe Donna Isabella, sua sorella, si adoperò per impedire la conclusione di tal matrimonio, sperando di ottenere l'Infanta Isabella per l'altro suo figliuolo D. Ferdinando. Lo animava a seguitar questo progetto la Regina, la quale aveva preso sul marito un gran-

de impero, e gli insinuava che il Principe di Viana, non per altro voleva unirsi al Re di Castiglia che per impadronirsi col soccorso di quel Principe del trono di Aragona. Il Re, che era vecchio, si lasciò persuadere, e fatto arrestare il figliuolo, gli assegnò Commissarj per formargli il processo; ma temendo poi una sollevazione che già era principiata nella Catalogna, lo ripose in libertà; la Regina medesima sua matrigna andò a trarlo di prigione, lo condusse a Barcellona, e sottoscrisse in nome del Re un trattato, in cui, tra gli altri articoli, si prometteva che Don Carlo Principe di Viana, come figliuolo primogenito del Re D. Giovanni, sarebbe riconosciuto e proclamato successore alla corona di Aragona, dichiarato luogotenente perpetuo, ed irrevocabile del Principato di Catalogna, ed avrebbe il diritto di tenervi adunanze, alle quali non potrebbe intervenire il Re suo padre, se non vi fosse invitato dagli Stati. Benchè comprendesse benissimo il Re che altro non avrebbe più avuto nella Catalogna che il vano titolo di Re, pure gli convenne ratificare il trattato: ma riuscì nella sua negoziazione col Re di Castiglia; ed il Principe di Viana,

Fa arrestare D. Carlo ad istanza della Regina. 1461.

Lo mette in libertà, temendo una ribellione dai Catalani.

il quale sospettò che i due Re, nel trattato segreto che avevano insieme conchiuso, avessero preso misure contrarie ai suoi interessi, cadde in una malinconia tale, che gli produsse un' ardentissima febbre di cui morì. Asserirono alcuni Storici che la Regina sua matrigna lo aveva fatto avvelenare; e benchè non se ne abbiano prove sicure, può nondimeno questa opinione parer verisimile, se si rifletta che questa Principessa voleva a qualunque costo dar l' Infanta di Castiglia in moglie a suo figliuolo, e porlo sul trono di Aragona.

Morte di D. Carlo.

Corre voce che la Regina lo facesse avvelenare.

D. Carlo aveva dichiarato col suo testamento Donna Bianca sua sorella, legittima erede del regno di Navarra.

1465. Deposizione di Enrico IV. Re di Castiglia.

Mentre accadevano queste cose nella Navarra, l'Arcivescovo di Toledo e molti Signori principali di Castiglia si ribellarono al Re Don Enrico, ed ebbero l'ardire di deporlo, come indegno di regnare. Proclamarono essi in sua vece D. Alfonso, suo fratello, e solennemente lo incoronarono nella città di Avila. Non mi estenderò molto nel racconto della guerra civile che si accese tra i ribelli e i sudditi rimasti fedeli al Re. Le due fazioni vennero nel 1467 ad una sanguinosa battaglia, la quale non ter-

E' proclamato Don Alfonso, suo fratello.

minò che col giorno, rimanendo indecisa la vittoria. Don Alfonso morì di malattia l'anno seguente, ed i ribelli risolvettero di proclamare, sotto titolo di Regina, l'Infanta Donna Isabella, sorella dell'Infante D. Alfonso, come immediata sua erede. Avendo l'Arcivescovo di Toledo preso sopra di se l'assunto d'informarla della loro risoluzione, essa rispose con gran saviezza che li ringraziava della loro buona volontà; ma che non avrebbe mai accettato il titolo di Regina, finchè viveva suo fratello, il quale aveva da Dio ricevuto la corona; che desiderava soltanto che essi ritornassero all'ubbidienza dovuta al Re, e che intanto, colla di lui approvazione, la facessero riconoscere generalmente erede presuntiva della monarchia, ad esclusione di Giovanna, pretesa figliuola di D. Enrico. I ribelli pertanto elessero Commissarj, per negoziare col Re un trattato di pace, e questo Principe vi accondiscese volentieri, come quello che ricercava soltanto la quiete, per attendere più liberamente ai suoi piaceri. Le condizioni dell'accomodamento furono che i malcontenti promettevano al Re una totale ubbidienza; che l'Infanta Isabella dovesse esser ricono-

1468. Morte di D. Alfonso I ribelli esibiscono la corona di Castiglia a Donna Isabella sorella di Enrico IV.

Isabella la ricusa.

Si sottomettono i ribelli, ed Isabella è dichiarata erede presuntiva della corona di Castiglia.

Digitized by Google

sciuta erede presuntiva della corona di Castiglia; che a lei si consegnassero varie piazze, e che essa con giuramento si obbligasse a non maritarsi senza l'assenso del Re suo fratello; e finalmente, che il Re dovesse mandare in Portogallo la Regina Donna Giovanna colla sua figliuola. Non così tosto ebbe avviso di questo accomodamento in favore dell' Infanta Isabella D. Giovanni Re di Aragona, che la fece domandare in isposa per l'Infante D. Ferdinando, dichiarandolo Re di Sicilia e suo collega al trono di Aragona. Pacheco, Marchese di Villena, tentò l'impossibile per impedire questo matrimonio, temendo che, se l'Infanta Isabella, la quale aveva giusti motivi di odiarlo, saliva sul trono di Castiglia, non lo spogliasse dei vasti dominj, che esso per forza o per arte, si era procurato. Intraprese pertanto di maritarla con Alfonso V, Re di Portogallo, che era vedovo, ed avendo l'Infanta atterrato col suo rifiuto questo progetto, si rivolse esso, ma inutilmente, al Duca di Guienna, fratello di Lodovico XI. Intanto l'Infanta fece premura all' Arcivescovo di Toledo di conchiudere il suo matrimonio con D. Ferdinando; questi ne stabilì le convenzio-

Il Re di Aragona domanda Donna Isabella per isposa di D. Ferdinando suo figliuolo.

1469. D. Ferdinando sposa Donna Isabella.

ni, e ricevettero gli sposi in Valladolid la benedizione nuziale. All'avviso che n'ebbe il Re D. Enrico, assicurò, per consiglio del Marchese di Villena, la sua successione a Giovanna sua pretesa figliuola. Morì esso indi a poco, e dichiarò nuovamente nel suo testamento Giovanna sua erede; ma questa sua disposizione non ebbe luogo.

D. Enrico IV. Re di Castiglia, dichiara sua erede Giovanna supposta sua figlia, e muore.

D. FERDINANDO *il Cattolico*, *ed Isabella*, *Re di Castiglia e di Aragona*.

D. GIOVANNI II, *Re di Navarra e di Aragona*.

D. ALFONSO V, *Re di Portogallo*.

Don Ferdinando ed Isabella furono proclamati in Segovia dai principali Signori, ad eccezione del Marchese di Villena il quale aveva, come dicemmo, preso a sostenere i pretesi diritti di Giovanna, supposta figliuola del Re defunto. Si unì a lui l'Arcivescovo di Toledo, Prelato sedizioso, mal soddisfatto, perchè non gli era stato dato alloggio nel palazzo, e perchè non aveva ricevuto quelle ricompense che credeva di meritare, per gl' importanti servigj resi

D. Ferdinando, ed Isabella sono proclamati in Segovia.

Il Marchese di Villena, e l'Arcivescovo di Toledo prendono il partito di Giovanna.

Digitized by Google

ai due Re (che così sono chiamati dagli Storici Spagnuoli D. Ferdinando ed Isabella.) Questo Prelato ed il Marchese di Villena impegnarono il Re di Portogallo D. Alfonso V, a muover guerra a Ferdinando e ad Isabella, i quali trionfarono di tutti i loro sforzi, e si mantennero gloriosamente sul trono di Castiglia. Riserberemo per la Storia del Secolo XVI gli avvenimenti memorabili del loro regno, e vedremo, per una parte in Isabella una condotta saggia e prudente, molto zelo per la religione, e un amor grande per la giustizia; per l'altra, si osserverà in Ferdinando un' ambizione che gli faceva vedere la possibilità di giungere alla monarchia universale, ed una politica non meno falsa, nè meno artificiosa; ma più fina di quella di Lodovico XI.

1476. Impegnano il Re di Portogallo a far la guerra a Ferdinando, e ad Isabella.

Viveva ancora D. Giovanni II Re di Aragona. Alla morte di D. Carlo suo figliuolo, i Catalani avevano preso l'armi, ed era stato loro primo pensiero di cambiare in Repubblica il loro reggimento. Lodovico XI, sempre intento a suscitar brighe ai vicini, aveva fatto assicurare la città di Barcellona di sua protezione. La deputazione di questa capitale aveva dichiarato il Re D. Gio-

1462. Ribellione dei Catalani contro Don Giovanni II Re di Aragona.

vanni decaduto dal Principato di Catalogna, ed i ribelli avevano proclamato in sua vece Enrico IV, Re di Castiglia. Lodovico XI si unì allora, ad istanza del Conte di Foix, al Re D. Giovanni, e pel trattato fatto dai due Re, quello di Aragona diseredò Bianca, sorella di D. Carlo, e sostituitale Leonora, sua figliuola minore, diede Bianca nelle mani del Conte di Foix, il quale la fece chiudere nel castello d'Ortei, dove morì avvelenata dallo stesso Conte e dalla propria sorella. Ma avendo i Re di Castiglia e di Aragona fatto tra di loro la pace, i Catalani chiamarono in loro ajuto D. Pietro, Infante di Portogallo. Fu questi, giunto a Barcellona, proclamato Re di Aragona, ma fu sconfitto dall' Infante D. Ferdinando, e morì nell' anno medesimo o di rammarico, o di veleno. I Catalani mandarono ad esibire la Corona a Renato di Angiò, Duca di Bar. Questo Principe si mosse con un corpo di truppe, datogli da Lodovico XI. Fece il Re D. Giovanni grandissimi sforzi per sottomettere i ribelli, e dopo essersi impadronito di un gran numero di piazze, assedió Barcellona, per terra e per mare. Indarno tentarono di soccorrer la piazza i Francesi venuti con

I ribelli proclamano Enrico IV Re di Castiglia.

Il Re di Aragona disereda Donna Bianca, sorella di D. Carlo.

1464. Donna Bianca consegnata al Conte di Foix, muore avvelenata; Pace fra i Re di Castiglia, e di Aragona.

1465. D. Pietro Infante di Portogallo, chiamato dei Catalani, è sconfitto da D. Ferdinando, e muore. I Catalani offrono la corona a Renato di Angiò.

1472. Il Re di Aragona assedia Barcellona, che si arrende a patti.

Renato di Angiò; cominciando a venir meno i viveri, gli assediati si arresero a patti sulla parola, data loro da Don Giovanni, di conservare i loro diritti e i loro privilegj. Esso vi fece il giorno dopo l'ingresso, accoltovi con dimostrazioni di sommo giubbilo. L'anno seguente, si chiuse in Perpignano, assediato dai Francesi, i quali abbandonarono l'assedio all'accostarsi di D. Ferdinando, figliuolo del Re. Sdegnato Lodovico XI pel cattivo esito dell'impresa, spedì un nuovo esercito, per ricominciare l'assedio; ma questo secondo tentativo non ebbe miglior riuscita del primo, e fu seguito da una tregua di sei mesi, e poi da un trattato di pace.

1473. Si chiude in Perpignano assediato dai Francesi inutilmente.

Nuovo assedio di Perpignano.

Pace fra Lodovico XI e il Re di Aragona

Don Giovanni morì in Barcellona in età di 82 anni. Ne aveva regnato 54 in circa, come Re di Navarra, e 19 come Re di Aragona. Alla sua morte, Don Ferdinando suo figliuolo unì il regno di Aragona a quello di Castiglia.

1479. Morte di Giovanni Re di Aragona.

D. FERDINANDO V, *ed* ISABELLA, *Re di Castiglia e di Aragona.*

DONNA LEONORA, *Regina di Navarra.*

D. ALFONSO V, *Re di Portogallo.*

L'ambiziosa Leonora, figliuola di Giovanni II, fu proclamata Regina di Navarra; ma non godè nemmeno per un mese di una corona, acquistata con un delitto detestabile, e morì, dopo aver dichiarato erede Francesco Febus, suo nipote.

Leonora è proclamata Regina di Navarra, e muore.

D. FERDINANDO *ed* ISABELLA, *Re di Castiglia e di Aragona.*

FRANCESCO FEBUS, *Re di Navarra.*

D. ALFONSO V., *Re di Portogallo.*

Aveva Leonora avuto da Gastone IV Conte di Foix, suo marito, morto nel 1472, 1 Gastone, Principe di Viana, che morì nel 1470, e lasciò di Maddalena figliuola di Carlo VII, Francesco Febus, e Donna Caterina: 2 Giacomo, Conte di Cortes: 3 Giovanni, Conte di Narbona: 4 Pietro, Cardinale di Foix,

1492. Francesco Febus nipote di

Leonora, è coronato Re di Navarra. 1483. Suamorte.

e quattro figliuole. Francesco Febus non aveva più di dodici anni alla morte dell' avola. Fu coronato in Pamplona nel 1482 e morì sul fine del seguente Gennajo.

D. FERDINANDO V *ed* ISABELLA, *Re di Castiglia e di Aragona*.

DONNA CATERINA, *Regina di Navarra*.

D. ALFONSO V, *Re di Portogallo*.

Benchè Donna Caterina fosse erede naturale di Francesco Febus suo fratello, le fu nondimeno conteso il trono di Navarra da Giovanni Visconte di Narbona, suo zio, il quale aveva sposato la sorella di Luigi Duca di Orleans, che fu poi Re di Francia sotto nome di Lodovico XII.

1484. Donna Caterina Regina di Navarra, sposa Giovanni di Albret, bisavolo di Enrico IV Re di Francia.

Sposò Donna Caterina nel 1484 Giovanni di Albret, da cui ebbe Enrico II, che sposò Margherita, sorella di Francesco I, e vedova del Duca di Alansone. Lasciò esso la sola Giovanna di Albret, moglie di Antonio di Borbone, padre di Enrico IV, Re di Francia.

Ritorneremo ora al regno di D. Alfonso V Re di Portogallo, che per maggior chiarezza ho creduto di dover ri-

serbare al fine della Storia di Spagna di questo secolo. Questo Principe non aveva, come abbiam detto di sopra, più di sei anni, quando morì D. Edoardo suo padre; e D. Pietro, Duca di Coimbra suo zio, fu fatto Reggente durante la sua minorità. In età di 16 anni in circa, D. Alfonso fu dichiarato maggiore, e sposò Isabella, figliuola di D. Pietro, il quale, nella sua reggenza, aveva dato le maggiori prove di fedeltà e di disinteresse; ma non aveva esso consegnato al Re le redini del governo, perchè probabilmente lo giudicava troppo giovane. I Principi della famiglia reale, ed alcuni dei Signori principali, i quali speravano di entrare a parte dell' amministrazione, diedero ad intendere al giovane Principe che Don Pietro lo voleva tenere sotto una perpetua tutela, anzi balzarlo dal trono, per salirvi esso. I loro discorsi sovente replicati, produssero nello spirito del Re quell' effetto che desideravano. Cessò esso dall' avere per D. Pietro quei riguardi che gli doveva, come a suo zio, a suo suocero, e a suo tutore, e per allontanarlo dalla Corte, gli fece in tutte le occasioni provare disgusti gravissimi. Si ritirò D. Pietro nel suo Ducato di Coim-

1448. D. Alfonso V Re di Portogallo è dichiarato maggiore. Sposa Isabella, figliuola di D. Pietro suo zio, e suo tutore.

Concepisce sospetti contro D. Pietro.

1449. D. Pietro si ritira a Coimbra, e raccoglie soldati per sua sicurezza. Va a Lisbona.

bra, e fece leva di alcune truppe per assicurarsi. Il Re, a cui fu questa condotta dipinta come un disegno formato di ribellione, raccolse un'armata, per andargli contro. D. Pietro, che era amato in Lisbona, trasse quei Cittadini ad aprirgli le porte, per ottenere col loro mezzo che il Re gli rendesse quella giustizia che meritava. Partì per portarsi a quella capitale, ed essendogli venuto incontro il Re, le due armate si azzuffarono con grande animosità. D. Pietro fu ferito nella gola da una freccia, ed essendo restato sul colpo, si sbandarono le sue truppe. Ma non si potè trovare nelle sue carte, che furono diligentemente esaminate, nessun indizio del tradimento preteso, nè le più crudeli torture fecero ai suoi più intimi confidenti confessare la cospirazione della quale era accusato; ed il Re, convinto della sua innocenza lo fece seppellire onorevolmente, liberò i Signori che erano stati arrestati, e restituì loro i beni, e le dignità.

E' ucciso in una battaglia data gli dal Re.

E' riconosciuta la sua innocenza.

I Portoghesi avevano riconosciuto, sotto la condotta dell'Infante D. Enrico zio del Re, le coste della Guinea, e si erano impadroniti di varj porti, fondandovi colonie. Niccolao V, Sommo Pon-

tefice, aveva dato loro la proprietà di quelle conquiste, e Callisto III l'aveva confermata. Animato D. Alfonso da questo esempio, e dal suo zelo pel Cristianesimo, passò in Affrica con un'armata di 25000 uomini, e s'impadronì di Alcacar-Ceguer, piazza forte, distante cinque leghe da Ceuta. Ritornò in Portogallo, e fece nuovi preparativi, per far nuove conquiste nel regno di Fez, al favore di una guerra civile che vi si era accesa. D. Ferdinando, suo zio, tentò indarno d'impadronirsi di Tanger; ma Don Alfonso ebbe miglior sorto in una terza spedizione. Aveva esso allestito una flotta di 300 vele tra galere e vascelli di ogni grandezza. Vi imbarcò 30000 uomini, e partitosi con D. Giovanni suo figliuolo e i principali Signori del regno, sbarcò a vista di Arzilla, e colla sua artiglieria abbattè due ale di muro. Spaventati gli abitanti, esibirono di arrendersi a patti; ma mentre si estendevano gli articoli della capitolazione, alcuni uffiziali, seguiti da pochi soldati entrarono per la breccia, tutta l'armata si avanzò per sostenerli, ed il Re medesimo, entrato nella piazza, comandò che fossero posti a fil di spada tutti i Mori, a riserva delle don-

D Alfonso passa in Affrica, e s'impadronisce di Alcacar Ceguer.

1471. S'impadronisce nel regno di Fez di Arzilla, e di Tanger.

Digitized by Google

ne e dei fanciulli. Gli abitanti di Tanger, che temevano di soggiacere ad un' ugual sorte, abbandonarono la Città; ed il Re, dopo aver posto buone guarnigioni nelle due piazze, fece di nuovo vela in Portogallo. Essendo state prese in Arzilla due mogli e due figliuole del Re di Fez, il Re le cambiò col corpo dell' Infante D. Ferdinando, che i Portoghesi non avevano ancora potuto ottenere.

Dà due mogli, e due figliuole del Re di Fez pel corpo dell Infante D. Ferdinando.

1475. Il Marchese di Villena gli propone di sposare Giovanna pretesa figliuola di Enrico IV e gli offre la corona di Castiglia. Egli l'accetta.

Al suo ritorno in Portogallo, il Marchese di Villena ed i suoi partigiani gli offersero la corona di Castiglia, con dargli in moglie Giovanna, pretesa figliuola di Enrico IV; ed egli non ebbe difficoltà di accettarne le offerte, nè volle dar orecchio alle insinuazioni del Duca di Braganza, intorno al disonore che si sarebbe fatto, sposando una persona che da tutta la Castiglia era tenuta per figliuola supposta di Enrico IV; che coloro i quali gli consigliavano questo parentado, avevano consultato solamente il proprio interesse, e che esso non doveva promettersi alcun vantaggio dalla guerra che avrebbe fatto a Don Ferdinando e ad Isabella, i quali non sarebbero mai abbandonati dai Castigliani. Entrò Don Alfonso in Castiglia, fece

le promesse con Donna Giovanna, e vi prese il titolo di Re; diede poi varie piccole battaglie, nelle quali rimasero quasi sempre vittoriosi i Castigliani, ed in una battaglia generale fu finalmente sconfitto. Ricusò la pace esibitagli da D. Ferdinando, il quale voleva accorrere in ajuto di Fontarabia, assediata dai Francesi, ed accettò solamente una sospensione di armi di alcuni mesi, per andare in Francia ad affrettare i soccorsi esibitigli da Lodovico XI. Fu ivi accolto con grande onore, e Lodovico XI gli rinnovò le promesse, ma senza intenzione di mantenerle. Mentre questo Re lo andava sotto vani pretesti tenendo a bada, trattava con D. Ferdinando e con la Regina di Castiglia la pace. Vergognandosi D. Alfonso di essere stato deluso dal Re Lodovico, prese la risoluzione di abbandonare il mondo, e di passare in Terra-Santa. Scrisse a D. Giovanni suo figliuolo di farsi proclamare Re di Portogallo, e travestitosi, partì quasi solo, per andare ad imbarcarsi ad Honfleur. Avvisato Lodovico XI della sua fuga, gli mandò dietro; fu Don Alfonso riconosciuto da Ravenet, gentiluomo Normanno, ed essendo venuti a ri-

Prende il titolo di Re di Castiglia 1470.

E' sconfitto da Don Ferdinando Re di Castiglia.

D. Alfonso va in Francia a domandar soccorsi.

Lodovico XI lo tiene a bada.

D. Alfonso risolve di passare in Terra Santa, e scrive al figliuolo di prender lo scettro.

E' riconosciuto nella fuga, ed indotto a ritornare in Portogallo.

trovarlo tutti quelli del suo seguito, lo indussero colle loro istanze a ritornare in Portogallo, e Lodovico XI gli somministrò tutti i vascelli, che gli bisognavano. Al suo arrivo, l'Infante Don Giovanni depose il titolo di Re di Portogallo, benchè volesse il padre fargliello ritenere, e si contentò di quello di Re dell'Algarva.

1477. D. Giovanni suo figliuolo gli restituisce lo scettro.

Credè D. Alfonso suo decoro il continuare la guerra contro i Re di Castiglia; ma alle rappresentanze del Principe suo figliuolo, acconsentì poi ad un trattato di pace, in cui fu apposta la condizione, che esso non dovesse sposare Giovanna, e cessasse dall'intitolarsi Re di Castiglia.

1479. Ripiglia le armi contro i Re di Castiglia; fa la pace e rinunzia al matrimonio di Giovanna ed al titolo di Re di Castiglia.

Morì Don Alfonso di peste, in età di 49 anni e nell'anno 44 del suo regno.

1481 Morte di D. Alfonso V.

D. GIOVANNI II, *detto il Grande*, *Re di Portogallo*.

Questo Principe si fece proclamar di nuovo, il giorno dopo la morte di suo padre. Il suo valore, le sue prodezze, il suo affetto verso la gente dabbene, e la sua inflessibile severità contro i cattivi, la vigilanza, lo spiri-

Qualità eccellenti di D. Giovanni II Re di Portogallo

to di giustizia, ed altre sue qualità eccellenti, gli meritarono il titolo di *Grande*. Quando fu incoronato, mandò ad effetto il disegno concepito di umiliare la primaria nobiltà, la quale si era resa quasi indipendente, e si credeva dispensata dall' ubbidire alle leggi. Questa impresa diede luogo ad una pericolosa cospirazione, tramata dal Duca di Braganza e dal Duca di Viseo, figliuolo di D. Ferdinando, fratello del Re D. Alfonso. Entrava in questa la maggior parte dei Grandi del regno; e il Re, scopertala prima che scoppiasse, fece arrestare i due Capi dei congiurati. Promise al Duca di Braganza di perdonargli, se confessava il suo delitto, e le pratiche che teneva in Castiglia: ma questi negò ogni cosa, ed il Re essendo stato informato che esso aveva nuovamente trattato in segreto coi Re di Castiglia, lo consegnò in mano della giustizia, affinchè fosse giudicato nelle forme. Fu il Duca di Braganza convinto di delitto di lesa maestà, e condannato a perdere sopra un palco la testa. Il Duca di Viseo ottenne per la sua gioventù il perdono dal Re, il quale lo ammonì di regolarsi meglio in avvenire; ma avendo non molto dopo parec-

Suo disegno di umiliare la nobiltà.

Cospirazione tramatagli contro dal Duca di Braganza e dal Duca di Viseo.

1484. Il Duca di Braganza è decapitato. Il Re perdona al giovane Duca di Viseo.

Digitized by Google

1484. Nuova congiura contro la vita del Re.

chj Signori della primaria nobiltà, sdegnati di vedersi poco riputati dal Re, concepito l'orribile disegno di farlo uccidere e di mettere in sul trono il Duca di Viseo, si lasciò questo Principe sedurre dalla speranza che gli era data. Fu per buona ventura informato il Re di questa nuova cospirazione, e fingendo d'ignorarla, prese, senza che alcuno se ne avvedesse, le precauzioni necessarie per sottrarsi all'attentato dei congiurati. Fatto quindi venire a se il Duca di Viseo, gli rinfacciò il tradimento, e questi non solamente negò il delitto, ma sostenne che era a torto accusato per invidia e malignità. Non potè contenersi il Re, e nel trasporto della collera lo uccise con una pugnalata. Furono fatti morire i complici che si poterono arrestare; e poichè tutto fu sedato, il Re fece chiamare D. Emanuelle, fratello del Duca di Viseo. Vènne questi col suo Governatore, e si gittò tremante ai piedi del Re, il quale, per togliergli il timore, gli disse che il delitto del fratello non alterava punto l'affetto che aveva per lui, essendo persuaso che esso non mancherebbe mai a quanto gli doveva, come suo suddito, e come Principe del sangue. Gli

Morte del Duca di Viseo.

diede tutti i dominj del fratello; a riserva di due piazze, poste sulle frontiere di Castiglia, per le quali gli promise l' equivalente: lo nominò Gran Maestro dell' Ordine di Cristo, Contestabile di Portogallo, e gli disse in fine, che lo riguardava come suo figliuolo e come suo successore ancora, in caso che morisse senza figliuoli.

1492. D. Giovanni manda a far nuove scoperte sulle coste di Affrica.

Volle il Re D. Giovanni, ad imitazione di suo padre, far riconoscere le coste di Affrica, e stabilirvi nuove Colonie. Un nobile Veneziano, che comandava la sua flotta, scoprì il regno del Congo, e poi il maggior Capo che si conosca nel mondo, il quale fu chiamato Capo di Buona Speranza. Si chiamava questo Veneziano Diego Cane. Morì D. Giovanni in età di quarant' anni, dopo averne regnato quattordici, e non lasciando figliuoli di Leonora, figliuola di D. Ferdinando, Duca di Viseo, aveva dichiarato D. Emanuele erede della Corona di Portogallo. La Chiesa deve riconoscere dallo zelo di questo gran Principe i progressi che fece nell' Affrica e nelle Indie, dove aprì esso l' ingresso al Vangelo.

1499. Morte di D. Giovanni II.

Digitized by Google

STORIA PROFANA.

STORIA D' INGHILTERRA.

STORIA PROFAN.

Anni dopo G. C.

ENRICO IV.

Il Parlamento d' Inghilterra aveva dato nella persona di Riccardo II, un nuovo esempio del potere che si era attribuito di deporre i suoi Re. Quando lo ebbe costretto nella prigione a riconoscersi indegno di regnare, pronunziò che il trono era vacante, e di autorità sua propria fece proclamare Enrico, Duca di Lancastro, senza avere alcun riguardo ai diritti incontrastabili di Edmondo Mortimer, Conte della Marcia, il padre del quale, per un' atto del Parlamento, era stato dichiarato erede presuntivo della Corona d' Inghilterra. Edmondo discendeva, come altrove si è detto, da Lionello Duca di Chiaren-

Il Parlamento fa proclamare Re d'Inghilterra Enrico di Lancastro in pregiudizio di Edmondo di Mortimer.

Digitized by Google

za, figliuolo secondogenito di Edoardo III, laddove Enrico era figliuolo di Giovanni di Gand Duca di Lancastro, figliuolo terzogenito del medesimo Edoardo. E' vero che Edmondo deduceva il suo diritto dalla Principessa Filippa sua madre, figliuola ed erede di Lionello; ma gl' Inglesi non avevano nessuna legge che escludesse, come in Francia, le femmine e la loro posterità.

Origine delle guerre tra la Rosa bianca e la Rosa rossa.

A questa condotta del Parlamento si può attribuire l' origine di quelle crudelissime guerre civili che precipitarono per più di un secolo l' Inghilterra in un' abisso di mali, e, secondo Filippo di Commines, costarono la vita ad ottanta Principi del sangue, ad una gran parte della primaria nobiltà, e a più di un milione d' uomini.

Non volle Enrico che si credesse che esso avesse ricevuto lo scettro nè dal Parlamento, nè dalla nazione, che potevano sempre avvedersi della loro ingiustizia, e passare dall' entusiasmo che esso aveva loro ispirato, ad un odio violentissimo. Nel giorno medesimo in cui fu coronato, pubblicò un bando, in cui faceva capire che era salito al trono, primieramente per diritto di conquista, in secondo luogo, perchè

Riccardo gli aveva rinunziato la corona; e finalmente, perchè era il parente più stretto che avesse Edoardo III. Ma falsi erano tutti questi titoli, ed esso era debitore della corona al favore del popolo e del Parlamento, senza aver avuto bisogno di adoperare la forza delle armi. Riccardo non glie l'aveva rinunziata, e benchè fosse parente di Edoardo III di un grado più vicino, pure non il grado, ma la linea si doveva considerare. Ora quella di Mortimer era la primogenita della linea di Lancastro. Il solo Vescovo di Carlisle aveva avuto il coraggio di levarsi contro l'attentato del Parlamento, e di sostenere che non si dava autorità la quale potesse legittimamente deporre un Re. Ma egli non trasse altro frutto dall'aver detto generosamente la verità, che quello di esser carcerato; ed avendo il Parlamento decretato che il Re fosse rinchiuso pel rimanente dei suoi giorni, dichiarò ancora che dovesse togliersi a lui la vita, se alcuno intraprendeva di liberarlo. Era questo lo stesso che sentenziare a morte quel Principe sfortunato. Non erano per anco scorsi tre mesi dall'incoronazione di Enrico, quando parecchj Signori cospirarono per

Riccardo è rinchiuso pel rimanente dei suoi giorni

1400. Cospirazione contro il nuovo Re.

farlo assassinare. Principali capi della congiura erano i Duchi di Albemarle e di Exteter, il primo fratello cugino di Enrico, ed il secondo suo cognato. Fu scoperto il loro disegno, ed essi non viddero altro mezzo di sfuggire il castigo che dovevano temere, che quello di prendere apertamente le armi. Vestirono delle regie divise un domestico di Riccardo, che aveva nome Magdalen, e che molto rassomigliava il padrone, e sparsero voce che il Principe era stato tratto di prigione. Corsero i popoli armati ad arrolarsi sotto le sue bandiere, in numero di quarantamila uomini; ma la fermezza di Enrico, che andò contro di loro alla testa di ventimila uomini di truppe regolate, gl'intimorì a segno, che non ardirono di aspettarlo, e la loro armata si sbandò. I Duchi di Surrey e di Exteter, i Conti di Salisbury e di Glocester furono presi, e decapitati; ventinove tra Baroni e Cavalieri subirono lo stesso supplizio, e Magdalen fu impiccato. Dopo queste esecuzioni, Enrico, il quale non si tenne sicuro della vita finchè vivesse Riccardo, lo fece morire nella fortezza di Pontefratto, dove era stato trasferito.

Il Re va contro i ribelli che non ardiscono aspettarlo.

1401. Enrico fa morire il Re Riccardo.

Digitized by Google

Il Re di Scozia dichiara la guerra ad Enrico.

Nello stesso tempo, Roberto Stuardo Re di Scozia, III di questo nome, dichiarò ad Enrico la guerra, e tentò infruttuosamente d' impadronirsi del castello di Edimburgo. Per altra parte, i popoli del paese di Galles credettero di aver trovato una congiuntura favorevole, per iscuotere il giogo degl' Inglesi, e presero le armi sotto la condotta di un gentiluomo, chiamato Glendourdy, il quale avendosi conciliato la loro fiducia, prese il titolo di Principe di Galles. Il Conte della Marcia, il quale, per evitare ogni sospetto, si era ritirato nelle sue terre, vi raccolse un corpo di truppe, e marciò contro Glendourdy; ma fu sconfitto e fatto prigioniere. Udì Enrico con allegrezza questa nuova, e potè credere che il Conte si fosse volontariamente lasciato prendere, per sottrarsi alle insidie che poteva temere da un rivale che ne aveva soggezione.

Ribellione dei popoli del paese di Galles sotto la condotta di Glendourdy.

1403. Ribellione del Conte di Northumberland.

Il Conte di Northumberland, che aveva contribuito ad elevare Enrico sul trono, malcontento di questo Principe, si collegò contro di lui con Glendourdy e col Conte della Marcia. Li vinse Enrico in una battaglia sanguinosa, fece morire il Conte di Worcester, che

Disfatta dei ribelli.

era stato preso, e promise il perdono al Conte di Nortumberland, se deponeva le armi. Due altre battaglie perdettero ancora i popoli di Galles contro il figliuolo di Enrico; ma senza perdersi di coraggio fecero nuovi sforzi, per conservarsi nella loro libertà. L'anno seguente, il Conte di Northumberland, l'Arcivescovo di Jorck e varj Signori tornarono a macchinare contro il Re. Avendo il Conte di Westmorland proposto all'Arcivescovo di Jorck ed al Gran Maresciallo un congresso, gli arrestò con insigne tradimento, e li fece decapitare; ma il Conte di Northumberland, ribellatosi per la terza volta, perì in una battaglia che diede al Serriffo della città di Jorck. Il sangue che Enrico spargeva, animava sempre più i Grandi contro di lui. Egli volle assicurare con un nuovo titolo il suo diritto alla corona, e convocato un Parlamento, ne ottenne un' atto per escludere le femmine, e i loro discendenti dalla successione al trono. Ma questa esclusione fu nel medesimo anno rivocata con un atto del Parlamento, sottoscritto dal Re, da tutti i Signori, dall' Oratore dei Comuni in nome di tutta la Camera bassa. Enrico non godè un poco di

Il Re perdona al Conte di Nortumberland: 1404.

I popoli di Galles perdono due battaglie.

1405. Nuova ribellione del Conte di Northumberland. Perisce in una battaglia. 1406.

Il Re ottiene un atto dal Parlamento per l'esclusione delle femmine dalla successione al trono. Quest'atto è rivocato nel medesimo anno

1412. Enrico soccorre il Duca di Orleans contro il Duca di Borgogna.

quiete se non che nei due ultimi anni del suo regno, e allora fu che mandò un soccorso al Duca di Orleans, fratello del Re Carlo VI, contro la fazione del Duca di Borgogna. Ne diede la condotta al Duca di Chiarenza, suo figliuolo secondogenito; ma quando questo Principe giunse in Francia, già le due fazioni erano venute ad un' accomodamento, onde esso si ritirò nella Guienna.

1413. Enrico IV s' infermà e muore.

S' infermò Enrico, e prese la Croce con intenzione di passare in Terra Santa. Durante la sua malattia, che fu di due mesi, volle avere al capezzale del letto lo scettro e la corona, per timore che gli fossero rapiti. Morì nell'anno decimoquarto del suo regno e quarantesimosesto di sua età. Aveva avuto di Maria Bohun, figliuola del Conte di Hereford, quattro Principi e due Principesse; Enrico, che gli succedè; Tommaso, Duca di Chiarenza; Giovanni, Duca di Bedfort; ed Umfredo, Duca di Glocester; Bianca, sua figliuola maggiore, sposò Luigi di Baviera, Conte Palatino del Reno, e Filippa, la minore, fu moglie di Enrico, Re di Danimarca. Aveva sposato in seconde nozze Giovanna di Navarra, vedova di Gio-

vanni IV, Duca di Brettagna, ma non n' ebbe figliuoli.

ENRICO V.

In virtù dell' atto del Parlamento, il quale aveva stabilito che la successione al trono passasse alla posterità di Enrico IV, fu il suo figliuolo primogenito proclamato e coronato senza opposizione sotto nome di Enrico V. Aveva esso menato nella gioventù una vita sregolatissima; ma quando ebbe preso possesso della corona, si applicò unicamente agli affari del governo, discacciò i suoi compagni di libertinaggio, e formò un consiglio degli uomini più assennati del regno. Spronato da un' ambizione smisurata a segnalare con illustri conquiste il suo regno, pose in campo le antiche pretensioni sopra la corona di Francia, abbandonate già da Edoardo III, suo bisavolo nel trattato di Brettignì. Gli era stato dato ad intendere che i Francesi non lo avevano adempiuto, e si può vedere quanto ne ho detto nell' articolo della Storia di Francia, sotto il regno di Giovanni II. Gl' Inglesi desideravano la guerra, e pareva molto a proposito per le loro mire

Carattere di Enrico V

Pone di nuovo in campo le pretensioni dei Re d' Inghilterra sopra la corona di Francia

quel tempo in cui Carlo VI era divenuto incapace, per la sua pazzia, di governare, e il regno si ritrovava più che mai diviso per le fazioni di Orleans e di Borgogna, ambedue più intente a distruggersi che ad unire le forze contro il comune nemico. Si trattava nondimeno la pace tra le due corone, e fu esibita in matrimonio ad Enrico V la Principessa Caterina, ultima figliuola di Carlo VI; ma i Commissarj Inglesi resero inutili le negoziazioni, per le domande che facevano, non di molte provincie, ma del regno intero.

1414. Il Parlamento d' Inghilterra vuole che si dichiari la guerra alla Francia.

In quel frattempo, fu risoluto, in un Parlamento convocato a Leicester, che si dichiarasse la guerra ai Francesi, e senza interrompere i negoziati, Enrico faceva i preparativi per assalire la Francia. Scoprì esso una cospirazione del

1415 Si scopre una congiura contro il Re Enrico, e i congiurati sono fatti morire.

Duca di Cambridge, fratello del Duca di Jorck e di alcuni Signori, per mettere in trono Edmondo Mortimer, Conte della Marcia; ma questo stesso Conte la rivelò al Re, e i congiurati furono puniti colla morte. Enrico andò a

Enrico sbarca in Normandia e prende Harfleur

sbarcare con cinquantamila uomini in Normandia, e dopo un lungo assedio, s' impadronì di Harfleur. Era entrata fralle sue truppe l' epidemia, e trovan-

dosi la stagione inoltrata, per evitare il pericolo di un lungo tragitto, prese la strada di Calais per ritornare in Inghilterra. Incontrò l'armata Francese, di molto superiore alla sua, e guadagnò la battaglia di Azincourt. Condusse in Inghilterra i principali prigionieri, e fece inumanamente trucidare tutti gli altri. Si credeva che, dopo sì gran vittoria, Enrico dovesse continuare con maggior vigore la guerra, ma sospese per più di un' anno le sue operazioni. Voleva prima di tutto trar dalla sua Giovanni Senza-paura, Duca di Borgogna. Il Contestabile di Albret era stato ucciso nella battaglia di Azincourt, ed il Delfino Lodovico gli aveva surrogato il Conte di Armagnac. Morì questo Principe cinque giorni dopo, e Giovanni Duca di Turena, suo fratello, prese il titolo di Delfino. Era esso allora presso il Conte di Hainaut, di cui aveva sposato la figliuola. Il nuovo Contestabile, mortal nemico del Duca di Borgogna, governava il regno con autorità assoluta; e colla sua superbia e con le imposizioni eccessive, delle quali aggravava i popoli, si faceva detestare da tutti. Stava per accendersi la guerra tra lui e il Duca di Borgo-

Riporta la vittoria di Azincourt

1416. Trae nei suoi interessi il Duca di Borgogna.

Digitized by Google

gna. Il giovane Delfino, che pretendeva di aver diritto di comandare nella malattia di suo padre, ordinò loro di depor le armi. Il Duca di Borgogna si ritirò in Fiandra, e dissimulò il suo disgusto; rinnovò sotto varj pretesti i suoi trattati col Re d' Inghilterra, ed essendo morto il Delfino Giovanni, Carlo Conte di Ponthieu, divenne Delfino. Non aveva esso più di quattordici anni, e si abbandonò ai consiglj del Contestabile, il quale non si valse del suo potere che per perseguitare i partigiani del Duca di Borgogna. Da quel momento, questo Principe, il quale altro non ascoltava che la propria passione, pose da parte ogni riguardo, ed in un congresso che ebbe a Calais col Re d'Inghilterra, sotto pretesto di una tregua relativa al commercio dei Fiamminghi e degl' Inglesi, sottoscrisse un trattato segreto che conteneva in breve; che, essendosi egli fatto informare dei diritti di Enrico V, e dei suoi predecessori alla Corona di Francia, lo avrebbe con tutto il suo potere ajutato ad impossessarsene; che quando il Re d' Inghilterra avesse preso una parte considerabile di questo regno, egli, Duca di Borgogna, gli avrebbe fatto omaggio

Strano trattato del Duca di Borgogna col Re d' Inghilterra.

Digitized by Google

ligio dei suoi Stati, e prestato il giuramento di fedeltà, come deve fare ogni suddito verso il proprio Sovrano. Questa convenzione era scritta, e firmata di mano propria del Duca di Borgogna, sigillata col sigillo privato delle sue armi, ed egli ne giurò l'adempimento, *per la fede e lealtà del suo corpo, ed in parola di Principe*.

1417. Nuovo sbarco di Enrico in Normandia di cui sottomette la maggior parte

Dopo essersi così assicurato del Duca di Borgogna, fece Enrico un nuovo sbarco in Normandia, e sottomise quasi tutta la provincia, che ritrovò senza difesa. Il Duca di Borgogna entrò in Francia colla sua gente, pubblicò manifesti per chiedere la riforma dello Stato, e la maggior parte delle Città per lui si dichiarò. Giunto nelle vicinanze di Parigi, prese varie piazze. Passato quindi a Tours, ad istanza della Regina Isabella colà rilegata dal Re Carlo VI per consiglio del Delfino e del Contestabile, la rapì; ed essendosi i suoi partigiani impadroniti di Parigi, vi trucidarono il Contestabile, e tutti i suoi parziali che loro capitarono nelle mani: finalmente, d'accordo colla Regina, si assicurò della persona del Re, e s'impadronì del governo. Continuò il Re d'Inghilterra le sue spedizioni, assedió

Prende la Città di Roano.

la città di Roano, la quale si difese per sette mesi, e per mancanza di viveri si arrese. Il Duca di Borgogna, che aveva tenuto segreto il suo trattato col Re d' Inghilterra, non aveva potuto fare a meno di andar col Re in soccorso della piazza; ma era ritornato indietro, per non parer di mancare agl' impegni presi con Enrico V. Ma dappoichè aveva diviso colla Regina tutta l' autorità, non aveva più lo stesso desiderio di favorire le imprese del Re d' Inghilterra. Prevedeva che non avrebbe alcuna ingerenza nel ministero, quando Enrico avesse preso possesso del regno; ma poteva anche temere che, alla morte di Carlo VI, il partito del Delfino prevalesse al suo, nel qual caso gli sarebbero necessarj i soccorsi del Re d' Inghilterra. Per altra parte il Delfino, che si vedeva escluso dall' amministrazione, fece proporre al Re d' Inghilterra una lega contro il Duca di Borgogna. Mostrò Enrico d' inclinarvi; ma voleva solamente tenerlo a bada, e mettere in gelosia il Duca di Borgogna, il quale si trovò fortemente imbarazzato intorno al partito che doveva prendere, e giudicò alla fine che il migliore fosse il riconciliarsi col Delfino.

Imbarazzo del Duca di Borgogna.

1418. Il Delfino Carlo fa proporre ad Enrico una lega contro il Duca di Borgogna.

Il Duca di Borgogna propone invano al Delfino un' accomodamento.

sotto condizione di governare unitamente, e di congiungere le loro forze per discacciare gl' Inglesi dal regno. Si mostrò alieno il Delfino da questo accomodamento, perchè gli era stato insinuato che, essendo egli giovane ed inesperto, ed avendo contraria la Regina sua madre, sarebbe in breve costretto ad abbandonare tutta l' autorità ad un Principe ambizioso e violento, tutte le mire del quale tendevano a rendersi padrone assoluto degli affari. Rivolse allora il Duca tutti i suoi pensieri a stringersi vieppiù col Re d' Inghilterra, e propose congressi vicino a Meulan tra Carlo VI ed Enrico, ai quali egli sarebbe intervenuto colla Regina e colla Principessa Caterina. Domandava Enrico l' adempimento del trattato di Brettigni, la Normandia colle sue dipendenze e la sovranità in tutte le piazze che gli sarebbero cedute per la pace. Il Duca, il quale non voleva conchiudere, se non quando avesse perduto ogni speranza di riconciliazione col Delfino, fece dal canto suo dimande che richiedevano dilucidazioni alquanto lunghe. Pure, dopo moltissimi congressi, la negoziazione fu ridotta a segno di poter conchiudere definitivamente. Conobbe il

Il Delfino si trova necessitato a riconciliarsi col Duca di Borgogna.

Delfino che era perduto, se si stipulava il trattato, e si vidde necessitato ad accordarsi col Duca di Borgogna. I due Principi si viddero e si abbracciarono vicino a Meulan, e per un trattato promisero di amarsi reciprocamente da buoni parenti, e di unire le loro forze, per mandare a vuoto gli sforzi del Re d'Inghilterra. Questa riconciliazione sconcertava tutti i progetti di Enrico, e molto più temeva egli allora le forze unite dei Francesi e dei Borgognoni, perchè non aveva più di venticinquemila uomini, i quali appena bastavano a custodire le piazze che aveva conquistato. Era anche informato che il Re di Castiglia allestiva una flotta per imbarcare un corpo di Scozzesi, e trasportarlo in Francia in soccorso del Delfino; che i Castigliani e gli Aragonesi erano entrati nel Bearn, e disegnavano di togliere agl' Inglesi, quanto essi possedevano nella Guienna. Mancavano inoltre ad Enrico i fondi necessarj per sostenere la guerra, e il suo Parlamento era poco disposto ad accordargliene. In così critica situazione, fu a lui la fortuna più propizia di quello che sperava. Il Duca di Borgogna fu assassinato sul ponte di Montereau-faut-Yon,

Enrico teme le conseguenze di questa riconciliazione.

1419. Uccisione del Duca di Borgogna.

ne, in presenza del Delfino, e Filippo suo figliuolo, acciecato dalla passione di vendicarlo, si abbandonò senza riserva al Re d' Inghilterra ed alla Regina Isabella, nemica dichiarata del Delfino, suo figliuolo. Carlo VI, schiavo dei voleri di questa Principessa e del nuovo Duca di Borgogna, non era per l'infermità sua in istato di riconoscere le conseguenze di quanto gli era fatto fare, e fu costretto ad acconsentire, per un trattato, stipulato in Troyes nella Sciampagna, a dare la Principessa Caterina in isposa ad Enrico V, e a dichiararlo erede legittimo della Corona di Francia, ad esclusione del Delfino e della famiglia reale. Il Duca di Borgogna sottoscrisse il trattato senza considerare, che esso rinunziava ai suoi proprj diritti, e le nozze furono celebrate alcuni giorni dopo.

Filippo il Buono suo figliuolo si da al Re d' Inghilterra.

Carlo VI da Caterina sua figliuola in moglie ad Enrico e lo dichiara legittimo erede della Corona di Francia.

Giunsero i due Re a Parigi, dove gli Stati convocati ordinarono che il trattato di Troyes fosse riguardato come una legge generale, di cui dovessero giurar l'osservanza tutti i Francesi; ma gli Stati erano composti di soli partitanti del Re d' Inghilterra e del Duca di Borgogna, e i buoni Francesi non aderirono mai alle disposizioni di un trat-

Digitized by Google

tato tanto contrarie alle leggi fondamentali del regno.

1421. Enrico passa in Inghilterra e vi fa coronare la Regina Caterina.

Ripassò Enrico in Inghilterra colla Principessa Caterina, che vi fece incoronare. Vi raccolse un' armata, e non bastando i sussidj accordatigli dal Parlamento, per avere quella quantità di truppe che gli bisognava, prese in prestito somme grandissime di danaro, e per sicurtà della restituzione delle medesime, diede tutte le sue gioje in pegno. Ricondusse in Francia ventottomila uomini, prese varie piazze, e mentre faceva l' assedio di Meaux, ricevette avviso che la Regina Caterina aveva partorito un Principe che gli succedè sotto nome di Enrico VI. L' anno seguente andò in soccorso di Cosna sopra la Loira, assediata dal Delfino, e cadde infermo per istrada, d' onde essendosi fatto portare nel Castello di Vincennes, vi morì in età di trentasei anni incirca, e nell' anno decimo del suo regno.

Ritorna in Francia con un' armata e vi fa molti progressi.

Nascita di Enrico VI.

Enrico V muore a Vincennes

Giova qui osservare che la Regina Caterina, sua vedova, sposò poi un gentiluomo del paese di Galles, chiamato Owen Tudor, da cui ebbe tre figliuoli, Edmondo, Gnaspardo ed Owen. Edmondo il primogenito sposò Margherita,

figliuola unica di Giovanni Beaufort, Duca di Sommerset, nipote di Giovanni di Gand, Duca di Lancastro, figliuolo terzogenito di Edoardo III. Da questo matrimonio nacque Enrico, Conte di Richemont, che poi regnò in Inghilterra solto nome di Enrico VII.

Benchè Enrico V dovesse in parte riconoscere le sue prosperità dalle funeste divisioni che laceravano la Francia, ciò non ostante non gli si possono negare gli elogj, che meritano la sua capacità nelle cose della guerra, il suo valore, la sua prudenza e la sua condotta politica. Ma sarebbe difficile di giustificare la sua crudeltà nell' ordine che diede di trucidare i prigionieri fatti nella battaglia di Azincourt, e nel modo con cui trattò i Governatori e gli abitanti delle piazze delle quali si era impadronito.

Suo elogio

Sua crudeltà.

ENRICO VI.

Enrico V aveva nel suo testamento dichiarato Giovanni, Duca di Bedfort, suo fratello, Reggente di Francia, durante la minorità di Enrico VI, il quale aveva appena dieci mesi. Il Duca di Glocester, fratello minore del Duca di

Il Duca di Bedfort Reggente in Francia.

Bedfort, era stato nominato Reggente; o sia protettore in Inghilterra, ma il Parlamento decise che non avrebbe esercitato le funzioni di questa dignità, fuorchè in assenza del fratello maggiore. Possedeva il Duca di Bedfort, oltre il valore, tutte le qualità necessarie a ben regolare gli affari del nipote. Carlo VI morì cinquanta giorni dopo Enrico V, e Carlo VII andò a ricevere in Poitiers la Corona reale. Il Duca di Bedfort fece prendere a suo nipote il titolo di *Re di Francia e d' Inghilterra*.

Morte di Carlo VI. Carlo VII si fa coronare in Poitiers. Enrico VI prende il titolo di Re di Francia ed Inghilterra.

La battaglia di Crevan nella Borgogna, guadagnata dal Conte di Salisburì, e la segnalata vittoria riportata dal Duca di Bedfort a Verneuil nella Normandia, avrebbero tolto a Carlo VII i mezzi di sostenersi contro gl' Inglesi e i Borgognoni, se non preveduti accidenti non gli avessero dato tempo di respirare, e di riparare in parte le sue perdite. Il Duca di Glocester aveva allora col Duca di Borgogna gravissime dispute per Giacomina di Hainaut, vedova di Giovanni, secondo Delfino. Si era questa rimaritata col Duca di Brabante, fratello cugino del Duca di Borgogna, e poi se n' era disgustata in modo, che l' abbandonò per ritirarsi in In-

Prosperità del Duca di Bedfort.

1423. Liti tra il Duca di Glocester e il Duca di Brabante per Giacomina di Hainaut.

ghilterra. Ottenne essa da Papa Benedetto XIII, che era stato deposto nel Concilio di Pisa, la dissoluzione del suo matrimonio col Duca di Brabante, e sposò il Duca di Glocester, il quale, più intento ai privati suoi interessi che ai progressi del Duca di Bedfort in Francia, si proponeva di acquistare per via di tal matrimonio l'Hainaut, l'Olanda, la Frisia e la Zelanda. Non mandò egli nessun soccorso al Duca di Bedfort, il quale si vidde costretto ad interrompere il corso delle sue conquiste in Francia; e il Duca di Borgogna spedì dal canto suo, una parte delle sue truppe al Duca di Brabante.

1415. Il Conte di Richemont fratello del Duca di Brettagna è fatto Contestabile di Francia.

Nel tempo stesso, avendo il Conte di Richemont tratto il Duca di Brettagna, suo fratello alleato del Re d'Inghilterra, ad abbracciare il partito di Carlo VII, fece leva in Brettagna di ventimila uomini, e ricevè la spada di Contestabile di Francia. Finalmente il Duca di Bedfort fu costretto a passare in Inghilterra, per procurare di riconciliare il Duca di Glocester, ed Enrico Beaufort, suo zio, Vescovo di Wincester, l'inimicizia dei quali faceva temere una guerra civile. Durante la sua assenza, il Contestabile di Richemont entrò nel-

Digitized by Google

1427. Il Duca di Bedfort entra in Brettagna e sforza il Duca a sottoscrivere il trattato di Troyes.

la Normandia, e s' impadronì di Pontorson; ma ritornato in Francia con un gran rinforzo il Duca di Bedfort, entrò in Brettagna; diede il guasto al paese, e costrinse il Duca a sottoscrivere il trattato di Troyes. Aveva esso un' armata di ventimila combattenti, oltre le guarnigioni delle piazze, ed il Conte di Salisburì gli condusse un nuovo rinforzo di cinquemila uomini. Con forze tanto superiori, risolvè di portar la guerra di là dalla Loira nelle provincie che ubbidivano a Carlo VII. Fece assediare Orleans dal Conte di Salisburì, e la Città era ridotta a mal partito, quando fu liberata da Giovanna di Arco, detta la Pulcella di Orleans, e da allora in poi gli affari degl' Inglesi andarono sempre peggiorando. Fu ricuperato quanto essi avevano conquistato nei contorni di Parigi; furono sconfitti a Patay nel Beauce, ed il Generale Talbot fu preso prigione. Carlo VII traversò cinquanta leghe di paese, occupato dai nemici, e andò a farsi consacrare in Reims. Disperato il Duca di Bedfort nel vedersi rapire tutte le sue conquiste, fece venire in Francia il Re Enrico VI, e lo fece consacrare in Parigi nella Chiesa di Nostra Signora...

1428. Assedio di Orleans.

Giovanna d'Arco detta la Pulcella di Orleans lo fa levare.

Consacrazione di Carlo VII.

1431. Il Duca di Bedfort fa consacrare Enrico VI nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi

Nello stesso anno, il Duca di Borgogna fece assediare Compiegne dal Conte di Ligni della casa di Luccemburgo. La Pulcella che si era gettata nella piazza, fu presa in una sortita, e consegnata agl' Inglesi, i quali la fecero bruciar viva, come strega, eretica, e scismatica.

La Pulcella è presa e bruciata viva dagli Inglesi.

Il Contestabile aveva impreso di riconciliare il Duca di Borgogna con Carlo VII. Stentò molto ad indurvelo, e lo fece in fine acconsentire a tenere nella città di Arras qualche congresso per la pace. Volle il Duca che vi si chiamassero i Plenipotenziarj degl' Inglesi, i quali, non ostante il pessimo stato dei loro affari, fecero proposizioni tali, che era impossibile che si accettassero. Essi rigettarono dal canto loro le condizioni offerte per parte di Carlo VII, e si ritirarono malcontenti. Sotto pretesto che gl' Inglesi non volevano la pace, il Duca di Borgogna fece da se solo il suo accomodamento. Il Duca di Bedfort morì di rammarico alcuni giorni dopo che era stato sottoscritto il trattato, e gli succedè in qualità di Reggente del regno di Francia il Duca di Jorck, fratello del Conte di Cambridge che era stato decapitato. Era

Il Contestabile tratta di riconciliare Carlo VII col Duca di Borgogna.

1435. Congresso di Arras: proposte scambievoli degl' Inglesi: si ritirano.

Accomodamento particolare del Duca di Borgogna con Carlo VII.

Morte del Duca di Bedfort: gli succede il Duca di Jorck.

esso secondato dal prode Talbot, il quale era stato riscattato; era coraggioso, prudente ed intelligente del mestier della guerra quanto bastava per imbarazzare Carlo VII, se gli fossero stati inviati soccorsi sufficienti per difendersi contro le forze unite dei Francesi e dei Borgognoni. Il Sommo Pontefice esortava i due Re a far la pace. Il consiglio del Re d' Inghilterra la bramava ardentemente, e il Duca di Glocester vi si opponeva a tutto potere; ma il Vescovo di Wincester, suo zio, ed allora Cardinale, ne aveva fatto cadere tutto il credito. Aveva Enrico VI diciotto anni; ma era privo dei talenti necessarj per governare da se medesimo, e si lasciava condurre dal suo Consiglio, e specialmente dal suo Cardinal di Wincester, il quale finì di screditare nell' animo del Principe il Duca di Glocester, rappresentandogli che il Duca disegnava di togliergli il trono, o si proponeva per lo meno di tenerlo in una perpetua schiavitù. Questo Cardinale aveva messo nel Consiglio del Re il Conte di Suffolk e l' Arcivescovo di Jorck, a cui aveva inoltre procurato il Cappello di Cardinale. Questi tre ministri, nemici del Duca di Glocester,

1437. Il Papa esorta i due Re alla pace.

La desidera il Consiglio d' Inghilterra e vi si oppone il Duca di Glocester.

Il Cardinal di Wincester previene il Re contro il Duca di Glocester.

1442. Accusa contro la Duchessa

accusarono la Duchessa sua moglie di aver fatto sortilegj per far morire il Re, di cui il Duca era presuntivo erede; e fu essa condannata all'ammenda pubblica nella Chiesa di S. Paolo, e ad essere rinchiusa pel rimanente dei suoi giorni. di Glocester.

I tre ministri i quali volevano la pace, si proposero di dare al Re in moglie Margherita di Angiò, figliuola di Renato di Angiò, Re titolare di Napoli, nipote della Regina di Francia e del Conte del Maine, favorito di Carlo VII. Questa Principessa superava in bellezza tutte le donne del suo tempo, ed in coraggio, gli uomini più valorosi; era dotata di un gran talento, ma era ambiziosa all'eccesso, e non contava per nulla il titolo di Regina, se non aveva ancora l'autorità principale nel governo: ma si rese molto ammirabile, perchè nel tempo stesso adempiva scrupolosamente a tutti gli obblighi di una moglie affezionata al proprio marito. Fu trattato con segretezza grande il matrimonio, e quando fu accettato, il Re d'Inghilterra mando ambasciatori a Carlo VII per fissarne le convenzioni, fu sottoscritta prima una tregua fra i due Re., e poi il Conte di

1444. Matrimonio del Re con Margherita di Angiò.

Carattere di questa Principessa.

Suffolk, capo dell' ambasceria, fece la domanda della Principessa. Aveva esso le facoltà necessarie per restituire, in nome del Re suo Signore, la città del Mans e la Contea del Maine al Re di Napoli, che doveva farne un dono al Duca del Maine, suo fratello. Il Consiglio del Re approvò quanto aveva fatto il Conte di Suffolck, senza aver riguardo all' opposizione del Duca di Glocester. Il Re d' Inghilterra gli conferì il titolo di Marchese, e gli diede la sua procura per isposare in suo nome la Principessa.

1445. Arrivo della Regina Margherita in Inghilterra.

Giunse la nuova Regina l' anno seguente in Inghilterra, e fu coronata. Si unì poi ai tre Ministri, per dividere seco loro l' autorità. Da essi dipendeva in tutto il Parlamento, e il primo loro pensiero fu quello di liberarsi dal Duca di Glocester. Gli fu dapprincipio tolto il posto che teneva nel Consiglio, come primo Principe del sangue; fu quindi accusato di varj delitti, i quali però non si poterono provare; ed essendosi il popolo dichiarato in suo favore, servì questo a farne affrettar la rovina. Fu convocato il Parlamento a Sant' Edmond-buri; e fin dal primo giorno in cui si congregò, fu arrestato il

Digitized by Google

Duca di Glocester, e la mattina seguente fu trovato morto nel suo letto. Non giovò il pubblicare che aveva voluto insidiare alla vita del Re: il popolo proruppe in mormorazioni acerbe contro la Regina e i tre ministri. Morì poco dopo il Cardinal di Wincester, e l'odio pubblico cadde tutto sul Marchese di Suffolk, tanto pel matrimonio contratto dal Re con una Principessa di Francia, quanto per la tregua che era stata conchiusa. La Regina, per far conoscere che disprezzava le dicerie del popolo, diede al Marchese di Suffolk il titolo di Duca.

1438 Suriena sorprende Fougeres, spettante al Duca di Brettagna.

Prima che terminasse la tregua, Suriena, uffiziale Aragonese, militante per l'Inghilterra, sorprese, e saccheggiò la città di Fougeres, che apparteneva al Duca di Brettagna. Era stata tolta la reggenza di Francia al Duca di Jorck, per darla al Duca di Sommerset, il quale allora si trovava in Roano. Carlo VII dimandò una riparazione autentica della rottura della tregua, ed una indennizzazione pel Duca di Brettagna, suo vassallo, del bottino fatto in Fougères. Non volendo gl' Inglesi nè restituir la piazza, nè dar la soddisfazione che si domandava, Carlo VII di-

Gl' Inglesi ricusano di restituire la piaz.

za e perdono la Normandia e la Guienna

chiarò loro la guerra; e in due campagne tolse loro la Normandia e la Guienna. Altro non rimase loro in Francia che le sole città di Calais e di Guisnes, ed abbiamo veduto queste memorabili spedizioni nell' articolo della Storia di Francia di questo secolo. Tutti questi disastri furono imputati alla negligenza, ovvero alla debolezza del Duca di Sommerset. Fu accusato il Duca di Suffolk di essersi accordato coi Francesi, e fu parlato molto dei diritti del Duca di Jorck alla corona, come erede della Casa della Marcia. La Regina e i Ministri, costernati per questi discorsi, credettero bene di allontanare il Duca di Jorck, e lo mandarono in Irlanda, sotto pretesto di sedare alcune turbolenze insortevi. L' anno seguente, vollero i Comuni che fosse chiuso nella torre il Duca di Suffolk: la Regina ne lo fece uscire, ed i Comuni domandarono, con grande schiamazzo, che vi fosse posto di nuovo. Per salvarlo, la Regina lo fece esiliare per cinque anni, ed esso partì per ritirarsi in Francia; ma arrestato nel tragitto da un vascello da guerra Inglese, il Capitano gli fece tagliar la testa, senza nessuna formalità di processo.

Doglianze degl'Inglesi contro il Duca di Sommerset e il Duca di Suffolk.

Si rammentano i diritti del Duca di Jorck alla corona.

Il Duca di Jorck è mandato in Irlanda.

Tragica morte del Duca di Suffolk.

1450. Il Duca di Jorck prende i passi per salire al trono.

Pensava il Duca di Jorck come prevalersi dell'ottima disposizione del popolo verso la sua Casa, e per assicurarsene, subornò un'Irlandese, chiamato Giovanni Cade, uomo ardimentoso, che prese il nome di Giovanni Mortimer, fratello del Conte della Marcia. Sollevò costui la provincia di Kent, e con un'esercito numeroso marciò direttamente a Londra, che gli aprì le porte. Ma si rovinò esso con la sua avarizia; poichè, avendo fatto saccheggiare le case di alcuni ricchi particolari, furono prese le armi per discacciarlo; le sue truppe lo abbandonarono, ed egli fu ucciso in una casa in cui si era nascosto.

Suborna Giovanni Cade che prende il nome di Giovanni Mortimer.

Giovanni Cade è ucciso in Londra.

Il Duca di Sommerset era ritornato in Inghilterra dopo la perdita della Normandia. N'era universalmente biasimata la condotta, ed i Comuni pregarono il Re di farlo mettere nella torre. Ma quando fu sciolto il Parlamento, fu rimesso in libertà, e gli fu dato nel Consiglio il posto del Duca di Suffolk. La conquista della Guienna, fatta da Carlo VII, accrebbe il disgusto universale, e il Duca di Jorck credè quello essere il tempo opportuno, per mandare ad effetto il suo disegno; ma senza

Digitized by Google

lasciar travedere che le sue mire fossero rivolte alla corona. Ritornò dall' Irlanda contro il divieto a lui fatto, e si ritirò nella sua terra di Vigmori. Prese quivi coi suoi partigiani le provvidenze necessarie per aver truppe, e si dolse col Re dei ministri; ma specialmente del Duca di Sommerset. Marciò quindi alla testa di un' armata verso Londra; ma ne furono a lui chiuse le porte, ed il Re gli tenne dietro nella sua ritirata. Quando le due armate furono a fronte, si entrò in trattato. Esibì il Duca di Jork di licenziare le sue truppe, se il Duca di Sommerset era di nuovo confinato nella torre. Finse il Re di acconsentirvi, e il Duca di Jork, licenziata l'armata, tornò alla Corte. Mentre declamava con gran veemenza contro il Duca di Sommerset, questi, che stava nascosto dietro una cortina, comparve all' improvviso, accusò il Duca di Jork di nodrire perniciosi disegni contro lo Stato, e indusse il Re a farlo arrestare. Doveva esso temere per la sua vita; ma alla voce sparsa che il Conte della Marcia, suo figliuolo, veniva in suo soccorso, fu rilasciato, e gli fu fatto prestare un nuovo giuramento di fedeltà. Ritornò nella sua ter-

1452. Il Duca di Jorck raccoglie soldati.

Gli sono chiuse le porte di Londra.

Dimanda che sia posto nella torre il Duca di Sommerset.

Enrico VI finge di acconsentirvi.

Il Duca di Jorck è arrestato e poi rilasciato.

za di Vigmori, risoluto di ripigliar le armi, ma senza lasciar mai di pubblicare che esso altro non aveva in mira che l'utile della nazione, la quale gemeva sotto la tirannia della Regina e del Duca di Sommerset. Ebbe allora principio la guerra crudele tra le due Case di Lancastro e di Jork. Il Conte di Salisburì ed il Conte di Warvik suo figliuolo, i quali erano riputati le migliori teste del regno, si dichiararono pel Duca di Jork. Cadde in questo mentre il Re in una malattia di languore, e il Duca di Jork fece sottomano insinuare alla Regina, ed al Duca di Sommerset che, trovandosi pieno il regno di malcontenti, dovevano temere che, mentre il Re non poteva applicarsi agli affari, non gli si formasse, senza loro partecipazione, un nuovo Consiglio; e che, per prevenire questo inconveniente, non potevano essi trovare miglior ripiego che quello di associarsi per l'amministrazione il Duca di Jork, i Conti di Salisburì e di Warvik, ed alcuni altri Signori del primo ordine. La Regina e il Duca di Sommerset si gabbarono così da se stessi, e i nuovi consiglieri non tardarono molto ad impadronirsi di tutta l'au-

Principio delle guerre tra la Rosa bianca e la Rosa rossa.

I Conti di Salisburi e di Varvick si dichiarano pel Duca di Jorck

Sono chiamati al consiglio, durante una malattia del Re.

1454. Si rendono padroni del governo.

Il Duca di Somerset è arrestato.

Il Duca di Jorck nominato protettore del regno.

torità. Fecero essi chiudere nella torre il Duca di Sommerset, ed il Parlamento nominò il Duca di Jork protettore del regno, finchè durasse la malattia del Re. I Comuni accusarono il Duca di Sommerset di tradimento in primo grado, e gli tolsero il governo di Calais, che il Duca di Jork si fece dare. Ma avendo il Re ricuperato la salute, ripigliò le redini del governo, e restituì alla Regina tutta l'autorità perduta, di cui si valse essa per liberare il Duca di Sommerset, e rimetterlo nel ministero. Il Re gli restituì anche il governo di Calais, e il Duca di Jork non solamente non si mostrò renitente a spogliarsene, ma parve che volentieri si arrendesse ai voleri del Re. Non molto dopo, si ritirò esso nel paese di Galles, e vi raccolse un' armata. Marciò il Re per combatterla, e si venne alle mani nelle vicinanze di S. Albano, distante sette leghe da Londra. Il Duca di Sommerset fu ucciso, ed il Re cadde nelle mani del Duca di Jork, che lo condusse a Londra con tutti quei contrassegni di rispetto che si debbono al proprio Sovrano, non giudicando che fosse ancor tempo di manifestare le sue pretensioni. Questa battaglia fu la pri-

Il Re risanato riprende il governo e rende alla Regina tutta l'autorità.

1455. Il Duca di Jorck si ritira nel paese di Galles e raccoglie un' armata

Battaglia di S. Albano in cui è ucciso il Duca di Sommerset, ed il Re fatto prigione.

Digitized by Google

ma delle tredici che seguirono tra le due fazioni, le quali, colla loro ostinazione a distruggersi, innondarono il regno di sangue. Quella di Jork aveva preso per suo distintivo la rosa bianca, e quella di Lancastro la rosa rossa. Il Re, libero in apparenza e prigioniero in sostanza, convocò un Parlamento, il quale diede al Duca di Jork il titolo di protettore del regno; ma questo titolo gli fu tolto da un altro Parlamento, i deputati del quale erano stati guadagnati dalla Regina, talchè il Duca, per sottrarsi alle insidie che essa gli tendeva, uscì di Corte, e si ritirò nella provincia di Jork coi Conti di Salisburì e di Warvik.

Il Parlamento guadagnato dalla Regina toglie al Duca di Jorck il titolo di protettore.

Egli si ritira nella provincia di Jorck.

Uno sbarco dei Francesi nelle provincie meridionali del regno, ed una irruzione degli Scozzesi nel Nort, sospesero per qualche tempo il furore delle due fazioni. S'interposero alcuni Signori, per indurle ad un accomodamento, e la riconciliazione seguì in Londra, promettendosi reciprocamente le due parti di dimenticarsi il passato, ed una unione inalterabile per l'avvenire. In una processione, che fu ordinata in tal congiuntura, i Signori dei due partiti precedevano il Re, e il Duca di Jork da-

1457. Le due fazioni di Lancastro e di Jorck si riconciliano.

Dura fra loro la diffidenza.

Il Duca di Jorck passa nel paese di Galles e vi raccoglie milizie.

va la mano alla Regina; ma sussisteva tuttora tra gli uni e gli altri la diffidenza, e il Duca di Jork, il quale temeva il predominio che la Regina aveva preso nel consiglio, risolvè di far leva di milizie, per assicurarsi; passò per questo fine nel paese di Galles, ed il Conte di Salisburì nella provincia di Jork. La Regina la quale aveva anche essa raccolto un' esercito, fu avvisata che il Conte di Salisburì marciava verso Londra, e spedì il Lord Audley, per arrestarlo, ed impedirgli di unirsi col Duca. Audley si avanzò nella provincia di Lancastro, ed avendo assalito il Conte di Salisburì, fu sconfitto ed ucciso. Il Conte raggiunse il Duca nel paese di Galles, ed il Conte di Warvik gli condusse un distaccamento della guarnigione di Calais. Per dissipare senza combattere questa nuova tempesta, il Re, per consiglio della Regina, fece spargere nel campo nemico molti esemplari di un proclama, in cui prometteva il perdono assoluto a chiunque abbandonasse il partito dei ribelli, e quasi subito parecchj Signori si videro abbandonati dai loro soldati, e costretti a prender la fuga, per non esser dati nelle mani del Re. Il Duca di Jork

1459. La Regina spedisce il Lord Audley che è sconfitto ed ucciso.

Il Re promette il il perdono ai ribelli.

si ricoverò in Irlanda, e i Conti di Salisburì e di Warvick in Calais, dove condussero il Conte della Marcia, figliuolo primogenito del Duca di Jork. Il Parlamento, convocato poco dopo dal Re, dichiarò il Duca di Jork e i suoi partigiani rei di tradimento in primo grado, incapaci di succedere in alcuna eredità fino alla quarta generazione, e confiscò tutti i loro beni. Mandò quindi per tutte le provincie commissarj, per far il processo ai partigiani della rosa bianca, e il rigore che questi usarono, atterrì talmente i popoli della provincia di Kent, più colpevoli degli altri, che invitarono il Conte della Marcia, e i Conti di Salisburì e di Warvik a passare in quella provincia, assicurandoli che tutti gli abitanti avrebbero in favor loro preso le armi. Passarono essi incontanente a Sandwich, ed in poco tempo riuscì loro di raccogliere quarantamila uomini: con queste milizie marciarono a Londra, e questa Città aprì loro le porte, dopo aver negato alla Regina di lasciar entrare le sue truppe. Questa coraggiosa Principessa, e il Re suo marito, alla testa di un esercito poderoso, si accostarono a quella Capitale, per costringerne gli

Il Duca di Jork abbandonato dalle sue truppe, e fugge in Irlanda.

1460. Il Duca di Jork è dichiarato traditore.

Il Conte della Marcia, suo figliuolo primogenito fa leva di un' esercito nella provincia di Kent.

Digitized by Google

Battaglia di Northampton in cui l'armata del Re è tagliata a pezzi, e il Re preso un'altra volta. E' condotto a Londra, ed in un Parlamento approva la condotta dei malcontenti.

abitanti ad ammetterli. Il Conte della Marcia e il Conte di Warvik andarono loro incontro fino a Northampton, e ne tagliarono a pezzi la gente. Il Re fu preso per la seconda volta, e la Regina fuggì a Durham col Principe di Galles, e di là passò nella Scozia. I malcontenti condussero il Re a Londra, e lo trattarono con sommo rispetto. Egli vi congregò un Parlamento, ed approvò la loro condotta. Il Duca di Jork si mosse alla volta di Londra, e vi giunse due giorni dopo l'apertura del Parlamento. Entrato nella Camera dei Signori, stette lungo tempo vicino al trono, sperando di essere invitato a salirvi; ma i Signori osservarono un profondo silenzio, ed esso uscì pieno di confusione, e nel giorno seguente, mandò al Parlamento un memoriale, in cui esponeva i suoi diritti alla Corona. Fu deciso che Enrico VI la conservasse finchè viveva, e che poi passasse sul capo del Duca di Jork e dei suoi posteri.

Si decide che Enrico conservi lo scettro finchè vive e che passi quindi al Duca di Jorck.

La Regina raccolta un'armata batte il Duca di Jorch che perde la vita.

La Regina intanto andava studiando come liberare il Re suo Marito. Con un'armata di diciottomila uomini, raccolta nel Settentrione dell'Inghilterra, andò essa ad assalire a Wakefield il Du-

Digitized by Google

ca di Jork, che fu disfatto, e perdette la vita col Conte di Rutland, suo figliuolo secondogenito. Il Conte di Salisburì fu preso, e perdè la testa sopra un palco. Si avanzò la Regina verso Londra col suo esercito vittorioso, ed avendo risoluto il Conte della Marcia, in età allora di soli vent' anni, di andarla a combattere, mandò essa contro di luì Gaspare Tudor Conte di Pembrok. Il Conte della Marcia lo raggiunse vicino ad Hereford, lo sconfisse, e ripigliò la strada di Londra. Era il Conte di Warvik rimasto in quella Città; essendosi la Regina persuasa che gli abitanti lo avrebbero costretto ad uscirne, il Conte, che diffidava anche esso di un popolo sempre pronto a cangiar partito, stimò meglio di andar incontro alla Regina, e fu disfatto vicino a S. Albano. Aveva esso condotto seco il Re; e la Regina ebbe la consolazione di liberarlo. Questa gran Principessa non dubitò più allora di essere ricevuta in Londra; ma avendo permesso alle sue truppe di saccheggiare la città di S. Albano, perchè non aveva danaro da pagarle, temè il popolo di Londra di essere trattato nella stessa guisa, le chiuse in faccia le porte, e le aprì al Con-

1461. Il Conte della Marcia batte il Conte di Pembroch

Disfatta del Conte di Varvich

La Regina libera il Re suo marito

E' negato alla Regina l' ingresso in Londra.

Digitized by Google

Il Conte della Marcia è eletto e proclamato Re.

te della Marcia. Questo Principe vi entrò come in trionfo, e pochi giorni dopo, pei maneggi del Conte di Warvik, fu eletto e proclamato Re sotto il nome di Edoardo IV.

EDOARDO IV, *primo Re della Casa di Jork.*

Carattere di Edoardo IV.

Questo giovane Principe si era procacciato la stima degl' Inglesi coll' eroico suo valore, e l' affetto loro, colle sue maniere popolari, e con un' affabilità, poco talvolta conveniente alla sua dignità, ma adattata al gusto della nazione.

Si era la Regina ritirata, col Re suo marito e col Principe di Galles loro figliuolo, nelle provincie settentrionali, i popoli delle quali erano molto parziali della casa di Lancastro. Essa in pochi giorni vi raccolse un' armata di sessantamila uomini. Edoardo, che aveva soltanto quarantamila combattenti, ebbe l' ardire di andarle incontro. Le truppe della Regina riportarono dapprincipio qualche considerabil vantaggio; ma Edoardo mostrò un coraggio che passò negli animi di tutti i suoi soldati. Si venne a battaglia presso Taunton nella

La Regina raccoglie nelle provincie del Nort un' armata di 60000 uomini.

1463. Battaglia sanguinosa di Taunton

provincia di Sommerset, e fu combattuto per dieci ore continue con una ostinazione di cui s' incontrano pochi esempj nella Storia. Aveva vietato Edoardo di dare ai nemici nessun quartiere, e dopo incredibili sforzi riportò una compiuta vittoria, che costò la vita a trentaseimila uomini dell' armata reale. Enrico e la Regina si ritirarono nella Scozia col loro figliuolo, ed Edoardo andò a farsi coronare a Westminster, dove convocò un Parlamento, il quale ne approvò l'elezione, ed annullò tutti gli atti, fatti dai precedenti Parlamenti contro la casa di Jork.

Vittoria compiuta di Edoardo

Incoronazione di Edoardo IV

Si portò la Regina in Francia a chieder soccorso a Lodovico XI, e ritornata in Inghilterra, vi raccolse un nuovo esercito. Edoardo le mandò contro il Conte di Montacuto fratello del Conte di Warvik, e intanto si preparava a seguitarlo con un rinforzo. Colse il Montacuto un momento opportuno, per assalir la Regina inaspettatamente, e ne pose l'esercito in rotta. Il Duca di Sommerset, figliuolo di quello che era stato ucciso, e varj partigiani della casa di Lancastro furono presi e decapitati. Il Re e la Regina fuggirono in Iscozia; ma temendo di esser dati nel-

La Regina va in Francia per aver soccorso da Lodovico XI, e torna in Inghilterra, dove raccoglie un' altra armata. E' sconfitta e fugge col Re in Iscozia.

Ritornano in Inghilterra,

Il Re vien preso e chiuso nella Torre.

le mani di Edoardo, che aveva con gli Scozzesi conchiuso una tregua, ritornarono in Inghilterra. Si travestì Enrico per andare a cercar un asilo presso alcuno di quei Signori che gli erano rimasti fedeli, ma riconosciuto, fu condotto ad Edoardo, il quale lo fece chiudere nella Torre. La Regina, che aveva preso un' altra strada, entrò in una folta selva, dove incontratasi coi ladri, fu spogliata delle sue gioje, ed essendosene fuggita col figliuolo tra le braccia, mentre essi contrastavano fra loro per la divisione del bottino, s' imbattè in un' altro ladro, il quale, compassionandone lo stato, la condusse alla spiaggia del mare, dove trovò una barca, che la traghettò fortunatamente alla Chiusa. Il Duca di Borgogna diede una somma di danaro, e la fece condurre al Re Renato, suo padre.

La Regina è spogliata delle sue gioje dai Ladri: incontra un altro ladro che la conduce alla spiaggia.

Giunge alla Chiusa, e il Duca di Borgogna la fa condurre al padre:

1465. Il Conte di Warvich conchiude il matrimonio di Edoardo con Bona di Savoja.

Quando Edoardo fu stabilito sul trono, fu invitato a prender moglie. Fra le varie Principesse che gli furono proposte, si dichiarò per Bona di Savoja, sorella della Regina di Francia, ed il Conte di Warvik da lui spedito, per farne la ricerca, ottenne questa Principessa; ma mentre era intento a fissare le condizioni del matrimonio, sentì che

Questo Principe sposa Isa-

Edoardo aveva sposato Lisabetta di Wodeville, di cui si era furiosamente innamorato. Era costei figliuola del Barone di Rivers, e vedova di Giovanni Gray, morto al servizio della casa di Lancastro. Sdegnato il Conte di Warvik in vedersi così burlato da un Principe che gli era debitore della corona, ritornò in Inghilterra, risoluto di distruggere l'opera sua. Non istette molto ad accorgersi che il Re non aveva più per lui i riguardi di prima, ed aveva dato tutta la sua confidenza al Barone di Rivers suo suocero. Ebbe però la forza di dissimulare per qualche tempo, ed alla fine, vedendo che altro non riceveva in Corte che disgusti, prese il partito di ritirarsi nelle sue terre. Trasse allora segretamente al suo partito l'Arcivescovo di Jork, e il Conte di Montacuto, e trovò il modo di guadagnare anche il Duca di Chiarenza, fratello del Re, facendogli sposare la sua figliuola maggiore. Questo Principe, per qualche disgusto, s'impegnò imprudentemente in un'impresa, la quale aveva per oggetto di far risorgere la casa di Lancastro, in pregiudizio di quella di Jork. Seguì dapprincipio una sollevazione nella provin-

Edoardo sposa Lisabetta di Vodeville.

Il Conte di Varvich ritorna in Inghilterra risoluto di vendicarsi

1469. Forma un partito contro Edoardo e vi trae il Duca di Chiarenza

Digitized by Google

cia di Jork, che il Re imputò ai fautori del Re Enrico, il numero dei quali era ancora grande. Edoardo diede ordine al Conte di Pembrok di andar contro i ribelli, i quali avendolo sconfitto, e preso col Lord Erbret a Banduri nella provincia di Oxford, gli fecero troncare il capo. Alcuni giorni dopo si fece un' altra sollevazione nella provincia di Northampton, dove la plebe investì la casa del Barone di Rivers, padre della Regina, e lo condusse a Northampton, dove fu immediatamente decapitato. Non seppe Edoardo mai ravvisare l' autor segreto di queste sollevazioni, e non gli passò neppur per la mente che il Conte di Warvik vi potesse aver parte. Era questi andato a Calais, di cui era Governatore, conducendovi seco il Duca di Chiarenza. Ritornarono entrambi in Inghilterra, sul principio del seguente anno, e il Re, non diffidando punto di loro, mandò ad essi ordine di raccogliere un' esercito. Allora si posero essi alla testa dei ribelli, e il Re si mosse per andarli a combattere. Stavano a fronte le due armate, quando s' interposero parecchj Signori dei due partiti, per un' accomodamento. Vedendo, per una par-

te, il Re che tutto poteva perdere e nulla guadagnare, e temendo, per l'altra, il Conte di Warvik la superiorità troppo grande dell'armata reale, fu dato principio al trattato; quando, nel mezzo dei congressi, accortosi il Conte che Edoardo trascurava di prendere le precauzioni necessarie per la propria sicurezza, ne assalì di notte tempo il campo, ne pose la gente in rotta, ed avendolo preso, lo fece rinchiudere in un Castello che apparteneva all' Arcivescovo di Jork. Ma Edoardo fuggì per negligenza di coloro che lo custodivano, e si portò a Londra, dove era amato. Si corse nuovamente all' armi; Edoardo colla sua sollecitudine prevenne il Conte di Warvik, e sconfitto un corpo di diecimila uomini che andava ad unirsi coi ribelli, ne sconcertò tutte le misure. Il Conte di Warvik si ricoverò in Francia col Duca di Chiarenza, ed ottenne un corpo di truppe da Lodovico XI, il quale allora era in guerra col Duca di Borgogna; si riconciliò colla Regina Margherita, e diede una delle sue figliuole in moglie al Principe di Galles.

1470. Rotta data all'armata del Re dal Conte di Warvich e dal Duca di Chiarenza

Edoardo è fatto prigione, fugge e ritorna a Londra.

Va contro il Conte di Warvich e sconfigge un corpo di 10000 uomini.

Il Conte di Warvich e il Duca di Chiarenza si ritirano in Francia.

Il Conte di Warvik ed il Duca di Chiarenza ripassarono in Inghilterra, e

Ritornano e vanno contro

Edoardo che, abbandonato dalle truppe si ricovera in Fiandra.

con un' esercito di sessantamila uomini marciarono contro Edoardo, il quale, abbandonato dalle sue truppe, si ritirò in Fiandra, presso il Duca di Borgogna, il quale aveva sposato in terze nozze Margherita sorella di lui. La Regina Elisabetta si ricoverò nell'asilo di Westminster, e vi partorì un Principe, che fu chiamato Edoardo.

Rimettono sul trono Enrico VI.

Entrati in Londra il Duca di Chiarenza e il Conte di Warvik, trassero Enrico VI dalla Torre, dov' era stato rinchiuso sett' anni prima, lo rimisero in trono, e congregarono un Parlamento, il quale fece applauso alla nuova rivoluzione, dichiarò Edoardo traditore ed usurpatore, ed annullò tutti gli atti fatti sotto il suo regno. Decise, nel tempo stesso, che il trono sarebbe passato alla posterità maschile di Enrico VI, ad esclusione delle femmine, e poi al Duca di Chiarenza e ai suoi discendenti.

Il Duca di Borgogna, a cui Lodovico XI aveva tolto molte piazze, non ardì soccorrere manifestamente il cognato, per non dare al Conte di Warvik un pretesto di unirsi alla Francia, onde opprimerlo; ma somministrò danaro ad alcuni particolari, affinchè allestissero

Digitized by Google

qualche legno per iscortare Edoardo in Inghilterra, fingendo di farlo essi di moto proprio. Partì Edoardo, in apparenza, senza saputa del Duca, il quale vietò subito sotto pena della vita di dargli nessun soccorso; ma esso aveva arrolato duemila uomini, e malgrado le precauzioni prese dal Conte di Warvik per impedirne il ritorno, andò a sbarcare a Ravenspur, d'onde si diresse immediatamente a Londra, e la sua piccola armata andava crescendo a misura che s'innoltrava. Il Conte di Warvik, il quale aveva poca gente, aspettava i rinforzi che gli conduceva il Duca di Chiarenza, ed all'accostarsi di Edoardo, si trincerò per evitar la battaglia. Ma, all'improvviso, il Duca di Chiarenza lo abbandonò, e fece proclamar Edoardo dai suoi soldati. Marciarono i due fratelli a Londra, e vi furono ricevuti con grandi acclamazioni. Il misero Enrico fu di nuovo confinato nella Torre, ed Edoardo, senza perder tempo, corse a cercare il Conte di Warvik, che era stato rinforzato intanto dal Marchese di Montacuto, e si era accostato a Londra con isperanza di entrarvi prima di Edoardo: ma era troppo tardi, ed esso non vidde più altra

1471. Edoardo ritorna in Inghilterra: si unisce a lui il Duca di Chiarenza

I due fratelli vanno a Londra. Enrico VI è di nuovo rinchiuso nella Torre.

Battaglia di Barnet, in cui il Conte di Warvick è ucciso.

speranza che in una vittoria. Edoardo si era avanzato fino a Barnet, e seguì fra le due armate una battaglia, in cui il Conte di Warvik ed il Marchese di Montacuto perdettero la vita.

Arrivo della Regina Margherita in Inghilterra.

La Regina Margherita era giunta in Inghilterra col Principe di Galles, il giorno innanzi alla battaglia, e si cercò un asilo dove potesse star sicura. Il nuovo Duca di Sommerset ed alcuni altri Signori, che si erano salvati colla fuga, andarono a ritrovarla, e ne rianimarono le speranze. Raccolsero le reliquie dell'armata del Conte di Warvik, e fatte altre leve, si trovarono in istato di tentare un'altra volta la sorte delle armi. Gaspare Tudor, e i partigiani della casa di Lancastro le condussero dal paese di Galles, e da altre parti un buon numero di soldati. Gl'incontrò Edoardo a Teukburi, e li vinse in un'ultima battaglia che decise della fortuna della casa di Lancastro. La Regina Margherita, il Principe di Galles, suo figliuolo, ed il Duca di Sommerset furono presi. Il Principe di Galles, in età di anni 18, fu ucciso dal Duca di Glocester alla presenza, e per ordine di Edoardo. La Regina fu rinchiusa nella Torre, e ne uscì solo quattr'anni

Tenta la sorte d'un' altra battaglia.

Disfatta delle sue genti a Teuhburi.

E' presa col Principe di Galles, che è trucidato per ordine del Re.

dopo, per essere rimandata in Francia; ma mediante un riscatto di cinquantamila scudi; e finalmente il Duca di Sommerset fu condannato al taglio della testa. Edoardo nondimeno non si credeva sicuro, finchè lasciava Enrico VI in vita, e il Duca di Glocester, che era stato il carnefice del figliuolo, si prese l'assunto di trucidare anche il padre. Era questo Principe nell'anno 52 dell'età sua, e sopravvisse a tutti i figliuoli che aveva avuto da Margherita di Angiò.

E' chiusa nella Torre, e il Duca di Sommerset è decapitato. Enrico VI è ucciso del Duca di Glocester.

Il Conte di Pembrok, il quale si era salvato nel paese di Galles, vi s'imbarcò per passare in Francia col Conte di Richemont suo nipote, figliuolo di Margherita di Sommerset, e di Edoardo Tudor, e l'unico rampollo della casa di Lancastro. I venti contrarj li rispinsero sulle coste di Bretagna, e furono condotti al Duca Francesco II, che li ritenne nei suoi Stati, e promise ad Edoardo, che li mandò a domandare il Conte di Richemont, di custodirlo in maniera, che non gli potesse mai nuocere.

Il Conte di Richemont, solo rampollo della Casa di Lancastro, fuggendo la Francia è spinto sulle coste di Bretagna. Il Duca di Bretagna promette ad Edoardo farlo custodire.

Restava ancora una vittima da immolarsi alla crudeltà di Edoardo. Il Duca di Chiarenza suo fratello, Principe biz-

1477. 1478. Il Duca di Chiarenza accusato

di avere sparlato del Re ottiene d'essere annegato in una botte di malvasia.

zarro, inquieto ed imprudente, si lagnava amaramente del poco conto che di lui si faceva, e che la Regina ottenesse intanto pei suoi parenti tutte le grazie e tutte le distinzioni più onorifiche. Egli non risparmiava neppure la persona del Re, e dava ad intendere che questi non era figliuolo del Duca di Jork; ma che era nato da un reo commercio della Duchessa loro madre; onde non poteva essere riguardato come erede legittimo del trono che occupava. La Regina, e i suoi parenti si studiavano di aggiunger veleno ai discorsi del Duca, e facevano temere al Re che il fratello gli volesse togliere la corona. Troppo credulo Edoardo, lo fece condannare dal Parlamento a perder la vita, e credette di fargli grazia con lasciargli scegliere il genere di morte che più gli piacesse, ed egli chiese di essere annegato in una botte di malvasìa.

Credeva Edoardo di essersi liberato da tutti quelli che potevano nuocergli, e non diffidava punto del Duca di Glocester, il quale non cessava mai di addormentarlo con vili sommissioni, e con tutti gli apparenti contrassegni di una parzialità inalterabile. Si era assi-

Digitized by Google

curato che il Duca di Brettagna non avrebbe renduto la libertà al Conte di Richemont; aveva fatto con Lodovico XI una pace onorevole, ed aveva costretto Giacomo III, Re di Scozia a restituirgli la città di Barwich, già ceduta da Enrico VI agli Scozzesi; era in oltre amato, e rispettato dai suoi sudditi, e vedeva la sua corona assodata nella propria famiglia. Nel rimanente del suo regno, si abbandonò alla naturale sua inclinazione per la vita voluttuosa, e morì, secondo l'opinione più comune, per aver mangiato e bevuto troppo, nell'anno 42 di sua età, e 22 del suo regno. Lasciò della Regina Lisabetta due Principi, Edoardo e Riccardo; e sei Principesse, Lisabetta, che sposò Enrico VII, Cecilia, Anna, Brigida, Maria, e Caterina.

1483. Edoardo muore per intemperanza.

EDOARDO V.

Questo Principe, in età di 16 anni in circa, fu proclamato Re d'Inghilterra. La Regina sua madre aveva impiegato il potere che si era acquistato sullo spirito del marito, nel procurare ai suoi fratelli, ed ai suoi figliuoli del primo letto le principali di-

Gli succede Edoardo V suo figliuolo, in età di anni 16.

Digitized by Google

Numerose nobilitazioni, per riparare la perdita della nobiltà primaria.

gnità del regno; e perchè una gran parte della primaria nobiltà era stata distrutta dalle guerre civili, perciò la Regina aveva persuaso il Re a ristabilirla, per mezzo di numerose nobilitazioni. Essa si studiò poi di allontanare i nobili antichi che vi rimanevano, e d'innalzare sulle loro rovine i nuovi, per affezionarseli. Il Re nondimeno ritenne presso di se tre Signori dell'antica nobiltà, il Duca di Bukingam, Gran Contestabile, il Lord Hastings, Gran Ciamberlano, ed il Lord Stanley, che lo avevano tutti tre fedelmente servito. Si proponeva la Regina d'impadronirsi del governo, durante la minorità del figliuolo. Riccardo, Duca di Glocester, zio paterno del giovane Edoardo, la ingannava con false dimostrazioni di zelo pei di lei interessi, e si disponeva intanto sottomano a mandar ad effetto il suo progetto. Questo Principe era gobbo, brutto, e portava dipinta in volto la ferocia del suo carattere; grand'ippocrita, e dissimulatore profondo; non rispettava nè le leggi divine, nè le umane, e contava per nulla i delitti più atroci, per poco che fossero utili alla sua ambizione. Per mezzo del Duca di Bukingam, e dei

Il Re ritiene alla Corte tre Signori dell'antica nobiltà.

Carattere di Riccardo, Duca di Glocester.

Digitized by Google

Lord Hastings, e Stanley, gli riuscì di assicurarsi della persona del Re suo nipote, fece arrestare Riccardo Gray suo ajo, il Conte di Rivers, ed altri, e li mandò nella fortezza di Pontefratto. La Regina non meno stupita che spaventata, si rifugiò nell'asilo di Westminster col Duca di Jork, suo figliuolo secondogenito, il quale non aveva più di nove anni. Mostrò dapprincipio il Duca di Glocester di non aver altra intenzione fuorchè quella di essere incaricato dell' amministrazione, sotto l'autorità del Re minore. Congregò un Consiglio numeroso, che lo dichiarò protettore del regno e decise che si dovesse costringere la Regina madre a consegnargli il Duca di Jork, perchè fosse educato insieme col fratello. Affrettò allora il protettore l' effettuazione del progetto già formato d' impadronirsi del lo scettro: ma non potè indurre a secondarlo il Lord Hastings, che aveva in Londra un credito grande, onde, accusatolo nel consiglio di avergli insidiato la vita, senza addurne alcuna prova, gli fece mozzar il capo. Furono arrestati, come complici, l'Arcivescovo di Jork, il Vescovo d'Ely, e il Lord Stanley, i quali erano tutti tre membri

si assicura della persona del Re.

La Regina si rifugia in Westminster col suo minor figliuolo.

Riccardo si fa dichiarare protettore del regno, e consegnare il Duca di Jorch. Vuole imparonirsi del trono. Fa morire il Lord Hastings.

Manda complici a Pontefratto e li fa morire.

Digitized by Google

del Consiglio, e d'altro non erano rei che di troppo affetto verso la famiglia del Re defunto, e mandò nel giorno stesso l'ordine di far morire i prigionieri ritenuti nella fortezza di Pontefratto. Disonorò quindi la sua famiglia, e la madre sua propria, che ancora era viva, con ispargere per Londra, e far predicare nella Chiesa di S. Paolo che Edoardo IV, ed il Duca di Chiarenza non erano figliuoli di Riccardo, Duca di Jork. Fu aggiunto ancora che, quando Edoardo IV sposò Lisabetta di Wodeville, già aveva data la fede conjugale a Lisabetta di Lucì, e che per conseguenza i figliuoli natigli dalla Regina Lisabetta non erano legittimi, e che il Duca di Glocester era il solo, ed il vero erede della corona. Il Duca di Bukingam sostenne con vigore i discorsi del predicatore; ed in un'adunanza dei Magistrati, e dei principali Cittadini di Londra, furono introdotti alcuni della plebe che si posero a gridare: *Viva il Re Riccardo III.* Fu questa specie di proclamazione considerata come un consenso generale del popolo, e il giorno dopo il Duca di Bukingam andò alla testa del Consiglio della Città ad offerire la corona al Duca di Glocester, il

Pa pubblicare, che la nascita di Edoardo IV, e del Duca di Chiarenza è illegittima.

Il Duca di Bukingam sostiene queste voci.

Il Duca di Glocester è proclamato sotto nome di Riccardo III.

Digitized by Google

quale si mostrò in apparenza un poco renitente, ma dichiarò in fine che si contentava di assumerne il peso. In questa guisa, coi maneggi e colla violenza, balzò dal trono Edoardo V, il quale aveva regnato due mesi in circa, ed il quale non era stato ancora incoronato.

RICCARDO III.

1483. Riccardo fa morire i due figliuoli di Edoardo IV.

Questo usurpatore, il quale, per via di delitti, era salito al trono, credè di doversi valere degli stessi mezzi per conservarselo. Conosceva benissimo che affatto irregolare era stata la sua proclamazione, e che la maggior parte della nazione era affezionata alla famiglia di Edoardo IV. Cominciò dunque dal far morire Edoardo V ed il Duca di Jork; ed avendo Brakenburi, Governatore della Torre, ricusato di eseguire una sì orribile commissione, nominò Giacomo Tirrel per ventiquattro ore a quell' impiego. Questo scellerato fece affogare i due Principi con ricoprirli di piumacci, e li seppellì sotto un gradino, dove si dice che ne furono trovate le ossa sotto il regno di Carlo II.

Digitized by Google

Rende la libertà all' Arcivescovo d'Jorch

Aveva Riccardo rimesso in libertà l'Arcivescovo di Jork, per non offendere il Clero, nè aveva osato far morire il Vescovo di Ely, benchè ne temesse la capacità, ed i maneggi. Lo trasse pertanto dalla Torre, e lo consegnò al Duca di Bukingam, il quale lo mandò nel suo castello di Brechnock nel paese di Galles. Conservò la vita anche al Lord Stanlay, che era molto amato dal popolo, e prese il partito di riconciliarselo, nominandolo Gran Maestro della sua casa.

Il Duca di Buchingam fa rinchiudere il Vescovo di Ely nel suo Castello di Brechnoch

Altro più non restava della casa di Lancastro che il Conte di Richemont; ma Riccardo pagava al Duca di Bretagna una pingue pensione, affinchè lo facesse custodire a vista, e non si metteva punto in pena di lui. Ma intanto il Duca di Bukingham, che lo aveva collocato sul trono, non trovò che ingratitudine in questo mostro, e fu giustamente punito di averlo servito così bene. Riccardo aveva promesso di rendergli la metà dell'eredità della casa di Hereford, che era stata devoluta alla Corona, e su di cui il Duca pretendeva di avere diritti legittimi. Il Re gli mancò di parola, ed allegò in sua discolpa, che lo aveva ricompensato assai

Ingratitudine di Riccardo verso il Duca di Bukingam

bene con altri beneficj. Dissimulò il Duca il suo sdegno, e risolvè di vendicarsene. Ottenne di potersene andare al suo castello di Brechnock, dove aveva fatto rinchiudere il Vescovo di Ely. Dopo aver conferito con questo Prelato, formarono insieme il progetto di metter sul trono il Conte di Richemont, il quale era, come abbiam detto, il solo erede che rimanesse della casa di Lancastro, e di fargli sposare la Principessa Elisabetta, figliuola primogenita di Edoardo IV. Questo matrimonio doveva unire le due case di Jork e di Lancastro, e por fine alle guerre civili che desolavano da tanto tempo l'Inghilterra. Il Duca di Bukingam raccolse segretamente truppe, ed il Conte di Richemont, che informò del progetto, lo comunicò al Duca di Bretagna, il quale lo approvò, e gli promise soccorsi di danaro, di uomini, e di vascelli. Riccardo fu avvisato di questa trama, e chiamò a se il Duca di Bukingam, ma avendo questo ricusato di portarsi alla corte, si marciò invece verso le parti meridionali del regno, dove il Conte di Richemont doveva sbarcare. Si affrettò Riccardo di andar incontro al Duca, il quale, inoltratosi

Ribellione del Duca di Buchingam.

fino alle rive della Saverna, trovò questo fiume cresciuto in modo, che stette ivi sei giorni senza poterlo passare. Le sue truppe, alle quali erano venuti meno i viveri, si sbandarono, ed esso andò a nascondersi nella casa di un certo Bannister, il quale era stato al suo servizio, ed era col suo mezzo salito in qualche fortuna; ma avendo Riccardo promesso mille lire sterline a chi gli desse il Duca nelle mani, il perfido Bannister lo tradì, e Riccardo lo fece decapitare, senza formalità di processo. Il Conte di Richemont ritornò in Brettagna, dove si trovò indi a poco in un grandissimo imbarazzo. Landais, favorito del Duca di Brettagna, sedotto da Riccardo, aveva promesso di consegnare il Conte all'Ambasciadore d'Inghilterra; ma il Conte, avvertitone in tempo, fuggì in Francia, e si pose sotto la protezione di Carlo VIII. S'imbarcò poi nell'anno seguente con poderosi soccorsi, somministratigli dal Re, ed al suo arrivo, il paese di Galles si dichiarò per lui. Riccardo si pose in marcia alla testa di un'armata numerosa per combatterlo, e nella battaglia che seguì presso Bosworth nella provincia di Leicester, fu ucciso colle armi alla ma-

E' abbandonato dai suoi soldati.

E' preso, e decapitato.

Riccardo seduce il favorito del Duca di Bretagna per aver nelle mani il Conte di Richmont che fugge in Francia.

Il Conte di Richemont passa in Inghilterra. 1483.

Riccardo III è ucciso nella battaglia di Bosworth.

Digitized by Google

no. Non aveva goduto della sua usurpazione più di tre anni e due mesi. Aveva perduto l'unico suo figliuolo, a cui aveva dato il titolo di Principe di Galles, e fu l'ultimo dei Plantageneti, i quali, per più di 300 anni, avevano tenuto lo scetro d'Inghilterra.

Enrico Conte di Richemont, fu proclamato dal suo esercito sul campo di battaglia, e prese immediatamente il titolo di Re d'Inghilterra. Noi riserberemo pel secolo decimosesto la narrazione di quanto avvenne sotto il suo regno, per dare senza interruzione la storia dei Re della casa di Tudor, suoi successori.

Enrico Conte di Richemont è proclamato dal suo esercito.

Fine del Tomo Vigesimo.

Digitized by Google

TAVOLA
DELLE MATERIE
Contenute in questo Volume XX.

A

Alansone (il Duca di) è fatto prigione in una battaglia, ... 84
—— Comanda un' armata, ... 90
—— Cospiratore; dichiarato reo di lesa Maestà; ottiene il perdono, ... 100. 101
—— Congiura contro il re: è arrestato, e condannato a morte; è rinchiuso in Loches, 110. 111
—— Ricupera la libertà, ... 115
—— E' di nuovo condannato a morte, . 72. 132
Albemarle, ed *Exceter* (i Duchi di) capi della congiura contro Enrico IV re d'Inghilterra, 231
—— Accostandosi il re, si dissipa il loro esercito, ... ivi
Alberto, Duca di Austria, genero dell' Imperador Sigismondo, ... 41
V. *Alberto*.
Alberto II detto il Grave, eletto re di Ungheria, e poi di Boemia, ... 41. 42
—— Ed Imperadore va in Ungheria; s'infirma, e muore, ... ivi
Alberto, fratello di Federigo III, ... 50
Albon (d') Conte di S. Andrea; sue conquiste verso il Rossiglione, ... 163. 164
Albret (il Contestabile di) sua morte, . 76. 237
Albret (Duca di) 154

Digitized by Google

Albret (Giovanni di) marito della regina di Navarra, ... 213
Albret (Giovanna d') ivi
Alessandro VI Papa, Consegna Zizim a Carlo VIII, 24
Alì Bascià va contro Scanderbech, . . . 17
Alfonso V (Don) re di Aragona, ... 181
—— Adottato da Giovanna II, regina di Napoli, ritorna ne' suoi Stati; s'impadronisce di Marsiglia, ... 183
—— Passa in Italia, assedia Gaeta; sua bella risposta, ... 195. 196
—— E' sconfitto; si arrende prigione del Duca di Milano; è riposto in libertà, e torna a Napoli, ... 196. 197
—— S'impadronisce di una buona parte di quel regno, abbandona l'assedio di Napoli; l'assedia di nuovo, e se ne impadronisce, 201. 202
—— Sua morte, ... 207
Alfonso (D.) figliuolo del re di Portogallo Don Edoardo, ... 191
—— Re di Portogallo, sotto il nome di *Alfonso V*, ... 192
—— E' dichiarato maggiore, suo matrimonio, 219
—— Suoi sospetti contro il zio, a cui dà battaglia, ... ivi
—— Passa in Africa; sue conquiste, . . . 221
—— Cambio da lui fatto pel corpo di Don Ferdinando, ... 222
—— Proposizione di matrimonio da lui accettata; promette Donna Giovanna; piglia il titolo di re di Castiglia; è sconfitto; va a chieder soccorso a Lodovico XI, ... 222. 223
—— Risolve di passare in Terra Santa; scrive al figliuolo di prender lo scettro; travestito esce di Francia; è riconosciuto; ritorna in Portogallo; ripiglia l'armi contro il re di Castiglia, fa la pace, ... 223
—— Muore, ... 224

Digitized by Google

Alfonso (D.) Infante di Castiglia, ... 204
—— Proclamato, e coronato re di Castiglia, 210
—— Muore, ... 211
Amboise (Carlo d') Signor di Chaumont, riduce la Franca Contea all' ubbidienza del re, 141
Amboise (Giorgio di) Vescovo di Montalbano, è arrestato, ... 151
Amuratte II, Imperatore dei Turchi, va contro Mustafa suo fratello, ... 10
—— Lo fa strangolare in sua presenza; va contro suo nipote; lo prende, e fa decapitare; dichiara la guerra a Giovanni Paleologo; assedia invano Costantinopoli, . . . 11. 12
—— Prende, e saccheggia Tessalonica, ed altre Città, ... 11. 28
—— Fa assalire alcuni Re, ed avvelenarne i figliuoli, ... 12
—— Va in Ungheria, assedia Belgrado, si ritira; sottomette il Principe di Caramania, rinunzia l'Impero, ... 12. 13
—— Ripiglia le redini del governo; sua celebre vittoria contro gli Ungheri, . . . 14
—— Spedisce milizie contro Scanderbech, . 17
—— Gli va contro in persona, ed assedia indarno Croia, ... ivi
—— E' rispinto, ... 18
—— Muore, ... ivi
Angiò (Ducato) riunito alla Corona, . . . 141
Angiò (Renato di) Duca di Bar, ... 72
—— Dichiara la guerra al Duca di Lorena, . 135
—— Va in soccorso di Morat, ... 137
—— Assedia Nanci, ... 135
—— Va in soccorso di Barcellona, . . . 137
—— Sostituito a Luigi III suo fratello, è preso, 195
—— Passa nel regno di Napoli, ... 201
—— Si ritira, e ripassa in Francia, . . . 202
Angolemme (il Conte di), ed il Conte di Dunois sollevano gran parte della Guienna, . 151

Anna, erede di Brettagna, riconosciuta Duchessa di Brettagna, si tratta di maritarla, . 154
—— Celebrazione di sue nozze, regina di Francia, 52. 53. 156. 157
—— Governa il regno; 169
Aragona (Giudici di) nominati per decidere chi abbia il miglior diritto alla corona, 176. 177
Aranda (Francesco di) 177
Arco (Giovanna d') Pulcella d'Orleans, origine di questo soprannome, giunge alla Corte, 88
—— Suo discorso al re; introduce convogli in Orleans, ne fa levar l'assedio, sue conquiste, ... 89. e seg.
—— Chiede di ritirarsi, mette in rotta un distaccamento Inglese; entra in Compiegne, 91. 92
—— E' presa, consegnata agl'Inglesi, e bruciata viva, ... 93. 252. 253
Armagnac (il Conte di) 66. 69
—— Contestabile, ... 73. 237
—— E' trucidato, ... 76. 239
Armagnacchi, fazione così detta, ... 66
Arondel (il Conte di) 92
—— Sue conquiste nell'Angiò, ... 94
—— E' disfatto, e preso, ... ivi
Artois (Carlo d') Conte di Eu, ... 118
Avaucour, Vescovo di Verdun, è chiuso in una gabbia di ferro, ... 129
Aubignì, Comandante in Calabria, è costretto ad arrendersi, ... 165
Aubusson (Pietro di) dà Zizim nelle mani del Papa, ... 24
Audley (il Lord) assale il Conte di Salisburì; è disfatto, ed ucciso, ... 260
Avila (il Vescovo di) 270

B

Babour, fonda il regno del Mogol, . . . 5
Bajazet, Gran Visir, è ucciso combattendo, . 11
Bajazette I., Imperadore dei Turchi, è preso prigione, ... 1
—— Suoi figliuoli, ... 5. 6
Bajazette II., Imperadore dei Turchi. Esso, e il fratello si contrastano l'Impero, . . 23
—— Passa nella Cilicia, vi è sconfitto, fa fare inutilmente una irruzione nella Russia, . 25
Balseca (Guglielmo di) Giureconsulto, . . 173
Balue (Giovanni de la) Vescovo d'Evreux e Cardinale, suo carattere, ... 120
—— E' chiuso in una gabbia di ferro, . 128. 129
Barba, regina di Ungheria, ed Imperadrice, 36. 41
—— Partorisce un figliuolo, ... 43
Bardagio (Berengario da) 177
Basilide il Grande, giogo da cui libera i Russi, 25
Basilide, Suo figliuolo, primo Czar di Russia, ivi
Baudricour, Governatore, di Vaucouleurs, . . 38
Baviera (Alberto Duca di) Ricusa la corona di Boemia, ... 44
Baviera (Margherita di) Duchessa di Borgogna, 61
Baviera (Giovanni di) nominato Vescovo di Liegi, ... 62
Baviera (Roberto di) Arcivescovo di Colonia, 155
Baviera (Luigi di) Conte Palatino del Reno, 234
Beaufert (Enrico) Vescovo di Wincester, . . 247
—— Cardinale, previene il re contro il Duca di Glocester suo nipote, ... 250
—— Accusa la moglie del detto Duca, . . ivi
—— Muore, ... 253
Beaujeu (Anna di) figliuola di Lodovico XI. 144
—— Tutrice di Carlo VIII, e Governatrice del regno: suo carattere, ... 147
—— E' confermata nelle sue dignità, . . . 148

Digitized by Google

239
—— Suo governo . . . . . 149. e seg.
Beaumont, ed *Agramont*, famiglie della Navarra, tra le quali era un odio ereditario . . 203
Bedfort (Giovanni Duca di) 245
—— Reggente di Francia 21
—— Passa in Inghilterra 246
—— Ritorna in Francia, entra nella Brettagna, e la devasta 248
—— Fa consacrare Enrico VI ivi
—— Tenta d'impadronirsi di Orleans . . 85. 248
—— Rigetta la proposizione degli abitanti . . 86
—— Esce di Parigi 91
—— Muore 249
Berrì (il Duca di) ed il Duca di Borgogna zii del re Carlo VI incaricati del governo dello Stato 56
—— Ritiratosi dalla Corte, ricusa di ritornarvi, è spogliato del governo di Linguadoca . 65. 66
—— Che gli è restituito 68
—— Muore 72
Bertrando (Pietro) Giureconsulto 178
Bethencourt (Giovanni di) s'impadronisce di alcune delle Isole Canarie 181
Bianca, figliuola di Carlo III re di Navarra . 115. 182
—— Muore 202
Bianca, regina di Sicilia 182
Bianca, figliuola di Don Giovanni II re di Navarra, suo matrimonio 198
—— E' rimandata 206
Boisbourdon (il Sire di) favorito della regina . 71
Bolla di scomunica fulminata 131
Borbone (Giovanni di) scaccia gl'Inglesi dal Limosino 60
—— Piazze da lui tolte agl'Inglesi . . . ivi
—— Altre da lui prese nella Guascogna . . ivi
—— Si ritira dalla Corte 65
—— E' fatto prigioniero 72

Borbone (il Duca di) cospiratore; dichiarato reo di lesa maestà, sua condanna, . . 100. 101
Borbone (Pietro di) Sire di Beaujeu, . . 131
Borbone (Giovanni, Duca di) . 119. 121. e segg.
Borbone (Antonio di) 218
Borgogna (il Ducato di) riunito alla Corona, 238
Borgogna (Filippo l'Ardito, Duca di) Suo carattere, ... 56
—— Passa in Fiandra, e vi muore, . . 57
Borgogna (Giovanni senza paura Duca di) figliuolo del suddetto, suo carattere, sue rimostranze al Re, ... 57
—— Consiglio a cui è chiamato: riconduce il Delfino a Parigi, ... 58
—— Egli e il Duca di Orleans si apparecchiano alla guerra: sono riconciliati, . . . 59
—— Fa uccidere il Duca di Orleans, . . 60
—— Fa fare la sua apologia, ottiene patenti di perdono, ... 61
—— Va contro i Liegesi, li batte, è dichiarato nemico dello Stato, . . . 62. 63
—— Tratta di riconciliarsi colla casa di Orleans, ivi
—— Fa decapitare Giovanni di Montacuto, . 65
—— Costringe il Duca di Orleans a ritirarsi, . 66
—— Sedizione da lui fomentata; è chiamato uccisore detestabile, ... 67. 68
—— Si lagna indarno; Città da lui prese, non è ricevuto in Parigi, ... 69
—— Va a Tours, conduce la regina a Joigni, 74
—— Propone invano al Delfino un accomodamento, ... 240
—— Divide il governo del regno col Delfino; entra in Parigi a guisa di trionfante, 75. 76
—— Suo trattato col Delfino, . . . 77. 241
—— E' assassinato, ... ivi 242
Borgogna (Carlo, Duca di) 125
—— Fa arrestare il re, ... 127
—— Condizione, mediante la quale lo rilascia, 128

—— Gli fa di nuovo la guerra: tregua col medesimo; rientra in campagna; è costretto a ritirarsi, ... 130, 131
—— Succede nel Ducato di Gueldria, ne prende possesso; fa lega col re d'Inghilterra, 131, 132
—— Assedia Nuits, e si ritira; manca di parola al re d'Inghilterra, ... 133
—— Dà il Contestabile di S. Paolo nelle mani di Lodovico XI; entra in Lorena, assedia Nancì; è tradito, ... 135
—— Dichiara la guerra agli Svizzeri, è sconfitto, 136
—— Tradito ed è ucciso, ... 138
—— Suo carattere, ... ivi
Borgogna (Maria di) figliuola del precedente, ivi
—— Suo matrimonio, ... 140
Borgogna (Filippo il Buono, Duca di) trattato a cui aderisce, ... 240, 243
—— Fa assediar Compiegne, fa guerra agl'Inglesi, 92 e segg.
—— Ottiene la libertà del Duca d'Orleans, . . 101
—— Va a ritrovare Lodovico XI. 114
—— Suo accomodamento col re, ... 249
—— Soccorre segretamente Edoardo suo cognato, 269
Borgogna (Margherita di) suo matrimonio, sua dote, sua morte, ... 142, 143
Borgogna (l'Infanta Isabella Duchessa di) . 191
Borgognoni, fazione, ... 66
Boucicault (il Maresciallo di) Governatore di Genova, 64
—— Fatto prigione, muore di sue ferite, . 72
Boukam (il Conte di) fatto Contestabile, . 80
Brabante (Duca di) 71, 84, 246
—— Sua morte, ... 72
Boucbage (N.), ... 142
Bouckam (Conte di) è ucciso in battaglia, . 84
Brettagna (Francesco I Duca di) si unisce cogl'Inglesi, e col Duca di Borgogna, . . . 101
—— Tratta col re, ... 102
—— Suoi fatti nella Normandia, ... 104

Digitized by Google

— Sua irruzione nella Normandia; è costretto a far la pace, ... 125. 126
Brettagna (Francesco II Duca di) domanda la pace, e l'ottiene, ... 153
— Sua promessa ad Edoardo IV, . . . 273
— Muore, ... 153
Brettoni, e Normanni; loro rappresaglie sopra gl' Inglesi, ... 59
Brettoni, loro ribellione, ... 150
— Ricorrono al re, ... 151
Brezè, Siniscalco di Normandia: battaglia in cui perde la vita, ... 121
Briconnet (Guglielmo) Tesoriere Generale di Carlo VIII, ... 152. e segg.
Bukenburi, Governatore della Torre di Londra, 279
Bukinguh (il Duca di) Gran Contestabile, . 276
— Sostiene le voci sparse contro la memoria di Edoardo IV, ... 278
— Fa rinchiudere il Vescovo d'Ely, . . 280
— Si ribella, ... 281
— E' preso, e decapitato, ... 282
Bureau (Giovanni, e Guaspuardo) . . . 108

C

Cabocchio, uno dei Capi dei Cabocchj, compagnia di 500 Macellaj sediziosi, ... 62
Cade (Giovanni) Irlandese, solleva la provincia di Kent, è ucciso, ... 255
Calabria (il Duca di) pretendente alla corona di Aragona, ... 174
Campobasso, Generale del Duca di Borgogna. 135
Caramania (il Principe di) 28
— Ribellato, e sottomesso, . . . 9. 14
Carlisle (il Vescovo di) si oppone al Parlamento, ed è imprigionato, ... 230
Carlo il Semplice, re di Francia. 127
Carlo V re di Francia: Da Caterina sua figliuola in

Digitized by Google

moglie ad Enrico V, dichiarandolo erede legittimo di sua corona, ... 243
Carlo VI, Re di Francia, suo carattere, e cagione di sua follia, ... 54. 55
—— Convoca un Consiglio straordinario, . . 58
—— Concede al Duca di Borgogna lettere di abolizione, ... 62
—— Nomina la regina, e il Delfino reggenti del regno durante la sua infermità, . . ivi
—— Si ritira a Tours, ... 63
—— Tratta la pace; va contro il Duca di Borgogna; ripiglia Compiegne, e Soisson, 63. 68. 69
—— Fa portar via i tesori della regina, e la rilega in Tours, ... 73
—— Disereda il Delfino, ... 78
—— Tiene un letto di giustizia, ... 79
—— Muore, ... 81
Carlo, Conte di Ponthieu, sue nozze, . . 69
—— Diventa Delfino, ... 72
—— Trattato, a cui non può negar di aderire, 75
—— Tratta col Duca di Borgogna, . . . 77
—— Propone ad Enrico V, una lega contro il Duca di Borgogna, ... 240
—— Si riconcilia col medesimo, . . . 241
—— Succede al Padre sotto il nome di *Carlo VII*, detto il Vittorioso, ... 82
—— Coronato in Poitiers, . . . 82. 246
—— Concede privilegj a quei di Montargis, . 85
—— Si ritira a Loches, ... 86
—— Va a Reims; Città da lui prese; è consacrato in Reims, ... 90. 91
—— Si avanza verso Parigi, e l'assedia; prende d'assalto Montereausaut-Yonne, . . 91. 99
—— Suo ingresso in Parigi, perdona al Delfino, ed agli altri Congiurati, . . 99. 100
—— Prende d'assalto Pontoise; va in Guascogna; Città da lui prese; libera Tartas, . . 105

— *Ristabilisce* il Parlamento di Linguadoca; manda contro gli Svizzeri, ... 102
— Permette al Delfino di andare nel Delfinato, 103
— Chiede riparazione agl' Inglesi dell'infranta tregua, ... ivi
— Toglie loro la Normandia, e la Guienna, 104. 253
— Assedia Roano, che si arrende, . . . 105
— S' impadronisce di Honfleur, e di Caen. 106. 107
— Saggia di lui condotta, e suoi regolamenti per la milizia, ... 107
— Conquista la Guienna, ... 109
— Vi ritorna e ripiglia Bordeaux, . . . ivi
— Fa grazia della vita al Duca d' Alansone, per timore d'essere avvelenato non si ciba, muore, ... 111. 112
— Suo elogio, ... ivi
Carlo VIII, Re di Francia passa a Roma, . 24
— Suo carattere, ... 146
— Va contro il Duca d' Orleans, ... 148
— E' quasi preso nella Guienna, la sottomette; passa in Brettagna, assedia Nantes; ritorna a Parigi, tiene un letto di giustizia, 152. 153
— Fa la guerra alla Duchessa di Brettagna, rimette in libertà il Duca d'Orleans, sue nozze con Anna di Brettagna, 52. 53. 154. 156
— Rimanda a Massimiliano la Principessa Margherita, ... 157
— Progetto della sua spedizione in Italia, . 158
— Monarchi, con cui fa la pace per l'Italia, 157. 158
— Giunge a Roma, vi entra armato, fa pace col Papa, ... 160. 161
— Conquista il regno di Napoli, ... ivi
— Partito da Napoli, mette in rotta l' armata de' confederati, e ritorna in Francia, 162. 163
— Si apparecchia a ritornare in Italia, . . 166
— Va ad Amboise, e muore, ... ivi
Carlo III, re d' Aragona è avvelenato, . . . 115
Carlo il Malvagio, re di Navarra, ... 184

Digitized by Google

Carlo III, re di Navarra, ... 183
—— Sua morte, ... 184
Carlos (Don) Principe di Viana, ... 202
—— Va a ritrovare il re di Castiglia, e tratta con lui, ... ivi
—— Va contro suo padre; è disfatto, preso, e riposto in libertà, ... 203
—— Ripiglia le armi: di nuovo è sconfitto; si ritira presso suo zio, ... 206
—— Ritorna al padre, con cui si riconcilia, 207. 208
—— E' arrestato, e riposto in libertà, . . . 209
—— Sua morte, ... 210
Carlotta di Savoja, regina di Francia, . . . 110
Casimiro, figliuolo di Jagellone, ... 42
Casimiro, Gran Duca di Lituania, ... 44
Casimiro, re di Polonia, ... 49
Castriotta (Giorgio) figliuolo del re di Albania, 12
Castriotta ec. Capitano di Amurratte II, detto Scanderberch, ... 16
V. *Scanderberch*.
Catalani (i) loro ribellione, ... 214
—— Proclamano Enrico IV, Principe di Catalogna, ... 215
Caterina de' Medici, Nome a lei dato, . . . 56
Caterina, ultima figliuola di Carlo VI, . . . 70
—— Promessa, e maritata col re d'Inghilterra, 80. 243
—— Partorisce un figliuolo, ... 81. 244
—— Si rimarita, ... ivi
Caterina di Lancastro, regina di Castiglia; suo carattere, ... 169
—— Suo dipartimento, ... 172
—— Sola reggente del regno; muore, . . . 181
Caterina (Donna) Infanta di Portogallo, . . 208
Caterina (Donna) regina di Navarra, Sposa Giovanni d' Albret, ... 218
Cervantes, Cardinale, ... 199
Cesarini (Giuliano) Cardinale, eccita gli Ungheri

a rompere la tregua, che avevano con Amurratte II, ... 14
Charolois (il Conte di) come riceve Lodovico Delfino, ... 110
—— Si accosta a Parigi; vittoria, che si attribuisce, ... 121. 122
—— Sua pace con Lodovico XI, ... 124
—— Fa la guerra ai Liegesi: diventa Duca di Borgogna, ... 125
—— Fa arrestare il re, ... 127
—— Condizioni imposte al re per la di lui libertà, 128
Chartier (Alano) 114
Chiarenza (Lionello Duca di) 80
Chiarenza (Tommaso Duca di) Governatore di Normandia, sua disfatta, e morte, . . . ivi
Chiarenza (il Duca di) fratello di Enrico VI, abbandona il Conte di Warwik, fa proclamare il fratello, ... 271
—— Suo carattere, accusato d'avere sparlato del re suo fratello è condannato a morte, 273. 274
Chiese Greca, e Latina. Sollevazione universale contro questa riunione, ... 29
Cilley (il Conte di) Eletto reggente di Austria, 47
Clermont (il Conte di) V. *Richemont*.
Gleves (Maria di) suo matrimonio, . . . 101
Collegi di Alemagna; stabilimento dei tre Collegi, 51
Commines (Filippo Signor di) 127
—— E' arrestato, e posto in una gabbia, . 152
—— Ambasciadore a Vengzia, avviso che dà al re, ... 162
Congressi di Sciartres per la pace, . . . 63
Congressi d'Arras per la pace, ... 96
Core (Giacomo) Ministro di Carlo VII, . 108
Cortes (Giacomo, Conte di) 217
Costantino Paleologo Imperadore, . . . 20. 30
—— Notifica ad Amurratte II la sua esaltazione al trono, ... ivi
—— Cessione da lui fatta ai suoi fratelli, . 32

— E' ucciso combattendo, ... 20. 31
— Ultimi degli Imperatori Greci, . . . 32
Craon (Pietro di) uccide il Contestabile di Clissun, ... 54
Crociata contro gli Ussiti, ... 39
Croy (Giovanni di) allontanato dalla Corte, 117
Cueva (Bertrando de la) 206

D

Daim (Oliviero le) favorito di Lodovico XI; suo supplizio, ... 149
Dammartino (il Conte di) 119
Davide Comneno, Imperadore di Trebisonda, trucidato coi suoi figliuoli, ... 21
Doyac (Giovanni) favorito di Lodovico XI suo supplizio, ... 149
Dunois (Giovanni, Conte di) e il Signor de la Hire costringono gl' Inglesi a ritirarsi, . 85
— E' disfatto, e così pure il Conte di Clermont, ... 86
— S' impadronisce di Sciartres, ... 94
— E' uno de' congiurati; ottiene il perdono, 101
— Prende Pont-Audemet ec. assedia Mande; sue rimostranze agli abitanti, ... 104
— Blocca Roano, ... 105
— Vi fa entrare un corpo di truppe, . . ivi
Dunois (Francesco Conte di) figliuolo del suddetto, ... 143
— Cava Anna di Brettagna dalle mani del Maresciallo di Rieux, e la conduce a Rennes, 144. 146

E

Edoardo IV, re d'Inghilterra, ... 132
— Sbarca a Calais, sua pace con Lodovico XI, se ne ritorna, ... 153. 154
— Suo carattere, ... 264

Digitized by Google

—— Va incontro alla regina, riporta una compiuta vittoria, sua incoronazione. . 264. 265
—— Fa chiudere Enrico VI, nella Torre, . 266
—— Suo matrimonio, ... 266. 267
—— E' fatto prigione, si salva, e ritorna a Londra, ... 269
—— Va contro il Conte di Warwik; corpo di truppe da lui sconfitto, ... 269
—— Abbandonato dalle sue truppe si ritira in Fiandra; è dichiarato traditore, ed usurpatore, ... 270
—— Ritorna in Inghilterra, e va a Londra, 271
—— Va contro il Conte di Warwik, . . ivi
—— Mette in rotta l'armata della regina Margherita, fa uccidere il Principe di Galles, ed Enrico VI, ... 272. 273
—— Fa morire il Duca di Chiarenza suo fratello, 273 274
—— Sua morte, ... 275
—— Suoi figliuoli, ... ivi
Edoardo, figliuolo di Edoardo IV, sua nascita, 270
—— Proclamato re d'Inghilterra, sotto il nome di *Edoardo V*, nobilita molti per riparare la perdita della primaria nobiltà, ... 276
—— Signori da lui ritenuti alla sua Corte, ivi
—— Suo zio lo arresta, ... 277
—— E' privato del trono, ed ucciso, . 278. 279
Edoardo, Infante di Portogallo, . . . 181
—— Ascende al trono, ... 46
Eleonora, Infanta di Portogallo, Imperadrice, 46. 52
Eleonora di Guienna, regina d'Inghilterra, . 109
Elettori (gli) Minacciano a Federigo III di eleggere un re de' Romani; loro doglianze contro il medesimo, ... 47. 48
Elisabetta, Imperadrice, ... 35
Elisabetta, figliuola di Alberto II, . . . 43
Elisabetta di Wodeville, regina d'Inghilterra, 267
—— Si salva in Westminster, ... 270

Elisabetta, figliuola di Edoardo IV, suo matrimonio, ... 267
Ely (il Vescovo di) è arrestato, ... 277
—— Cavato dalla Torre, è riposto fra le mani del Duca di Buckingam, ... 280
Emmanuele (Don) fatto Gran Mastro dell'Ordine di Cristo, e Contestabile di Portogallo, 227
—— Dichiarato erede di quella corona, . . ivi
Enrico (Don) Principe delle Asturie, si unisce co' malcontenti: suo carattere: suo matrimonio: dimanda l'esilio del Contestabile, 197. 198
—— Continua nella ribellione, ... 199
—— E' separato da Bianca sua moglie, . . . 204
—— Re di Castiglia, sotto il nome di
Enrico III, re di Castiglia, ... 163
Enrico IV, disordini di sua Corte, . . . 205
—— Sposa Giovanna, Infanta di Portogallo, ivi
—— E' deposto, ... 210
—— Suo colloquio con Lodovico XI, . . . 211
—— Acconsente alla pace proposta dai malcontenti, ... 212
—— Assicura la corona a Giovanna pretesa sua figliuola: muore, ... 213
Enrico, re d'Inghilterra, ... 169
Enrico III, re d'Inghilterra, ... ivi
Enrico IV, re d'Inghilterra: proclama da lui pubblicato nel giorno di sua incoronazione, 228
—— Va contro i ribelli, fa morire il re Riccardo, 231
—— Disfatta de' nuovi ribelli: perdona al Conte di Nortumberland, ... 232
—— Rivocazione dell'Atto, che ottiene dal Parlamento; manda in soccorso del Duca d'Orleans, ... 233. 234
—— Sua morte, ... ivi
Enrico, figliuolo del precedente, mette in rotta i ribelli, ... 232
—— E' proclamato re d'Inghilterra, sotto il nome di

Enrico V, re d'Inghilterra; suo carattere; rinnuova le pretensioni de' suoi predecessori sopra la Francia, ... 235
—— Corpirazione da lui scoperta, . . . 236
—— Entra in guerra colla Francia, . . 70
—— Sbarca in Normandia, s'impadronisce di Harfleur; riporta la vittoria di Anzicourt, 71 236.237
—— Si unisce al Duca di Borgogna, . . ivi
—— Sbarca di nuovo in Normandia; ne sottomette la maggior parte, ... 239
—— S'impadronisce di Roano, . 75. 77. 239
—— E' dichiarato legittimo erede della corona di Francia, ... 79. 243
—— Passa in Inghilterra, ... 80. 244
—— Ritorna in Francia, sbarca a Calais, suoi progressi, ... ivi
—— Va in soccorso di Sciartres, . . . ivi
—— Va in soccorso di Cosna. ivi
—— Sua morte, ... 81. 245
—— Suo elogio: sua crudeltà, ... ivi
Enrico VI, figliuolo del predetto. Sua nascita, 81. 244
—— Succede al padre, ... 245
—— Proclamato re di Francia, . . . 82. 246
—— Si fa consacrare nella Chiesa di N. S. di Parigi, ... 94. 248
—— Nega di render Fougeres, e di riparare i danni recati alle terre di Francia, . . . 103
—— Va contro il Duca di Jork; è preso, . . 256
—— Promette il perdono ai ribelli, . . . 260
—— E' preso di nuovo, e approva in pien Parlamento la condotta del Duca di Jork, . . 262
—— Il parlamento decide ch'egli ritenga finchè vive la corona, e che questa passi poscia al Duca di Jork, ... ivi
—— E' liberato; si ritira nelle provincie del Nort, 264
—— In Iscozia, ... 265
—— E' preso, e confinato nella Torre, . . 266
—— Tratto di prigione è ricollocato sul trono. 270

Digitized by Google

—— E' di nuovo chiuso nella Torre, . . . 271
—— Ed ucciso, ... 275
Enrico VII, re d'Inghilterra, assedia Bologna: sua pace con Carlo VIII, ... 157
Enrico (D.) fatto Gran Maestro di San Giacomo, 172
Enrico (D.) Infante di Portogallo, scopre l'Isola di Madera, ... 183. 222
Enrico VII, Re di Castiglia, ... 5
Enrico (D.) Infante d'Aragona; suo carattere, 184
—— Rapisce il re di Castiglia, ... 186
—— Lo assedia, ... 187
—— E' arrestato, e poi rilasciato, . . . 187. 188
—— Battaglia, in cui è ferito: sua morte, . . 199
Enrico (D.) Duca di Viseo, ... 191
—— Va contro i Mori, ... 192
—— Cospira contro Alfonso V, re di Portogallo, che lo uccide, ... 225. 226
Enrico II, re di Navarra, ... 218
Enrico IV, re di Francia, ... ivi
Enriques (Federigo) Almirante di Castiglia, . 203
Erberto (il Lordo) fatto prigioniere, e decapitato, ... 268
Errico, re di Danimarca, ... 235
Excester (il Duca di) preso, e decapitato, . . 238

F

Faradge, Soldano di Egitto, ... 25
Fayette (il Maresciallo de la) fatto prigioniero, 84
Fazioni, che si ridestano in Francia, . . . 62
Fazioni di Jork, e di Lancastro in Inghilterra, 252. 259
Federigo di Brunswick eletto Imperadore è assassinato, ... 33
Federigo, Burgravio di Norimberga, compra l'Elettorato di Brandeburgo, di cui riceve l'investitura, ... 37
Federigo III, Imperadore, ... 41

Digitized by Google

—— Suo carattere ivi
—— Coronato Imperadore 45
—— Sue nozze: suo ingresso in Roma: vi è ricevuto Canonico di S. Pietro, e coronato . 46
—— Dà il titolo di Arciducale alla casa d' Austria . 47
—— Si dichiara erede universale delle terre possedute da Ladislao in Alemagna . . . 49
—— Rende agli Ungheri la corona di Santo Stefano ivi
—— Possiede pacificamente l' Austria . . . 50
—— Conseguenze della sua avarizia . . . 51
—— Muore 52
Federigo Elettor di Sassonia, rifiuta la Corona Imperiale 160
Federigo, re di Napoli 140
Ferdinando, re di Napoli 160. 163
Ferdinando II, re di Napoli, vince il Duca di Angiò 18. 22
Ferdinando, re di Castiglia, disegna d' impadronirsi del regno di Napoli 164
—— Batte Alfonso V, re di Portogallo . . . 223
Ferdinando (D.) Infante di Castiglia, reggente del regno 169
—— Rifiuta lo scettro ivi
—— Fa coronare il re; porta con prosperità la guerra nel regno di Granata: ritorna in Castiglia 170. 171
—— Suoi figliuoli: si giustifica dalle false accuse . ivi
—— Suo dipartimento 172
—— Assedia Antequerra ivi
—— Sua vittoria: passa a Siviglia 173
—— Fa esaminare i suoi diritti alla corona d' Aragona, e sono dichiarati incontrastabili . 173. 174
—— Suo carattere. E' incoronato re d' Aragona . 179
—— Sottomette il Conte d' Urgel 180
—— Sua morte ivi
Ferdinando (D.) Gran Maestro dell' Ordine d'Avis . 191
—— Va contro i Mori 192

Digitized by Google

—— Si esibisce in ostaggio: è ritenuto prigione, e muore, ... 193
Ferdinando (D.) Duca di Viseo, Contestabile di Portogallo, ... 194
Ferdinando (D.) Infante di Aragona, sua nascita, 204
—— Sposa Donna Isabella, ... 212
—— E' proclamato colla moglie, re di Castiglia, e di Aragona, ... 213
—— Batte D. Pietro, Infante di Portogallo, 215
Ferdinando, Duca di Calabria, re di Napoli, 207
Ferdinando (D.) zio di Alfonso V, re di Portogallo, ... 221
Ferdinando il Cattolico, suo abboccamento con Lodovico XII, e sue nozze con Germana di Foix, ... 213
—— Fa lega con Giulio II, col re d'Inghilterra, e cogli Svizzeri contro la Francia, e toglie la Navarra a Giovanni d' Albret, . . . 214
—— Sua morte, ... 215
Fiandra (il Conte di) citato alla tavola di marmo, ... 153
Filippa, regina di Danimarca, ... 234
Filippo padre di Carlo V Imperadore, e figliuolo di Massimiliano I, ... 53
Filippo Augusto, ... 109
Filippo, Arciduca, ... 158
Foix (Gastone IV Conte di) Governatore della Linguadoca, e della Guienna, assedia Bourges, 67
—— Marito di Leonora, ... 217
—— Muore, ... ivi
Foix (Pietro, Cardinale di) ivi
Francesco di Paola (S.) si porta alla Corte di Lodovico XI da lui chiamato, ... 144
Francia (Carlo di) Duca di Berri, si ritira presso il Duca di Brettagna, . . . 120. 121
—— Fatto Duca di Normandia, n'è spogliato, 124. 125
—— Sua morte, ... 130

Francia (Carlo di) Delfino , suo matrimonio , 142. 143
V. *Carlo VIII.*
Francia (Anna , e Giovanna di) loro matrimonio , ... 131

G

Galbes (Bernardo di) Giureconsulto , . . 178
Galeazzo (Filippo) Duca di Milano , manda soccorso a Gaeta , ... 196
Galles (il Principe di) figliuolo di Enrico VI , 264
—— E' ucciso , ... 272
Gandia (D. Alfonso , Duca di) uno de' pretendenti alla corona d' Aragona , ... 173
Gandia (il Duca di) figliuolo prediletto d' Alessandro VI , ucciso , ... 180
Gengiskan (discendenti di) sono scacciati dalla China , ... 3
—— Regno da essi formato 5
Genovesi (i) si sollevano , ... 67
Georgia (il re della) chiede la pace a Tamerlano , e l' ottiene , ... 2
Giacomo II , re d' Aragona , ... 174
Giacomo III , re di Scozia , ... 275
Giornata delle Aringhe , ... 86
Giolanda d' Aragona , regina di Napoli , . . 174
Giosso , o sia *Giodoco* , Marchese di Moravia , eletto Imperatore , ... 35. e seg.
Giovanna , Infanta di Portogallo , ... 194
—— Regina di Castiglia , ... 205
Giovanna , pretesa figliuola di Enrico V , riconosciuta sua erede , ... 206
Giovanni Paleologo , nipote di Manuele , Imperadore di Costantinopoli , è rilegato a Lesbo . 26
—— E' proclamato Imperadore , ... 28
—— Tenta di riunire la Chiesa Greca colla Latina , ... 28. e seg.
—— Muore , ... 29

Giovanni Castriota, re d'Albania, figliuolo, e successore di Scanderbech, è scacciato, e costretto a cedere la sua Capitale ad Amurratte, ... 12
Giovanni I, re d'Aragona, ... 174
Giovanni, Infante d'Aragona, suo matrimonio, 182
Giovanni II, re d'Aragona: Contee da lui date in pegno a Lodovico XI, ... 115. 116
Giavanni I, re di Castiglia, ... 174
Giovanni II, re di Castiglia, . . . 168. e seg.
—— Allontana dalla sua Corte i due Infanti, fa loro, ed al re d'Aragona la guerra, . . 189
—— Entra nella Navarra, assedia Estella, . . 202
—— Sua morte, ... 204
Giovanni I, re di Portogallo, s'impadronisce di Ceuta, ... 182
—— Muore, ... 191
Giovanni (D.) Infante di Portogallo, . . . 221
—— Rende lo scettro a D. Alfonso suo padre, 224
—— Si fa di nuovo proclamar re di Portogallo sotto il nome di
Giovanni II, sue qualità: si accinge ad abbassare la nobiltà, ... 168
—— Cospirazioni da lui scoperte, e castigo dei colpevoli, ... 225
—— Si nomina un erede: manda a fare delle scoperte in Africa, ... 227
—— Sua morte, ... ivi
Giovanni II, re di Navarra, ... 184. e seg.
—— Rapisce il re di Castiglia, ... 198
—— Re d'Aragona, ... 207
—— Va contro i ribelli, assedia Barcellona, si chiude in Perpignano; muore, . 215. 216
Giovanni (D.) Contestabile, ... 191
Glendoardy, Capitano dei ribelli di Galles, è sconfitto, ... 232
Glocester (Umfredo Duca di) dichiarato reggente d'Inghilterra, ... 81

—— E' accusato di varj delitti, ... 252
Glocester (il Duca di) preso, e decapitato, . . 231
Glocester (Riccardo Duca di) uccide il Principe di Galles, ed Enrico, ... 272, 273
—— E' proclamato re d' Inghilterra sotto nome di Riccardo III, ... 278
V. *Riccardo III*.
Gueldria (Arnoldo Duca di) maltrattato dal figliuolo Adolfo, ... 132
Gueldria (Adolfo Duca di) alla testa dei Fiamminghi tenta invano di scacciar gl' Inglesi, 139
Guerra del Ben pubblico, ... 120
Guerra (Graziano della) Comandante nell' Abruzzo, ... 165
Guerre tra la Rosa bianca, e la Rosa rossa, loro origine, ... 229. 257

H

Hainaut (Giacomina d') vedova di Giovanni II. Delfino, si rimarita, ... 246
—— Si ritira in Inghilterra, ottiene la cassazione del suo matrimonio, sposa il Duca di Glocester, ... 247
Hainaut (il Conte d') 63
Hainaut (la Contessa d') sorella del Duca di Borgogna, ... 70
Hastings (il Lord) Gran Ciamberlano, . . . 276
—— Decapitato sopra una falsa accusa, . . . 277
Houmayoun (Mirza) figliuolo, e successore di Babour, ... 5

I

Impero d' Oriente (fine dell') 20
Inghilterra (Bianca d') Suo matrimonio, . . 234
Isabella, figliuola di Francesco II, Duca di Brettagna, ... 154

Isabella di Baviera, regina di Francia, . . . 56, 57
—— Procura al Duca di Orleans il governo del regno; sua scandalosa condotta, . . . 57
—— Si ritira col Duca d' Orleans a Melun, . . 58
—— Ritorna a Parigi; è nominata al governo del regno; nomi da lei dati alla Duchessa di Orleans, ... 62
—— Si ritira a Tours, ... 63
—— A Melun, ... 64
—— Al Castello di Vincennes, ... 73
—— E' rilegata a Tours, ... ivi
—— Si fa rapire, ... 74
—— Si dichiara reggente del regno: trattato da lei sottoscritto, ... ivi
—— Entra trionfante in Parigi, ... 76
—— Domanda invano al re d' Inghilterra un accomodamento, ... 77
—— Perseguita crudelmente il Delfino, . . . 78
—— E' abbandonata, ... 82
—— Sua morte, ... 97
Isabella di Castiglia, sua nascita, ... 204
—— Rifiuta la Corona di Castiglia, . . . 211
—— Dichiarata erede presuntiva della medesima, ivi
—— Rifiuta le nozze del re di Portogallo, . . 212
—— Sposa D. Ferdinando, ... ivi
Isabella, figliuola di D. Pietro, regina di Portogallo, ... 219
Ismaele, primo dei Sofi di Persia, . . . 5

J

Joseph, re di Granata, ... 172
Jork (Riccardo Duca di) Reggente del regno di Francia, ... 249
—— Spogliato della reggenza, ... 253
—— Va verso Londra; è arrestato; e rilasciato, 256
—— Nominato protettore del regno, . . . 258
—— Si ritira nella provincia di Jork, . . . ivi

Digitized by Google

—— Abbandonato dalle truppe fugge in Irlanda; è dichiarato reo di tradimento, . . 262
—— Viene a Londra; espone al Parlamento i suoi diritti alla corona, ... 262
—— E' sconfitto, e perde la vista, . . ivi
Jork (l' Arcivescovo di), Condanna pronunziata contro di lui, ... 233
Jork (il Duca di) figliuolo secondogenito d' Edoardo IV, ... 275
—— E' ucciso, ... 279

K

Kiriel, Generale Inglese, è sconfitto; . 106

L

Ladislao IV, re di Ungheria; battaglia in cui è ucciso, ... 14. 15
Ladislao, re di Ungheria, sua nascita, . . 43
—— Re di Boemia; sua morte, ... 46. 48
Ladislao III, re di Polonia, s' impadronisce del regno d' Ungheria, ... 44
—— Rompe la tregua fatta con Amuratte II. 45
—— Vien eletto re di Boemia, ... 51
Landais, Ministro del Duca di Brettagna; è impiccato, ... 150. 282
Lega conchiusa in Venezia contro Carlo VIII. 162
Leonora d' Aragona regina di Castiglia, . . 171
Leonora d' Albuquerque, regina d' Aragona, . 180
Leonora (Donna) Imperadrice, ... 194
Leonora, figliuola di Giovanni II re di Navarra, 206
—— Regina di Navarra; muore, ... 217
Lescun, induce il Duca di Brettagna ad accordarsi col re, ... 130
L' Hopital, Cancelliere, ... 147
Ligni (il Conte di) assedia Compiegne, . . 249
Lodovico (S.) 109

Lodovico Delfino, Duca di Guienna, . 58. e seg.
—— Progetto di pace col Duca di Borgogna, accettato, ... 70
—— Sua morte, ... 72
Lodovico, Delfino di Francia; suo matrimonio, 99
—— Va in soccorso di Dieppa, . . . 102
—— Contro gli Svizzeri, ... 103
—— Re sotto il nome di
Lodovico XI, suo carattere, ... 112
—— Acconsente all'abolizione della Sanzione Prammatica, ... 115
—— Si fa consegnare le piazze cedute da Carlo VII al Duca di Borgogna, ... 117
—— Congresso, che tiene in Tours, . . 118
—— Si reca a Parigi, si studia di conciliarsi l'affetto dei Cittadini; tratta coi Liegesi, 121. 122
—— Ritorna a Parigi; vi fa entrar vettovaglie, 123
—— Cede al fratello la Normandia, di cui lo spoglia, ... 124. 125
—— Sua tregua col Duca di Borgogna, . ivi
—— E' arrestato; condizioni che accetta per ricuperare la libertà, ... 127. 128
—— Provincie da lui date in retaggio al fratello; ottiene la libertà di ritornare in Francia; fa rinchiudere il Cardinale de la Baule, ed il Vescovo di Verdun, ... 128. 129
—— Ordine militare da lui istituito, . . . ivi
—— Rientra in guerra col Duca di Borgogna; manda un' armata contro il Duca della Guienna, che riunisce alla corona; va in Brettagna: suo accordo col Duca, ... 130
—— Sua pace col re d' Inghilterra; si reca in Amiens, ... 134
—— Con intenzione di annichilare la Casa di Borgogna assale la memoria del Duca; passa in Piccardia, e vi prende le piazze, che gli appartenevano, ... 139

Digitized by Google

—— Conquista la Franca-Contea; sua tregua col re d'Inghilterra, ... 146
—— Riunisce il Ducato d'Angiò alla corona: accidente, da cui è sorpreso ritornando dalla Normandia, ... 142
—— Sue istruzioni al Delfino; si chiude nel suo Castello di Plessis-les-Tours, . . 143
—— Chiama a se S. Francesco di Paola, . 144
—— Fa fabbricare un Convento di Minimi, . 145
—— Sua morte, ... ivi
Lopez (Leonora) donna di gran capacità, . 169
Lopez d'Avalos (Don Ruitz) Contestabile, . 170
—— E' deposto, ... ivi
Lucemburgo (Giovanni di) vende Giovanna d'Arco agl'Inglesi, ... 93
Lucemburgo (Luigi di) tratta contro il re col Duca di Brettagna, ... 117
Luigi III, Duca d'Angiò, re di Napoli, 174. 183
—— Sua morte, ... 191
Luna (Federigo Conte di) 173
Luna (Antonio di) assassina l'Arcivescovo di Saragozza, ... 177
Luna (Pietro di) Arcivescovo di Toledo, . 185
Luna (Alvaro di) favorito di D. Giovanni II, sua nascita, suo carattere, ... ivi
—— Libera il re, ... 186
—— E' fatto Contestabile, ... 187
—— Esiliato, ... 188
—— Richiamato: assale l'Aragona, e la Navarra, ... 189
—— Dà una nuova moglie al re, . . 199. 200
—— E' arrestato, condannato, e decapitato, ivi

M

Maddalena, moglie di Gastone di Viana, . . 217
Manuele Paleologo, Imperador Greco, . . . 7. 12
—— Ritorna a Costantinopoli; rilega il nipote a Lesbo, ... 26
—— Riacquista dai Turchi una parte delle provincie dell' Impero, ... 26. 27
—— Sua morte, ... ivi
Maometto, figliuolo di Bajasette, ... 6
—— Si stabilisce nel Principato di Amasia; s' impadronisce di Prusa, e vi si fa proclamare Sultano, ... 7
—— Batte il fratello Musa; lo fa strangolare; è proclamato Imperadore degli Ottomani, 8. 9
—— Sotto il nome di
Maometto I, Principe da lui ricondotto a sua ubbidienza; costringe la Cappadocia a sottomettersi; pacifica l' Asia; sottomette i Valacchi; ribellione da lui sedata, . . . 9. 10
—— Sua morte, ... ivi
Maometto II, Imperatore degli Ottomani: suo carattere, ... 19
—— Assedia Costantinopoli, ... 19. 30
—— La prende, e vi stabilisce la sede del suo Impero, ... 31
—— Assedia invano Belgrado, ... 20
—— Spedisce milizie contro Scanderbech, . . ivi
—— Va nella Morea; suoi progressi, . . . 21
—— S' impadronisce dell' Impero di Trebisonda, ivi
—— Assale Negroponte; s' impadronisce di Calcide, e la saccheggia, ... 22
—— Passa in Moldavia; è sconfitto, . . . ivi
—— Muore, ... 23
Maometto Balba, re di Granata, ... 169
—— E' costretto a levar l' assedio d' Alcaudeta, 171
—— Sua morte, ... ivi

Marcia (Oliviero della) fa arrestare il Bastardo di Rubemprè, ... 118
Marcia (il Conte della) figliuolo del Duca raccoglie un' armata, ... 261. 262
—— Entra in Londra, è proclamato re, 263. 264
V. *Edoardo IV.*
Margherita, figliuola dell' Imperator Massimiliano, 53
Margherita d' Angiò, sposa Enrico VI re d' Inghilterra; suo carattere, ... 251
—— Va con un' armata verso Londra, è sconfitta; fugge a Durham, ... 261
—— Libera il marito: va a Londra; le vien negato l' ingresso. 263
—— Ritorna in Inghilterra; disfatta della sua armata; accidente avvenutogli nel fuggire, 265
—— Giunge in Inghilterra, tenta una nuova battaglia; è presa, e chiusa nella Torre, 272. 273
Maria figliuola di Luigi re di Ungheria, regina di Ungheria, ... 36
Maria, Arciduchessa d' Austria, ... 44
—— Muore, ... 52
Maria d' Angiò, regina di Francia; suo elogio, 83
Maria, Regina di Castiglia, ... 184
—— Sua morte, ... 199
Maria Bohun, regina d' Inghilterra, . . . 234
Marle (Enrico di) Cancelliere, ricusa di porre il sigillo ad un trattato, ... 75
—— E' trucidato, ... 76
Martino, re d' Aragona, ... 174
—— Sua morte, ... 176
Martino, re di Sicilia, ... 173
Massimiliano I, Arciduca d' Austria, eletto re dei Romani, è coronato Imperatore; sposa per procura Anna di Brettagna. . . . 52
—— Sua prima moglie, ... 53
Mattia Corvino, re d' Ungheria, ... 49
—— Entra nell' Austria; suo accordo, . . . 51
—— Ripassa nell' Austria, ... ivi

Meinardo, Conte del Tirolo, ... 45
—— Mette in rotta gli Usciti, ... 40
Messith, Visire di Maometto II, ... 23
Mogol, fondazione di quest'Impero, . . . 5
Mohammed, Principe, prende, ed incenerisce Prusa, ... 2
Monferrato (il Marchese di) eccita a sollevazione i Genovesi, ... 64
Montacuto (Giovanni di) Ministro è decapitato, 65
Montacuto (Tommaso di) Conte di Salisburl, è ucciso, ... 85. 86
Montacuto (il Conte di) va contro il re d'Inghilterra, e lo mette in rotta, ... 265
—— Battaglia, in cui è ucciso, ... 272
Montpensier (Gilberto Conte di) Vicerè di Napoli, ... 163
Musa, figliuolo di Bajazette, ... 6
—— Contende al fratello Solimano la corona; lo prende, e lo fa morire, ... 7
—— Fugge nella Cappadocia, s'impadronisce d'Andrinopoli, ... 6
—— E' proclamato Sultano, ... 7
—— Esibisce al fratello Maometto di dividere con lui l'Impero; passa a guerreggiar nella Mesia, ... 8
—— E' sconfitto, preso, e strangolato. . . 8. 9
Mustafà, impostore, assedia Nicea; è ucciso, 10
Mustafà, figliuolo di Bajazette I, ... 5
—— Si ritira in Costantinopoli; è posto in libertà; si dichiara erede del trono Ottomano; si fa incoronare, ... 10. 11
—— Scoperto nella fuga; è strangolato, . . ivi
Mustafà, figliuolo del suddetto, passa in Asia; rotta da lui data all'armata d'Amuratte, suo zio; è sconfitto, preso, e decapitato, 11. 12

Digitized by Google

N

Narbona (Giovanni Conte di) 217
Narbona (il Visconte di) battaglia, in cui è ucciso, ... 84
Narbona (l' Arcivescovo di) 218
Niccolao V, Papa, ... 47

O

Oquetonville, Gentiluomo Normanno, uccide il Duca di Orleans, ... 61
Oranges (il Principe di) è disfatto interamente, 92
Orleans (Ludovico Duca di) sue pretensioni alla Corona. 131. 147
—— E' fatto prigione. 153
—— E' liberato, ... 156
Orleans (il Duca di) suo carattere: sue pratiche colla Regina Isabella, ... 56
—— E' assassinato, ... 60
V. *Borgogna* (Giovanni Duca di) *Isabella di Baviera*.
Orleans (Valentina di Milano, Duchessa di) chiede giustizia, ... 62
—— Sua morte, ... 63
Orleans (il giovane Duca di), figliuolo dei suddetti si acquietà al perdono conceduto al Duca di Borgogna, ... ivi
—— Va con un' armata nei contorni di Parigi: è costretto a ritirarsi, ... 66
—— E' fatto prigione, ... 71
—— Ricupera la libertà e suo matrimonio, . 101
—— Muore, ... 113
Orsini (Giovan-Giovenale degli) Avvocato del re, 62

P

Pacheco (Fernandez) favorito del Principe d'Asturias, suo carattere, ... 203
—— Abbraccia il partito di Giovanna, . . . 215
Paleologi (Demetrio, e Tommaso), cagione della loro rovina, ... 21. 30
Paolo II. Papa, invita i Principi di Alemagna a far la guerra a Podiebrad, ... 50
Parlamento stabilito nel Ducato di Borgogna, 139
—— In Salins nella Franca Contea, . . . 141
Parlamento d'Inghilterra (il) Dichiara il trono vacante, e fa proclamare il Duca di Lancastro, 228
—— Chiede, che ei dichiari la guerra alla Francia, ... 230
Parlamento di Parigi. Bolla che ricusa di registrare, ... 131
Pietro (D.) Infante di Portogallo, proclamato re di Aragona: muore, ... 215
Pietro (D.) Duca di Coimbra, ... 191
—— Fatto reggente del regno di Portogallo, 194
—— Si ritira nel suo Ducato di Coimbra: è ucciso, 220
Pir-Mohammed, uno dei nipoti di Tamerlano, 4
Podiebrad (Giorgio) Ussita, ... 42
—— Fatto reggente di Boemia, ... 45
—— Eletto re, ... 47
—— Vuol far deporre Federigo, . . . 49. 50
—— Muore, ... 51
Pompadour (Goffredo di) Vescovo di Puy, è arrestato, ... 151
Pragheria (la) cospirazione contro il re, 99. e segg.
Principi collegati (i) si accostano a Parigi, . 122
Procopio, capo degli Ussiti, mette in rotta i Crociati, ... 39
—— E' sconfitto, ed ucciso, ... 39. 40
Provenza (la) riunita alla corona, ... 142
Ptarsco, Ussita, ... 48

Q

Querdes, o sia *ves-Cordes* (des) Governatore di Piccardia, va in soccorso di Teroana, 141
—— Sue conquiste negli Stati di Massimiliano, 152

R

Rabaza (Ginez de) Giureconsulto, 178
Radegonda, figliuola di Carlo VII, 200
Raimondo I. (D.) re d'Aragona, 174
Ramiro II (D.) re d'Aragona, 175
Ramo (Domenico) Vescovo d'Huesca, 177
Ravenet, Gentiluomo Normanno, 223
Ravestein, posto in fuga, 152
Riccardo III, re d'Inghilterra, 279
—— Fa morire i due figliuoli d'Edoardo IV, rende la libertà all'Arcivescovo di Jork, 279. 280
—— Va contro il Conte di Richemont, ed è ucciso coll'armi alla mano, 282
Riccardo, figliuolo di Edoardo IV, 275
Richemont (Arturo Conte di) Contestabile, 84. 95
—— Accompagnato dal Conte di Dunois s'impadronisce di Parigi, 98
—— Unito col Conte di Clermont mette in rotta il General Kiriel, 106
Richemont (Enrico Conte di) solo rampollo della Casa di Lancastro, 273
—— Fugge in Francia; è proclamato re d'Inghilterra, 282. 283
Riviera (Ponzetto della) richiamato, 150
Roberto, o sia *Ruperto*, Elettor Palatino, eletto Imperadore, 34
—— Condanna gli abitanti di Aquisgrana ad una grossa pena pecuniaria, 35
—— Sua lega coi Fiorentini e Lucchesi, ivi
—— Passa in Italia, è sconfitto, e muore, ivi

Digitized by Google

Roberto Stuardo III, re di Scozia, sua irruzione in Inghilterra, ... 232
Rochefort (Guido) Cancelliere, sue rimostranze al re, ... 155
Rodolfo I. Imperadore, ... 42
Rojas (D. Sancio de) Arcivescovo di Toledo, 185
Rokisanna, capo degli Ussiti, ... 48
Roussi (il Conte di) Maresciallo di Borgogna, 133
Rubembrè (il Bastardo di) incaricato degli ordini del re, è arrestato, ... 118
Russi (i) tributarj dei Tartari: da chi liberati da questo giogo, ... 25

S

San Michele (Ordine di) sua istituzione, . . 129
San Paolo (il Conte di) Governatore di Parigi; compagnia da lui formata, ... 68
San Paolo, Contestabile, è dato nelle mani del re, ... 134. 135
—— Condannato ad essere decapitato, . . ivi
Salerno (il Principe di) 158
Salisburì (il Conte di) preso, e decapitato, 231
Salisburì (il Conte di) sua vittoria. . . 246
—— Assedia Orleans, ... 248
—— Va a Londra; mette in rotta le truppe della regina, ... 260
—— E' preso, e perde la vita, ... 263
Sassonia (Guglielmo Duca di) 49
Scanderberg, si distingue negli eserciti di Amurratte, ... 16
—— Tenta di ricuperare il regno d'Albania; n'è proclamato Sovrano; lascia il servigio dei Turchi, s'impadronisce di Croja, . . ivi
—— Batte più volte i Turchi, ... 17. 20
—— Muore, ... 22
Scozia (Margherita di) suo matrimonio, . 99. 114
—— Sua morte, ... 109

Digitized by Google

—— Suo elogio, ... 114
Selimo I. Imperatore degli Ottomani, . . 5
Sforza (Francesco) riconosciuto Duca di Milano, 119
—— Suoi consigli a Lodovico XI, . . 123
Sforza (Lodovico) usurpatore del Ducato di Milano, ... 158
Sigismondo di Lucemburgo, re d'Ungheria, . 36
—— Eletto re dei Romani; coronato Imperadore, ... ivi
—— Concede un armistizio agli Ussiti; va contro di loro; è vinto; si fa incoronare re di Boemia; è costretto ad abbandonarla, . 38
—— Va a Roma a ricevere la corona d'oro dal Papa; va al Concilio di Napoli, . . 39
—— Muore, ... 40
—— Suo carattere, ... 41
Sigismondo, cugino di Federigo III, . . 37
Sofì di Persia; loro principio, . . . 5
Sofia, nipote di Costantino, ... 25
Sofia, Imperadrice, ... 28
—— Sua morte, ... 29
Solimano, figliuolo di Bajazette, ... 2
—— Fugge in Europa, si fa proclamare Sultano; 6
—— E' ucciso, ... 7
Sommerset (il Duca di) Governatore di Roano, 253
—— Ucciso, ... 258
Sommerset (il Duca di), figliuolo del suddetto, è ucciso, ... 265
Sommerset (il Duca di) successore del precedente, si reca presso la regina Margherita, . 272
—— E' preso, e decapitato, ... 273
Sorel (Agnese), Druda di Carlo VII sue rimostranze al medesimo, ... 87. 88
Spinola (Francesco) Governator di Gaeta, . 195
Stanlay (il Lord) 276
—— E' arrestato, ... 277
—— Gli è fatta grazia della vita, . . . 280

Digitized by Google

Stefano, Vajuoda di Moldavia, mette in rotta Maometto, ... 22
Suffolk (il Duca di) è fatto prigione, . . . 90
Suffolk (il Conte di) 250
—— Ambasciadore in Francia, . . . 252
—— Creato Marchese, ... ivi
—— Accusato, ... 284
—— Tragica sua morte, ... ivi
Surrey (il Duca di) preso, e decapitato, . . 231
Surriena, Uffiziale Aragonese, sorprende, e saccheggia Fougeres, ... 253

T

Talbot, Generale Inglese, è fatto prigione, . 90
Tamerlano, s'impadronisce d'Angouri, . . . 12
—— Suoi generali danno il guasto alla Natolia, prende e rovina Smirna, . . . ivi
—— Intraprende la conquista della Georgia, . 3
—— Reca la guerra nella China; muore; suo carattere, ... 34
Tanneguy du Chatel, Prevosto di Parigi, salva il Delfino, ... 76
—— E' il primo a ferire il Duca di Borgogna, 78
Toledo (l'Arcivescovo di) Prelato ambizioso, e turbolento, ... 210
Toumanbai, ultimo Sultano dei Mammelucchi Circassi; sua sorte infelice, ... 5
Trivulzio (Giangiacomo) Governatore per la Francia del Milanese, ... 279
Trosnou (Giovanni di) detto Zisca, capo degli Ussiti; fortezza da lui fabbricata; vittoria da lui riportata contro Sigimondo, . . . 38
—— Sua morte, ... 39
Troyes (Giovanni di) Chirurgo, capo di una sedizione, ... 67
Tudor (Owen) Gentiluomo di Galles, . . . 244
Tudor (Gaspare), Conte di Pembrok, sconfitto, 263

Digitized by Google

Tudor (Edoardo) conte di Pembrok, s'imbarca per passare in Francia 273
Turchi (i) prendono d'assalto Otranto, e la mettono a fuoco e a sangue 23
—— Conquistano l'Albania 22
Turena (Giovanni Duca di) Delfino . . 72. 237
—— Sua morte . . . . . ivi 238

U

Ungheri (gli) rompono la tregua con Amurratte II . 14
—— Domandano il giovane Ladislao all'Imperatore 45
—— Lo costringono a consegnarlo loro . . 46
Unniade (Giovanni Corvino) Vaivoda di Transilvania, Generale degli Ungheri, soccorre, e libera Belgrado 12
—— Costringe i Turchi a ritirarsi . . . 20
—— Va incontro alle truppe di Amurratte II, pone in fuga l'ala destra di quell'esercito . 15
—— Batte il Bascià di Romania 16
—— E' nominato reggente di Boemia . . . 47
—— Sua morte 21
Urfè (il Signor d') richiamato 150
Urgel (il Conte di), uno dei pretendenti alla Corona d'Aragona 174
Us (Giovanni) è condannato al fuoco, ed abbruciato 37
Ussiti (gli) pigliano l'armi contro i Cattolici . 38
—— Si sollevano di nuovo 39
—— Mandano deputati al Concilio di Basilea . 40

V

Vandemont (il Conte di) contrasta il Ducato di Lorena a Renato d'Angiò 195
Vandomo (Lionello, Conte di) libera Compiegne dall'assedio 93

—— E' fatto prigione, ... 321
Venceslao Imperadore, deposto, ... 72
Venceslao I, re d' Ungheria, ... 33
Vesc (Stefano di) Ciambellano, ... 41
Viana (Gastone Principe di) 153
Vincenzo Ferreri (S.) Domenicano, . . . 217
—— Dà il suo voto a D. Ferdinando, . . . ivi
Visconti (Gio. Galeazzo), sua opposizione all' intimazione dell' Imperatore Roberto, . . 35

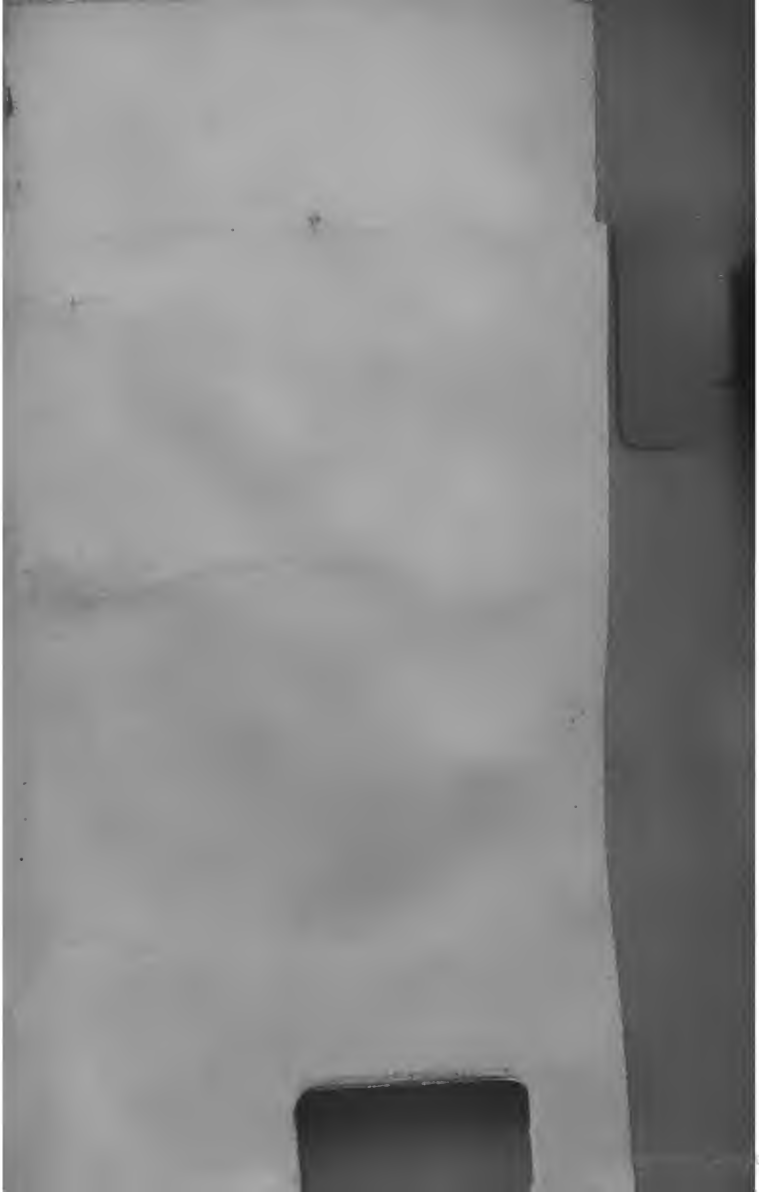
W

Waldek (i Conti di) vendono la loro Contea al Landgravio d' Assia, ... 34
—— Perchè non hanno potuto ottenere la dignità di Principi dell' Impero, ... ivi
Warwik (il Conte di) passa in Francia, e vi conchiude il matrimonio del re, . . . 266
—— Ritornato in Inghilterra forma un partito contro il re, ... 267

Z

Zagarriga (D. Pietro) Arcivescovo di Tarragona, 178
Zisca, V. *Trosnou*.
Zizim, fratello di Bajazette II, è sconfitto; si ritira in Egitto; propone al fratello un duello, 24
—— Si ricovera presso il Gran Maestro di Rodi, ivi
—— Poi presso Carlo VIII; sua morte, . . ivi

Fine della Tavola delle Materie di questo XX Volume.

MAG 2001

Digitized by Google